ABBADIA OGGI

ANNO V - N. 1 BIMESTRALE | **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** | 21 GENNAIO 1986 - L. 500

CON GLI INTERVENTI PER SCUOLA, BIBLIOTECA E PALESTRA

SI COMPLETA IL RESTAURO DELL'EX COMPLESSO MONTI

Con i lavori per la biblioteca e le opere murarie del filatoio si anticipano alcuni servizi per la scuola media, la cui realizzazione completerà una struttura unica per la molteplicità dei suoi servizi

Continua il restauro del filatoio ed i lavori ora si stanno svolgendo nella parte "civile" del grande fabbricato, quella che ospitava le abitazioni. Qui troverà posto la biblioteca comunale con bei locali a volta al piano terreno e soffittati in legno ai piani superiori.

La biblioteca verrà organizzata in modo da offrire questo servizio ai cittadini con la massima comodità, sia per l'accessibilità ai piani superiori (a questo scopo è previsto un ascensore dimensionato secondo le norme della legge che tutela le persone handicappate) sia per il funzionamento della consultazione e della ricerca; i ragazzi della scuola, che saranno certamente tra gli utenti più interessati, avranno spazi organizzati in modo speciale per loro.

Lo sforzo dell'amministrazione comunale sarà di far sì che lo studio, la consultazione, la ricerca, la curiosità trovino qui una risposta valida e anche gradevole.

In questo lotto di lavori che tra qualche mese saranno completati, oltre alla biblioteca sono compresi: un appartamento per il custode, il completamento delle opere murarie relative al filatoio, ossia gli spazi per l'officina e le strutture portanti e le pavimentazioni in legno della pianta in tondo e dei piantelli.

Oltre a realizzare il completamento delle opere murarie del filatoio, questo intervento anticiperà in sostanza la realizzazione di alcuni servizi della nuova scuola media: l'officina del filatoio sarà anche una attrezzata aula per le applicazioni tecniche e la biblioteca offrirà alla scuola il suo patrimonio di testi, di pubblicazioni e di cataloghi.

A questa anticipazione della nuova scuola si auspica che tenga dietro immediatamente la realizzazione del corpo principale della scuola media, dentro il fabbricato che si affaccia con una testata sulla statale 36. Se, come è stato assicurato, il finanziamento per la scuola e la palestra, verrà stanziato a tempi brevi, il fabbricone comincerà a trasformarsi e dentro i suoi muri troveranno posto le sei aule normali, le aule per le osservazioni scientifiche e per le attività artistiche, i servizi accessori della scuola oltre, a piano terreno, alla filanda che fornirà la seta al torcitoio.

Tutte cose collegate fra loro: nessuna di esse funzionerà nè avrà senso completo solo a sè stante: il museo non sarà propriamente un museo statico ma un impianto funzionante e offrirà innumerevoli spunti educativi con i suoi macchinari pieni di ingegno, la biblioteca servirà contemporaneamente al pubblico esterno ed ai ragazzi della scuola adiacente, la scuola stessa sarà con la sua presenza e con la partecipazione attiva dei ragazzi un elemento di vitalità per il museo-filatoio: la palestra della scuola infine sarà, per le sue dimensioni e anche per la sua posizione baricentrica nel paese, un luogo di attività sportive per tutta la comunità.

In questa area che magari a molti sarà passata inosservata, benchè così centrale, verrà così a confluire una molteplicità di servizi e di motivi di interessi e di richiamo, anche dall'esterno, che dovrebbe farne una struttura vitale ed indispensabile per la comunità di Abbadia.

Bruno Bianchi

Parte dell'edificio dove avrà sede la biblioteca.

IN CASA CIMA - RAUZI

E' NATA AD ABBADIA UNA SEZIONE DEL F.A.I.

Il Fondo per l'Ambiente Italiano opera, sul modello del National Trust inglese, per la salvaguardia del patrimonio architettonico e naturale del nostro paese

Il 19 novembre scorso è nata la nuova sezione lecchese del F.A.I.; il battesimo le è stato dato ad Abbadia, nella villa della signora Silvia Cima Rauzi la quale, oltre ad essere tra i promotori dell'iniziativa, ha gentilmente ospitato la manifestazione con una sensibilità e un entusiasmo del tutto particolari.

Nel corso dell'interessantissima serata gli scopi dell'associazione sono stati illustrati a personalità del mondo della cultura e del lavoro. Erano presenti, oltre al dott. Bazzoni e alla signora Andreina Rocca del F.A.I. nazionale, i componenti della sezione di Lecco Gianfranco Scotti, arch. Bruno Bianchi, arch. Maria Grazia Marchi Furlani, Rosanna Osio (oltre alla signora Cima). L'associazione, che proprio nell'85 ha compiuto i suoi dieci anni di vita, può così contare venti sezioni sparse su tutto il territorio nazionale.

Il F.A.I. fu ideato e voluto da Giulia Maria Crespi nel 1975, sul modello del celebre National Trust inglese, con lo scopo di salvare, recuperare, restaurare il patrimonio architettonico, artistico, naturale del nostro paese, avviato sulla strada dell'incuria e dell'abbandono, se non addirittura della distruzione, soprattutto per colpa di una classe politica dimostratasi finora insensibile di fronte ai valori culturali di un patrimonio inestimabile che tutti ci invidiano. In che modo il F.A.I. si propone, finchè si è in tempo, di salvare i tesori del nostro passato e le nostre bellezze naturali? Innanzi tutto acquisendo per donazione i beni, da sottrarre all'incuria e all'abbandono; e poi operando gli interventi necessari affinchè, una volta restaurati, palazzi, ville, castelli, e persino antichi villaggi si possano mantenere in maniera autosufficiente con le entrate delle visite a pagamento, che alla lunga riescono ad ammortizzare le spese iniziali del recupero (secondo l'esperienza inglese).

In dieci anni il F.A.I. ha già salvato molti tesori architettonici, come il Castello di Sabbionara d'Avio a Trento, il borgo di S. Fruttuoso a Genova, il Castello di Manta a Cuneo, il castello di Torba a Varese. Ma ha operato anche per la salvaguardia della natura, come nell'area boschiva di Camogli, all'isola di Capraia, all'isola di Panarea, nell'oasi faunistica di Casalbeltrame a Novara e in quella di foce Volano a Ferrara.

In questo nostro povero paese banalmente consumistico, tanto spesso invaso dal cemento, sfregiato dalle ruspe, privato del suo bellissimo manto vegetativo, dimentico dei moltissimi tesori artistici e architettonici di un passato glorioso, ma, ahimè, troppo spesso dimenticato; in questo paese in cui non si ha più senso storico e senso estetico e si è quindi perso il gusto di vivere in un ambiente "nostro" per cultura e civiltà, una associazione come il F.A.I. non può non essere accolta con entusiasmo da tutte quelle persone, e speriamo che siano molte, che ancora credono in certi valori e non si lasciano travolgere dai banali disvalori di una società che rischia di perdere la sua vera identità.

Per aderire al F.A.I. basta rivolgersi a Gianfranco Scotti, Comune di Lecco, o scrivere alla sig.ra Cima Silvia, via Nazionale 132, Abbadia L.. La quota di partecipazione è di L. 30.000. Per i giovani al di sotto dei 25 anni è di L. 15.000. Per le coppie L. 50.000. La quota può essere versata sul C.C. n. 11711207 intestata a F.A.I., via S. Pietro all'Orto 22 - 20121 Milano.

S.S. 36:

Sarà terminato lo svincolo a primavera?

La volta scorsa abbiamo paventato la possibilità che il traffico da e per Abbadia Lariana potesse essere incanalato a senso alternato nella nuova galleria di monte dello svincolo della Torraccia.

Uno studio accurato dell'ANAS e le capacità costruttive dell'Impresa Bartoletti hanno permesso di risolvere la questione sfruttando il più possibile il vecchio ingresso in direzione per Lecco, così da mantenere i due flussi in modo completamente distinti.

Gli utenti della strada avranno notato che all'ingresso della galleria per Lecco si sta realizzando un massiccio muro di sostegno che dovrebbe permettere di avanzare all'interno della galleria senza sospendere il traffico. Indubbiamente gli ultimi ritocchi per completare la corsia di accelerazione verso Lecco dovranno essere operati con sospensioni temporanee o di breve periodo, comunque senza grossi intralci alla circolazione.

In primavera i lavori dovrebbero essere completamente ultimati e finalmente anche la galleria in direzione di Lecco sarà percorribile ed avremo così uno svincolo perfettamente funzionante. I lavori sono stati sospesi per la lunga pausa natalizia ed anche lo svincolo di Pradello non ha più proseguito nel getto dei ponti tra i pilastri.

Ora i lavori sono ripresi a pieno regime e ci si augura che anche questo svincolo possa essere ultimato alla fine del corrente anno; la nostra percorribilità verso Lecco dovrebbe così diventare definitiva nei due sensi di marcia. Una vera novità è in atto lungo il percorso dalla Torraccia verso Lecco; la barriera metallica posta a divisione delle opposte corsie di marcia sta per essere interamente sostituita da una barriera di cemento vibrato; è un sistema già in uso in alcuni paesi esteri; diventa una vera e propria barriera contro il salto di corsia; provocherà senz'altro danni molto più consistenti a chi avrà il cattivo gusto di andarla... a molestare.

Antonio Balbiani

NEL 40.o DELLA LIBERAZIONE E DEL T.L.

RICORDO DI ULISSE

Nato a Mandello nel 1911 dal noto costruttore della Moto Guzzi cui è dedicata una piazza del nostro paese, il tenente pilota Ulisse Guzzi, laurea in scienze politiche, l'8 settembre 1943 prende contatto con le forze antifasciste e partecipa all'organizzazione delle prime bande partigiane sulle montagne sopra Lecco e in Valsassina.

Un anno dopo le formazioni partigiane delle province di Como e Sondrio e di parte del Bergamasco sono unificate nel Raggruppamento Divisioni d'Assalto Garibaldi Lombardia, inquadrato nel CVL (Corpo Volontari della Libertà) e nel CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) e sotto il comando del generale Umberto Morandi (Lario) di cui Ulisse (Odo) diventa Capo di Stato Maggiore.

Abbadia era nella zona dell'89.a Brigata Poletti della seconda Divisione. Il prezzo terribile pagato dalle formazioni partigiane e dalla patriottica popolazione del Raggruppamento per riacquistare il bene inestimabile della libertà e della dignità umana ha fatto meritare a Lecco la Medaglia d'argento al V.M. appuntata sul suo gonfalone da Sandro Pertini.

Dopo la liberazione Ulisse dà il proprio contributo alla ricostruzione del Paese distrutto dalla guerra fascista creando dal nulla il Tubettificio Ligure nel 1946 a Genova Pontedecimo e nel 1950 ad Abbadia Lariana, con successive filiali in Italia e all'estero.

Questa industria, divenuta importante e famosa su scala mondiale, eliminò la disoccupazione nella nostra zona favorendo l'emancipazione femminile col lavoro in fabbrica e dette benessere e fama al nostro Comune.

Ulisse Guzzi fu consigliere comunale di Lecco con Ugo Bartesaghi, fondatore del Centro culturale Calamandrei, presidente dell'A.N.P.I. provinciale, medaglia d'oro di benemerenza civica del Comune di Lecco e cittadino onorario del nostro Comune con la consorte Angela anch'essa valorosa partigiana. A tutte le persone oneste che l'hanno conosciuto, stimato e amato, Ulisse ha lasciato l'entusiasmo e l'amore per il lavoro e per il prossimo e l'esempio di una vita fedele agli ideali di libertà e di giustizia sanciti nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Per questa coerenza Ulisse non si ritirò quando avrebbe potuto farlo molto vantaggiosamente ma sacrificò tutto ciò che aveva perchè la "sua" industria coi "suoi" operai, tecnici e dirigenti continuasse a vivere per contribuire a rendere questa nostra Repubblica sempre più democratica e sempre più fondata sul lavoro.

25 aprile 1964: Ulisse con il Comandante Lario.

Il 16 gennaio 1980 Ulisse ci ha lasciati e "un gigante" è uscito di scena dalla vita lecchese. Esponente della borghesia produttiva e patriottica legata agli operai, ai contadini e agli intellettuali nella lotta per la libertà d'Italia, tutti lo ricorderanno come partigiano, imprenditore moderno e animatore culturale insostituibile.

Il 25 aprile 1980 Giuseppe Resinelli, ora nostro sindaco e allora sindaco di Lecco, così chiudeva la sua presentazione al volume "A scuola come in fabbrica. L'esperienza dei Convitti scuola Rinascita" distribuito anche agli studenti di Lecco e circondario: "La fedeltà agli ideali e all'unità della Resistenza, della quale Ulisse Guzzi fu un instancabile artefice, è ancora oggi la via per dare all'Italia e al mondo più libertà, più giustizia, più pace".

Oliviero Cazzuoli

NUOVE PROFESSIONI

Tagliagomme

Non per tutti il Natale è giorno di pace e di bontà. Proprio mentre si rifletteva nel salone dell'Oratorio sul mistero della Natività con la simpatica rappresentazione del Presepe vivente, il 24 dicembre, qualche vandalo, senza cuore e senza cervello, in piazza Guzzi faceva strage di pneumatici d'auto, tagliandoli con un coltello e trafiggendoli con un punteruolo.

Il raid teppistico proseguiva durante la messa di mezzanotte sul piazzale della Chiesa e sul lungo lago. Un gruppo di ragazzi e giovani, mentre la gente pregava e cantava per la nascita del Salvatore, sparava petardi e faceva gazzarra sul sagrato.

Qualcuno coraggiosamente tagliava tutte le gomme di una macchina causando un danno economico notevole a una famiglia di operai, che dovrà usare la tredicesima per sostituire le ruote all'auto. Possibile che nessuno abbia visto i responsabili che agivano sotto gli occhi di questo gruppo di ragazzi? O siamo anche noi in clima di mafia, anche se a parole la disprezziamo?

Nella stessa notte venivano danneggiate delle automobili nella zona cimitero e venivano rotte alcune lampadine delle luminarie natalizie. Sembra che in totale siano state tagliate quaranta gomme. Un triste augurio di Natale! Se le parole o gli ammonimenti non servono a raddrizzare questi delinquenti, speriamo che intervenga la forza pubblica a prevenire e a reprimere degli atti teppistici così odiosi.

Bombaroli

Tutti si sono rallegrati perchè nella notte di S. Silvestro non ci sono stati morti a Napoli a causa dei botti e dei fuochi d'artificio. I feriti, tuttavia, non sono mancati, nemmeno a Milano. Quattro persone sono state ricoverate con in media una prognosi di novanta giorni o per spappolamento delle mani o per lesioni agli occhi.

In Abbadia i botti sono cominciati dall'inizio di dicembre. Ragazzini giovanissimi possono far esplodere, impuniti, petardi a centinaia sulla porta di casa, o i più sofisticati, fabbricarsi delle piccole bombe, mettendo nelle bottigliette delle bibite e nelle lattine vuote un numero elevato di botti per poi farli scoppiare.

Qualche orecchio bruciato e qualche mano scottata già ci sono stati, senza contare il disturbo che viene dato ogni sera ai tranquilli cittadini. L'attività dei "bombaroli" sembra che aumenti per il "ginee" e per il carnevale.

Si aspetta che capiti qualche incidente più grave? E questi aggeggi si possono vendere da ogni parte con tutta tranquillità? Non costano proprio nulla? O la crisi economica viene a galla solo quando si devono comprare dei beni necessari o pagare dei servizi indipensabili? Interrogativi inquietanti che ci interpellano.

CONTROLUCE

Le feste natalizie appena trascorse saranno ricordate a lungo in paese per aver portato con sè una curiosa novità. Diciamo curiosa perchè, per l'appunto, l'installazione delle luminarie lungo la statale e delle stelle sui campanili delle Chiese, ha suscitato l'interesse ed il "mormorio" della popolazione, attenta a dare un'interpretazione la più verosimile possibile al fatto.

C'è chi, con la logica deduzione, di colui che è attento ai cambiamenti dei tempi e delle persone, ha immediatamente pensato di identificare il "responsabile" nella persona del sindaco Pinin Resinelli. Si dice che il primo cittadino, sentendo la nostalgia della sua Lecco, avesse pensato di dare un tocco cittadino alla borgata.

Altri, più "materialisti", hanno invece collegato i fatti alla recente installazione del multanova lungo la statale. Secondo questa versione, pare che gli amministratori, presi dal rimorso di coscienza per aver punito con il bastone i cittadini troppo "veloci", avessero pensato di gratificare la popolazione con una mossa compiacente. Scherzi a parte, ci spiace dover smentire queste voci realmente circolate tra la popolazione ed attenerci al nostro dovere di informatori, dando a ciascuno il proprio tributo di meriti e di colpe.

E' doveroso precisare che le luminarie non sono state acquistate con denaro pubblico, come qualcuno troppo frettolosamente aveva ventilato, forse pronto a sguainare la spada di Damocle, sul capo di chi ci governa. I fondi provengono dai commercianti locali che hanno raccolto e fatto proprio un invito dell'amministrazione comunale. Va anche rilevato e lo facciamo non senza una punta di campanilismo innocente come le luminarie abbadiensi abbiano suscitato l'"invidia" dei vicini di casa.

Alcuni mandellesi sentendosi defraudati e beffati dal fatto di non aver neppure un lumicino, se le sono presa con i propri politici e qualcuno, non stando al gioco, ha finito con il perdere le staffe. Cosa dobbiamo dire in conclusione? Beh, se un po' di luce può servire a portare allegria e serenità, ed in questi tempi ce ne è bisogno, ben venga, ci auguriamo che questa luce elettrica possa anche essere il simbolo della luce di speranza che ogni Natale elargisce.

l.g.

DELIBERE ULTIMO TRIMESTRE 1985

■ **7 OTTOBRE** - Incarico di progettazione per serbatoio in frazione Linzanico; incarico di sistemazione della fontana-lavatoio e piazzetta antistante la Chiesa dell'Immacolata a Borbino; incarico del progetto esecutivo della strada di Fusina; richiesta della costituzione della sezione staccata della scuola media "A. Volta" di Mandello Lario in Abbadia (integrazione nella riunione del 28 ottobre).

■ **12 OTTOBRE** - Incarico di progettazione per restauro e recupero ex filatoio Monti/Cima, terzo lotto.

■ **21 OTTOBRE** - Supplemento di indagine geologica del terreno in località Borbino e Val Zerbo.

■ **28 OTTOBRE** - Lavori per costruzione impianto di depurazione, primo lotto; concessione dell'anticipazione ai sensi art. 3 legge 741/1981.

■ **11 NOVEMBRE** - Nomina vincitore del concorso di collaboratore amministrativo: sig.ra Alma Regina Zucchi.

■ **28 NOVEMBRE** - Dimissioni volontarie dal servizio della dipendente sig.na Maria Teresa Bonacina; nomina al posto di operatore amministrativo: sig.na Cristina Pratelli.

■ **19 DICEMBRE** - Appalto delle opere di manutenzione stradale ed edili per il 1986: ditta Valassi Carlo e Natale; appalto delle opere di manutenzione e forniture idrauliche per l'acquedotto e gli edifici comunali per il 1986: ditta Benzoni Giuseppe e fr.lli.

Comunicato assessore Lavori Pubblici

Pur comprendendo i disagi che i cittadini di Abbadia devono subire per il dissesto delle strade comunali causato dai lavori di costruzione della rete fognaria e dalla rete del metano, prego tutti quanti di portare pazienza e di capire che le imprese non possono ripristinare subito il manto stradale poichè necessita l'assestamento del terreno.

Le imprese sono comunque impegnate a fare del loro meglio per contenere i disagi stessi.

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

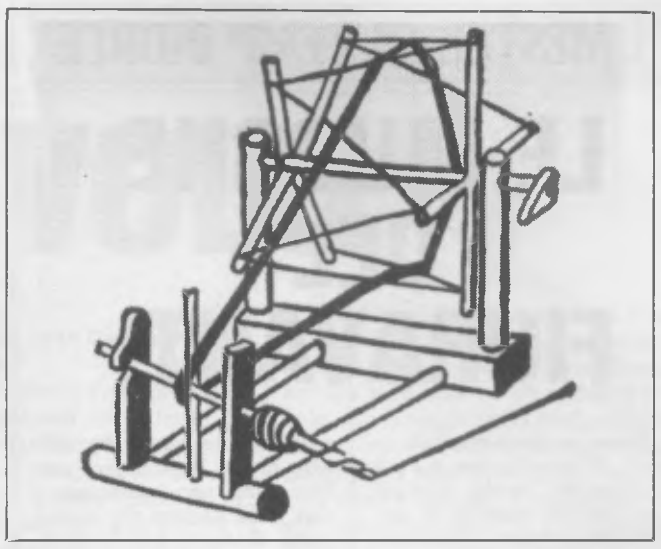
Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

CONTINUA LA STORIA DELLA SETA

ALBORI DELL'INDUSTRIA SERICA IN EUROPA

di FLAVIO CRIPPA



Una ruota a filare siamese degli inizi del '900 - Singer.

Tra il 1100 ed il 1200 il commercio della seta greggia e dei tessuti serici fiorisce nel Mediterraneo. Le città di Lucca, Genova, Venezia e Marsiglia fanno affari d'oro; domina la figura del mercante che, con termine moderno, sarebbe più opportuno chiamare imprenditore.

Questi acquista la seta greggia, provvede a farla tingere e torcere presso suoi centri di fiducia (e di fiducia ne occorre molta considerato che il valore della seta si avvicina a quello dell'oro), provvede a farla tessere secondo le esigenze dei suoi ricchi clienti. Come si vede è molto più di un commerciante; questa figura di "setaiolo", che investe in seta, commissiona le lavorazioni e vende il prodotto finito, esiste quasi pari pari ancora oggi: si pensi solo ai finanzieri svizzeri che negli ultimi due secoli hanno lavorato seta nelle nostre contrade.

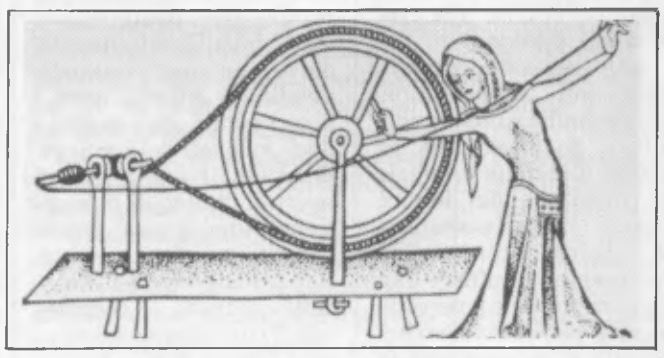
I mercanti si erano già fatti le ossa nei secoli precedenti commerciando con le importazioni cinesi, con i centri di produzione araba e con gli esclusivi monopoli imperiali della seta. La loro abilità doveva essere apprezzata molto in alto, infatti venivano chiamati a governare la produzione e lo smercio delle sete per conto dello stato. Conoscendo bene i giri delle "partecipazioni statali" dell'epoca, finirono per trovarsi praticamente padroni dei centri di produzione e lavorazione delle sete soprattutto nei territori dominati dai Bizantini. Verso i paesi arabi, questi mercanti e le città che coi loro traffici letteralmente fiorivano, mantennero rapporti molto buoni nonostante le "sante Crociate" condotte per arraffare di più. Anche la cultura araba, ere di quelle orientali e di quella classica greco-romana, viaggiò sui navigli dei mercanti a profitto dell'Europa.

Nei primi secoli della nostra era, compare in occidente la pratica di torcere il filo di seta prima di tesserlo; si ottengono così sul tessuto effetti nuovi: disegni lucenti ed opachi, robustezza, pienezza ecc. I mercanti si accorsero presto delle ampie possibilità che venivano aperte dai metodi di torcitura per variare le caratteristiche del tessuto. Da qui una pressione continua dei mercanti sui tessitori e da questi sui torcitori per sperimentazioni e innovazioni, gran parte delle quali in uso ancora oggi. Termini come argoncina, orsoglio, velo, crudo, cotto, filato, torto, ritorto ecc. sono quasi tutti correntemente in uso.

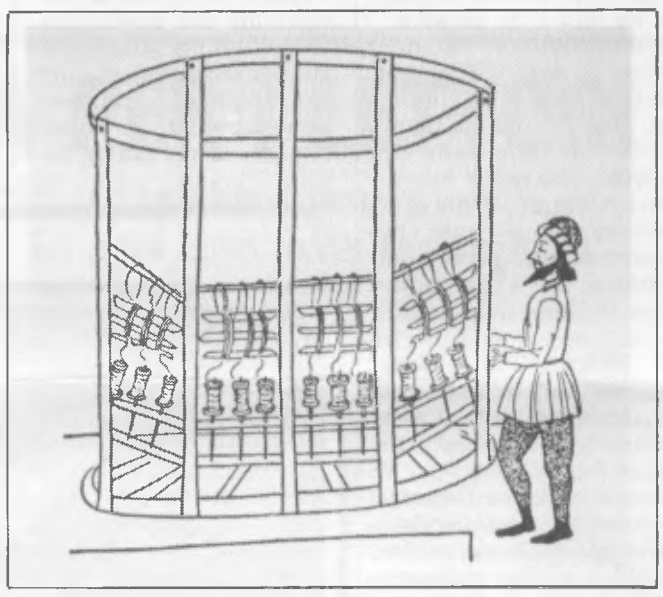
La torcitura non era certo una novità, era praticata fin dal neolitico (sette-novemila anni fa), per le fibre corte, lana e altre; per queste fibre la torsione è indispensabile per ottenere il filo. Per la seta il discorso è diverso, il suo filo esiste già in natura, occorre solo dipanarlo dai bozzoli; la torcitura è qualcosa in più che viene dato al filo, anche il procedimento non può che essere differente. Occorre far ruotare tutto il filo con il sostegno su cui è avvolto, e mentre gira svolgerlo lentamente per raccoglierlo su un altro supporto, oramai pronto.

Inizialmente la torcitura era fatta a mano un filo dopo l'altro, pratica ancora in uso in certe regioni dell'Asia. Prima dell'anno mille compare in occidente la ruota a filare, quasi sicuramente di provenienza orientale (Cina, India) dove è ancora diffusa in forma molto primitiva. Ai nostri occhi smaliziati la macchina appare di una semplicità estrema (accade spesso per le scoperte dopo che qualcuno le ha fatte) ma attenzione alle apparenze: questa semplice ruota che fa girare un fuso permette di: avvolgere il filo su una cannetta (o un rocchetto), incannatura per le navette del telaio o per la torcitura; di torcere il filo di lana con il semplice accorgimento di un uncino alla estremità del fuso di raccolta; di torcere il filo di seta precedentemente avvolto sul fuso. Una versatilità di tutto rispetto.

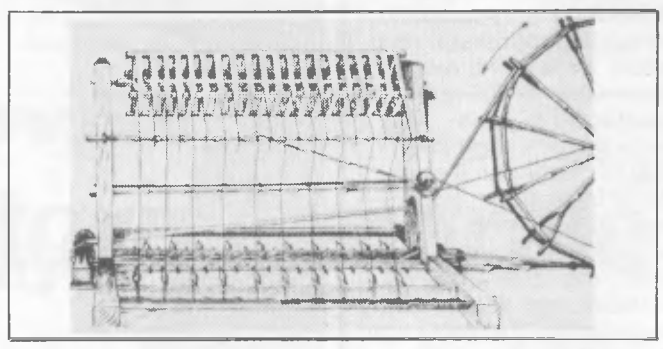
Non è tutto, la ruota a filare permette di accrescere di parecchie volte la produzione individuale.



Ruota a filare dal Salterio di Luttrel, 1338.



Il primo schizzo noto di Mulino da seta, 1487; copia di uno precedente della fine del '300 - Firenze. Bibl. Laurentiana.



Torcitoio a fusi orizzontali derivato dalla ruota a filare, in uso in Giappone agli inizi del nostro secolo. Salvo piccoli accorgimenti è simile a quelli introdotti prima dell'anno 1000.

Essa rapidamente si espande in tutta Europa, la sua prima rappresentazione nota in occidente compare verso il 1150 sulle immense vetrate a colori della cattedrale di Chartres, dove in questi anni viene rapidamente distrutta dagli inquinamenti moderni. Il suo uso, nella versione più semplice, è continuato fino al secolo scorso per incannare la seta "a domicilio"; alcuni esemplari sono stati ritrovati di recente, in buono stato, nelle soffitte di Abbadia.

Nel lontano oriente, nei primi secoli della nostra era, qualcuno dovette chiedersi se non fosse possibile azionare con la ruota più fusi per torcere la seta invece di uno solo. La soluzione venne presto trovata, nasce così la macchina a torcere a molti fusi orizzontali. Questa invenzione piuttosto complessa, con pochi perfezionamenti aggiunti, era ancora in funzione in Giappone nei primi anni del nostro secolo. Non si sa se essa intorno al 1000 arrivò anche in occidente, alcuni studiosi lo suppongono anche se mancano testimonianze precise.

Di certo invece si sa che negli ultimi decenni del 1300 appare a Lucca il "mulino da seta" in grado di muovere contemporaneamente decine o centinaia di fusi verticali da torcitura. Lo schizzo più antico noto compare nel 1487 tra gli "Statuti dell'arte della seta" a Firenze ed è una copia di un altro apparso un secolo prima. Il disegno benchè molto semplificato, lascia trasparire una complessità notevole che non si sa come possa essere stata raggiunta in Toscana forse già verso il 1200; si possono supporre delle fasi precedenti ancora sconosciute.

Il mulino da seta è la macchina antica più ingegnosa che si conosca; con i miglioramenti introdotti nel corso dei secoli, ma strutturalmente invariata, resterà in servizio fino ai primi decenni del nostro secolo; ad essa vennero via via adattate diverse fonti di energia (umana, animale, idraulica ecc.). Un fenomeno tecnologico praticamente unico: in generale vale la regola dell'invecchiamento concettuale (obsolescenza) tanto più rapido quanto più è complesso il meccanismo. Nonostante i rigidi divieti lucchesi, il mulino, impiegando secoli, si espande in tutta Europa dalla Ungheria all'Inghilterra. L'Europa raggiunge il primato mondiale in campo serico.

Questo strumento frutto avanzato della tecnologia del tempo non avrà solo un impatto produttivo; come ha messo in evidenza Carlo Poni, esso anticipa di molto uno sconvolgimento sociale ed economico che si generalizzerà solo dopo la prima rivoluzione industriale della fine '700; si tratta del "sistema di fabbrica".

Nel 1200 la bachicoltura è lasciata ai contadini e non vedrà mai grosse concentrazioni produttive. La trattura del filo dal bozzolo è cura dei contadini o di piccoli artigiani, diventerà centralizzata sul finire del '700, ma resterà ancora per un po' stagionale e con metodi piuttosto rudimentali.

L'acquisto di seta greggia e forse anche di partite di bozzoli, è monopolio dei mercanti / imprenditori appartenenti alle potenti corporazioni dell'"arte della seta". Costoro assegnano la seta in lavorazione ai maestri tessitori che posseggono telai in casa o in bottega. I fili prima di passare alla tessitura e alla tintura vengono lavorati nei "filatogli" e/o "torcitogli" per essere torti, binati, ritorti, puliti ecc..

Nascono così dei veri e propri stabilimenti di torcitura, dei sistemi di fabbrica con forti investimenti di capitali per edifici e macchinari, con diritti sulle acque e concentrazione di manodopera salariata. Questa è regolata da rigide norme sia durante che dopo il lavoro, è esposta alla nocività dell'ambiente di lavoro, è esposta alle crisi di mercato, non è adatta a far niente altro che la torcitura tanto è fisicamente debilitata. E' il primo fenomeno del genere sorto in Europa; è il risultato della esigenza di disporre di migliaia o milioni di fili torti secondo criteri precisi per ottenere tessuti senza difetti e pregiati. E' il massimo sfruttamento di uomini e mezzi, per il massimo profitto, il lavoro inizia a 7-8 anni per durare 14-16 ore giornaliere.

Ai torcitori, oramai parte fondamentale del processo produttivo del tessuto serico, non verrà mai riconosciuta la loro "arte" se non quando non servirà quasi più. Sono al tempo stesso preziosi e paria dell'industria serica. I mercanti, veri padroni della corporazione della seta, negheranno per secoli l'ammissione alla "corporazione arti e mestieri" ai torcitori nonostante rivolte e scioperi.

Non basta, ancora i mercanti, in ciò sostenuti dalle autorità cittadine, protessero gelosamente i segreti del mestiere con regole e leggi così dure da impedire praticamente ai torcitori di uscire dalla cinta muraria cittadina. Questa cappa di oppressione verrà distrutta di fatto sul finire del '700 quando le classi privilegiate ed i loro giudici dovranno fare i conti con l'ondata di civiltà portata in Europa dall'Illuminismo. Mentre tutto questo accadeva i mulini da seta continuavano quasi imperterriti a frantumare acqua.

I MESTEE DI TEMP INDREE

LE MUCCHE DEL FIURAVANTI

Forse per comprensibili ragioni di appetito, uno dei più interessanti vecchi mestieri che venivano praticati in paese e nella frazione di Linzanico era quella dei panificatori "prestinee".

Mentre tutti ormai si erano abbandonati fra le braccia di Morfeo, essi, i prestinee, irriconoscibli perchè imbrattati di farina, al contrario di quanto avviene adesso, a forza di braccia, per delle ore, impastavano la sola farina con acqua e sale, sì che, il pane che usciva dal forno a legna, era buono profumato e croccante perchè nella madia d'impasto non erano stati aggiunti grassi e additivi chimici, come purtroppo avviene oggi. Tuttora, per far presto, viene effettuato a macchina, per consumare meno energie. Non importa se poi gli stomaci dei consumatori se ne vanno a catafascio.

Dalla frazione di Linzanico, prima che l'alba spuntasse, un vecchio spelacchiato asino condotto dal "prestinee" Sig. Muttoni o da suo figlio trainava una slitta "traén" su cui erano sistemate due capaci ceste piene di ancora scottanti profumati sfilatini e michette di vario formato, che sarebbero andate poi ad impreziosire le mense degli abbadiesi.

Il Santo protettore degli orecchi e relativi timpani delle persone ha fatto sì che l'officina ubicata nel centro del paese, per la fabbricazione dei chiodi "stachét", di proprietà e condotta dal non dimenticato Sig. Moltrasio "Mariu canta", cessasse di funzionare dopo solo qualche anno, perchè il frastuono prodotto dalle sue macchine, specie quella destinata a produrre i chiodi più grossi, era talmente assordante, che i pochi operai, sempre unti e bisunti che lavoravano nell'officinetta, e le persone abitanti nelle vicinanze, come minimo, avrebbero perso il senso dell'udito.

Una delle persone più caratteristiche che Abbadia ricorda e ricorderà ancora per tanto tempo è il negoziante all'ingrosso di mucche e bovini vari, Bottazzi Fioravante, meglio conosciuti per "Fiuravanti". Il mestiere di appassionato zootecnico da lui svolto con impareggiabile perizia, tanto che avrebbe potuto benissimo bagnare il naso a tanti veterinari, era apprezzato in tutta la regione Lombardia, e non solo in quella.

Non c'era nelle stalle dei contadini, nel raggio di centinaia di km, una mucca che Fiuravanti non conoscesse e non fosse passata per le sue mani. Bastava una occhiata competente o una appropriata palpatina che, lui, col suo caratteristico sempre sbottonato gilè, in tasca del quale era contenuto il mastodontico portafoglio tipo fisarmonica, ti sapeva dire quanti anni aveva l'animale, quanto latte produceva o avrebbe prodotto, se era affetto da qualche infermità, da dove proveniva, perchè lui - onesto fino allo scrupolo - quel soggetto l'aveva comperato e venduto, ricordava date e località, chi erano stati e chi erano gli attuali suoi proprietari.

Un esuberante attivo poliedrico sgobbone chiamato Micheli Severo "Severu" si dedicava all'attività di figaro unitamente a quella di sarto, trovando il tempo di dedicarsi anche al commercio di legna, carbone e altro materiale combustibile. Pur se così indaffarato, fu forse uno dei primi che acquistò sega a disco e a nastro, per faticare meno e realizzare di più.

Tenuto conto che a quel tempo non circolavano automobili e autolettighe, pensare di ricoverare al reparto maternità dell'ospedale una puerpera, con un simile mezzo era solo utopia, per cui il lieto evento doveva avvenire fra le mura domestiche. Chi in Abbadia e frazioni ha un certo numero di anni ricorderà con commozione la loquace ostetrica Morganti di Borbino, la "Cumaa Mì Mì" che svolgeva la sua missione - il vocabolo mestiere, non ci sembra appropriato - con competenza, affabilità e premura, tanto che, durante i tanti anni del suo esercizio, mai una mamma o un suo familiare ebbero a lamentarsi.

La "Cumaa Mì Mì" col grembiulino bianco allacciato sopra il vestito delle grandi occasioni e le scarpine alla Cenerentola n. 42, che giungevano sul posto cinque minuti prima di colei che le calzava, dopo aver prestato amorosa assistenza alle nostre mamme, su un cuscino ricamanto e pieno di trine, ha portato tutti noi al fonte battesimale, contenta, impettita ed elegante, presenziando all'intima cerimonia con la quale veniva imposto il nome al neonato, che, in quel momento, diventava cristiano.

Alfio Bottazzi

I FATTI DELL'ANNO

UNA FINESTRA SUL 1985

Mentre ci accingiamo a compiere insieme il quinto anno di una storia di amicizia stabilmente instaurata con i lettori, pensiamo di far cosa gradita presentando gli avvenimenti che hanno contraddistinto il passato 1985. Lo facciamo sfogliando le pagine di Abbadia Oggi e ci accorgiamo, dalle molte lettere giunte in redazione e pubblicate come il 1985 abbia portato ad una crescita nel dialogo.

Annoveriamo questo fatto con soddisfazione, impegnandoci anche per il futuro a proseguire in questa direzione e, grazie al contributo del lettore attento che non mancherà di suggerire utili consigli, cercheremo di offrire alla popolazione un servizio sempre più qualitativo nel rispetto di una consolidata tradizione di indipendenza da fatti e da persone.

■ **GENNAIO** - L'anno nuovo si apre all'insegna della polemica. Ci riferiamo al Parco delle Grigne, ovvero il parco della discordia, così come avevamo titolato gli articoli in apertura del giornale che riportavano i pareri del Sindaco, del Comprensorio e dell'Associazione Naturalistica.

■ **FEBBRAIO** - Viene raggiunto un accordo per la rotazione della Cassa Integrazione tra i dipendenti della Guzzi Spa. Il Piano Regolatore Generale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e diventa operativo. Presso la Casa del Giovane prende il via il Cineforum.

■ **MARZO** - Il consiglio comunale approva il bilancio: 2,3 miliardi con un incremento di 300 milioni rispetto all'84. Esce dalla scena politica, dopo 29 anni di permanenza, il consigliere Luigi Scola, già sindaco ed assessore. Presso la Casa del Giovane, concerto del percussionista Dulbecco nei programmi di Gioventù Musicale.

■ **APRILE** - Elena Vitali vince la rassegna chitarristica di Recanati. Inizia la campagna elettorale.

■ **MAGGIO** - Il sindaco Invernizzi comunica che non intende ricandidarsi per le prossime elezioni: una scelta difficile. Vengono presentate le liste dei partiti con i relativi programmi. Il 12 e il 13 si svolgono le elezioni: viene confermata la fiducia alla lista presentata dalla D.C..

■ **GIUGNO** - Giuseppe Resinelli è il nuovo sindaco. In un'intervista rilasciata immediatamente dopo la nomina, si impegna a proseguire nelle scelte politiche portate avanti dalla precedente amministrazione. Una situazione drammatica si profila per molti dipendenti della Guzzi, costretti da diversi mesi senza stipendio. Si intensificano i lavori per la realizzazione degli svincoli della SS 36.

■ **LUGLIO** - Il giorno 5 scatta il divieto di balneazione: una grossa tegola per gli operatori turistici. Il 7 prende il via il Palio delle contrade. E' completato il rifacimento del tetto della Chiesa di San Bartolomeo. E' terminata la realizzazione del depuratore (250 milioni), si pongono le basi per il convogliamento delle acque dalle frazioni. Viene appaltato il primo lotto dei lavori per la fognatura di Borbino. Vengono assegnati definitivamente dalla regione 113 milioni per la ricostruzione del pontile di attracco del battello.

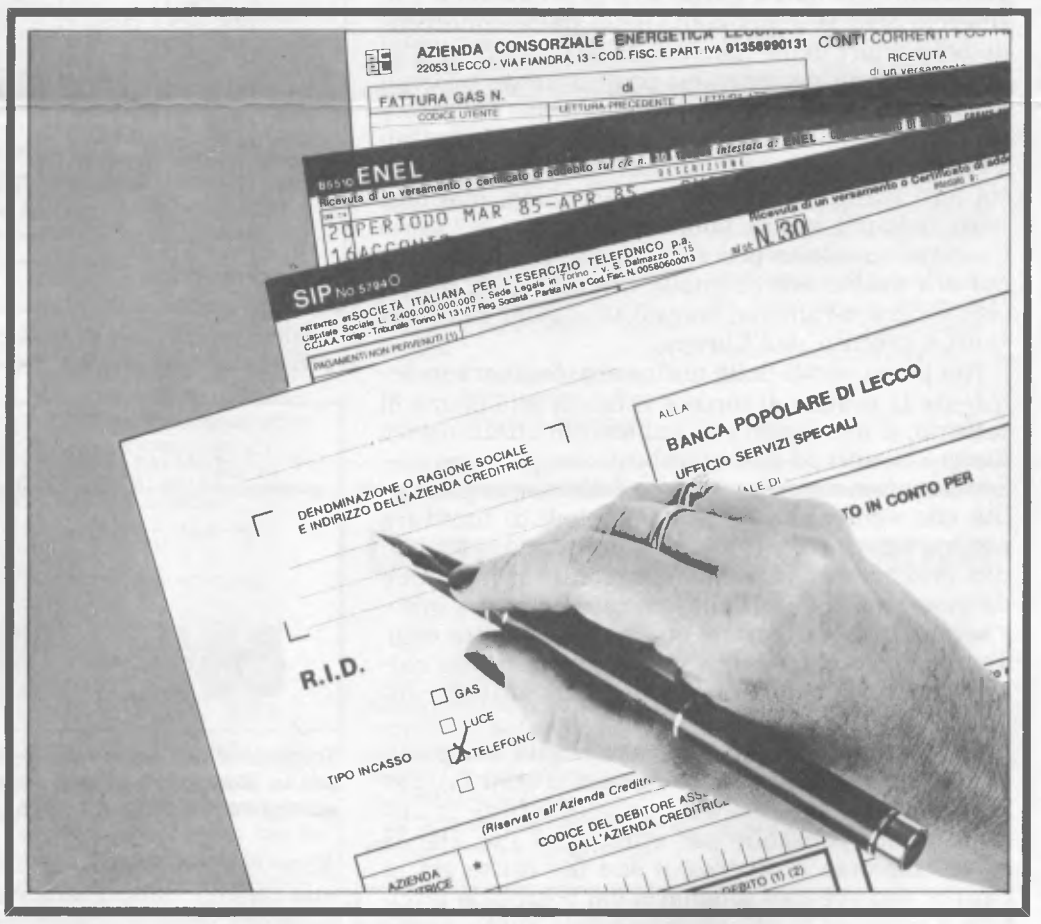
■ **AGOSTO** - Gli artisti della Scala si esibiscono alla Casa del Giovane. Il vice presidente dell'IRI, Armani, visita il filatoio ed esprime il suo apprezzamento per la grossa opera di recupero. Si svolge la festa del lago con la partecipazione della popolazione.

■ **SETTEMBRE** - Festeggiati i nostri sacerdoti. Avviene la scomparsa prematura di Giovanni Dell'Oro, certamente uno dei principali artefici dell'opera di volontariato che ha permesso il recupero del filatoio Monti Cima. Incendio al cimitero: un atto di teppismo o semplice sbadataggine? Nasce presso la Casa del Giovane il Centro Giovanile di Solidarietà. Si svolge la festa del pensionato. Prende il via il corso di chitarra.

■ **OTTOBRE** - Dopo lunga malattia si spegne don Giovanni Zaboglio, il suo testamento spirituale è motivo di riflessione per tutti. Si pongono le basi per la scuola di parola: l'iniziativa si avvale della collaborazione del Prof Salvatore Giujusa. E' approvato dal consiglio comunale il progetto per la costruzione della scuola media (500 milioni).

■ **NOVEMBRE** - Firmato il contratto aziendale per i dipendenti del TL. Le altre notizie di novembre e dicembre sono di attualità, basta sfogliare le pagine del presente numero di Abbadia Oggi.

Naturalmente non potevamo dimenticare nel computo dei fatti dell'anno l'intensa attività portata avanti dal Centro Sport nell'intero arco dei 12 mesi, il decennale dell'associazione Porgresso, i buoni piazzamenti di Colombo Pisati nelle gare di rally, e le attività delle associazioni e sodalizi che operano nel territorio.



PAGAMENTI SENZA SPESE!

La Banca Popolare di Lecco provvederà al pagamento delle bollette per utenza di telefono, acqua, luce, gas, senza l'applicazione di commissioni per i titolari di conto corrente privato che sottoscriveranno un ordine di addebito continuativo e automatizzato.
Ricordiamo inoltre che la Banca offre numerosi servizi per risolvere problemi in modo semplice e veloce, quali ad esempio:
- la raccolta del risparmio con libretti al portatore e certificati di deposito;
- la custodia di titoli e valori;
- l'offerta gratuita della Carta Bancaria BANCOMAT;
- l'emissione della Carta Sanitaria;
- la predisposizione della tessera VIACARD
- Poplecco;
- i prestiti Uomo Famiglia Lavoro, Uomo Nozze, Uomo Famiglia Trasporto, Uomo Professione e Uomo Domani;
- i mutui Uomo Casa.

I funzionari di tutte le Sedi e le Dipendenze della Banca sono disponibili per chiarire queste come altre interessanti proposte che senz'altro valgono una prova.

Banca Popolare di Lecco

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Soc. L. 16.110.900.000 - Reg. Impr. di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

Nella foto il presepe vivente, rappresentato nella sala della Casa del Giovane nella notte del 24 dicembre 1985.

La notte di Natale è stato allestito presso il salone della Casa del Giovane il Presepe vivente. Gruppi di pastori provenienti dalle frazioni sono confluiti, in serata, al presepe, dove c'è stata la commemorazione della nascita con le letture del Nuovo Testamento.

I canti e la preghiera hanno fatto da cornice alla sacra rappresentazione. Al termine, è seguito un intrattenimento in allegria, presso il campo sportivo con degustazione di vin bruleè e distribuzione di caramelle ai bambini.

INTERVISTA A LAURA

I FIGLI DEL DIAVOLO

Laura alla Pollo Home.

A cominciare dal luglio 1983 "Abbadia Oggi" ha dato molto rilievo alle esperienze missionarie in Sierra Leone della nostra concittadina Laura Canali parlando sia di questa tipica terra africana coi suoi problemi che dell'impegno coerente e cristiano di Laura e delle sue compagne per aiutare i negri a liberarsi dei loro mali. Così Laura ha risposto alle seguenti domande:

Sei soddisfatta, e perchè, della tua missione?

"Sì perchè l'esperienza mi ha mostrato come la Chiesa possa promuovere veramente la liberazione dell'uomo. La gente vive nella paura, nell'ignoranza e nella miseria."

La Sierra Leone è un paese ricco di risorse naturali e minerali. Perchè la gente è in miseria?

"Credo che le cause siano fondamentalmente due. Lo sfruttamento operato dai paesi occidentali che si appropriano delle materie prime e la corruzione e ingiustizia a tutti i livelli che non permette la distribuzione dei beni."

Che rapporti vi sono tra bianchi e neri a Kambia?

"I bianchi missionari e volontari laici sono in generale visti bene perchè operano nella scuola, in campo sanitario e in agricoltura. I neri, pur essendo ancora divisi in tribù e sotto l'influsso di società segrete, hanno desiderio di imparare e sono felici quando possono occupare posti di responsabilità come i bianchi."

Come si svolge il lavoro alla Polio Home?

"Dieci anni fa questo Centro nacque soprattutto per la riabilitazione e scolarizzazione dei ragazzi handicappati. Oggi predomina l'aspetto riabilitativo dei ragazzi e di responsabilizzazione dei loro genitori che spesso li considerano figli del diavolo e li abbandonano. E' difficile una vaccinazione generale contro la poliomelite."

E per la liberazione della donna qual è la situazione?

"La donna è ancora schiava, e assai più dell'uomo, dell'arretratezza culturale generale. E' considerata ancora una cosa in un sistema tribale che si regge sulla poligamia. Il lavoro nei campi e in famiglia pesa quasi tutto sulle sue spalle. Anche una nostra sorella, Anna Mosconi, sta lavorando per la promozione della donna insegnando cucito nella scuola superiore di Kambia e organizzando le donne in gruppi per abituarle a parlare dei loro problemi e a cercare le soluzioni nell'aiuto vicendevole."

□ □ □

Ti ringraziamo cara Laura per averci permesso di utilizzare le tue lettere alla mamma come cronache di un'esperienza importante anche per la popolazione di Abbadia che legge questo periodico e ti facciamo i più affettuosi auguri di buon lavoro.

o.c.

UNA PROPOSTA PER I LETTORI

Chi ha problemi di carattere medico, di qualsiasi genere essi siano, può rivolgersi al nostro giornale. In ogni caso avrà una risposta

Molti periodici a carattere locale pubblicano più o meno regolarmente rubriche o articoli sui problemi della salute. Nonostante l'interesse che questi argomenti suscitano nella gente, è però probabile che nei periodici locali gli articoli sulla salute siano i meno letti. La gente preferisce leggere certi consigli dalla penna di luminari lontani, piuttosto che del medico del paese.

Sembrerà quindi strano che "Abbadia Oggi" riprenda a trattare argomenti di sanità. C'è però da chiarire una differenza: non si tratta di consigliare una dieta per dimagrire o che cosa fare per il raffreddore, ma di esaminare insieme i problemi concreti e le possibili soluzioni che interessano localmente i cittadini della nostra zona nei loro rapporti con gli enti pubblici e privati e con le persone che hanno a che fare con la salute. Per esempio, si affronterà il problema del dove fare gli esami di laboratorio, del come prenotare una visita specialistica, del dove andare per ottenere il certificato medico per la patente, etc.

L'intervento dei lettori, che potranno conservare l'anonimato se lo desiderano, sarà comunque fondamentale, sia nel segnalare gli argomenti di maggiore interesse, sia nel riferire i problemi incontrati, sia infine nel correggere le inesattezze eventualmente contenute in questi stessi articoli. Chi lo desidera potrà anche porre domande specifiche e personali riguardanti la correttezza o scorrettezza di comportamenti subiti, alle quali si risponderà sul giornale o privatamente, a seconda del desiderio espresso. Si prega quindi di inviare la corrispondenza alla redazione di "Abbadia Oggi".

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Piano Regolatore Generale

Il Consiglio Comunale ha adottato il nuovo Piano Regolatore Generale. Tra le novità più importanti è da sottolineare il piano della viabilità che, una volta realizzato, permetterà ai Mandellesi di percorrere il territorio anche per linee traverse e non più con lo scambio concentrico delle strade nella piazza Tonzanico.

Il viale della Costituzione, attraverso la strada in progetto che dalla località al Bellano porterà alla Carcano (passando per un tratto in galleria), condurrà il traffico sulla "pedemontana" che, attraversato il torrente Meria, salirà sin dietro i condomini della Majola e potrà raggiungere l'auspicabile svincolo della superstrada; lo svincolo è stato riportato nel Piano secondo il tracciato già approvato dal Consiglio Comunale.

Un'altra strada di particolare interesse è la circonvallazione delle frazioni che partendo da Olcio potrà raggiungere Somana, da qui scendere al torrente Meria attraversandolo sul ponte a suo tempo costruito per il cantiere della superstrada per poi risalire a Rongio partendo dall'attuale tornante e scendere a Luzzeno per risalire sino a Maggiana; in sintesi si potrà andare da Olcio sino ad... Abbadia su e giù per le colline.

Il Piano prevede, con partenza da Rongio, la strada per i Piani dei Resinelli essendo il territorio lago-monte un tutt'uno; i turisti potranno così usufruire dello scavalco unendo Mandello alla Valsassina secondo linee che già esistevano nell'antichità.

E' stata posta particolare attenzione anche al problema della casa, escogitando una valida formula per l'edilizia convenzionata al di fuori dell'applicazione della legge "167" che vedrebbe i terreni vincolati alla legge soggetti ad esproprio.

Si sono ricomprese nelle grandi lottizzazioni del Carbée delle percentuali di superfici per l'edilizia convenzionata; si hanno con questa soluzione due aspetti: tutti i lotti interessati alla lottizzazione danno in percentuale una partecipazione di superficie non espropriata e tutti i proprietari compresi nella lottizzazione hanno diritto alla casa o per libera e individuale concessione o per concessione convenzionata. E' così previsto un sacrificio di tutti, ma correttamente distribuito sulla lottizzazione.

E' stata prevista, sempre in zona Carbée, sopra il viale della Costituzione, un'area per Piani di insediamenti produttivi; potranno trovare sviluppo costruzioni di carattere industriale o artigianale convenzionati per una migliore accessibilità al prezzo e al credito. Le aree a lago e le rive sono tutte recuperate all'interesse pubblico.

Sono state previste aree per lo sviluppo turistico e alberghiero; di particolare interesse turistico la grande area protetta sopra Olcio. Particolare risalto raggiunge la pedonalizzazione incrociata: una linea trasversale dalla zona Oliveti sino a piazza S. Zeno attraverso la vigna Monti, il nuovo insediamento di casa Monti col passaggio su uno splendido ponte di pietra posto sul Meria e l'attraversamento della proprietà SIP sino a raggiungere il viale del Cimitero; una linea pedonale è prevista costeggiando il Meria che dovrebbe diventare una passeggiata da monte verso lago, sperando che il letto e gli argini possano finalmente essere puliti.

Prima dei successivi adempimenti, si attendono le osservazioni dei mandellesi.

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

SAL TOURS
di REALE VILLA
Tel. 36.71.70

LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

SOGGIORNI RELAX NELLA RIVIERA DEI FIORI
Combinazioni in alberghi ad Alassio, Diano Marina, Loano e Pietra Ligure (una settimana)

SOGGIORNI IN SPAGNA
Costa Brava (Lloret de Mar) - Costa Blanca (Benidorm).
Sette giorni con partenza da Lecco.

MAROCCO: otto giorni in gennaio
Viaggio aereo e soggiorno ad Agadir

A RIO per la cometa di Halley
Nove giorni. Fine marzo/aprile

CARNEVALE DI VENEZIA: 8 febbraio
Viaggio in pullman più battello più ristorante.

reda

LECCO

Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

LO STATO D'ANIME IN ABBADIA NEL 1712

Un'interessante ricerca sulle tracce dei nostri antenati

Negli archivi parrocchiali si trovano vari documenti che permettono di ricostruire spaccati di vita di alcuni periodi passati. Il libro dello "Stato d'anime" è uno strumento quanto mai utile per conoscere il numero degli abitanti, i nuclei familiari con i relativi componenti, la consistenza numerica delle varie frazioni.

Attualmente l'anagrafe è tenuta dal comune, che, adottando strumenti moderni come il computer, riesce ad avere delle informazioni precise sugli abitanti del paese molto velocemente e ad aggiornare costantemente la situazione demografica.

Fino a pochi decenni fa l'anagrafe di un paese era tenuta dalle parrocchie e il libro dello Stato d'anime veniva compilato descrivendo i "fuochi" con tutti i componenti della famiglia, annotando l'età, i legami di parentela, se avessero ricevuto la comunione e la cresima, insomma era una specie di censimento.

Periodicamente veniva rifatto lo Stato d'anime per un adeguato aggiornamento, quindi, consultando questi registri, è possibile seguire i cambiamenti demografici in momenti storici diversi. E' interessante lo stato d'anime compilato dal parroco Angelo Rappi nel 1712, che intende annotare "li fuochi, anime di comunione, non di communione, chresmati e non chresmati con l'ettà di ciascheduno."

In quel periodo risultano in Abbadia 560 abitanti divisi in 103 famiglie. Le frazioni abitate sono quelle di Linzanico, di Novegolo, di Castello, di Robianico, della terra dell'Abbadia, della terra di Borbino, dei Molini di sopra e di sotto, di Perla.

A Linzanico si trovano delle tipiche famiglie patriarcali, come quella di Giuseppe Ambrosoni, di anni 53 che ha sposato Orsola Scorpiona, da cui ha avuto sette figli (negli anni seguenti ne avrà altri cinque) e si può permettere anche una serva di 26 anni.

Lorenzo Cima di anni 63 ha sposato Angela Mazza di anni 58, da cui ha avuto sette figli, nella stessa casa abitano il figlio maggiore Pietro Antonio, sposato con Maria Lombardina e i loro cinque figli.

I cognomi più diffusi, oltre ai ricordati, sono Trincavelli, Franzoso, Rappi, Pavone, Airoldi, Micheli, Alippi. In totale gli abitanti di Linzanico sono 187. Nella terra di Novegolo si trovano solo 11 famiglie per un totale di quaranta persone. I cognomi più ricorrenti sono i Giordanoni, i Mainetti, gli Invernici, gli Azzoni, i Cima, i Rodolatti, gli Arrigoni, i Rotta, i Micheli.

A Castello abitavano solamente due famiglie, quelle di Pietro Pedulino e di Giovanbattista Pedulino, a Robbianico abitava la famiglia di Giovan Battista Azzoni di anni 58 con la moglie Caterina e i figli. La terra di Abbadia era maggiormente popolata: c'erano 43 famiglie per un totale di 243 abitanti,

I cognomi più comuni erano i Laffrancone, i Bianchi, i Pavone, gli Alippi, i Gaddi, i Trincavelli, i Dell'Oro, i Bottazzi, i Maraffi, i Rotta, i Morganti, gli Aggudi, i Mazza. Una tipica famiglia patriarcale è quella di Nicola Dell'Oro di anni 62, che ha sposato Margherita di anni 54, da cui ha avuto solo due figli: Carlo e Pietro, che sposandosi sono rimasti in casa ed hanno avuto rispettivamente 6 e 3 figli, quindi nella stessa abitazione c'erano complessivamente quindici persone.

Nella terra di Borbino abitavano alcuni nobili, chiamati anche terrieri: la prima famiglia descritta è quella di Isabella Marchesina, rimasta vedova per la morte di Carlo Pensa, che si poteva permettere ben due servitori: Carlo Rappi di 58 anni e Caterina Ciresa di 23 anni.

I nuclei famigliari erano 12 per un totale di 79 persone. I cognomi ricorrenti sono i Cameroni, i Rodolatti, i Bianchi, gli Abbiati, i Morganti, i Valassi e naturalmente i Pensa. Anche quella dei Valassi era una bella famiglia: Guglielmo di anni 75 aveva sposato Cecilia di anni 66, da cui aveva avuto due figli Carlo e Antonio che, a loro volta hanno generato 6 e 4 figli, in casa c'erano complessivamente 16 persone.

Ai Mulini di sopra abitavano Giuseppe Vallasso, la moglie Maria Pavona e i loro figli, ai Molini di sotto Antonio Gaddi e la sua famiglia. Due famiglie risiedevano a Perla cioè quella di Giuseppe Rapa e Antonio Mainetti. Abbadia si è ingrandita, escludendo la frazione di Crebbio che non è descritta dallo Stato d'anime di don Angelo Rappi in quanto legata ad altra parrocchia, attualmente ha 2650 abitanti, sono sorti molti rioni nuovi, condomini dormitori, creando problemi di integrazione e di servizi notevoli.

Superato il periodo di crescita selvaggia in senso demografico, bisognerà pensare anche alla crescita di spirito di paese.

OMAGGIO A ENRICA UNTERTRIFALLER

La tedesca

In una società che misura il successo usando come metro la cilindrata delle vetture e la vastità dei metri quadri a disposizione, è bello ricordare chi ha raggiunto una popolarità indiscutibile senza ricorrere minimamente al conto in banca. Al suo funerale la chiesa di Borbino era colma e c'era tanta gente anche fuori: non era una questione di rappresentanza visto che lei non aveva un parentado, era solo amicizia ed affetto a raccogliere così tante persone per l'ultimo saluto.

Lei era arrivata da noi quasi cinquant'anni fa, seguendo il marito lecchese Edoardo Tentorio che l'aveva conosciuta nel profondo sud dell'ex impero asburgico e aveva amato subito questo posto anche se non poteva dimenticare la sua valle, ornata di abeti e con le case fiorite di gerani.

Ricordava ogni tanto gli usi della sua giovinezza, come l'immersione di funghi velenosi in ciotole di latte da usarsi come moschicida, e gli aghi di pino bruciati negli ambienti come deodorante. Aveva pagato caro il distacco dalla sua comunità ma non se ne lamentava perchè i sacrifici non l'hanno mai spaventata e perchè lei vedeva in tutti un amico; lo sapevano bene anche i mendicanti degli anni fortunatamente lontani che trovavano sempre un piatto fumante anche per loro, senza tante cerimonie e senza ostentazione di perbenismo.

Era impossibile non andare d'accordo con lei ma, volendo, si poteva anche litigare: bastava maltrattare un animale qualsiasi per vederla trasformata in un moderno "guerriero dell'arcobaleno" armata di sacro furore.

Cani e gatti randagi finivano sempre per trovare l'indirizzo di casa sua e non se ne andavano più; i ragni no, loro dovevano, ma delicatamente, accomodarsi fuori dalla soglia. E' passata in mezzo a noi lasciando solo sorrisi e buonumore dando la dimostrazione di cosa significhi amare la gente ed essere sempre e comunque più forti dei problemi quotidiani.

Addio, frau Enrica: non ti dimenticheremo.

Anna De Battista

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70, presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO, Recapito telefonico: 039 / 56.479
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33, 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

Dr. Antonio Attanasio
specialista ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

"idea regalo"
di LILIANA LAFRANCONI
REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

VITA RELIGIOSA

INTERVISTA MAI FATTA

(MA NON LONTANA DALLA VERITA')

Signora, lei è credente?

"Che domanda inutile! In Italia siamo tutti credenti e anch'io sono stata portata al battesimo dai miei genitori, non ho mai abiurato, non mi sono mai convertita ai testimoni di Geova, quindi..."

Ma in che cosa crede?

"Credo nell'esistenza di un Dio, di qualcuno che ha fatto il mondo e che vede ogni cosa, ma non credo in tutto quello che dicono i preti e la Chiesa. Ho una religione fatta a modo mio, qualche volta prego, quando ho bisogno di qualcosa, ma non consumo i banchi della Chiesa, è una cosa personale fra me e Dio. A Natale e Pasqua vado anche in chiesa, perchè ci vanno tutti e si eseguono dei canti commoventi."

Come mai ha portato i suoi figli alla prima comunione e alla cresima?

"Affinchè non si sentano diversi dagli altri e poi un po' di insegnamento morale ci vuole, altrimenti dove andiamo a finire? Li porto a catechismo e a giocare all'oratorio, alla messa domenicale no, perchè tante volte andiamo via e poi non vorrei che diventassero troppo bigotti. Inoltre se un domani decidessero di sposarsi in chiesa ci vuole la cresima, è sempre meglio premunirsi."

Mi permetta signora, lei sostiene dei partiti e dei movimenti femministi contrari alla scuola privata e poi mi sono accorto che ha iscritto sua figlia in una scuola gestita da suore, non le pare che si comporta in modo contraddittorio?

"Non confonda le idee politiche con la famiglia. A livello politico sono contro tutto ciò che sa di confessionale per l'estrema libertà a cui sono stata abituata, perciò sono contro i partiti confessionali, le istituzioni confessionali, ma ci tengo all'educazione dei miei figli, soprattutto a una sana formazione della femmina e quello delle suore è un ambiente più protetto. Fin dall'asilo l'ho mandata alla scuola privata, e ci andrà fino a quando si iscriverà all'università. Si spende qualcosa di più, ma di fronte al bene dei figli non faccio tante storie, lì so che i ragazzi sono al sicuro, non ci sono scioperi o cortei, non c'è il solito carosello degli insegnanti all'inizio dell'anno, insomma imparano di più.

Qualche volta le suore esagerano in preghiere e messe, ma lo dico sempre alla mia bambina: "porta pazienza, accumula adesso che sei ancora giovane, poi sarai a posto per tutta la vita, non avrai più bisogno d'andare in chiesa per l'eternità"! E poi, vede, è già una ragazza matura, perchè non si lascia influenzare dal pietismo delle suore, infatti in casa non ne vuol più sapere di segni religiosi, di preghiere o di messe, le vengono a nausea."

E' per questo che al sabato sera e alla domenica le permette di organizzare delle feste movimentate?

"Sì, queste feste servono a socializzare maggiormente i miei figli con l'ambiente del paese. Del resto studiando tutta la settimana, hanno diritto di divertirsi un pochettino nel tempo libero. Sono tutti bravi ragazzi quelli che vengono in casa mia. Vedesse come diventano euforici quando si fanno passare la sigaretta da una bocca all'altra, è un segno di amicizia, di legame fra di loro.

Se poi bevono un bicchierino di alcool, si mettono a cantare allegramente. Sono un po' disordinati, perchè, quando se ne vanno, di solito lasciano qualche sedia rotta, mozziconi da tutte le parti, qualche buco sui divani e bicchieri sporchi in ogni angolo, ma si sa... sono ragazzi, l'importante è che non facciano del male a nessuno."

Lei insiste nel dire "la mia bambina", ma non le pare che ormai sia cresciutella?

"Sì è vero, noi mamme, forse per non invecchiare, insistiamo nel considerare i figli sempre bambini; è un modo di dire, ma in realtà so bene che la mia figlia è già una signorina, ha il ragazzo che viene in casa e la porta in giro in motorino. Anche dal punto di vista affettivo è maturata, è già alla seconda esperienza sentimentale, non è così timida e impacciata come ai nostri tempi."

Complimenti signora, lei è davvero fortunata, sta crescendo una famiglia che le darà grandi soddisfazioni."

don Tullio

LETTERE AL DIRETTORE

IL VERO PROBLEMA

Ci accorgiamo che gli estensori delle lettere che pubblichiamo qui a fianco non hanno capito una cosa fondamentale: che il nostro giornale, quando prende posizione, non lo fa mai a favore della tal persona o contro la tal altra ma a favore o contro una certa linea politico-amministrativa e un certo programma.

Abbiamo più volte ripetuto che, ad Abbadia come altrove, ci possono essere, in linea di massima, due categorie di amministratori: quella dei capaci, onesti, disinteressati, che sanno fare il bene della comunità anche con proprio sacrificio, e quella di coloro che, o per propria incapacità o perchè spinti dal proprio interesse e dalle proprie ambizioni, non operano certo per il bene del paese.

Alcuni lettori hanno chiaramente indicato la sig.na Candiani come appartenente alla prima categoria. Se qualcuno vuol asserire che non è vero si faccia avanti e lo dimostri con argomenti precisi, non con chiacchiere. Come si può da sempre constatare, noi pubblichiamo il parere di tutti. Naturalmente vi sono tanti altri amministratori della prima categoria e ci spiace che si debba parlare spesso di una sola persona (evidentemente più "in vista" di altre). Preferiremmo, lo ripetiamo, indicare una linea politica, amministrativa, culturale, nella speranza che chi è stato scelto per certe cariche si collochi, prima o poi, su "quella" linea, che riteniamo essere la migliore. Ma ci rendiamo conto che non sempre è possibile evitare di parlare di persone.

Comunque se i cittadini di Abbadia si dimostrano contenti o scontenti di un certo modo di amministrare una ragione ci sarà. Fossimo nei panni di qualcuno, che sembra non ascoltare le lamentele della gente, ci proccuperemmo; perchè la gente, adesso più rapidamente che nei tempi passati arriva a capire "da che parte stare". E sempre meno le scelte degli abbadiesi sono dettate da ragioni "personali": le ultime elezioni lo dimostrano chiaramente.

Ormai Abbadia non è più da tempo un paesino di sprovveduti e le sue scelte sono e saranno la misura della sua maturità.

Il giornale è aperto a tutti

Il parere della DC...

Egregio Direttore,
dagli ultimi due numeri di "Abbadia Oggi" abbiamo potuto rilevare che alcuni cittadini esprimono uno scontento riguardo all'assegnazione delle cariche nell'ambito della nuova Amministrazione Comunale e dal suo commento personale alle lettere pubblicate ci sembra di intuire che tale sia anche la sua opinione. A questo proposito i componenti il direttivo della locale sezione della Democrazia Cristiana ritengono doveroso esprimere alcune loro considerazioni.

— Tutti i consiglieri della passata Amministrazione, tranne il Sig. Colombo che ha espressamente rinunciato e il Sig. Argentieri che ha ricevuto incarichi a parte, sono membri della nuova Giunta. Non si può perciò negare che non si sia tenuto conto della volontà espressa dagli elettori di Abbadia. Se effettivamente poi le "preferenze" espresse contano, come sostengono alcuni, non riusciamo a capire perchè debbano contare in particolare e solo per una persona (che, tra l'altro, non ha ottenuto il massimo dei voti nè in quest'ultima elezione nè in quella precedente) dal momento che chi ha avuto un consenso maggiore non ha ricevuto incarichi più importanti.

— Inoltre, pur riconoscendo l'operato di chi ha lavorato, non riteniamo che la carica di Vicesindaco sia un "lasciapassare" indispensabile ad operare bene per chi, qualunque posto occupi, abbia la volontà di mettersi al servizio degli altri.

— Infine è proprio per evitare che un "certo clientelarismo di non troppa vecchia memoria" possa riaffiorare, ci sembra opportuno che le cariche non siano sempre rivestite dalla stessa persona.

Sul suo giornale si è parlato di Buon Senso, di passi sbagliati, ecc...; ora, dopo le nostre considerazioni che siamo certi possano trovare spazio sul suo giornale, lasciamo decidere ancora una volta a chi legge da che "parte" stare.

Il Direttivo D.C.: Bruno De Carli; Laura Gianola; Enrico Fumagalli; Carlo Mazza.

...e quello di un nostro lettore

Egr. sig. Direttore,
sono stato perplesso se scrivere o no questa mia lettera per ritornare su un argomento già discusso parecchio, e forse anche troppo, ma alla fine ho optato per il sì. Mi riferisco a quei lettori che hanno scritto sui due numeri precedenti riguardo ai voti di preferenza nelle ultime elezioni. Innanzitutto mi meraviglia il fatto che solo ora si parla tanto di preferenze, mentre nelle passate elezioni mai nessuno se ne era accorto. Dando uno sguardo alle penultime consultazioni, senza andare troppo nel remoto, si può riscontrare che non è stato rispettato (e a ragione) nonchè allora l'ordine delle preferenze; e di questo mi meraviglia che il sig. Vitali non se ne sia accorto sebbene facesse parte della passata Amministrazione.

Secondo punto, e penso sia il più importante, è che la sig.na Candiani si sia lamentata più volte dicendo che il Comune la privava di gran parte del suo tempo libero, tanto (e sono parole sentite dal sottoscritto) da trascurare il suo lavoro quotidiano per delle intere giornate.

Questo lo credo, perchè avendo avuto cariche da vice-sindaco, assessore lavori pubblici, assessore all'urbanistica e (riconosciamolo) l'interessamento per il restauro del museo della seta (se vi pare poco!), trovo più che giusto che la nuova Amministrazione l'abbia sollevata un poco da tutti questi incarichi.

Che poi la sig.na Candiani abbia avuto una carica anzichè un'altra, queste sono cose concordate tra consiglieri in relazione alle proprie disponibilità. Non ritornerò più sull'argomento anche perchè, e lo ripeto, incomincia a stancare, ma spero che Lei sig. Direttore, trovi un angolino per questa mia prima lettera.

Cordiali saluti.

Giuliano Bartesaghi

L'INCENDIO PRESSO IL CIMITERO

Egr. Direttore,
il 21 settembre scorso "Abbadia Oggi" in prima pagina e in grassetto dette notizia di un incendio scoppiato il 7 settembre davanti al cimitero. Incendio che coinvolse il cassone rifiuti "causando notevoli danni al vicino deposito di rottami", che richiese l'intervento dei vigili del fuoco e che "pare sia stato doloso".

Per amore della verità e perchè interessato e amareggiato dalla deludente lettera che mi ha scritto in proposito il vice sindaco Bruno De Carli mi permetta di correggere quanto sopra.

1 - Il cosiddetto deposito di rottami era di mia proprietà e conteneva non rottami ma materiale vario valutato più di 14 milioni di lire in cui le voci principali sono le seguenti: capannone prefabbricato in lamiera, capanno da caccia in legno, motori elettrici, caloriferi per abitazioni, ponteggi per edilizia, badili, tosaerba, attrezzi agricoli, legna per stufe, ecc. Tutta roba inesorabilmente rovinata dall'incendio o distrutta.

2 - Per quanto ne so non si tratta di incendio doloso ma di incidente sul lavoro perchè il cassone dei rifiuti era troppo vicino al confine della mia proprietà e perchè normalmente gli stradini accendevano il fuoco per le pulizie intorno al cassone. Non so se il Comune sia assicurato contro gli incendi e se possa rivalersi.

3 - Al Sig. De Carli voglio ricordare che al Comune ho fatto donazione dell'angolo di terreno e orto all'incrocio di via per Novegolo di tale mia proprietà per ampliare la curva del Cimitero e che ho allargato e asfaltato senza oneri per il Comune il marciapiede sulla Statale 36 di fronte alla mia officina di autoriparazioni.

Poichè ritengo di essere un buon cittadino che vive del suo onesto lavoro e di non poter accollarmi tutto il danno provocatomi dall'incendio voglio sperare in un aiuto del Comune e della cittadinanza.

Grazie per l'ospitalità.

Luigi Botti

Salviamo i nostri pini

Da tempo chi percorre la statale 36 tra Abbadia e Lecco può vedere sui rami dei pini del litorale soffici nidi sericei e biancastri costruiti dalle larve delle processionarie.

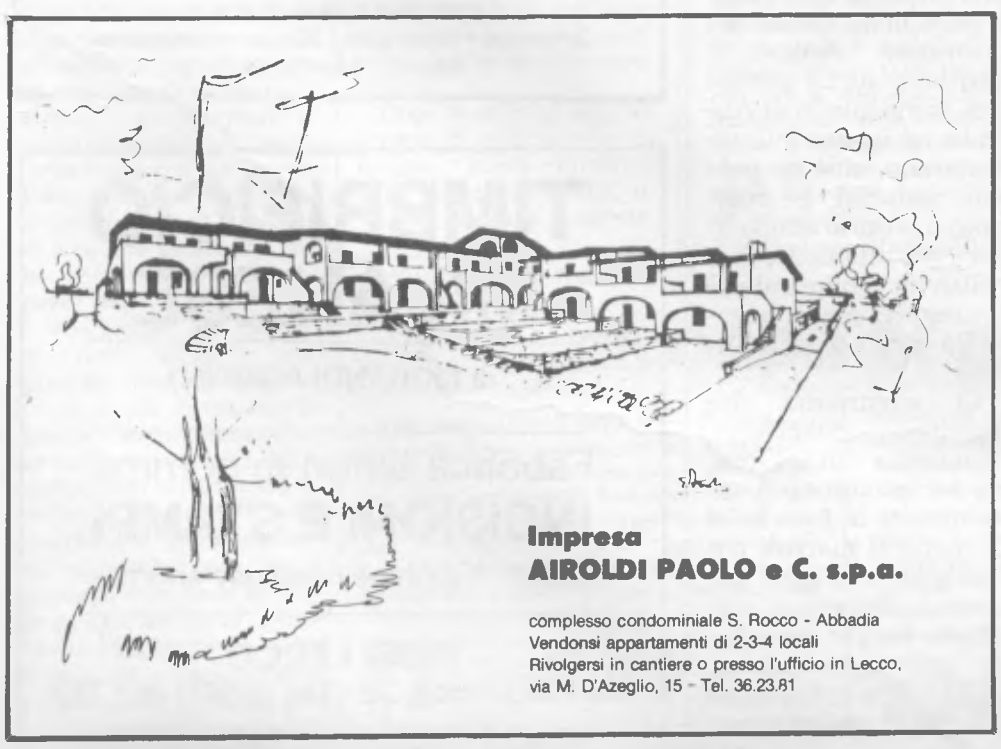
Questi insetti a primavera escono dai nidi in fila indiana e come in processione vanno alla ricerca di cibo provocando gravi danni alle pinete per defoliazione delle piante. Preziosa per la lotta biologica contro le processionarie è la formica rossa (Formica rufa) e l'intervento dell'uomo che raccoglie e distrugge i nidi.

Mi rivolgo perciò al Comune e alla Forestale affinchè intervengano tempestivamente per salvare i nostri bei pini.

Mara

Auguri

Ai nostri concittadini Adriano ed Evelina Leandri auguriamo un felice soggiorno a Perth in Australia dove sono andati a trovare dei cari parenti e a vedere... la cometa con coda di Halley.



Impresa
AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco,
via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LAVARELLI AL BURRO E SALVIA

Abbadia in cucina coi ricordi di Natale dei pescatori

E' la vigilia di Natale e dal pianerottolo del terzo piano si espande un profumo che fa pregustare momenti di festa.

Non resisto. "Auguri" butto là, ruffiana, e do un'annusata eloquente. "Vuoi favorire? Sono lavarelli arrosto". "Splendidi" affermo e già penso alla ricetta che deve sicuramente far parte della migliore tradizione del lago. Ahimè, non è così! Con mia grande delusione apprendo l'indomani, tra i saluti e gli auguri di rito, che i pescatori a Natale preferivano le salsicce, calde, bollite e servite, a mezza mattina, con vino bianco dolce, trionfo del grasso e del terreno, in un'annata acquosa e di magra.

Seguiva il pranzo, ricco di tutto quanto non era possibile trovare sulla tavola quotidiana: il cappone ripieno, il risotto allo zafferano, bagnato col vino rosso e denso di brodo. Gente semplice i pescatori. E i lavarelli? Si vendevano, a buon prezzo, giusto per Natale. Trent'anni fa si potevano pescare anche in pieno inverno, e le uova, schizzate dal ventre delle femmine, si dovevano riconsegnare ai guardiapesca, per ripopolare i vivai e veder ricomparire gli avannotti a primavera nel lago.

Si regalavano anche, in cambio di un favore ricevuto, e nelle famiglie benestanti si cucinavano la sera della viglia. Oggi è più difficile trovarli. Si acquistano nelle pescherie, conservati da novembre, o si ottengono, più fortunosamente dai pescatori di frodo.

Ritorno al terzo piano, questa volta per chiedere espressamente la ricetta da regalarvi. Non vi sono dubbi: bei dipinti ottocenteschi, la sedia Luigi XVI e l'orologio a pendolo mi confermano che la tradizione comunque non muore. E i lavarelli arrosto legano idealmente il lavoro faticoso e sconosciuto del lago con il piacere e la gioia della festa, in qualunque modo e con qualunque cibo la si voglia celebrare.

Occorrente per 4 persone. Lavarelli: Un pesce di circa 3-4 etti per ciascuna persona. Olio: 2 cucchiai. Burro: mezzo etto circa. Salvia e rosmarino a piacere. Farina bianca: 2 o 3 cucchiai. Sale.

Procedimento: Si puliscono i pesci delle interiora, delle pinne e delle scaglie. Si lavano e si asciugano. Si inserisce nell'addome di ciascuno qualche foglia di salvia, un rametto di rosmarino e si sala l'interno a piacere. Si mettono in una padella di ferro o di alluminio (vanno bene anche quelle moderne, a fondo antiaderente) il burro, l'olio e le foglie di salvia.

Quando il burro si è completamente sciolto e comincia a sfrigolare, si adagiano nella padella, in un solo strato, i pesci, precedentemente infarinati, e si lascia il tutto sul fuoco vivace. Si lascia prendere colore da una parte e poi si gira, delicatamente, e si continua a farlo, fino a che la pelle è diventata di un bel colore rosso bruno e la carne cede sotto la leggera pressione della forchetta (circa un quarto d'ora, secondo la grandezza del pesce). Mi si assicura che i questo modo la pelle non si stacca dalla carne, che è bianchissima e leggermente profumata d'anguria, ed insieme assumono un sapore eccellente.

Una volta cotti, si tolgono i pesci rapidamente dalla padella, si passano velocemente su una carta assorbente e si servono caldissimi, accompagnati da buon vino bianco freddo.

Irene Riva

Chitarristi in evidenza

Ancora un buon piazzamento per la chitarra "casalinga", questa volta è stato il turno di Alessandra Gaddi, 12 anni di Linzanico, che si è piazzata al secondo posto con 92 punti su 100, alla seconda edizione del concorso nazionale di Pescara. La ragazzina, che è ormai promessa certa, si è ben difesa nella sua categoria di partecipazione (chitarra plettro con limite di età 12 anni), arrendendosi, se così si può dire, solo davanti ad un campioncino marchigiano che si è classificato al primo posto.

Se i risultati di Alessandra costituiscono un motivo di speranza per l'associazione Chitarfisa (sodalizio che organizza in collaborazione con l'amministrazione comunale i corsi di chitarra ad Abbadia) va rilevato d'altro canto come nel corso della stessa manifestazione abruzzese si sia assistito alla definitiva consacrazione nell'èlite giovanile chitarristica italiana del Mandellese Luca Fasoli, il quale, a dispetto di ogni ritegno, ha vinto sia in chitarra plettro che nel settore classico del pizzicato.

Positivo anche il secondo posto conquistato dalla Mandellese Cinzia De Battista nella categoria plettro fino a 14 anni. Questi piazzamenti, tra i più importanti nella storia della associazione Chitarfisa, giungono dopo oltre un decennio di attività promozionale dello strumento e della cultura musicale tra i giovani; un'attività che ha permesso a tanti ragazzi, come la nostra Alessandra, di poter intraprendere con serietà lo studio di uno strumento musicale.

Se i risultati sono poi la logica conseguenza di questo lavoro, va rilevato come esso dia i suoi frutti solo laddove si trovi il terreno fertile, la collaborazione e l'interesse dell'ente pubblico. Alessandra non è l'unico esempio di questa realtà; nel 1985 l'associazione Chitarfisa ha infatti presentato ben 5 ragazzi di Abbadia ai concorsi, ovvero Daniele Rossi, Elena Vitali (la vincitrice di Recanati), Giuliana Carenini, Cristina Lo Bianco che unitamente ad Alessandra Gaddi, costituiscono le punte di diamante di un folto gruppo di giovani chitarristi molto intraprendenti.

Citiamo infine anche altri elementi, sempre di Abbadia, che pur ben distinguendosi, non hanno avuto l'opportunità di partecipare a concorsi per ragioni di limiti di età. Si tratta di Paola Frigerio, Ivano Panzeri, Delia Rava, Lucio Donato che ben collaborano al buon andamento della scuola.

CINEMA

La Casa del Giovane in collaborazione con il Comune di Abbadia Lariana organizza un ciclo di films di qualità al giovedì alle ore 20,30.

GENNAIO - 16: "The Blues Brothers" di John Landis; 23: "Blade Runner" di Ridley Scott; 30: "Non ci resta che piangere" di Troisi e Benigni.

FEBBRAIO - 6: "La signora in rosso" di Gene Wilder; 13: "Pink Floyd - The Wall" di Alan Parker; 20: "Urla del silenzio" di Roland Joffé; 27: "La rosa purpurea del Cairo" di Woody Allen.

MARZO - 6: "Missing - Scomparso" di Costa Gavras.

Costo della tessera L. 16.000. Spettacolo singolo L. 3.000.

IL PATRONATO A.C.L.I.

Molti pensionati e lavoratori, che hanno bisogno di sbrigare pratiche riguardanti i contributi previdenziali, la liquidazione della pensione o i molteplici adempimenti richiesti ai pensionati da leggi e leggine di questi ultimi mesi, si rivolgono all'ufficio dell'Andreina, presso la Casa del Giovane, al martedì, dalle ore 15,30 in avanti. Le ACLI che si interessano di tali problemi, proprio in questi mesi hanno compiuto i quarant'anni.

Nel 1945, subito dopo la fine della guerra, nascevano a Lecco i primi nuclei delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, le A.C.L.I. Guidate e sorrette dall'impegno di Mons. Teresio Ferraroni, l'attuale Vescovo di Como, che già aveva sperimentato la presenza fra i lavoratori nelle fabbriche, con i "Raggi" di A.C., le A.C.L.I. ben presto si affermarono in tutto il territorio lecchese e nei comuni e nelle parrocchie del Circondario.

Nate nelle fabbriche, le A.C.L.I. videro nei "nuclei aziendali" la loro prima sfera di azione, e nel campo sindacale il loro specifico impegno, attraverso la Corrente Sindacale Cristiana. Tutto questo ebbe un primo risultato pratico, quando, nel 1947, alle prime elezioni per il Consiglio Generale della C.G.I.L. unitaria, la Corrente Sindacale Cristiana ottenne la maggioranza relativa dei voti, superando la **corrente** socialista e **quella** comunista.

Le A.C.L.I. ben presto si **estesero** anche per il forte impegno sociale, portato avanti dai dirigenti centrali e periferici, e da moltissimi militanti nei vari settori. Il più importante fra questi, per le sue dimensioni operative e che immediatamente riscosse la piena adesione dei lavoratori, fu l'istituzione del Patronato A.C.L.I., con le sue ramificazioni periferiche con gli Addetti Sociali ed i Segretari del Popolo. Ma anche altre attività sociali non mancarono nei primi anni di presenza delle A.C.L.I. nel nostro territorio: dalle Colonie per i bambini ai soggiorni per adulti e famiglie; dalle Cooperative alle prime scuole professionali.

Con la costruzione della sede provinciale in Lecco, furono possibili anche altre attività, fra cui la mensa per lavoratori. Ma se tutto ciò ha rappresentato una presenza attiva a favore dei lavoratori in campo sociale, non può passare in secondo piano l'intensa opera di carattere formativo anche sul piano religioso: Corsi di formazione, incontri di studio, sui vari problemi, giorni di ritiro e corsi di esercizi spirituali, sono una testimonianza dell'impegno delle A.C.L.I. per la formazione dei lavoratori.

A tanti anni di distanza, molte di queste iniziative, anche per il sorgere di nuove forme di partecipazione e di presenza, si sono un po' affievolite. Ma anche le nuove iniziative sorte oggi (ad esempio il Consorzio A.C.L.I. Casa che in poco più di dieci anni ha costruito oltre mille alloggi per lavoratori) sono animate dallo stesso spirito di un tempo. Certo, le mutate situazioni, anche sociali ed economiche, possono forse far pensare che le organizzazioni sociali dei lavoratori e per i lavoratori, siano superate.

Non è una considerazione giusta; possono certamente cambiare le forme di presenza e gli strumenti per operare, ma la presenza delle A.C.L.I. è ancora oggi una presenza necessaria e anche sentita. La buona volontà dei dirigenti centrali o provinciali però non basta: occorre ancora, oggi come ieri, una risposta, entusiasta e impegnata anche dei lavoratori cristiani. I patronati ACLI periferici, come quello di Abbadia, si basano sul volontariato, cioè su persone sensibili che dedicano il proprio tempo libero gratuitamente a un'attività molto utile ai lavoratori, senza esigere da loro nessuna tessera.

Ci auguriamo che qualcuno si affianchi all'Andreina fin da ora, sia per smaltire più velocemente le file che si formano al martedì pomeriggio, nell'atrio del cinema, davanti al suo ufficio, sia per prevedere una continuità in quest'opera indispensabile per il nostro paese.

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

ABBADIA OGGI

ANNO V - N. 2 BIMESTRALE — **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** — 21 MARZO 1986 - L. 500

INTERVISTA ALL'ON. CALVETTI

La S.S. 36 nel futuro di Abbadia

Essendo, a nostro giudizio, la persona più qualificata per questo scopo, abbiamo chiesto all'on. Calvetti, deputato al parlamento per tre legislature, di farci, oltre che la storia, il punto sulla strada statale 36 che tanto interessa Abbadia.

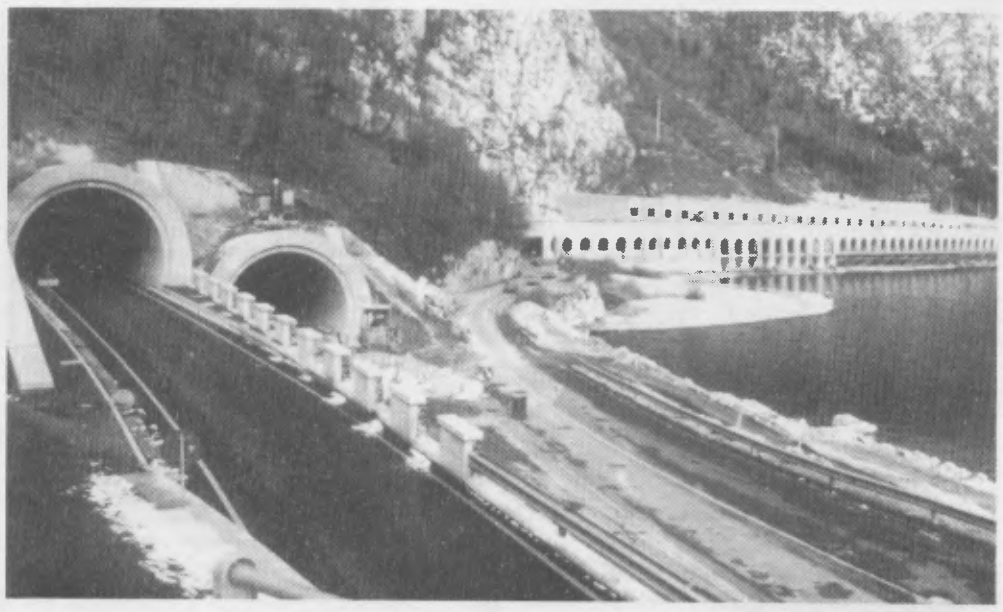
Come mai un uomo di scuola come lei, nel corso della sua attività parlamentare, si è interessato molto più di lavori pubblici che di prolemi scolastici?

"Fin dal 1963, appena entrato in parlamento, ritenni mio dovere interessarmi, oltre che della scuola, delle grandi infrastrutture di cui era privo il territorio lecchese e tra esse, in particolare, del collegamento con Milano, attraverso Lecco, della provincia di Sondrio, che è pressochè isolata rispetto alle vie di grande comunicazione. Da qui la scelta per la commissione dei L.L.P.P. nella quale rimasi per tre legislature, prima con l'incarico di segretario, poi con quello di vice-presidente. Naturalmente per me il problema preminente era quello della S.S. 36".

> Il problema di collegare la Valtellina con Milano attraversando Lecco, è avviato verso la più logica soluzione Abbadia, liberata da un grande traffico che le è estraneo, potrà assumere un nuovo volto.

Ma, se non sbagliamo il problema della S.S. 36 inizialmente era posto in altri termini.

"Infatti per molti anni fu preso in considerazione solo il collegamento di Lecco con Colico (suddiviso poi in dieci lotti) mentre veniva completamente ignorato il problema dell'attraversamento di Lecco e del collegamento con la superstrada Milano - Lecco".



Svincolo alla Torraccia.

Quando si è iniziato a parlare di attraversamento di Lecco?

"Solo verso il '75, però senza nessun finanziamento, tanto che lo chiamai "lotto zero" (denominazione che è tuttora rimasta)".

E come si pensava di attraversare Lecco?

"Con altre strutture, quasi si trattasse di un problema staccato da tutto il resto. Allora nacquero infatti vari progetti più o meno fantasiosi e realizzabili. Il problema insomma non era visto nella sua interezza".

Quando se ne ebbe una visione più globale?

"Fu soltanto dopo il 1978 che si pensò di attraversare Lecco col sistema di una metropolitana sotterranea, idea tradotta in una progettazione di massima, esaminata in un primo tempo dell'ing. De Rios e prospettata al Comune di Lecco, che, di intesa con l'ANAS, affidò il progetto definitivo alla SPEA. Contemporaneamente si provvide alla progettazione di massima dell'attraversamento del M. Barro, effettuata in un primo tempo, per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, dall'ing. Giorgio Mazza, con la consulenza particolare dell'ing. De Rios. Tutti questi studi furono fatti autonomamente come premessa per l'approvazione del consiglio d'amministrazione dell'ANAS e per ottenere adeguati finanziamenti. Da sottolineare quindi lo stretto e costante collegamento con la Direzione Generale dell'ANAS che successivamente favorì l'inserimento dell'opera nell'apposito piano finanziario per la grande viabilità del Ministero dei L.L.P.P.."

Vi furono particolari difficoltà per quanto riguarda gli aspetti finanziari dell'opera?

"Difficoltà di questo genere ce ne sono sempre: ma ho ritenuto mio dovere seguire di volta in volta anche gli aspetti finanziari, del resto validamente sostenuti anche dai nostri rappresentanti in parlamento, fino alla completa copertura dell'onere derivante dalla costruzione dell'intiera opera".

L'attraversamento di Lecco però non ci sembra che sia a buon punto...

"L'attraversamento di Lecco fu suddivisa in tre lotti: il primo, ormai in fa-

■ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Le leggi vanno rispettate

In una lettera ai cittadini di Abbadia l'assessore Candiani ribadisce il concetto che, oltre alle leggi, vanno rispettati anche i programmi elettorali che hanno ricevuto il consenso degli elettori

Cari concittadini; ho voluto indirizzarvi questa lettera per cercare di chiarire la confusione e le chiacchiere createsi in paese sul ruolo degli amministratori e sul loro modo di amministrare. Quando andiamo a votare esercitiamo una forma di diritto-dovere che ci consente di scegliere gli uomini che poi dovranno governare il paese per noi.

Scegliendo gli uomini scegliamo anche i programmi che ci indicano verso quale direzione la futura amministrazione, se eletta, ci condurrà. Ad esempio nel programma elettorale di questa amministrazione c'era scritto, tra molte altre cose, che lo sviluppo delle aree agricole si sarebbe fatto attraverso l'applicazione della legge n. 93, e voi votandolo avete scelto che le aree agricole andassero incontro a uno sviluppo pianificato e quindi armonico con il massimo rispetto per l'ambiente non solo nell'interesse specifico degli agricoltori ma di tutta la popolazione.

Dopo le elezioni però un gruppo di persone (che ha firmato come direttivo della locale sezione DC una lettera, a dir poco ver-

■ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

25 APRILE

Il 25 aprile 1945 - sono passati ormai quarantun anni! - dalle nostre montangne, insieme con i partigiani, scese anche su Abbadia il vento della libertà, cardine ed anima della Costituzione repubblicana.

I sentimenti migliori che animarono la Resistenza si sono radicati nel nostro popolo, gli hanno consentito di superare le terribili insidie del terrorismo.

Oggi tutti i cittadini, tutti noi, siamo chiamati, in nome di quei sentimenti, a costruire il paese di domani: un paese di lavoro, di rispetto delle tradizioni culturali e dell'ambiente naturale, di civile convivenza, di una uguaglianza che nasca dalla conoscenza piena dei propri doveri e dei propri diritti.

Giuseppe Resinelli

Giusto: ma perchè nascondersi?

Un esposto anonimo alla Procura di Lecco a proposito della sistemazione abusiva della strada di montagna tra Crebbio e Navegno

Riportiamo il testo dell'esposto inoltrato alla Procura di Lecco da un "Comitato pro Parco delle Grigne"... fantasma, nel senso che nessuno sa di chi sia composto. Sul contenuto siamo d'accordo anche noi, ma ci chiediamo perchè i componenti il suddetto Comitato vogliano nascondersi: anche le cose più sacrosante quando non sono firmate perdono di credibilità. Siamo dell'avviso che ognuno debba sempre assumersi le proprie responsabilità.

L'esposto è stato inviato, oltre che alla Procura, anche, per conoscenza, alla Comunità montana del Lario Orientale, all'Ispettorato delle Foreste di Como, al Corpo forestale dello Stato, al Comitato di Controllo di Lecco e al W.W.F.

Ecco il testo.

"Si è rilevato che da parte di alcuni privati sono in corso lavori di costruzione e sistemazione di alcune strade di montagna a carattere agro - silvo - pastorale per fini e scopi speculativi. La normativa vigente che regola la realizzazione, la sistemazione e il potenziamento delle strade a carattere agro - silvo - pastorale, stabilisce

■ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Il commento del WWF

...Il caso più sconcertante ed emblematico fra tutti: la realizzazione di una strada che da Abbadia, via Navegno e Campelli, sale fino ai Resinelli, fatta seguendo la vecchia mulattiera e, un po' qui, un po' là, allargandola o sistemandone il fondo, dove più sconnesso, a suon di calcestruzzo.

L'interessante della cosa è che il tutto viene portato avanti da un gruppo di persone (di cui è interessantissimo chiarire l'identità!) in modo strettamente artigianale, sul genere del "fai da te", ed ovviamente, in maniera completamente abusiva, saltando a piè pari tutti i vincoli anzidetti in apertura.

A seguito di un verbale di segnalazione delle Guardie ecologiche della Comunità Montana, di una denuncia anonima di un non meglio identificato "Comitato Pro Parco" e

■ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

RICORDO DI ALFIO

Alfio Bottazzi non è più con noi. Pubblicare i suoi articoli era divenuto, per noi di "Abbadia Oggi", una bella abitudine; quegli articoli così ben curati, precisi nelle descrizioni, ma soprattutto così densi di ricordi. Sì, perchè Alfio si compiaceva di ricordare i "suoi" tempi, quando gli uomini gli sembravano più buoni, più semplici, più attaccati a quei valori della famiglia, della religione, dello stare assieme in pacifica comunità, ognuno coi suoi pregi e i suoi difetti, come si conviene a gente di Abbadia.

Ecco, Alfio aveva ben capito che se Abbadia voleva sopravvivere come comunità, non poteva rinunciare, in nome di un progresso malinteso, al suo patrimonio di storia, di lavoro, di abitudini, di tradizioni, di vita insomma. E questo patrimonio, che rendeva "diversa" Abbadia, era così vivo nei ricordi di Alfio perchè in lui c'era la volontà di non lasciarlo cadere nella dimenticanza. In questo senso Alfio era sulla linea del nostro giornale e noi lo sentivamo come "uno dei nostri".

E vorremmo che così fosse per tutta la gente di Abbadia perchè proprio il riconoscersi in una comunità e nella sua storia ci permette di affrontare il futuro con una nostra dignità inconfondibile e incancellabile. E questo Alfio lo aveva capito.

f.b.

Corso di grammatica viva e di espressione

Ha preso avvio lo scorso 8 marzo presso l'ex municipio di Linzanico il Corso di grammatica viva e di espressione tenuto dal prof. Salvatore Giujusa e che era stato a suo tempo presentato da "Abbadia Oggi".

L'iniziativa ha avuto largo successo, tant'è vero che molte persone non si sono potute iscrivere al corso stesso che prevedeva un numero chiuso di trenta partecipanti. Gli iscritti sono tutti residenti ad Abbadia.

Delibere di Giunta

16.1: Designazione membri Commissioni consultive comunali; 23.1: Individuazione zone sprovviste di fognature; 21.2: Incarico progettazione palestra comunale.

Commissioni consultive comunali

■ **Bilancio - Tributi - Problemi economici e del lavoro** - Alfredo Nicolardi; Carlo Conca; Enrico Rossi; Bruno Rava; Augusto Sambiagio; Silvia Cima; Piero Todeschini.

■ **Urbanistica - Lavori pubblici - Servizi pubblici** - Carlo Mazza; Corrado Rumi; Camilla Candiani; Paolo Alippi; Rocco Cardamone; Aldo Paramatti; Ezio Fasoli.

■ **Sanità - Servizi sociali - Difesa ambiente** - Andreina Ambrosoni; Luciano Bellini; Gianfranco Tantardini; Alberto Comolli; Mirella Grassi; Noè Lino Mandelli; Teresa Zucchi.

■ **Istruzione - Cultura** - Giorgio Rossi; Giancarlo Vitali; Raffaele Carsana; Maria Nania; Silvia Giujusa; Don Tullio Salvetti; Anna Cazzuoli.

I PROBLEMI DEI NOSTRI LAVORATORI

Situazione difficile alla Moto Guzzi

Si chiede una politica di rinnovamento per far fronte alla note difficoltà - Siglato il contratto alla Gilardoni

L'inizio del nuovo anno è stato caratterizzato da repentini mutamenti di condizioni e di umori nel difficile mondo imprenditoriale di casa nostra. Nella seconda metà di gennaio era la Moto Guzzi a destare le maggiori preoccupazioni e questo a seguito di una riunione che ha visto sindacato e direzione aziendale confrontarsi attorno ad una serie molto vasta di problemi economici, produttivi e di mercato.

Da parte imprenditoriale si è ribadito il calo delle vendite registrato nello scorso anno nel settore delle grosse cilindrate e questo fatto ha costretto più volte la direzione a fare massiccio uso della cassa integrazione. Rapportando le cifre delle ore perse nell'85, all'intero corpo lavorativo, si può affermare che complessivamente l'azienda manifatturiera mandellese è rimasta chiusa per una settantina di giorni.

Il sindacato dal canto suo ha espresso la viva preoccupazione per lo stato di salute dell'azienda.

Si chiede alla direzione di portare avanti con maggiore energia una politica di rinnovamento di macchine, impianti e soprattutto del prodotto, potenziando il settore della ricerca tecnologica anche attraverso assunzioni di personale tecnico qualificato.

Ad esso dovrebbe essere riservato il compito di attuare la fase di industrializzazione dei prototipi realizzati in laboratorio. Tra le rivendicazioni del sindacato appare anche la richiesta di un'equa ripartizione dei carichi lavorativi all'interno dell'intero gruppo De Tomaso: Moto Guzzi, Maserati, Innocenti e Benelli.

Nel mese di marzo la ditta è rimasta chiusa la prima settimana mentre ha lavorato a normale regime per le restanti e questo in ottemperanza a precise richieste sindacali. Nell'ultima settimana di febbraio si è registrato un altro fatto importante per l'economia del territorio: dopo due mesi di intense trattative è stato siglato il contratto aziendale per la Gilardoni Raggi X.

La trattativa ha fruttato ai dipendenti alcune migliorie salariali che comporteranno un incremento medio nella busta paga pari a 60-70 mila lire lorde. La direzione ha anche formulato precise garanzie per quanto riguarda i livelli occupazionali, impegnandosi a non procedere a riduzioni di personale fino al 31/12/86.

Complessivamente il contratto ha riscosso un tiepido consenso sia da parte sindacale che nell'ambito delle maestranze.

l.g.

ILLECITI EDILIZI

Condannati Cameroni e Venini per interesse privato in atti d'ufficio

Il Tribunale di Lecco ha condannato a 6 mesi di reclusione, 300 mila lire di multa e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici per il reato di interesse privato in atti d'ufficio l'ex sindaco di Abbadia Ezio Cameroni e l'ex tecnico comunale Alberto Venini.

Ai condannati è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Il piacere di uccidere ovvero l'ammazzagatti

Da anni una bella ragazza dagli occhi di amazzone e dalle chiome al vento corre in motorino o a piedi come un'indemoniata per le vie di Abbadia a caccia di gatti con un cane senza guinzaglio nè museruola. Con sprezzo del pericolo il cane, diventato cattivo come la padrona, li afferra, gli spezza la spina dorsale e le zampe e se può li sbrana riducendoli a un ammasso informe di ossa e carne sanguinolenta.

Spesso i poveri micetti, che sono la gioia dei bambini e dei vecchi, restano in agonia per ore e ore prima di morire. A chi osa protestare la serafica fanciulla dice che il suo cane ha diritto alla sua libertà e che la museruola va messa ai gatti perchè lo possono graffiare. Lo stesso trattamento deve essere riservato alle persone e ai bambini che osano protestare perchè temono di essere morsicati dalla "belva" e perchè hanno sentimenti d'amore e di pietà per tutti gli esseri viventi che questa padroncina ignora e disprezza con tutte le sue forze.

Vittorio, Gino, Rosetta, Angelica e tante altre bravissime persone di Abbadia sono state testimoni e hanno pianto indignati per queste bravate, ultima delle quali a danno di un micetto di Borbino che il 22 gennaio scorso a mezzogiorno se ne stava sull'uscio di casa ed è stato ridotto in fin di vita ed è morto dopo 10 ore di strazio. Questa volta l'innominata non l'ha preso e buttato via nè detto come altre volte: Mettetelo nella minestra!

Il PREMIO ADVERTIME

Dopo il successo apprezzabile conseguito nella prima edizione "sperimentale", si propone anche quest'anno il "Premio Advertime" di poesia dialettale. Il concorso ha lo scopo di valorizzare la cultura popolare del territorio lecchese e della Brianza attraverso una proposta in chiave artistica di quel linguaggio dialettale col quale naturalmente detta cultura si esprime.

Quest'anno si è pensato di dare una degna cornice alla premiazione finale; questa infatti avverrà a Pagnano di Merate, nel cuore della Brianza, nella serata del 7 giugno '86 quando presso il locale centro giovanile saranno premiati i vincitori del festival del teatro organizzato dai giovani O.P. di Pagnano, giunto ormai alla VII edizione. Gli organizzatori del festival infatti hanno accolto la proposta di abbinare, nella "serata delle stelle", la premiazione di attori e compagnie con la premiazione dei vincitori del concorso "Advertime". Oltre che premiate, le composizioni saranno lette da Gianfranco Scotti, assai conosciuto come "fine dicitore" di poesia dialettale.

La giuria, che valuterà le composizioni e redigerà una graduatoria di merito, è composta dai signori Felice Bassani (presidente), Amanzio Aondio, Luigi Erba, Ilario Maggioni, Giuseppe Resinelli, Gianfranco Scotti.

Le norme del concorso, che si enunciano di seguito, non si discostano da quelle dello scorso anno.

1) La partecipazione al concorso è riservata a coloro che risiedono in una località del comprensorio lecchese e della Brianza.

2) L'età minima per la partecipazione è stabilita in diciotto anni compiuti; non vi è età massima;

3) Il tema, da svolgere in una composizione poetica, è assolutamente libero.

4) I componimenti, assolutamente inediti, dovranno essere inviati in tre copie, dattiloscritte, al seguente indirizzo: "Premio Advertime" - via Collina, 3 - 22050 Brivio (Co). Nome, cognome, età, indirizzo del concorrente dovranno essere chiaramente indicati.

5) Si possono inviare da una a tre composizioni in versi. Si può usare qualsiasi grafia, purchè chiaramente leggibile. Non vi sono limiti o norme per quanto riguarda la lunghezza, la metrica, la rima.

6) Le composizioni dovranno pervenire entro il 18 maggio 1986. L'organizzazione si riserva il diritto di pubblicarle nei modi che riterrà oportuni.

7) Sulla base della graduatoria, redatta a giudizio insindacabile della giuria, saranno assegnati in premio orologi "Advertime".

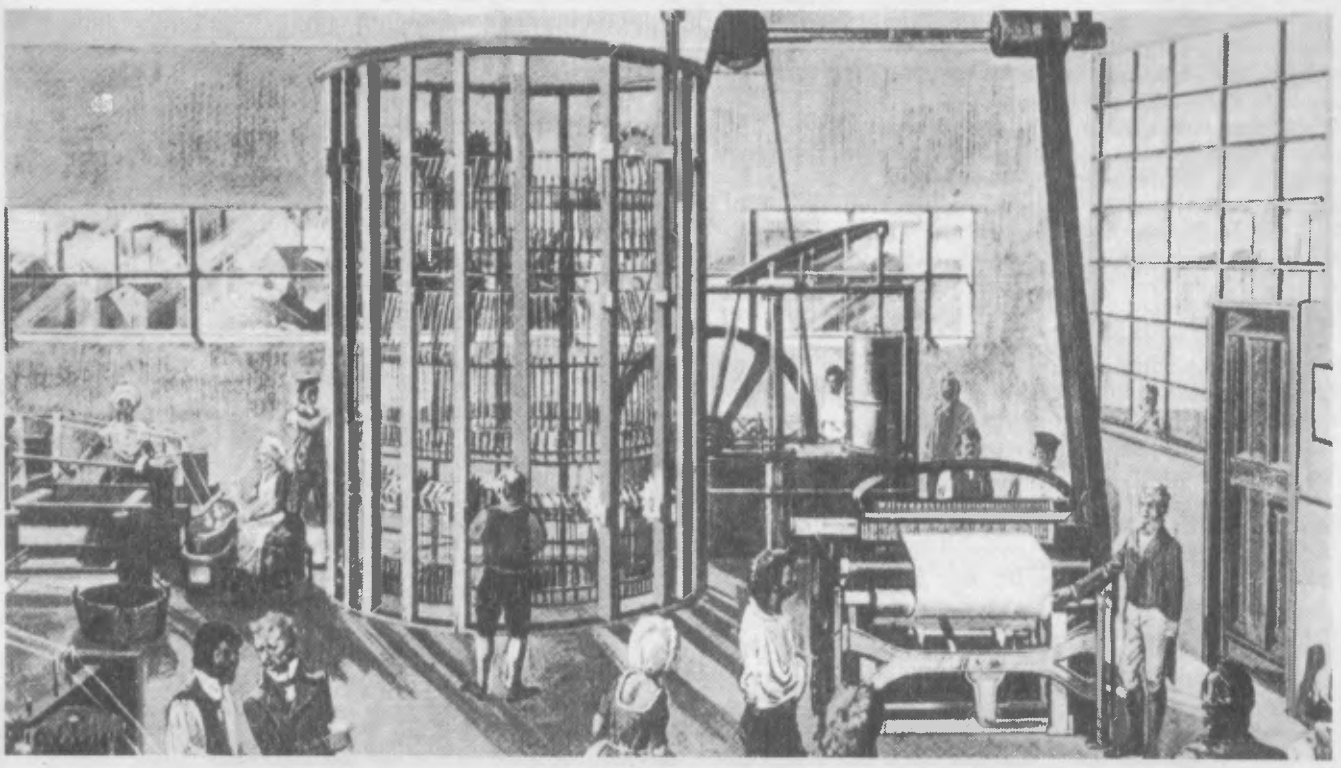
Impresa
AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco,
via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

IL SETIFICIO ALLA TRIENNALE DI MILANO

di FLAVIO CRIPPA



Nella foto, operai in sciopero contro l'introduzione della macchina a vapore in un setificio di Manchester nel 1820. Al centro si può osservare un mulino da seta.

Organizzata dalla triennale di Milano, si terrà nei prossimi mesi una ampia mostra dedicata al lavoro dell'uomo dalle origini fino ai nostri tempi. Una parte cospicua è dedicata alla lavorazione della seta.

L'uomo è apparso sulla Terra solo alcuni milioni di anni fa, eppure gran parte della sua storia è sconosciuta. Appena si retrocede di qualche secolo si fatica a ricostruire gli eventi, se si risale solo di qualche millennio si deve spesso ricorrere a supposizioni o a ricostruzioni più o meno incerte.

Di ogni epoca sfugge la vita minuta, quella quotidiana; quei fatti che riempiono i giornali e la nostra esistenza ogni giorno. Si sa che ad un certo punto l'uomo ha cominciato a lavorare, a fare cose per sè e per gli altri, che spesso è stato costretto a lavorare che altri si sono impadroniti delle sue fatiche.

"Il luogo del lavoro" è il titolo della mostra; si aprirà a Milano il 6 maggio prossimo, per chiudere il 20 luglio successivo. Sono anni che è in preparazione; parte dal lavoro agricolo e dall'allevamento, le attività più antiche vecchie di 10-15 mila anni. Più indietro non va, anche perchè non pare che prima l'uomo facesse molto di più di quanto non facessero gli altri animali: raccogliere cibo e andare attorno.

Con l'agricoltura sorgono le prime città coi loro potentati ed i loro domini. In esse si affermano i primi raggruppamenti di lavoratori nel senso usuale della parola: cavatori di pietre di minerali, vasai, tessitori, tintori, falegnami, ecc. Attività che si perfezioneranno con idee ed invenzioni nel corso dei secoli.

Il luogo del lavoro diventa sempre più adatto a produrre di più; col passare del tempo costringerà l'uomo a piegarsi ad esso, a seguire i ritmi delle macchine, della concorrenza, del guadagno. Il lavoro di miniera ha significato per tante persone malattie e morte; altre attività hanno minato le persone fino a farle diventare relitti come in molte manifatture europee del secolo scorso.

Oggigiorno sembra diverso, ma non è così: i cambiamenti sono così repentini, la complessità di quanto viene imposto così elevata, che la mente umana, rimasta sempre lenta come un tempo, mal si adatta. L'ambiente diventa estraneo all'uomo, e questi invano cerca di fuggirlo.

La seta, così "nobile" e simpatica a vedersi, è stata una delle fonti di lavoro anche nell'antichità. Essa possiede una peculiarità che verrà messa in evidenza dalla mostra milanese: la torcitura della seta, cioè la preparazione del filo per la tessitura, ha richiesto almeno fin dal medioevo, macchinari complessi, concentrazione di manodopera, investimenti di capitali, spesso edifici appositi. La torcitura della seta anticipa di secoli, come ha messo in evidenza Carlo Poni, la struttura di fabbrica che si è poi delineata a partire dalla fine del settecento, e soprattutto nel secolo scorso.

Le ragioni sono molteplici: il pregio del prodotto, un mercato ricco in grado di assorbirlo, la necessità di una lavorazione accurata perchè da essa dipendeva il valore del prodotto finito, abiti e tappezzerie. Singolare anche come le altre due lavorazioni seriche, pure indispensabili, la trattura e la tessitura conobbero la concentrazione in fabbriche molto più tardi, solo due secoli fa.

Nasce così l'interesse degli studiosi a comprendere come era organizzato il filatoio o il torcitoio (per la seta le due parole significano spesso la stessa cosa), come vi vivevano i lavoranti, quali riflessi sociali ha avuto.

La macchina che l'ha fatta da padrona, soprattutto a partire dal trecento, fu il torcitoio circolare, in seguito chiamato mulino da seta. Una struttura produttiva molto flessibile e ripetitiva; era tanto piccola da poter essere azionata da un ragazzo, oppure imponente fino a tredici metri di altezza, mossa dall'acqua.

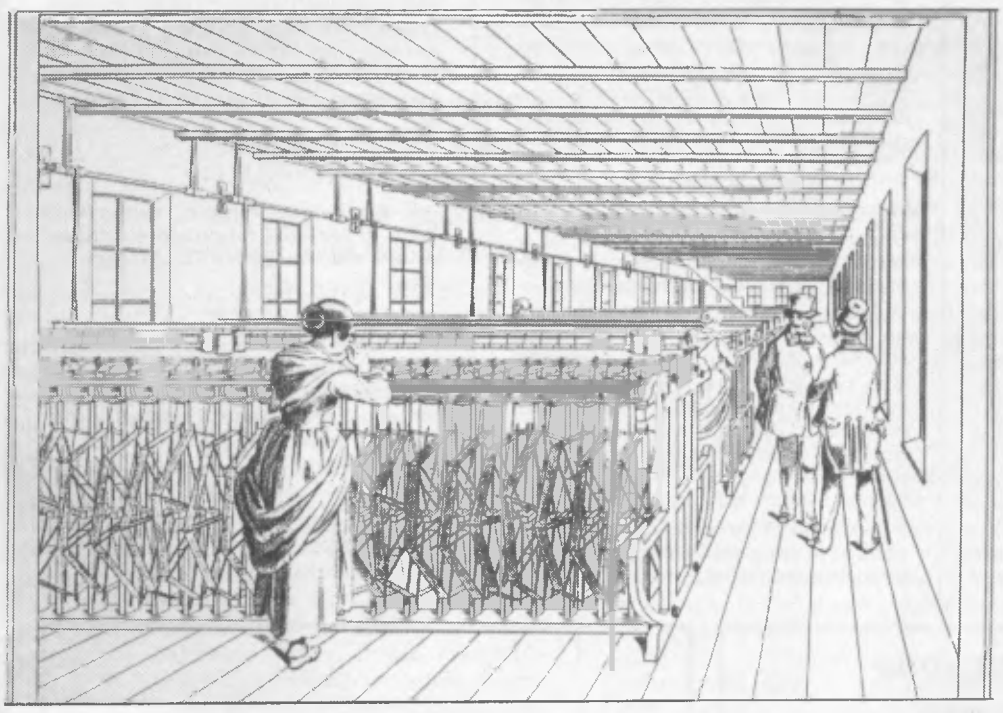
Gli addetti erano obbligati a muoversi praticamente dentro la macchina, infatti non v'era differenza tra piano di calpestio e parti fisse del complesso, gli spazi erano angusti e la luce poca. Il lavoro andava fatto in fretta e bene, le mani dovevano essere agili e sensibili, nessun fuso doveva girare a vuoto o coi capi di filo rotti. Correre e lavorare, lavorare e correre era l'imperativo. Di giorno in penombra e di notte col lume ad olio, la macchina mai doveva fermarsi.

Ogni tanto il disastro: il fuoco aggrediva il legno unto e la seta, in breve tutto spariva con qualche tapino imprigionato. Non per questo i criteri costruttivi degli edifici dei filatoi cambiarono: essi mantennero una conformazione tipica, modulare con finestre piccole e fitte, da secoli li si identifica subito.

La seta che abbellisce regge, chiese e palazzi proviene da un duro lavoro. Per incannare la seta si impiegavano bambini tanto piccini da aver bisogno di sgabelli per arrivare al fuso, ad ogni errore erano frustate. Alcuni di loro, fattisi adulti, scrissero e tramandarono le infamie del loro lavoro.

La macchina "responsabile" di tutto questo, il mulino, sarà esposta alla mostra. Si tratta di un modello grande alcuni metri che torcerà e incannerà seta. Ha richiesto più di cinque anni di lavoro dei dirigenti e tecnici del museo Aldini-Valeriani di Bologna in collaborazione con chi segue il recupero del filatoio Monti ad Abbadia. La ricostruzione si è basata sul grande mulino Monti e su quello esposto al museo della seta Abegg di Garlate. Sono stati riprodotti e funzioneranno molti accorgimenti tecnici maturati nei secoli passati.

F. Crippa



Incannatoio del setificio Alberto Keller di Mandello Lario nel 1859.

COL CONTRIBUTO DI ABBADIA

Successo della mostra 'Fortuna della seta'

Si è chiusa l'8 marzo scorso la mostra denominata "Fortuna della seta", allestita presso la Rinascente di Milano e organizzata dall'Archivio di Stato e dall'Amministrazione Provinciale di Como con patrocinio della regione Lombardia e del Comune e Provincia di Milano.

Tra le testimonianze esposte ai numerosi visitatori, alcuni reperti tratti dal nostro Museo della Seta; si tratta precisamente di un torchietto del XVII secolo che era utilizzato per confezionare 30-40 matasse di seta greggia, pressandola in modo tale che risultassero molto compatte; di un incannatoio, ovvero una macchina di uso molto antico, costituita da tre pezzi: la ruota, la croce porta matassa ed il sostegno della ruota; di un guindano: macchina di elementare struttura costituita da un supporto porta matassa; di un tornello che veniva utilizzato per la definitiva confezione del prodotto ed infine di una cavigliera che era utilizzata per mondare la seta.

Dottor
Antonio Attanasio
specialista ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

IDEE PER UNA BIBLIOTECA

La nuova biblioteca di Abbadia dovrà essere un centro di studio e di informazione dove la conoscenza di tutto ciò che riguarda il nostro paese si possa conciliare con la dovuta attenzione per la scienza e la tecnica del nostro tempo

Di costituire una biblioteca pubblica ad Abbadia se ne parla da molto tempo. Da almeno quando avemmo l'idea di costituire un centro culturale e da quando il Dr. Ulisse Guzzi mi incaricò di studiare la realizzazione in Abbadia e a sue spese di una biblioteca civica intitolata a suo padre e del tipo della "Luigi Einaudi" di Dogliani. Ma in Comune preferirono unire l'utile al dilettevole e così nacqua la Piazza Carlo Guzzi tuttora esistente.

Ora fervono i lavori di restauro dell'ex complesso Monti entro cui saranno ospitati il museo filatoio, la scuola media, la biblioteca e la palestra come bene ha spiegato l'Arch. Bruno Bianchi progettista, sottolineando l'organicità del complesso e la funzionalità della biblioteca per studio, ricerca, consultazione e applicazioni tecniche.

Una biblioteca è prima di tutto una raccolta di libri. La "Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata", Einaudi editore, è uno strumento di consultazione e di lavoro e fornisce per ogni settore della cultura e del sapere una serie di informazioni bibliografiche essenziali. Il catalogo di libri pubblicati in Italia con una sezione discografica consente di reperire i titoli che ci interessano ed è ordinato come segue: Opere generali (000). Filosofia. Psicologia (100). Religione (200). Scienze sociali (300). Filologia. Linguistica. Critica letteraria (400). Scienze, Medicina. Tecnologie e scienze applicate. Agricoltura e allevamento. Artigianato. Tecnologie domestiche (500 - 600). Arte. Musica. Teatro. Cinema. Giochi. Filatelia. Sport. Turismo (700). Letteratura (800). Storia. Geografia (900).

La biblioteca di Abbadia penso che dovrebbe essere calibrata sulle esigenze culturali e pratiche del nostro paese e degli utenti, in base alle disponibilità finanziarie del Comune e secondo un orientamento culturale basato sul lavoro, le scienze naturali e l'educazione civica intesa come diritti e doveri del cittadino. Studi, ricerche, pubblicazioni e documenti di storia locale dovrebbero avere il posto d'onore.

Da tenere presente che Lecco avrà un Centro per l'innovazione tecnologica finanziato dalla CEE con 6 o 7 miliardi che avrà indubbi riflessi economici, produttivi e culturali soprattutto per le piccole e medie imprese e per i settori più avanzati al quale anche Abbadia col suo Centro culturale potrà dare un importante contributo. E per contribuire a chiarire il significato di alcune parole di cui si fa largo uso e spesso a sproposito, mi si consenta di richiamarle qui di seguito.

Scienza: Studio della natura, di cui facciamo parte, per scoprire le leggi che ne regolano la vita. Gli stadi di sviluppo di una scienza sono descrizione, spiegazione, previsione e condizionamento d'un fenomeno.

Tecnica: Applicazione delle leggi naturali alla soluzione di problemi particolari e contingenti, che riguardano il soddisfacimento di determinati bisogni, come il progetto d'una macchina, d'un ponte e simili.

Tecnologia: Studio dei cicli di lavorazione intesi come sequenza temporale delle operazioni per trasformare una materia prima in un prodotto finito di caratteristiche stabilite in sede tecnica. Le leggi naturali esistono indipendentemente dalla loro conoscenza mentre la tecnica e la tecnologia sono ovviamente fatti di volontà dell'uomo.

Ogni ramo della tecnica ha una sua tecnologia: meccanica, tessile, del vetro, ecc. La tecnologia può avere scopi di pace o di guerra. L'utilizzazione di tutte le conquiste della scienza e della tecnica serve ad aumentare la produttività del lavoro e a diminuire la fatica, soddisfacendo al massimo i bisogni di tutti i componenti d'una società giusta e conseguentemente a ridurre la giornata lavorativa a parità di salario o a salario aumentato. L'automazione porta alla cancellazione dei confini tra lavoro fisico e lavoro intellettuale. Oggi obiettivi scientifici in senso ampio sono gli obiettivi generali, economici, sociali, politici che ogni Stato decide di dover perseguire, dalle conquiste spaziali al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita degli uomini.

Progetto: Tutto ciò che ci si propone di compiere. Proposito. Complesso dei calcoli e dei disegni che precedono la costruzione di una macchina, d'un ponte e simili.

Scienze naturali: mettono la mente in una metodica relazione con le cose e le variazioni loro.

Verbalismo: Culto e impero delle parole; vizio delle menti addottrinate coi soli mezzi letterari della cultura.

□ □ □

La nostra denutrizione culturale nel settore scientifico, tecnico e tecnologico ha cause precise che non dipendono solo dalla nostra eredità pseudo umanistica ma soprattutto da passivi sistemi di insegnamento schematici, nozionistici, aridi e staccati dall'esperienza.

Dai filatori di seta Renzo e Lucia ai filatori di alluminio, dal modo di lavorare e di vivere dei nostri vecchi, il Centro di Abbadia ci aiuterà a capire il presente e a preparare un migliore futuro soprattutto pei giovani.

Oliviero Cazzuoli

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Sono ripresi i lavori per la viabilità collaterale del cimitero del capoluogo che erano stati sospesi, data l'impossibilità di demolire un vecchio fabbricato rurale; ora si è giunti all'accordo e i lavori andranno spediti in modo che la viabilità stradale sia pronta prima della stagione turistica; il parcheggio e le strade in formazione avranno anche una nuova illuminazione.

□ □ □

Sono in fase di ripresa anche i lavori per l'ultimazione di via del Viandante verso la località S. Giorgio; un palo dell'alta tensione della Moto Guzzi ha intralciato i lavori, stante la difficoltà di trovare un'impresa disponibile per il delicato lavoro di spostamento; inoltre la stagione invernale non permetteva l'asfaltatura che verrà senz'altro realizzata nell'incipiente primavera.

□ □ □

Dopo anni e anni di studi e ripensamenti è stata finalmente aperta la strada che congiunge via al Bellano con via Montesanto; c'erano gli ultimi sessanta metri che erano stati difficili da ottenere; ora è percorribile in terra battuta, ma già illuminata; una volta eseguite le opere di finitura verrà realizzata l'asfaltatura e così diventerà una strada normale con piena soddisfazione degli utenti di Palanzo che erano costretti a un giro vizioso per venire in centro.

□ □ □

L'impianto di depurazione ai giardini pubblici ha preso forma esterna e si avvia alla fine il getto del grande soletto-ne di copertura. Sono in fase di realizzazione le spalle del ponte che congiungerà i giardini con il campo sportivo; per l'estate si potrà tornare a transitare pedonalmente restituendo l'utilizzo che prima si svolgeva con la passerella; in autunno potrà realizzarsi anche il traffico carrabile e finalmente la zona dei Mulini non sarà più isolata dal vecchio borgo.

□ □ □

Dopo l'adozione del Piano Regolatore Generale, il Consiglio Comunale ha adottato il Piano Commerciale; la distribuzione potrà così riprendere con nuove licenze anche per le tabelle che erano esaurite; sono stati previsti anche abbattimenti percentuali sulle superfici in zone particolari in modo da facilitare anche i piccoli negozi specialmente se di natura specialistica; è una indicazione per lo sviluppo turistico.

□ □ □

La convenzione con la "Nostra Famiglia", approvata dal Consiglio Comunale, porta a definitiva soluzione l'allargamento di via Cesare Battisti che nel giro di qualche anno cesserà di essere a senso unico e permetterà l'alleggerimento della via Dante; la nuova via avrà una larghezza di metri sei più un marciapiede di metri 1,50.

Il comparto scolastico delle scuole comunali elementari e medie e la casa della Nostra Famiglia sarà completamente contornato dalla viabilità pedonale salvaguardando nel modo migliore l'incolumità degli alunni. I lavori sul terreno della Nostra Famiglia, secondo la convenzione, dovranno essere ultimati entro il 30 giugno del corrente anno.

□ □ □

Il geom. Elio Panzeri, capogruppo P.S.I. in consiglio comunale, è stato sostituito dal consigliere Lino Gaddi.

□ □ □

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso il mutuo per la realizzazione dell'acquedotto di Somana dalle fonti al serbatoio; per l'estate si spera di poter ultimare i lavori.

□ □ □

L'Assessore Antonio Balbiani è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Felicitazioni e auguri ad Angelo Ferracini

Con decreto del 30 gennaio 1986 il Presidente della Corte d'appello di Milano Prof. Piero Pajardi ha nominato il concittadino Angelo Ferracini Giudice Conciliatore del Comune di Abbadia Lariana per il triennio 1986/1988.

Avendo prestato il giuramento di rito presso la Pretura di Lecco il 21 febbraio scorso il Sig. Ferracini è ora nell'esercizio delle sue importanti funzioni nell'interesse di tutta la comunità.

Felicitazioni e auguri di buon lavoro.

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA

Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ADVERTIME

OROLOGI PUBBLICITARI CON EFFETTO DI FUTURO POSSIBILE

ADVERTISING CLOCKS AND WATCHES WITH POSSIBILIZING FUTURE EFFECT

Pole Position

INTERNATIONAL SPORTING WATCHES

OROLOGI SPORTIVI INTERNAZIONALI

Registered Trademark

ADVERTIME BY SOLEY

FABBRICA OROLOGI E PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI

Via Collina 3/5 - 22050 BRIVIO (Como) Italy

☎ 039-5320035 - Telex 352209 SOLEY I

LEI NON SA CHI SONO IO

Se per mafiosi si intendono non i membri dell'organizzazione criminale siciliana ma quei prepotenti e quelle categorie di persone unite per conseguire o conservare con maneggi e intrighi e con ogni mezzo lecito e illecito i propri interessi particolari, anche a danno di quelli pubblici e della comunità, è chiaro che la mafia esiste pure ad Abbadia ed è provata anche dalle reazioni scomposte di alcuni ai nostri vigili che hanno semplicemente fatto il loro dovere usando il Multanova per controllare che la velocità dei veicoli nell'abitato non superasse i 60 km. all'ora e garantire una maggiore sicurezza ai cittadini.

Com'è noto il vigile urbano deve applicare le norme sulla circolazione stradale e nel caso nostro **l'Art. 103 - 9.o al conducente che supera di oltre 10 km. all'ora i limiti consentiti** (nel nostro caso i 50 km/ora) **adottando una sanzione da L. 100 mila a L. 600 mila.**

La Gazzetta ufficiale n. 329 del 30 novembre 1981 riporta la **Legge 24 novembre 1981, n. 689,** che all'**Art. 14** sulla **contestazione e notificazione** così recita: **"La violazione, quando è possibile, deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione stessa. Se non è avvenuta la contestazione immediata per tutte o per alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento".**

Alcuni azzeccagarbugli e autorità che sono tenute a far rispettare e quindi a rispettare le leggi hanno fatto gran clamore sulla contestazione ignorando in mala fede il secondo comma dell'Art. 14 sulla notificazione e soprattutto il dovere degli utenti della strada di comportarsi da persone civili rispettose della vita del prossimo.

ALFIO BOTTAZZI: UNA VITA ESEMPLARE

La morte lo ha colto il 19 febbraio scorso, con la penna in mano, intento a finire un articolo per questo giornale, che amava come voce del suo paese

Foto ricordo del 1929 con gli abbadiensi Corti (Mesioù), Battista Valassi (Galandra), Pinela Cesana (Baracutèl), El Ghielmu, El Gaula de Mulèn e il bambino "bocia" col secchio Alfio Bottazzi detto il Cichinèt.

Alfio Bottazzi nacque ad Abbadia Lariana il 2-11-1917 da Ortensio e Emma Piccoli, ultimo di tre figli, dopo Maddalena nata in Argentina, dove si erano trasferiti i genitori per cercar invano fortuna, e Albino che sarebbe diventato Padre Augusto, frate dei Servi di Maria. Alfio passò i primi anni di vita nel suo paese natale e per poter contribuire al misero bilancio familiare, come parecchi coetanei, lavorò come "bocia".

Seguendo le orme del padre e di uno zio, all'età di 18 anni si arruola nell'Arma dei Carabinieri. Uscito dal corso di Roma viene destinato a Postumia e quindi Capodistria (oggi Jugoslavia). Qui conosce Eleonora (nel '39) che sarebbe diventata, parecchi anni dopo, sua moglie. Nel luglio del 1940 a Firenze, dopo il corso, diventa Vice brigadiere e destinato al comando della stazione Carabinieri di Chiappovano (Go).

Nel 1941 è mobilitato e parte per il fronte greco-albanese a combattere un popolo, quello greco, che imparò ad amare e mai dimenticò. Dopo l'8 settembre venne fatto prigioniero dai nazisti e portato in Germania, dove in un campo di lavoro (una fonderia) un pezzo di ferro incandescente gli spappolò il piede sinistro.

Durante un trasferimento, su un ponte di Praga riuscì a fuggire e a far ritorno, dopo un viaggio a dir poco avventuroso, ad Abbadia. L'11 agosto del 1945 coronò il suo sogno portando all'altare a Capodistria l'amata Eleonora. Nel '45 è destinato al comando della stazione Carabinieri di Desio (Mi) diventando Brigadiere. Dal '46 al '51 a Mombello-Limbiate nei difficili anni del dopoguerra. Nel 1947 la grande gioia della nascita del primo figlio Ortensio. L'anno seguente diventa Maresciallo.

Dopo un breve periodo alla stazione di Maleo, viene destinato a Tirano (So) al comando della stazione di confine italo-svizzera di Piattamala fino al '55. Il 18-9-1952 la grande tragedia della perdita del figlio Ortensio di soli cinque anni per difterite. Dopo tre anni Eleonora mette al mondo un altro figlio anch'egli chiamato Ortensio e di lì a pochi giorni la famigliola si trasferisce a Mantova e subito dopo a Bergamo dove rimase fino agli inizi del '57 quando Alfio, dopo 21 anni di servizio nell'arma dei Carabinieri, si congedò col grado di Maresciallo Capo.

Fece ritorno al paese dove nacque il secondogenito Marco e il nuovo lavoro come capo delle guardie giurate allo stabilimento File di Lecco dove rimase per vent'anni fino al pensionamento. Negli anni settanta ricoprì l'incarico di Giudice Conciliatore cosa che fece con grande entusiasmo e provata onestà. La pensione gli portò le prime malattie, dapprima con una paresi risoltasi con un intervento chirurgico e in seguito con i primi problemi con il cuore. Nell'ottobre dell'83 la scomparsa dell'amato fratello Padre Augusto.

Negli anni del pensionamento l'amore per lo scrivere lo portò a terminare il diario iniziato durante il periodo bellico e lo intitolò "Ultimi giorni d. una tragedia". Prendendo spunto dai ricordi giovanili, nitidi nella sua mente, usando l'amato dialetto e mettendo tutto in rima scrisse la storia del paese attraverso i suoi caratteristici personaggi. Cominciò a collaborare con brevi scritti ad "Abbadia Oggi", un giornale che amava moltissimo perchè voce del suo amatissimo paese..

L'ultimo anelito di vita il 19-2-1986 lo ha colto ancora con la penna in mano, intento a finire un articolo per questo giornale. La sua scomparsa lascia la moglie, i due figli e la sorella con un grande vuoto che niente potrà riempire. Essi lo ricorderanno e lo piangeranno sempre. consapevoli però che dal cielo egli li guiderà amorevolmente come fece nella sua esistenza terrena.

La redazione di "Abbadia Oggi" partecipa al lutto della famiglia e piange la scomparsa di un amico e collaboratore validissimo.

L'ULTIMA LETTERA DI ALFIO

Rumori, proteste e... ricordi

Anche la protesta contro i fracassoni motorizzati offriva ad Alfio lo spunto per qualche ricordo, alla sua maniera, dei temp indree e dei vigili di una volta

Sig. Direttore,

quando queste poche righe appariranno su "Abbadia Oggi" che Lei tanto magistralmente dirige, la bella stagione sarà ormai iniziata e, gli emuli di Agostini, Uncini e Lucchinelli nostrani, poco educati e tanto tanto prepotenti e sfacciati, potranno esibirsi con motociclette e motorini mancanti addirittura delle marmitte o con queste completamente svuotate e manomesse, sì che, come negli anni passati, col loro assordante frastuono faranno impazzire gli abitanti del nostro paese, specialmente gli ammalati e le persone anziane che, invece, dovrebbero godere di tutta la calma possibile.

Penso di interpretare il desiderio di gran parte della popolazione dicendo alle Autorità Municipali, attraverso il nostro bel periodico, che faranno un grande favore a tanta gente, se, subito, troveranno un ripiego a così scandaloso andazzo di cose, appioppando ai responsabili, per mano dei Vigili Urbani, salatissime multe, sì da far abbassare la cresta a tanti scriteriati gallètti del nostro paese.

I genitori dei giovani tanto scalmanati non resisteranno a lungo, e, a loro volta, si decideranno a prendere provvedimenti onde non dover scucire tanti soldi per le contravvenzioni comminate ai loro figli. I Vigili che, volutamente, con questa chiamiamo in causa, dovrebbero tener presente che il nostro paese va oltre la riva del lago, il "Parapetto" e la ferrovia. E' Abbadia anche la parte alta dell'abitato, dove risiedono cittadini onesti che hanno sempre regolarmente pagato e pagano le tasse, i quali, durante l'anno o il semestre avrebbero piacere veder transitare per la strada qualche aitante giovanotto vestito da Vigile.

Gradirebbero inoltre, e ne avrebbero tutto il diritto, essere tutelati come gli altri mortali, vivere nella calma e tenere efficienti, sia i timpani che i rispettivi sistemi nervosi. Non siano messi in condizioni questi cittadini di rimpiangere i solerti e inflessibili Vigili dei "Temp indree", dal sorriso e blocchetto del 10,10 facile, i quali, con parsimonia adoperavano la loro "Gazzella" carrozzata Pinin Crusca a due ruote indipendenti, con trazione esterna centrale 52 per 18.

Essi usufruivano di faro acquistato nella vicina fabbrica di Lucerna, marca "Tö e mét e butunaa de dree", dentro cui, nell'apposito spazio, era contenuto un super carburante distillato dai semi di lino che alimentava un potente e tremolante fil di Scozia, tenuto a galla da un pezzo di sughero, chiamato modestamente stoppino, il quale sprigionava una luce... accecante.

Il faro di che trattasi, di Amedeana memoria, era pressapoco di forma cubica, con la parte superiore bucherellata per la fuoriuscita del poco gradevole profumo di fumo, tramandatoci da un sempre ricordato signor Aladino. I tre gradini che sono stati posti davanti la chiesetta di S. Rocco si sono rotti e stanno per essere divelti del tutto, causa il continuo passar sopra di loro dei giovani motociclisti coi loro assordanti trabiccoli, perchè, guarda caso, proprio qui i centauri spaccatutto godono a fare il tanto agognato motocross. Senza voler tener conto dello stupido villano e sacrilego divertimento, con quali soldi verranno risarciti i danni materiali arrecati al minuscolo sagrato riservato al culto? Anche le mamme e i papà hanno una parte di colpa di quanto detto avanti, per cui, con calma, essi dovrebbero riflettere, per regolarsi in seguito nei confronti dei loro pargoli.

Eviterebbero di sborsare stupidamente tanti soldi per eventuali contravvenzioni elevate ai loro esuberanti rampolli, farebbero stare in pace i compaesani e lascerebbero pensare a ben altro gli indaffarati Vigili. Il sottoscritto spera che la non proprio del tutto bonaria e ironica freccia che col suo arco ha scagliato possa centrare l'ambito bersaglio. Se poi questo vorrà esser preso di mira da altri Guglielmi Tell, questi saranno i benvenuti, perchè, non dimentichiamolo, un vecchio adagio dice che la unione fa la forza!

Alfio Bottazzi

SAL TOURS
di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz. 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

- PELLEGRINAGGI A LOURDES
  In aereo dal 12 al 14 maggio
  In pullman G.T. dal 29 aprile al 5 maggio
- A FATIMA IN PORTOGALLO
  In aereo dal 12 al 15 giugno
- VISITA IN TERRA SANTA
  Dal 19 al 26 aprile in aereo e pullman
- OTTO GIORNI A TENERIFE
  Partenza da Lecco ogni lunedì alle ore 12

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

VITA RELIGIOSA

Chi ha paura dell'insegnamento della religione nella scuola?

La bagarre scatenata in seno alla camera dei deputati e al governo, al punto da rischiare una crisi, nel mese di gennaio, a proposito dell'insegnamento della religione nella scuola statale, ci ha fatto aprire gli occhi su molte verità.

In un clima idilliaco il 18 febbraio 1984 la Santa Sede e la Repubblica italiana firmavano delle modificazioni del Concordato Lateranense.

L'articolo 1 propone un'affermazione di principio esemplare: "La Repubblica Italiana e la S. Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese".

Nell'articolo 9 si parla in maniera specifica della scuola: "La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento".

Questa libertà di coscienza era garantita anche con le norme precedenti, in quanto chiunque poteva chiedere l'esonero dall'insegnamento della religione. Per garantire una maggior libertà, con la revisione del Concordato, i genitori o gli studenti, all'atto della preiscrizione o dell'iscrizione devono scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. Tutto sembrava chiaro e pacifico fino a quando il ministro Falcucci emanava il 20 dicembre 1985 la famigerata circolare, che scatenava reazioni in tutti i partiti.

Non parliamo dei titoli di giornali o delle vignette ingiuriose verso la religione e il ministro, come ad esempio: "L'ora di religione è servita", "I chierichetti dell'86 parleranno con l'inviato del Papa", "Fiducia est, e andate in pace" o la vignetta dal titolo "Ite Falcucci est", con Natta che esclama "Amen", o un'altra con il Papa e al suo fianco la Falcucci, anch'essa con le insegne papali, che si affaccia al balcone del suo palazzo e che esclama "habemus mamma!".

Gli anticlericali di vecchio pelo (si ricordano persino alcune frasi della messa in latino) si sono sbizzarriti. Che cos'era successo? quale sbaglio aveva commesso il ministro? Ecco le accuse più comuni: la Falcucci non ha informato il parlamento sugli accordi firmati con la CEI. Per la verità Craxi la difende, sostenendo che il governo è sempre stato aggiornato sugli sviluppi della situazione, anzi, anche il Parlamento è stato informato attraverso le Commissioni della Camera e del Senato, con un dibattito che è durato complessivamente otto ore.

Le risultanze di questo dibattito sono state vagliate dal Consiglio dei ministri, che poi ha autorizzato il ministro a firmare. Il testo scritto dell'intesa non è stato presentato alle Camere, ma è stato illustrato in tutti i dettagli, analogamente a quanto era stato fatto da Craxi per la ratifica del Concordato.

Altra accusa: la Falcucci ha avuto troppa fretta nel firmare l'intesa. Se si voleva introdurre la nuova normativa per l'anno scolastico 86-87, non c'era altra possibilità che diramare la circolare prima delle vacanze di Natale. Del resto interrogazioni parlamentari di deputati e di settori politici che poi l'hanno accusata di troppa fretta, nei mesi precedenti la sollecitavano a far presto.

Infine qualcuno dice che l'intesa non è conforme alle norme concordatarie. Al massimo una tesi del genere la potrebbe sostenere il PCI, che non fa parte del governo, ma suscita meraviglia che la sostengano i cosiddetti partiti laici al governo. Infatti il Consiglio dei ministri ha esaminato il testo dell'intesa e ha autorizzato il ministro a firmarlo, ritenendolo, ovviamente, conforme alle norme concordatarie. Teniamo presente che del Consiglio dei ministri fanno parte ben tre segretari dei quattro partiti laici di governo, che quindi han dato un avvallo autorevole all'intesa.

Come mai questi scivoloni? Facilmente si voleva far ricadere su un ministro cattolico il sospetto di remissività e di debolezza nei confronti della Chiesa. La scusa è la difesa della libertà di coscienza, come se i sostenitori dell'insegnamento della religione nelle scuole siano dei violenti prevaricatori da controllare con ogni mezzo o vogliano imporre agli altri con ogni mezzo le loro idee.

Ecco allora la possibilità di scegliere l'insegnamento religioso o meno concessa ai ragazzi sopra i quattordici anni. Sembra che i ragazzi italiani, da un po' di tempo a questa parte, siano diventati maturi precocemente: a 12 anni si presume che possano avere con piena libertà un rapporto sessuale, a 14 anni sono già capaci di scegliere o meno l'insegnamento della religione a scuola. Povera "patria potestas".

Il 20 gennaio ascoltavo sul tardi "Sorgente di vita", una tramissione ebraica, che parlava di questo argomento. L'on. Ferrara del PRI diceva: "Voler imporre un'ora di religione cattolica ortodossa nella scuola, crea dei problemi organizzativi insormontabili". La conclusione la tiriamo noi, bisogna eliminare l'insegnamento della religione. Non lo sapeva qualche mese fa, quando il suo partito ratificava il Concordato? Non era meglio dirlo allora? E dal 29 a questa parte come si è superato questo scoglio?

Forse le famiglie italiane devono far tesoro di quanto diceva il conduttore ebreo di quella trasmissione: "Noi ebrei, attraverso la famiglia, comunichiamo i nostri valori religiosi", ma non devono nemmeno spaventarsi davanti ad attacchi virulenti di questo tipo, anzi sostenersi a vicenda nel professare le proprie idee.

don Tullio

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:**
Antonio Balbiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini

- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Nazionale, 70
presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO
Recapito telefonico:
039 / 56.479

- **Stampa:**
Alfredo Colombo
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32

- **Composizione e impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Leonardo da Vinci, 9
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96.

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83.

APPUNTI STORICI SU ABBADIA

I confratelli negligenti

Nel 1796 Napoleone batteva a Lodi gli Austriaci ed entrava in Milano, conquistando tutta la Lombardia, che veniva abbandonata nelle sue mani. Egli imponeva gravosi tributi sia in oro che in opere d'arte, sequestrava manoscritti preziosi e apparecchi scientifici, tutti spediti regolarmente a Parigi per risollevare la precaria situazione finanziaria dei rivoluzionari.

Nel frattempo i francesi con le loro truppe esportavano le idee di libertà e di uguaglianza che nella loro patria avevano perduto parecchio „mordente. I Lombardi, volenti o nolenti, dovettero assimilare il linguaggio e il calendario dei rivoluzionari. Persino nel campo ecclesiastico ci si dovette adeguare.

Da lunga data esisteva in Abbadia sopra Adda una confraternita maschile, come in ogni parrocchia, ma i raduni di più persone potevano essere pericolosi dal punto di vista politico, per cui la confraternita di Abbadia dovette chiedere al ministro degli affari interni il permesso di continuare la sua attività e di usare il distintivo dell'abito bianco. In testa alla domanda trionfano due delle tre fatidiche parole, simbolo della Rivoluzione francese "Libertà - Uguaglianza".

"Li cittadini parrocchiani" (in altre epoche si useranno i vari camerati, compagni o amici) chiedono al ministro degli affari interni "di conservare nella loro chiesa parrocchiale la Confraternita del Santissimo Sacramento, e di vestire per maggior decoro l'abito bianco, secondo le altre di quella Pieve".

Come imponevano i nuovi regolamenti, la Confraternita proponeva anche una terna di nomi, affinchè il ministro scegliesse un'assistente "che soprassieda alla medesima qual vostro Rappresntante, professando fin d'ora, che nelle loro unioni non tratteranno cose, che di solo culto". La data è del 4 complementario - anno V Repubblicano (20 settembre 1797). Sul medesimo documento è scritta la risposta del ministro del 4 vendemmiaio, anno 6.o repubblicano (25 settembre 1797). Egli nomina come rappresentante dell'autorità politica il cittadino Giov. Battista Alippi, "perchè sorvegli all'unione, di cui si tratta, all'oggetto che si occupi unicamente di cose spettanti al solo culto".

La confraternita continua la sua vita di associazione laicale, nell'ambito della chiesa, e si interessa soprattutto dello svolgimento del culto, delle processioni, delle feste del paese.

Ma non tutti gli associati sono così solerti e zelanti nei loro incarichi, tant'è vero che il 15 maggio 1828 il Priore deve intervenire con una circolare severa. "Il disordine e la poca subordinazione introdotta nella Confraternita hanno obbligato il rieletto Sig. Priore ad unire in questo suddetto giorno la congregazione dei confratelli, onde sistemare nuovamente un metodo regolare, ossia una disciplina alla quale tutti siano tenuti, ed obbligati ad osservare sotto pena di essere esclusi dalla compagnia.

La Congregazione stessa sentiti li progetti fatti dal suddetto Sig. Priore in unione col Vice Priore ed assistente non che del Delegato Politico (giusta le prescrizioni e ministeriali istruzioni 11 marzo 1811) hanno a pieni voti stabilito ed assertato quanto segue:

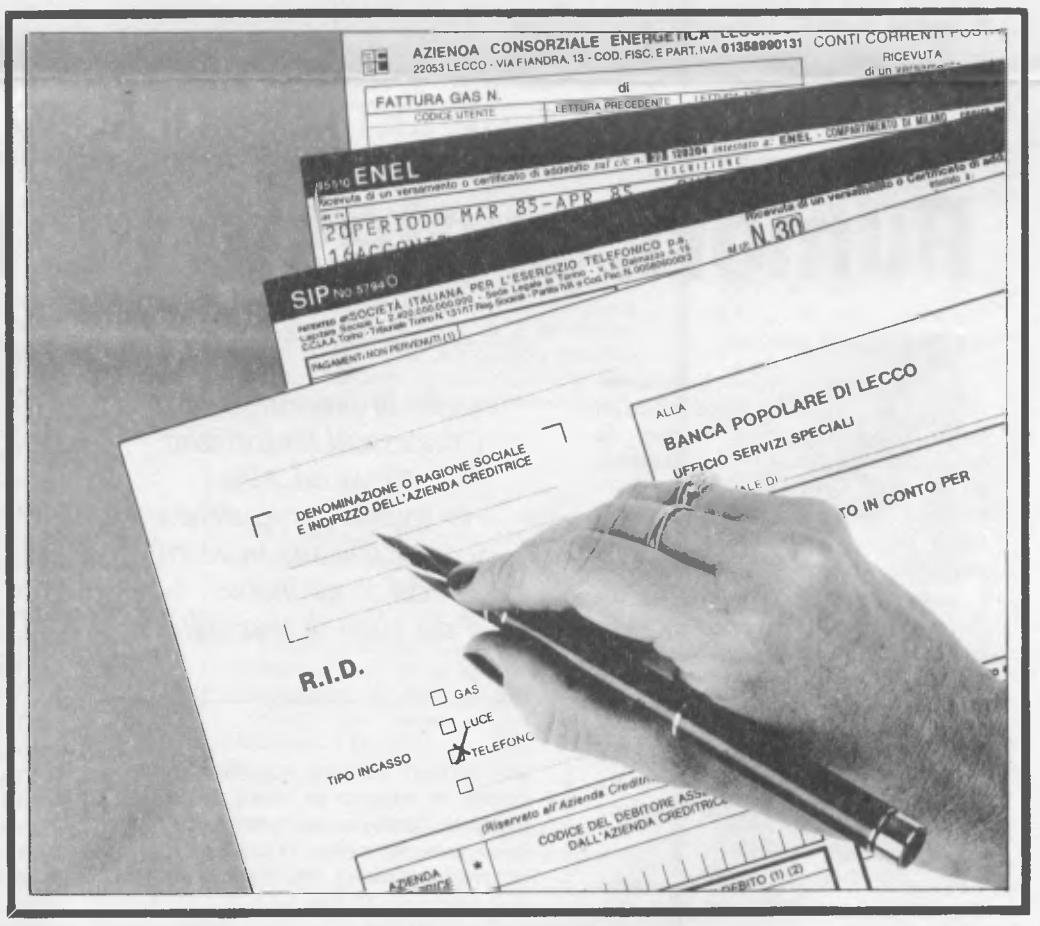
■ **1** - primo stante fermo l'obbligo di ciascun confratello d'intervenire ogni festa alla recita dell'ufficio nell'oratorio di S. Bartolomeo, e di pagare per ogni mancanza centesimi cinque, la quale mancanza viene notata nella apposita tabella al Benedictus d'ogni ufficio si da vivo, che da morto. Si prescrive pertanto d'ora in avanti, ogni confratello alla quarta mancanza, dovrà essere pronto al totale pagamento delle medesime.

■ **2** - L'ufficio da morto pei funerali, che per l'addietro si recitava nella chiesa parrocchiale, d'ora in avanti si reciterà in S. Bartolomeo stante fermo la doppia paga, a chi vi si troverà mancare, e per questo verrà trasportato due biroli nell'apposita tabella. Questo ufficio, se vi sarà tempo di recitarlo alla mattina si farà, in caso diverso si avviserà del tempo ed ora che sarà di comodo a recitarlo.

■ **3** - Si ritiene escluso dalla mancanza il tempo pasquale, e le due o tre feste nel tempo dei Bigatti (bachi da seta) giusta l'antico costume.

■ **4** - Tutti quei confratelli che hanno l'abito di ragione della chiesa saranno obbligati a ricevere dal Sig. Priore e Vice Priore quelle incombenze di servizio che le verranno destinate, e dovranno essere assidui a tutte le funzioni della Chiesa e subordinati intieramente anche ai Regolatori, essendo questi i depositari del buon ordine e volontà del Sig. Priore, e ciò sotto pena della dimissione dell'abito, e anche dell'esclusione della Compagnia".

La tabella di cui si parla è ancora conservata nella sagrestia della chiesa di S. Rocco. La rimetteremo in funzione per segnarvi chi manchi alle attività parrocchiali: naturalmente la multa non sarà più di 5 centesimi, ma di 5 milioni.



PAGAMENTI SENZA SPESE!

La Banca Popolare di Lecco provvederà al pagamento delle bollette per utenza di telefono, acqua, luce, gas, senza l'applicazione di commissioni per i titolari di conto corrente privato che sottoscriveranno un ordine di addebito continuativo e automatizzato.
Ricordiamo inoltre che la Banca offre numerosi servizi per risolvere problemi in modo semplice e veloce, quali ad esempio:
- la raccolta del risparmio con libretti al portatore e certificati di deposito;
- la custodia di titoli e valori;
- l'offerta gratuita della Carta Bancaria BANCOMAT;
- l'emissione della Carta Sanitaria;
- la predisposizione della tessera VIACARD Poplecco;
- i prestiti Uomo Famiglia Lavoro, Uomo Nozze, Uomo Famiglia Trasporto, Uomo Professione e Uomo Domani;
- i mutui Uomo Casa.

I funzionari di tutte le Sedi e le Dipendenze della Banca sono disponibili per chiarire queste come altre interessanti proposte che senz'altro valgono una prova.

Banca Popolare di Lecco

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Soc. L. 16.110.900.000 - Reg. Impr. di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

LETTERE AL DIRETTORE

GUGLIELMETTI PRECISA

Egregio direttore,

Non avendo avuto anche in questa occasione alcuna dimostrazione di presenza o di interesse da parte del direttivo D.C. locale, nonostante le varie sollecitazioni, mi trovo costretto ad inviarle le allegate copie che per l'interesse dei contenuti ritengo debbano essere portate a conoscenza della popolazione. La mia lettera del 3 gennaio è stata indirizzata anche al sindaco Giuseppe Resinelli, quale capo dell'attuale amministrazione, che ritengo attento, sensibile, disponibile alla risoluzione dei problemi del paese e di ogni cittadino e che rimane l'unico punto di riferimento amministrativo di Abbadia e il garante dell'attuazione del programma elettorale.

(Per ragioni di spazio tralasciamo la pubblicazione del documento del direttivo DC il cui passo più significativo, quello contestato, è stato riportato dallo stesso Guglielmetti. Riportiamo invece integralmente la sua lettera rimasta "inascoltata").

— Alla Sezione della D.C. di Abbadia Lariana e p.c.
— Al Comitato Provinciale D.C. di Lecco.
— Al Rag. Giuseppe Resinelli - Lecco.

Sono venuto in possesso in data odierna della relazione su quanto discusso e deciso nell'assemblea dei soci D.C. di Abbadia Lariana che ha avuto luogo il 19.12.'85. Come più volte sostenuto, anche quando si è trattato di coinvolgermi, non mi compete e non intendo esprimere alcun giudizio su decisioni che regolano la vita interna della Sezione. Prendo però atto di questo scritto, convinto della necessità di una collaborazione costruttiva tra sezione e gruppo consiliare di maggioranza che sfoci in incontri dove vengono affrontati e discussi i problemi del paese, lasciando poi alla giunta prima, al Gruppo di maggioranza ed al Consiglio poi, la possibilità di decidere ed approvare le scelte sempre nel rispetto delle istituzioni e delle leggi che regolano il Comune.

Forse mi sarà data finalmente l'occasione di incontrare il Direttivo locale, di conoscerne la politica locale ed apprezzarne l'appoggio riservato alla Giunta ed al Gruppo Consigliare di maggioranza.

Ritengo nello stesso tempo, quale assessore anziano e consigliere anziano, comunicare di dissociarmi e di non poter condividere **quindi quanto nella stessa sostenuto quando recita: "... rivendicata la competenza dell'assemblea dei soci di decidere gli orientamenti del partito al quale l'Amministrazione locale deve prestar fede..."; almeno per quanto riferito come dovere dell'Amministrazione.**

Questa potrà certamente prendere in considerazione quanto sottoposto dall'Assemblea o Direttivo locale, ma è tenuta ad una scelta libera e responsabile **per il bene della cittadinanza e del paese sempre comunque nel rispetto delle Istituzioni e delle Leggi che reggono il Comune.**

Sarà mio impegno adoperarmi affinchè tutto ciò in cui credo, quando coincide con il bene della cittadinanza, venga rispettato. Desidero che la presente venga portata a conoscenza della Assemblea dei soci iscritti alla Sezione locale. Disponibile ad una piena collaborazione e ad ogni chiarimento, porgo distinti saluti.

Andrea Guglielmetti

L'ING. VITALI RISPONDE

Egregio Direttore,

Il mio semplice quesito presupponeva una risposta da parte di chi aveva deciso di non più rinnovare l'incarico di Vicesindaco alla Signorina Candiani.

Mi aspettavo la risposta del responsabile e cioè del Sindaco che, a quanto mi risulta, è il solo che può conferire e togliere tale incarico. Mi rispondono invece nell'ordine una parte del Direttivo D.C. ed il Sig. Bartesaghi che è pure un membro neoeletto in tale Direttivo.

Lecito il sospetto che sia stato chi mi ha risposto ad influenzare il Sindaco in tale decisione. Si dice che "a pensà mà se fà pecâ, ma s'endüina". Mi permetto di abusare ancora una volta dello spazio che mi vorrà concedere per dare, nei limiti delle mie possibilità, alcune risposte a questi signori.

— E' vero che nell'attuale Giunta ci sono quasi tutti i Consiglieri della passata Amministrazione ma, guarda caso, si tratta proprio dei sei candidati che hanno ottenuto i maggiori consensi. Se questa Giunta non si è formata per caso vuol dire allora che le preferenze contano qualche cosa. Quello che continuo a chiedere è come mai chi ha avuto maggiori preferenze è stato penalizzato a favore di chi ne ha avute meno. Un motivo c'è sicuramente ed è proprio questo che molti cittadini vogliono sapere.

— Che la carica di Vicesindaco non sia un lasciapassare ad operare bene è un concetto che condivido ma ritengo che chi opera in tale veste debba avere capacità e disponibilità che nel passato quinquennio sono state molto apprezzate e che oggi mi sembrano soltanto invocate.

— Traspare una certa cattiveria nei confronti dell'ex Vicesindaco quando si sottintendono presunte irregolarità per cui si è ritenuto opportuno, e adesso sappiamo da parte di chi, non riconfermarla nella carica. Chi può fare accuse precise ha il dovere di farle nelle sedi appropriate; ma pur ammettendo che tali accuse avessero un fondamento sarebbe stato molto più logico ed intelligente togliere alla Candiani l'oneroso assessorato dell'Urbanistica anzichè la carica di Vicesindaco che è praticamente priva di poteri.

— Il Sig. Bartesaghi dice che dell'argomento si è parlato fin troppo. No, non sarà mai troppo se chi ha qualche cosa da dire non l'avrà detta e chi non ha nulla da dire non se ne starà zitto. Anche questo rientra nella Carità Cristiana e se non ci si attiene a certi principi è facile cadere nell'ipocrisia.

— Se il riferimento alle preferenze è fatto nei confronti della mia persona debbo precisare di essere stato il terzo in ordine di consensi alle passate elezioni e di aver accettato un incarico di Assessore solo dopo notevoli insistenze da parte di tutti i colleghi eletti.

Vale la pena di sottolineare come sei anni or sono le cose fossero molto diverse da oggi; non c'erano onori da distribuire ma solo oneri di cui farsi carico per cui, a parte la candidatura a Sindaco del Sig. Invernizzi, su cui eravamo tutti d'accordo, fu molto difficile trovare chi accettasse di fare l'Assessore perchè si sapeva che essendo una Amministrazione nuova ci sarebbe stato da sgobbare.

Mentre sto per chiudere mi sorge un dubbio che non posso tacere: non sarà che l'efficienza manifestatasi in una donna abbia infastidito un po' troppo alcuni che ne sono privi?

Cordialmente.

G.C. Vitali

Occorre un semaforo e il Multanova

L'attraversamento della strada statale è sempre un grave problema e causa di incidenti specie nelle ore di punta e quando la vigilanza sul traffico diminuisce. Tra i morti e feriti **"Abbadia Oggi"** ha ricordato il povero Luigi Gianola e la maestra Anna Minonzio invitando ripetutamente l'ANAS e il Comune a mettere un semaforo di fronte al Municipio e a intensificare la vigilanza anche con l'aiuto del Multanova perchè **"i cittadini hanno il sacrosanto diritto di veder salvaguardata la loro incolumità"**.

Il sindaco Resinelli rispondendo a un esposto di 34 cittadini ha informato del rifacimento delle strisce pedonali e del noleggio della apparecchiatura di controllo della velocità dei veicoli nell'abitato (Multanova), per garantire ai cittadini una maggiore sicurezza. Debbo ricordare che il Multanova è stato usato dai nostri vigili una sola volta l'estate scorsa contro utenti della strada che procedevano a velocità eccessiva e che il Comune deve tenerlo sempre in funzione.

Anch'io sono una vittima della Statale 36 in quanto investitá il 23 marzo 1985 e restata inferma per oltre un mese e sono certa che il Sindaco farà il suo dovere nell'interesse di tutti.

Ida Mano

PERCHE' E CHI

Chi scrive ai giornali pensa e spera che qualcuno lo ascolti, anche su cose che spesso sembrano di scarsa importanza. Invece gli azzeccagarbugli lo considerano un rompiscatole, cestinano le lettere e avanzano al grido **"Lasciatemi lavorare!"**.

Pensando che ad Abbadia sia diverso mi permetto segnalarLe che qualcuno ha rovinato la bella siepe sulla statale di fronte al conventino, che questo qualcuno non la ripara e rimette in ordine come prima secondo il principio del **"Chi rompe paga"** e che il pensare debba esser l'ANAS a intervenire (e quindi noi a pagare come al solito significa rimandare alle calende greche e far morire definitivamente le piante.

E a proposito di verde vorrei sapere perchè e chi a Mandello ha eliminato tutti i bellissimi cipressi del Cimitaro.

Lettera firmata

Pagare per non vedere

Com'è noto ad Abbadia non si vede il 3.o canale Raitre perchè manca un ripetitore per la zona lago.

Domanda: Perchè dobbiamo pagare il canone annuo di L. 93.325 per 3 canali quando se ne vedono 2? Non sarebbe logico pagare due terzi del canone richiesto anche per prestazioni inesistenti?

Fino all'anno scorso si vedeva benissimo anche la TV Svizzera coi suoi interessanti programmi specie naturalistici e culturali.

Domanda: Perchè ora c'è l'effetto neve che rovina o impedisce la visione? Il ripetitore di Bellagio che dava il segnale per la TV Svizzera funziona oppure no? Chi può intervenire?

Grazie.

Un teleutente

MUTUA PER SANI?

Sembra che nessuno si lamenti delle prestazioni sanitarie del distretto di Mandello della USSL n. 16, sito in p. della Vittoria tel. 73.11.27. Ma tutto si può migliorare, anche senza ricorrere a miracoli che consentano a zoppi o malati di cuore di salire cantando i 24 gradini interni per arrivare al primo piano a farsi visitare e curare.

A meno che si pensi di ricorrere alle belle infermiere per portare in spalla tali utenti, resta la soluzione di portare a piano terra i reparti di cardiologia, chirurgia, dermatologia e ortopedia oppure di istallare un ascensore.

E' richiesta anche l'istallazione di un telefono pubblico e l'acquisto di una poltrona con tavolo per la sala prelievi. Grazie a chi provvederà.

El gamba de legn

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06

Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

"idea regalo"
di LILIANA LAFRANCONI
REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

Manifestazioni a Crebbio

Notevole fermento, all'inizio dell'anno, presso l'oratorio della parrocchia di S. Antonio. Fortunatamente sostenuta dal bel tempo, la tradizionale festa del S. Patrono ha riscontrato una numerosa partecipazione alle celebrazioni sacre e profane programmate quest'anno in tre giorni. Venerdì 17 gennaio, dopo la S. Messa, si è tenuto in Chiesa l'incontro musicale con la "Schola Cantorum" del S. Cuore di Mandello.

Il coro, composto da circa 30 elementi, diretto dal Maestro Scannagatta, ha eseguito canti gregoriani e polifonici di Haendel, Bach, Scarlatti, Palestrina, D'Amato, Zelioli e altri, tutti applauditi.

Sabato sera abbiamo avuto il paicere di assistere al debutto di un giovane complesso tipo banda denominato Lefoghetti. Il complesso, formato da giovani, è diretto dal Maestro Segneri. Considerando quante problematiche il mondo giovanile oggi riscontra, è consolante e piacevole vedere dei ragazzi che, con tanto entusiasmo, si dedicano alla musica. Perciò dobbiamo incoraggiare e sostenere queste iniziative ai vari livelli.

Domenica mattina, con la partecipazione del sindaco Giuseppe Resinelli, il parroco Don Mario Conconi ha celebrato la S. Messa solenne accompagnato dal coretto locale diretto con passione da Albina.

Al pomeriggio, dopo la benedizione degli automezzi e i vespri, c'è stato l'incanto tradizionale dei canestri e l'estrazione della sottoscrizione a premi. Si ringraziano l'amministrazione comunale e tutti coloro che generosamente hanno donato e con dedizione hanno contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione. Il ricavato è stato in parte devoluto a sostegno della Scuola Materna Parrocchiale.

G.M. Colombo

Festa del Centro Sport

Francesca Fasoli "Atleta dell'anno"

Pieno successo ha riscosso il Gruppo di arte scenica "Città di Lecco" che si è esibito il 4 gennaio alla Casa del Giovane nell'annuale Festa del Centro Sport. Il Gruppo ha rappresentato due atti unici di Feydeau: "Ortensia ha detto" e "Ma non andare in giro".

Nel corso della serata è stato comunicato il nome del vincitore del premio "Atleta dell'anno", riconoscimento che il Centro Sport assegna ogni anno all'atleta che maggiormente si è distinto nella stagione agonistica precedente; il premio per l'85 è andato alla sciatrice Francesca Fasoli, vincitrice dei campionati mondiali "cittadini" disputatisi in Germania, dove si aggiudicò sia lo slalom speciale che il gigante; titolo che si è aggiudicata anche quest'anno, sulle nevi austriache di Kitzbuehel.

Corso di avviamento alla canoa

A partire dal 5 aprile 1986, si terrà presso il Centro Sport Abbadia, un corso di avviamento alla canoa, riservato a ragazzi/e di età compresa tra gli 11 e i 14 anni. Il corso comprende: preparazione atletica - lezioni teoriche - lezioni pratiche sul lago di Abbadia.

Gli interessati che desiderano avere informazioni dettagliate possono rivolgersi alla sede del Centro Sport o telefonare ai numeri: 73.31.44 - 73.02.43.

Carlo Salvioni

DALLA PRIMA

LA S.S. 36 NEL FUTURO

se di completamento, è quello che da Pescate, attraverso il terzo ponte, arriva a via della Pergola; altrettanto si può dire del terzo che comprende in particolare la galleria sotto il S. Martino; rimane il lotto intermedio, per il quale sono stanziati, ormai da quasi due anni, 130 miliardi e che è tuttora in attesa di appalto. Questo ritardo è inspiegabile per un'opera che trova la sua copertura finanziaria già nel piano triennale. C'è da augurarsi che con la prossima primavera si rompa ogni indugio e si dia inizio a lavori ritenuti da tutti indispensabili".

Ci sarà da aspettare ancora molto tempo allora!

"L'esecuzione di un'opera così imponente richiederà un certo numero di anni per risultare nell'insieme funzionale e perciò è previsto uno stralcio che consenta in tempi brevi il collegamento della galleria del S. Martino con via Milazzo (per via Oslavia, Adamello, Tonale, ecc.). Si tratterebbe di una soluzione temporanea che, sia pur utilizzando la viabilità cittadina, non lascerebbe inutilizzata per lungo tempo la galleria del S. Martino".

E il M. Barro?

"L'opera intera non avrebbe ragion d'essere se non avesse un suo completamento con la galleria del M. Barro che solo recentemente ha trovato adeguato finanziamento con la legge dello Stato. Anche in questo caso, visto che il progetto è da tempo predisposto, è auspicabile che non si perda ulteriormente tempo, per passare all'appalto e alla realizzazione dell'opera. Lo stesso discorso vale per la "bretella di collegamento" con la rete autostradale, opera già compresa nel piano regionale della viabilità ma il cui tracciato va verificato tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente".

E per quanto riguarda gli svincoli di Abbadia e Mandello?

"Lo svincolo di Abbadia potrà essere completamente utilizzato nei prossimi mesi. La polemica che ne ha accompagnato la scelta potrà essere superata quando verrà preso in esame dagli organi competenti lo studio di uno svincolo di interesse locale, effettuato d'intesa col comune di Mandello, che potrà soddisfare le riconosciute esigenze del centro di maggiori dimensioni, anche per le sue attività industriali".

I nostri comuni (e Abbadia in particolare) potranno trarre vantaggi da quest'opera viaria?

"C'è da augurarsi che i comuni rivieraschi, una volta completata la S.S. 36, abbiano predisposto uno studio completo con concrete proposte per la valorizzazione turistica e paesaggistica di una zona che è ricca di interessi; una zona che finora è stata sacrificata dall'intensità di un traffico che non aveva certo come finalità l'esaltazione degli aspetti turistici. In questo senso Abbadia già da tempo si è mossa con un preciso progetto che riguarda, oltre all'iniziativa particolare del ricupero del filatoio, anche altri aspetti, non solo turistici ma anche economici e residenziali.

Speriamo che anche altri comuni rivieraschi, magari sotto la guida del comprensorio lecchese, prendano iniziative in questo senso per una rivitalizzazione del loro territorio".

f.b.

Rispettare le leggi

gognosa, pubblicata sull'ultimo numero di questo giornale) ha sostenuto e sostiene che i programmi elettorali si possono modificare e che le persone elette devono attenersi alle loro direttive.

Nella mia qualità di assessore non intendo ubbidire alle direttive di alcuno ma solo alla popolazione attraverso l'esecuzione e lo sviluppo del programma elettorale. Le elezioni non sono una burletta e i voti contano, anche se hanno dato grossi dispiaceri a chi sognava preferenze diverse. Ma non solo si vorrebbe stravolgere l'ordine delle cose (non più amministratori che governano ma locali direttivi di partito) ma si vorrebbe anche non applicare le leggi vigenti, soprattutto in materia urbanistica e edilizia. Cito un esempio che ormai è noto a tutti non fosse altro che per l'eco che ha avuto sulla stampa locale: i lavori abusivi lungo la strada che da Robbianico sale ai Campelli. Nessun cittadino può eseguire lavori di qualsiasi genere sulle strade comunali, e meno ancora senza le dovute autorizzazioni.

Gli eventuali interventi sulle strade di montagna fanno parte del "piano agricolo" cioè applicazione della legge 93, di cui accennavo prima, e che è attualmente allo studio proprio perchè era parte del programma elettorale votato e perchè precisa prescrizione della Regione in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale. Questo fatto era noto a tutti, anche a coloro che hanno voluto e che hanno diretto quei lavori abusivi, e che si sono arrabbiati fuori misura quando si sono dovuti fermare.

"L'Italia è uno stato di diritto, basato sulla legge scritta... Nessun cittadino deve sentirsi offeso se richiamato al rispetto della legge..." sono parole del Presidente Cossiga, dal recente discorso tenuto a Venezia; che condivido pienamente e che a me amministratore, a dispetto di chi vorrebbe farmi fare il burattino nelle proprie mani, tocca di dover fare rispettare. Applicare la legge, fare rispettare i programmi, cercare con ogni mezzo di far crescere anche culturalmente il paese non significa creare difficoltà al cittadino. Le difficoltà sono create da chi illude il prossimo facendogli credere che tutto è fattibile, scaricando poi la responsabilità del "no, non si può fare" sulle spalle dell'amministratore per poterlo additare come "la carogna di turno".

Io so che in Abbadia gli onesti, quelli che credono nell'applicazione delle leggi e nel rigore amministrativo sono molti e pochi sono gli altri, ma sarebbe bello che fossero ancora meno. Allora voi che siete tanti fate sentire la vostra voce; tacendo sempre farete credere agli altri di essere loro la grande maggioranza. Vi ringrazio della vostra attenzione e anche delle mille forme con cui mi manifestate tanta simpatia.

L'assessore all'urbanistica e LLPP Camilla Candiani

Il commento del WWF

delle interpellanze di vari Assessori, è giunta la tardiva ordinanza del Sindaco di Abbadia di sospensione lavori.

Ora stiamo a vedere come si sviluppa la vicenda: certo siamo fiduciosi che i vincoli esistenti sul territorio, così come li ha descritti l'autore dell'articolo prima ricordato, vengano fatti rispettare, con assoluta severità, nell'interesse delle Grigne!

Comunque, è proprio vero, la fantasia e l'intraprendenza degli italiani non hanno limiti: accanto alla preannunciata legge di iniziativa popolare sul Parco delle Grigne da proporre in Regione, adesso stanno sperimentando il sistema della "strada di iniziativa popolare". E questa, non la propongono a nessuno; la fanno, e basta!!!

Sez. WWF Lario Orientale

Perchè nascondersi?

che detti interventi devono essere attuati dall'Amministrazione comunale locale, previa autorizzazione rilasciata dal Presidente della competente Comunità montana (art. 25 L.R. 5/4/1976 n. 8).

Inoltre, per poter operare nelle zone soggette a vincolo idrogeologico di cui alla L.R. 27/7/1977 n. 33, è necessario essere in possesso di ulteriore autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Con l'entrata in vigore della Legge 8/8/1985 n. 431 recante "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale", tutto il territorio comunale è soggetto a vincolo ambientale ad esclusione delle sole zone A e B di cui all'art. 2 del D.M. 2/4/68, individuate nel vigente strumento urbanistico (P.R.G.).

Agli atti del Comune non risultano le necessarie eventuali autorizzazioni per i lavori suddetti, rilasciate ai privati di cui sopra.

Posto quanto sopra si invita codesta autorità giudiziaria a voler perseguire gli illeciti denunciati anche alla luce degli artt. 733, 734 del Codice Penale, in considerazione del fatto che la zona interessata è inserita nel Piano del Parco delle Grigne".

fumagalli
LIBRI - COMPUTERS - GIOCHI - MATERIALE DIDATTICO
CONCESSIONARI PER LE PROVINCIE DI COMO VARESE SONDRIO: **ANTONELLI STRUMENTI MUSICALI - LEGO - SCUOLA**
E PER LA PROVINCIA DI COMO: **S.E.I. - LE STELLE**
22053 LECCO - VIA CAIROLI, 48 - TELEFONO (0341) 36.33.41

ABBADIA OGGI

ANNO V - N. 3 - BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 21 MAGGIO 1986 - **L. 500**

S.S. 36 ADAGIO CON GLI OTTIMISMI

Da quelli minori a quelli maggiori i problemi da risolvere sono ancora molti
E' più realistico non aspettarsi tempi brevi

Verrà giorno che non dovremo più preoccuparci di informare il lettore sui lavori della Statale "36"? Dopo venticinque anni è una domanda più che legittima, ma la speranza è dura a morire e ci auguriamo proprio, un giorno, di abbandonare l'argomento. Speravamo in questo numero di poter dare una notizia certa sull'apertura della canna a lago dello svincolo di Abbadia per l'estate, ma evidentemente bisogna ancora aspettare; si può dire che i lavori sono giunti al punto cruciale dell'incrocio con il vecchio ingresso, ma per poter transitare nella galleria ci vuole ancora pazienza.

Il vero ingombro è dato però dalle Ferrovie dello Stato che sono troppo lente nel condurre a termine le gallerie artificiali che stanno realizzando sul tratto Lecco - Abbadia; se non ci fossero i lavori ferroviari potremmo già utilizzare la superstrada in andata e ritorno sino allo svincolo di Pradello e invece dobbiamo continuare a servirci dei due sensi su una corsia sola; strano che l'ANAS non trovi più energia nel convincere le Ferrovie ad accelerare i lavori e non ad abbandonarli come sino ad ora ha fatto.

Un grave problema viabilistico si è presentato con l'apertura della canna nord dello svincolo di Abbadia; venendo da Lecco, quando si scende dalla galleria si giunge davanti all'ingresso carraio dei condomini di S. Martino; nelle ore di ritorno dal lavoro capita di frequente che due o più autoveicoli svoltino per immettersi nel cancello; dato che lo stesso è automatico e lo spazio di attesa è breve si hanno frenate e tamponamenti particolarmente pericolosi; sarebbe saggio chiedere l'arretramento del cancello di ingresso in modo che perlomeno ci stiano tre autoveicoli in colonna così da scostarsi dalla sede stradale per evitare qualche grave incidente con danni alle persone.

Una volta ultimato lo svincolo di Pradello la strada da e per Lecco non sarà più dotata della corsia di sorpasso, ma lateralmente verranno costruiti ampi marciapiedi sull'esterno in modo che da Pradello a Lecco e viceversa si viaggerà in fila indiana; sarà una buona soluzione o un errore? purtroppo la risposta la potrà dare solo l'uso.

I giornali ogni tanto fanno a gara nell'annunciare l'apertura della "36"; ultimamente davano per certa l'apertura sino a Bellano per la fine dell'anno in corso; sarà curioso veder scendere il traffico dalla strada della Valsassina e più curioso ancora vederlo sostare al passaggio a livello di Bellano.

Oltre Bellano i lavori sono ancora molto lontani dall'essere ultimati, mancano ancora ponti e gallerie; a Colico i lavori vanno meno bene, e prima di arrivare al Trivio di Fuentes si pensa che occorreranno anni. Si potrebbe lanciare un concorso pronostici e destinare l'incasso al finanziamento dell'opera; resta il fatto che per realizzare il traforo del Barro, l'attraversamento di Lecco e l'intero percorso sino a Fuentes non è azzardato prevedere che la percorribilità totale è da rimandarsi al 1992; la dimostrazione del contrario sarà oggetto di pubblicazione sul nostro giornale con titoli cubitali.

Antonio Balbiani

W.W.F. GIOVANI, PARCO, CACCIA

Anche sugli argomenti più delicati si può trovare la maniera di dialogare serenamente, soprattutto se si è disposti ad ascoltare le ragioni degli altri

Nell'aria l'attesa è molta. Nella memoria sempre viva è la triste esperienza mandellese di un paio di anni fa, allorchè quello che sulla carta avrebbe dovuto essere un confronto civile tra persone con differenti vedute, si trasformava in una disputa tra bifolchi, sedata solo dall'intervento dalle forze dell'ordine.

"Il WWF di Lecco viene ad Abbadia, sì, proprio lì all'oratorio, viene ad incontrare i giovani, chissà perchè, magari viene a parlare di caccia e di parco, è una brutta faccenda, meglio andare a controllare". Con uno sforzo di immaginazione possiamo supporre che questi possanno essere stati i motivi che abbiano indotto un curioso a recarsi all'incontro di martedì 22 aprile scorso alla Casa del giovane.

Diciamo curioso e non intendiamo certo riferirci a quelle decine di persone che spinte da legittimo interesse, affollavano l'incontro. Il nostro curioso, e non ce ne voglia male, è persona nota anche negli

Luigi Gasparini

CONTINUA IN ULTIMA

ANNIVERSARIO PER SUOR FABIANA

Padre Turoldo con suor Fabiana.

Grande festa il 13 di aprile, per ricordare il 50.o anniversario di professione religiosa di suor Fabiana. Da 60 anni sono presenti nel nostro Asilo le suore Mantellate. Molte figure di religiose hanno lasciato la loro impronta nel paese attraverso l'educazione dei bambini.

Come ricordava il P. Turoldo nell'omelia "suor Fabiana è una donna di grande fede, che si abbandona alla volontà di Dio in ogni occasione, piena di serenità e di umiltà". Il momento centrale della giornata è stato la celebrazione della Messa presieduta dal P. Davide Maria Turoldo, dell'Ordine dei Serviti, che si rifanno ai Sette Santi Fondatori, come le suore Mantellate.

Il Consiglio dell'Asilo ha poi organizzato per la festeggiata, per i parenti e il sindaco un pranzo presso la Scuola Materna.

CULTURA A LINZANICO

GRAMMATICA VIVA ED ESPRESSIONE

Procede utilmente, e si concluderà nel prossimo maggio la fase sperimentale del corso - Partecipazione interessante

L'"attività linguistica e di espressione" del Comune di Abbadia, la cui struttura e finalità sono state ampiamente spiegate nel n. 6 del nostro periodico e in altri giornali e riviste della regione, è già al suo quarto incontro (incontri, più che lezioni, li si vuol chiamare, in pienezza di significato), e si concluderà nell'ultimo venerdì del mese di Maggio, per 'riprendere in modo regolare e organico con l'inizio dell'anno culturale, in autunno.

Nell'insieme, c'è di che essere soddisfatti di questa esperienza; prima, perchè è un fatto sociale di pensiero e di educazione nuovo nella zona, e ogni cosa buona almeno nell'intenzione è sempre propizia, nonostante i difetti; poi, perchè quest'inizio è risultato, nel campo organizzativo e culturale, meno faticoso e dispersivo di quanto siano generalmente gl'inizi, anche per il buon volere del sindaco Resinelli che - mi si dice - non intende fermarsi sul già fatto, volendo al più presto dotare dei mezzi audio-visivi necessari questo corso, sorto - come sappiamo per la tenacia di Camilla Candiani.

L'adesione è stata particolarmente notevole: a poter raccogliere tutte le domande d'iscrizione, di Abbadia e fuori, i frequentanti sarebbero stati oltre i 60; ma ci si è dovuti limitare ai 30 della capienza attuale, nel conforto che modifiche adeguate consentiranno, nella nuova stagione, di raddoppiare l'ospitalità anche pei non residenti.

Ma assai più del numero, importa la qualità della presenza: c'è gente di ambo i sessi, con la piacevole prevalenza solita delle donne; persone di varia età ed estrazione: si va da ragazzi di 14 anni a cinquantenni inoltrati, e da operai e studenti a diplomati e laureati in attività di funzione.

Certo, una valutazione della resa didattica è ancora prematura, tendendo queste prime battute di lezione a smussare l'impatto di presenze così disparate con l'impegno di un programma organico e unitario per tutti. E tuttavia la cosa appare in evidente evoluzione per la partecipazione, che è quasi un assalto al sapere, in autonomia di scoperta e di conquista: in questo fervore comune, in cui i cinquantenni fanno militanza di prima linea, si osserva già - come era nella speranza dello scrivente, responsabile del corso - la decrescita della parola di chi insegna e la crescita della parola di chi impara, sicchè non è lontano l'obiettivo proposto del fare **incontro** pieno e vero, nel senso di una convivenza senza più diffidenza di sè e sconoscenza degli altri, per acquisire la sola certezza saggiamente accettabile, che cioè la vita è un susseguirsi continuo di dubbi e che è soddisfazione disporsi a risolverli insieme, comunicando; co-

Salvatore Giujusa

CONTINUA IN ULTIMA

LA GENTE VUOLE UN'INFORMAZIONE CORRETTA

NUVOLA SI', NUVOLA NO

L'incidente alla centrale nucleare in Ucraina ha occupato negli ultimi tempi le pagine dei giornali, i notiziari radiotelevisivi, e la fantasia della gente. Registrarlo anche qui sarebbe inutile, se non fosse che la nostra piccola comunità ne ha in qualche modo sofferto: non per l'esposizione alla radioattività, ma per le preoccupazioni e l'ansia generate dalle notizie e, soprattutto, dai consigli degli "esperti".

Credo che un po' tutti i medici abbiano dovuto dedicare una bella fetta del loro tempo a spiegare ai pazienti disperati che le pastigliette allo iodio non erano state "imboscate" dai farmacisti, ma che davvero non erano mai esistite; e che comunque non erano assolutamente necessarie. Ma la cosa più triste è la fine che sembrano aver fatto tanti preziosi prodotti degli orti familiari, buttati via come i soldi spesi per fare incetta di surgelati e latte a lunga conservazione.

Non ho particolari simpatie per i dirigenti del Cremlino, anche perchè, giuro, non mi hanno mai invitato a bere un bicchiere di vodka nella loro dacia. Però tra il loro silenzio e il vociare assurdo degli "Occidentali" (PCI compreso) preferisco il loro silenzio.

Perchè spaventare la gente quando non ce n'è motivo? Che senso ha fare lugubri apparizioni in televisione per annunciare alla gente che la radioattività è aumentata di duetre-venti volte, aggiungendo che il livello minimo di pericolo è oltre le cento volte? Non serve uno psicologo per capire che nel cervello della gente la notizia dell'aumento della radioattività si stampa con più evidenza e anzi cancella la seconda notizia, quella secondo cui non si è raggiunto il livello di pericolo.

Probabilmente queste considerazioni sono state fatte, ma si è preferito dare una dimostrazione che la classe politica è vigile e attenta alla salute della gente. Qualcuno può anche aver approfittato dell'occasione per dare una bacchettata sulle dita a quei discoli dei sovietici che fan sempre tutto di nascosto. Qualcun altro può aver speculato sui surgelati. Ma soprattutto il gruppo degli "scienziati" ha afferrato al balzo l'occasione per dimostrare di non abitare nella torre d'avorio, bensì di avere a cuore i problemi pratici della gente, e il profumo del potere deve aver solleticato le loro narici. Ne hanno fatto le spese l'insalata e il prezzemolo dei nostri orticelli, oltre che i nervi di non poca gente.

Molta gente in questi giorni non è uscita di casa, per paura della pioggia radioattiva (a proposito, chi beve l'acqua piovana?). Per assurdo, qualcuno potrebbe aver accumulato così una dose di radiazioni maggiore, dato che alcuni tipi di cemento producono emanazioni notevoli di radon: ma di queste cose giornali e televisione hanno sempre taciuto, anche se è un rischio che non dura quindici giorni, ma una vita.

Antonio Attanasio

QUANDO LA SALUTE VA IN FUMO

Il 7 gennaio di quest'anno il Ministero della Sanità ha emanato una circolare sulla 49.a campagna nazionale per la prevenzione della tubercolosi e delle malattie polmonari di importanza sociale e contro il fumo di tabacco. Il 17 febbraio l'Assessorato alla Sanità della regione Lombardia ne trasmetteva copia alle USSL, e il 13 marzo l'USSL di Lecco inoltrava il tutto ai medici di base. Si potrebbe forse fare qualche ironia sulla velocità di trasmissione di queste circolari, e magari anche su quella precisazione circa la lotta al fumo di tabacco (al fumo di marijuana no?), ma l'argomento è troppo serio per scherzarci sopra.

Siamo tutti un po' troppo smaliziati e disincantati per prestare molta attenzione alle campagne pro qualcosa o contro qualcosa: se ne fanno tante, e a stare attenti se ne scoprirebbe una nuova quasi ogni giorno. La campagna antitubercolare, poi, sa molto di vecchio: chi ha fatto le elementari negli anni Quaranta o Cinquanta ricorderà i francobolli della Campagna annuale che la maestra metteva in vendita o regalava ai migliori: tutto lì. Da parte sua, la campagna contro il fumo ricorderà ai più le sgridate di papà che, con la sigaretta in bocca, diceva loro che erano troppo piccoli per fumare.

Eppure c'è bisogno di un po' più di attenzione e di umiltà. Non siamo Padreterni, e non lo sono neppure i medici. La tubercolosi non è stata sconfitta, ed anzi in questi anni sta conoscendo un certo risveglio, anche da noi. Le malattie respiratorie da fumo sono poi in netto aumento: la gente crede sempre che le cose peggiori debbano capitare solo agli altri, e così se ne infischia di quanto legge sui giornali o sente dire alla radio o alla televisione.

C'è chi pensa: fumare farà anche male, ma io non ho paura. Quando poi viene il momento della laringite cronica, della bronchite cronica, o magari del tumore, allora gli "altri" devono farsi in quattro per sopportare o curare l'incosciente. Essere curati allora è un "diritto". Chi prima rideva e si mostrava superiore e strafottente diventa un agnellino che bela disperato per chiedere aiuto e cure. So che molti mi condanneranno per queste parole, ma io sono convinto che non dovrebbe esserci alcun obbligo, nè morale nè legale, di curare chi si è messo nei guai con le proprie mani.

E' un po' il discorso della formica e della cicala, ma è anche un discorso di correttezza economica: visite, farmaci, ricoveri e interventi sono pagati con un sistema assicurativo, ed è un principio fondamentale di ogni contratto d'assicurazione che non si può essere risarciti per i danni che ci si è procurati coscientemente e da sè.

Antonio Attanasio

Una cooperativa per gli handicappati

E' stata costituita nelle scorse settimane la cooperativa di lavoro che dovrebbe garantire entro breve tempo, possibilità di impiego ad un gruppo di portatori di handicap con lo scopo di fornire agli stessi concrete possibilità di un successivo inserimento nel mondo del lavoro.

Le preoccupazioni degli anni scorsi focalizzate sulla necessità di trovare il volontariato che potesse rendere concretamente funzionante la cooperativa non hanno più ragione di essere. E' stata svolta un'intensa attività di ricerca e di sensibilizzazione che ha permesso di superare agevolmente questo preventivo ostacolo. Nel frattempo alcune ditte hanno già assicurato di essere disponibili a fornire il lavoro, si tratta per lo più di semplici cablaggi elettronici ed assemblaggi.

Il laboratorio sarà realizzato presso il centro G e G Monti di via Nazario Sauro a Mandello, grazie ad una gentile concessione de "La Nostra Famiglia". E' stato intanto rinnovato il consiglio direttivo del gruppo Amici degli Handicappati. Sono risultati riconfermati Mirella Arrigoni, Luciano Bellini, Dolly Conti, Giuseppe Fasoli, Franca Lafranconi, Margherita Morganti, Giuliana Pandolfi, Virginia Vegetti, Anna Venini.

FESTIVAL DELL'UNITA'

Dal 10 al 13 luglio

Con un concorso a premi, assegnati a piatti di cucina creativa ma solidamente legati alle Regioni, si aprirà il 10 luglio la tradizionale Festa dell'Unità di Abbadia. Sarà una grande serata fmailiare dedicata alla degustazione e premiazione di piatti tipici di cucina regionale arricchiti dalla fantasia dei concorrenti, dalla nostalgia per i paesi di origine e dal piacere di sentirsi parte della nuova operosa comunità di Abbadia.

Tutti potranno partecipare gratuitamente, anche dai Comuni vicini, portando i loro piatti cucinati o comunque preparati alla segreteria del Festival (parcheggio T.L.) entro le ore 20 dello stesso giorno di inizio della festa. Musica e canti allieteranno questa prima serata.

Nei giorni successivi non mancheranno ulteriori iniziative a carattere politico, culturale e ricreativo che faremo il possibile per rendere piacevoli e per farvi trascorrere qualche ora in allegria e amicizia. Vi aspettiamo numerosi come sempre e con la consueta cordialità e affettuosa attenzione.

Sezione P.C.I. di Abbadia Lariana

CAMBIO DI INDIRIZZO

Informiamo i lettori che il nuovo indirizzo del nostro giornale è il seguente: Abbadia Oggi - Via Val Zerbo, 9 - 22050 Abbadia.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

— accettazione del mutuo della Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del primo tronco della strada detta di S. Rocco a Olcio; si tratta dell'importante collegamento fra il viale della Costituzione e la parte alta della frazione, atta a soddisfare le esigenze di sicurezza in caso di incendio e per un più facile accesso alle autoambulanze.

— E' stata approvata la variante allo svincolo della superstrada 36, già a suo tempo adottato, per l'inserimento delle aree di servizio con le officine di pronto intervento e il soccorso stradale; si tratta di una infrastruttura di grande importanza per il miglior funzionamento della nuova arteria.

— Approvato pure il progetto generale e quello del primo tronco per l'allargamento della via Cesare Battisti fra via Risorgimento e la via N. Sauro. Si è trattato di tradurre in modo operativo la convenzione con l'Associazione La Nostra Famiglia per l'allargamento a metri sei del nastro stradale più la pedonalizzazione con marciapiede da metri 1,50. L'opera prevede una spesa di 90 milioni e verrà realizzata entro l'estate, non appena approvato il bilancio.

I marciapiedi verranno costruiti con accorgimenti atti a superare la consueta barriera architettonica anche dai portatori di handicap, considerato che circondano una struttura specialistica e servono anche alle strutture scolastiche comunali.

— Dopo tutte le peripezie burocratiche per le varie approvazioni, si è giunti alla parola fine per il Cinema Astoria che è stato acquistato dal Comune con regolare atto notarile; si tratterà ora di controllarne la piena efficienza di agibilità nel rispetto più ossequioso delle leggi in materia, e poi di predisporre un regolamento di utilizzo oltre a una programmazione culturale.

STATO CIVILE

MORTI: Valassi Giovanni Battista Domenico morto a Lecco il 17/4/1986.

NATI: Bodega Mattia, 1/4/86 da Calipari Rosa Maria e Bodega Lamberto;

Zucchi Chantal, Lecco, 13/4/86 da Zucchi Elena;

Gianola Luca Alfonso, Lecco, 23/4/86 da Rompani Antonella e Gianola Claudia;

Elia Gabriele, Lecco, 26/4/86 da Andriani Angela e Elia Giuseppe.

MATRIMONI: Cantoni Renato Luigi e Cortese Rosa (Mandello - Abbadia);

Biffi Angelo e Bonacina Tiziana (non residenti);

Cornaggi Enrico e Frigerio Monica (Abbadia - Lecco).

DELIBERE CONSILIARI

Approvati nell'ultimo Consiglio Comunale il progetto di costruzione della Palestra, primo lotto lavori; e dei collettori di fognatura lungo le vie Val Zerbo, via alla Quadra e via Stoppani.

In fase di ultimazione il parcheggio di Crebbio.

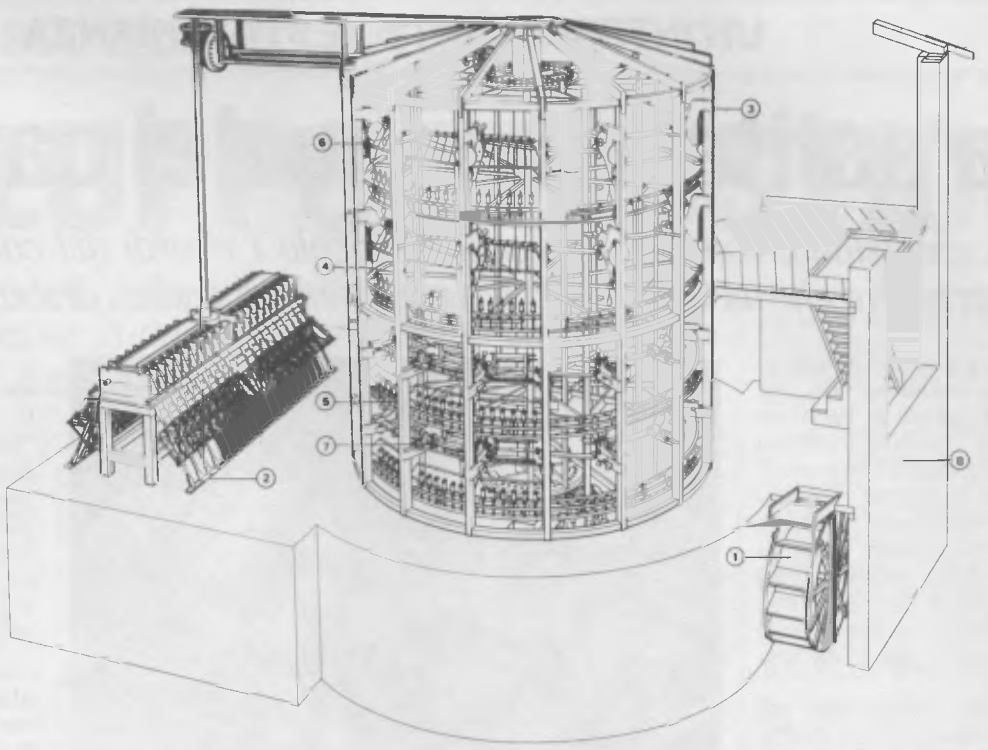
Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

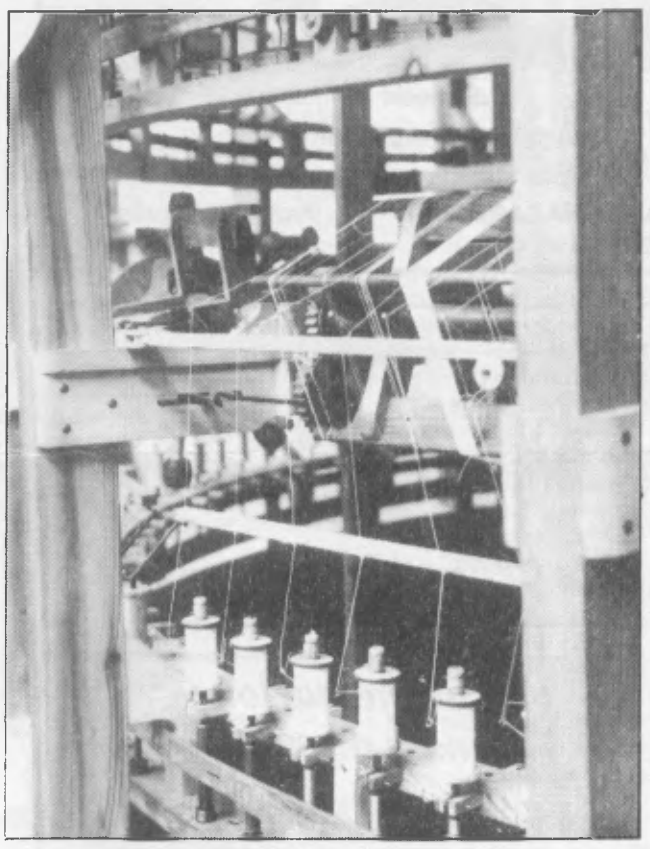
LA SETA TRA GLI ANTICHI LAVORI DELL'UOMO

Un grande modello funzionante di filatoio - torcitoio esposto alla XVII Triennale di Milano dedicata a "Il luogo del lavoro"

di FLAVIO CRIPPA



Disegno dal vero del grande modello di Mulino da seta costruito a Bologna presso il Museo Aldini - Valeriani. Alto 3,5 metri è completo di ruota idraulica, incannatoio, vaichi di prima e seconda torcitura ed è integralmente funzionante. Ha richiesto cinque anni di lavoro ed una assidua collaborazione tra tecnici e ricercatori di Bologna e della provincia di Como. Così appare ai visitatori della XVII Triennale di Milano che è stata aperta il 16 maggio scorso.



Il mulino per torcere completo di rocchetti ed aspi carichi di seta. Le sagome del bambino vicino all'incannatoio e dell'uomo che lavora alla macchina rendono l'idea delle proporzioni della struttura.

Si è aperta il 16 maggio scorso la XVII Triennale di Milano intitolata "Il luogo del lavoro", resterà aperta fino al prossimo ottobre. Una vasta superficie della mostra è dedicata ad una delle più antiche e complesse lavorazioni dell'uomo, quella della seta.

Il Museo Aldini-Valeriani di Bologna prese l'iniziativa, cinque anni fa, di costruire un grande modello (di 3,5 metri di altezza) della macchina da torcere circolare usata per almeno sette secoli in Europa, ed in particolare in Italia, per produrre filati di seta.

Questo modello, carico di seta e funzionante, è esposto alla mostra. L'insieme è completato dall'incannatoio dove la seta dalle matasse passa sui rocchetti. L'importanza umana del mulino da seta, oltre alla sua ingegnosità, sta nel fatto che esso ha fatto sorgere i primi "sistemi di fabbrica" con tutti i riflessi economici, politici e sociali che ne seguirono.

Che l'iniziativa sia partita da Bologna non è casuale. Ricercatori di quella città di recente hanno ricostruito l'entità delle manifatture di seta in quell'area: dai documenti trovati risultano contemporaneamente attivi solo in città centinaia e centinaia di torcitoi in una epoca che va dal 1500 al 1700. Poi un declino abbastanza rapido da non lasciare traccia nella memoria degli uomini.

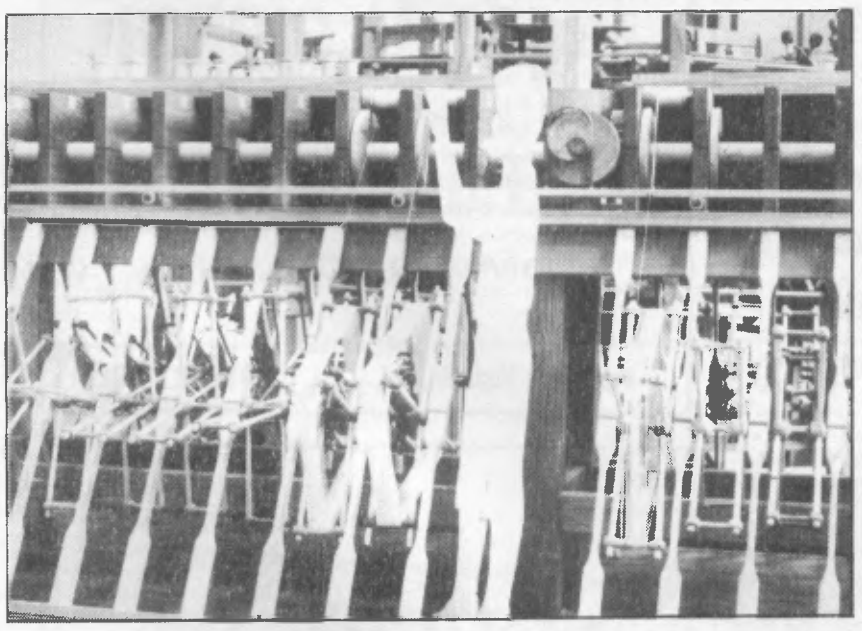
Ma l'attività non era certo sparita, si era trasformata in aree molto più lontane ma con le stesse macchine o quasi. L'ultima regione di questa secolare tradizione è la Lombardia, ed in maniera più consistente il comasco. Ed è proprio in queste zone che gli studiosi di Bologna hanno trovato esemplari superstiti di macchine, oramai cimeli da museo, in grado ancora di funzionare e produrre. Da questa situazione piuttosto eccezionale alla piena collaborazione con Abbadia Lariana il passo è stato breve.

Il modello però non è la copia fedele di questa o quella macchina, esso riproduce gli elementi più significativi, in generale particolari ingegnosi, che sono stati utilizzati o tramandati da un passato oramai lontano.

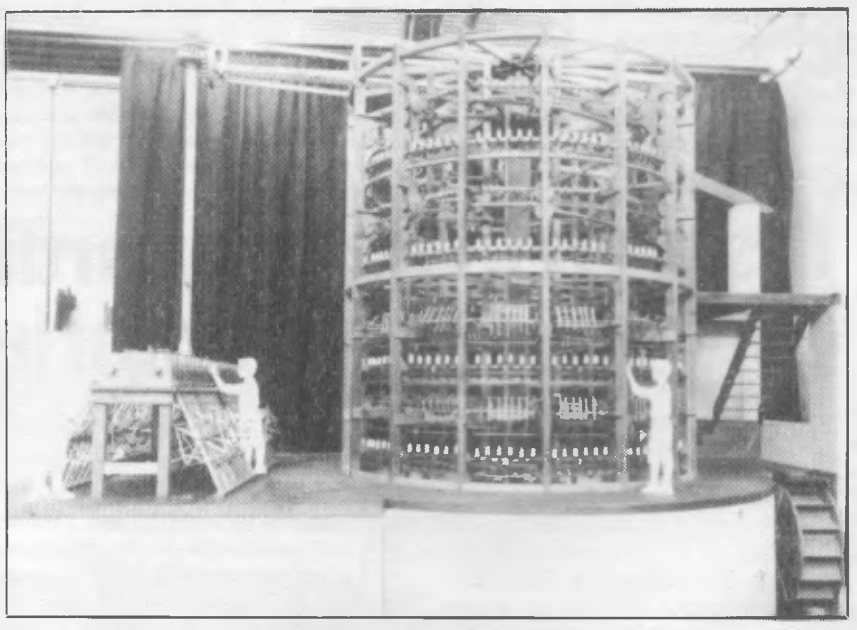
Sarebbe stato possibile portare alla mostra una macchina reale di dimensioni non eccessive come ne esistevano un tempo; tuttavia essa avrebbe dovuto essere ricostruita, sia pure con materiali vecchi esistenti e disegni dell'epoca. Si è preferito ricorrere ad un grande modello, con i pregi e gli inconvenienti che ciò comporta, perchè più adatto al museo-laboratorio di Bologna.

Abbadia Lariana sarà presente anche con un documentario filmato sull'archeologia industriale in campo serico.

Naturalmente la mostra non si ferma alla seta, essa affronta i principali aspetti del lavoro che coincidono con le tappe fondamentali dell'evoluzione umana sino ai giorni nostri.



Particolare della torcitura su aspi nel modello. Nella parte superiore è stata rappresentata la torcitura su rocchelle, nella inferiore qui mostrata, quella su aspi. Le due lavorazioni si differenziano essenzialmente per il senso della torsione.



Modello di incannatoio funzionante, così come era in uso nel '700.

fumagalli

LIBRI - COMPUTERS - GIOCHI - MATERIALE DIDATTICO

CONCESSIONARI PER LE PROVINCIE DI COMO VARESE SONDRIO: **ANTONELLI STRUMENTI MUSICALI - LEGO - SCUOLA**

E PER LA PROVINCIA DI COMO: **S.E.I. - LE STELLE**

22053 LECCO - VIA CAIROLI, 48 - TELEFONO (0341) 36.33.41

UN'INTERESSANTE TESTIMONIANZA

La salita al bosco dei cavalee

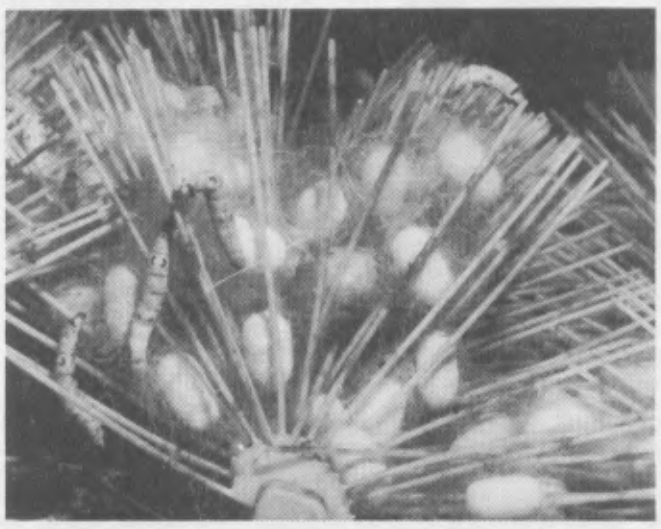
Si completano, con questo secondo articolo i ricordi del compianto Alfio su un lavoro che un tempo permetteva a molti abbadiesi di sbarcare il lunario

Sopra e vicino alle tavole che erano servite per letto e mensa ai bachi da seta o *cavalee*, uomini donne e ragazzi, siccome il tempo stringeva, collocavano ramoscelli, frasche, erica, "stramösc" (arbusti e sterpaglie secche varie) dove poi, a manciate, con delicatezza, venivano posti i filugelli o bachi da seta adulti.

Questi, ormai non più bianchissimi, bensì giallognoli e trasparenti, con la bava tutta attaccaticcia che usciva dalle boccucce munite di filiere e o trafile e destinata a diventare seta, iniziando il lavoro dall'esterno costruivano le loro preziose carceri, chiamate bozzoli o "galétt", nei quali, come in bare e a lavoro finito, cessavano di vivere. Le larve si erano mutate in crisalidi dopo la filatura del bozzolo e con questa metamorfosi assumevano le sembianze di mummie con abbozzi di ali, zampe e antenne delle future farfalle.

A questo punto i bozzoli venivano passati in stufa per far morire le crisalidi e impedire lo sfarfallamento e la bucatura dei bozzoli. Gli allevatori di Abbadia, avendo allevato il baco da seta per avere il bozzolo, avevano così finito il loro compito di addomesticamenteo e sfruttamento di un insetto che come l'ape è tanto utile all'uomo.

Erano stati una quarantina di giorni di alacre lavoro per tutti i componenti le famiglie, che, oltre al lavorare per il mantenimento e la pulizia periodica ("müda") dell'habitat dei filugelli, avevano dovuto dormire malamente, addossati gli uni agli altri,



Salita al bosco e formatura del bozzoli.

per ragioni di spazio, e mangiare alla maniera degli zingari e dei nomadi. Ma per quanto concerne la bachicoltura la storia non è ancora finita.

Dei bozzoli raccolti dai famosi boschi, una piccolissima parte non poteva esser messa in commercio perchè difettosa; ma gli allevatori di Abbadia, che non erano di manica larga, non la volevano perdere; tanto che nel centro del paese, sotto una tettoia dei fratelli Lafranconi "Miscardi", i bozzoli avariati venivano utilizzati.

In apposite vaschette con acqua riscaldata a legna, le piccole palline gialle riuscite male - presumibilmente perchè iniziate da filugelli menomati - ora non più chiamati bozzoli ma spregiativamente "gusétt", venivano lavorate con acqua, piccoli aspi azionati a mano e altri accorgimenti, sì da ricavarne ottima frusciante seta. Questa sarebbe servita poi a confezionare la camicia per il figlio prossimo alle nozze, per realizzare un foulard destinato alla figlia, alla nuora o per ripagare un'obbligazione contratta in precedenza.

Per finire dirò che anche la larva, rimasta chiusa e poi uccisa nel suo bozzolo-bara come crisalide mummia, alla fine del suo prezioso lavoro veniva utilizzata, sia come ghiotta esca per i pesci, sia, ridotta in una specie di farina, come ottimo fertilizzante per i prati.

Un certo non ancora dimenticato "Netu", che in una filanda locale manipolava quella puzzolente farina "de burdòcch", la cedeva volentieri a quelli che erano più generosi nell'offrirgli del buon vino. I bozzoli, quelli buoni, lavorati con acqua caldissima che scottava le mani delle povere operaie, dopo una infinità di altre manipolazioni si trasformavano infine in pregiata seta che tutti ci invidiavano.

E' rimasto ancora qualcosa da aggiungere. I bozzoli, levati dal bosco con estrema delicatezza e ammucchiati in capaci coperte, che venivano poi legate alle estremità come fagotti; venivano portati dal "Belvers", incaricato di ritirare quel frutto costato tanta fatica e sudore agli allevatori. Questi, alla fine - conti alla mano - capivano che avevano guadagnato meno di colui che aveva testè ritirata la merce.

Grazie alle filande e ai filatoi esistenti nel nostro territorio, che occupavano la quasi totalità delle donne, delle ragazze e delle ragazzine (queste venivano al lavoro appena compiuti gli otto anni) ed alcuni uomini, nel nostro paese la disoccupazione non c'era; anzi, per lavorare la seta, arrivavano in paese tante donne e ragazze bergamasche, bresciane e venete. Costoro abbandonavano le loro case per guadagnarsi da vivere. Molte si sono poi innamorate di giovanotti di Abbadia e qui si sono accasate. Una di queste, guarda caso, era mia madre.

Alfio Bottazzi
(2.a parte)

I vecchi mestieri,
oggi quasi tutti
scomparsi,
vivono nel ricordo
degli anziani
col rimpianto di un
mondo forse finito
per sempre.
La storia
dell'allevamento
del baco da seta
nelle case di Abbadia
ha un interesse attuale
perchè conoscere
il passato aiuta
a capire il presente e
a preparare un
migliore futuro.

o.c.

PRO NATURA AD ABBADIA

Il servizio delle guardie ecologiche volontarie

Da alcuni mesi nel territorio della Comunità montana del Lario orientale (come del resto in moltissime altre zone della Lombardia) sono entrate in servizio attivo le Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.). Sei giovani di Abbadia hanno frequentato il Corso con pieno successo e dedicheranno il loro tempo libero e gratuitamente alla salvaguardia dell'ambiente come Ufficiali di polizia amministrativa. Si tratta di Elio, Mario, Ugo, Fausto, Guido e del sottoscritto.

Sentendo in giro ciò che ne pensa la gente mi sono reso conto che la maggioranza ignora ciò che esse sono e ciò che vogliono essere. Vorrei perciò descrivere con poche parole quali sono le finalità di questo servizio.

La Regione Lombardia - una delle prime d'Italia - ha istituito con una propria Legge, la n. 105 del 29 dicembre 1980, il Servizio di Vigilanza Volontaria, ponendolo a disposizione di Enti come Province, Comunità montane, Comuni, ecc..

La Legge 105/80 all'Art. 1 dà le tre direttrici a cui è finalizzata la G.E.V.:

1. Promuovere presso i cittadini l'informazione sugli strumenti legislativi prediposti a tutela dell'ambiente

2. Collaborare con le autorità competenti in caso di calamità naturali: Protezione civile.

3. Accertare per sanzionare i comportamenti dei singoli che si pongono in contrasto con le leggi di tutela ambientale.

E' auspicabile di non dover mai ricorrere al punto 3 in quanto la G.E.V. vuole essere più un educatore che un controllore. Non è infatti con sanzioni che si può trovare l'armonia necessaria perchè questo servizio sia valido ed efficace. Concludo ricordando a tutti che in una G.E.V. troveranno sempre un amico disposto a collaborare nell'interesse della comunità.

Maurizio Centali

Pandocchi ad Aquileia e Torino

La mostra "L'uomo, il mare e la natura" del concittadino Mario Pandocchi continua a riscuotere grandi successi.

Ultimo in ordine di tempo il favore e l'interesse suscitato nella cittadinanza e nei giovani del Comune di Aquileia (Udine), sindaco il Sig. Lodovico Nevio Punin, che ha patrocinato la mostra e ospitata nell'ambito della Festa del vino dal 24 aprile al 4 maggio u.s. con la collaborazione del Sig. Nosella Renato Presidente dell'A.R.C.I. e con locandine e lettere alle varie scuole della zona.

A Torino invece il Comitato promotore delle attività della Parrocchia S. Giulio d'Orta di C.so Cadore 9, parroco Don Franco Pioli e collaboratore Bruno Mirabella, avuta notizia del successo riportato dalla Mostra hanno invitato il Sig. Pandocchi con le sue opere presso i locali della Parrocchia dall'11 al 21 maggio scorso.

SAL TOUR di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz. 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
PELLEGRINAGGI A LOURDES
In aereo dal 23 al 25 giugno e dal 19 al 21 luglio
A FATIMA IN PORTOGALLO
In aereo dal 12 al 15 giugno
SOGGIORNI SETTIMANALI ESTIVI
A Vienna in pullman tutti i martedì
A Majorca in aereo solo dal 28/6 al 5/7
In Corsica in aereo tutti i sabati dal 28/6
Gite in pullman sulle spiagge della Romagna e della Liguria

la gruccia...

di Secchi Piermaria
Abbigliamento Uomo-Donna
Biancheria intima - MERCERIA
ABBADIA LARIANA Piazza XXV Aprile, 3
COMO Tel. 0341 / 73.55.65

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

una alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.LLI GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ADVERTIME
OROLOGI PUBBLICITARI CON EFFETTO DI FILTRI POLARIZZATI
ADVERTISING CLOCKS AND WATCHES WITH POLARIZING FILTER EFFECT
Pole Position
INTERNATIONAL SPORTING WATCHES
OROLOGI SPORTIVI INTERNAZIONALI
Registered Trademark of:
ADVERTIME BY SOLEY
FABBRICA OROLOGI E PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI
Via Collina 3/5, - 22050 BRIVIO (Como) Italy
☎ 039-5320035 - Telex 352209 SOLEY I

UNO SGUARDO SUL NOSTRO FUTURO

CULTURA E SVILUPPO TURISTICO

Con l'impegno di tutti, le iniziative culturali programmate daranno ad Abbadia una diversa importanza per le sue prospettive turistiche

Ho l'impressione che molti non si rendano ancora conto dell'importanza anche turistica e quindi economica del Centro culturale di prim'ordine che sta sorgendo in Abbadia sull'area dell'ex filatoio Monti con la formazione del civico Museo setificio (promotori e animatori l'Assessore Camilla Candiani e il Dr. Flavio Crippa), della scuola media, della biblioteca e della palestra.

L'arch. Bianchi, parlando del recupero culturale e sociale del setificio, lo ha visto giustamente come museo attivo e scuola di tecnologia, legata alla scuola media e con strumentazione didattica di prim'ordine per la formazione culturale e professionale dei giovani. Oltre alle macchine nel museo funzionerà la pianta in tondo di 5 metri di diametro e 12 metri di altezza, unico esempio in Italia di torcitoio da seta alla bolognese, azionato da una ruota idraulica in legno mossa da acqua derivata dallo Zerbo.

Un ideale gemellaggio si è già istaurato tra Abbadia e Bologna che, col suo Museo laboratorio Aldini Valeriani, ha macchine e strutture di fabbrica usate didatticamente, per penetrare complesse modificazioni tecniche economiche e sociali, e progetti di archeologia industriale di svariati miliardi da sviluppare col Consiglio nazionale delle ricerche.

Queste esperienze e la collaborazione del Prof. Carlo Poni di Bologna, oltre che dell'industria e dell'artigianato locale, ci saranno utili per mettere il nostro Centro culturale in grado di collaborare col Centro per l'innovazione tecnologica di Lecco finanziato dalla CEE. A tal fine sarà utile anche riesaminare e utilizzare il lavoro fatto dall'Associazione meccanica italiana di Lecco, in collaborazione con l'IDAMI, con l'Ing. Cusolito e coi compianti Ingg. Beretta e Terzi, se si vuole che il Centro di Lecco funzioni bene e costi poco.

Osservazione e metodo sperimentale sono indispensabili per un buon insegnamento scientifico e gli oggetti di cui si serve la scienza sono parte integrante del nostro ambiente: animali e vegetali, terra e cielo, aria e acqua, luce e calore, macchine e strumenti dell'uomo. I giovani hanno bisogno di radici nella storia locale per ancorarvi il loro progetti di vita ma nostra civiltà dei rifiuti considera improduttiva la cultura.

Mentre la cultura è un fatto unitario del quale tutti siamo produttori e consumatori, anche se non si ha la consapevolezza che il modo di produrre, lo sviluppo tecnologico e la lotta per l'esistenza sono stati sempre decisivi per le sorti dell'umanità e che la conoscenza del modo di lavorare e di vivere dei nostri vecchi permette di capire il presente e di preparare quindi un migliore futuro.

Nella nostra zona per esempio la civiltà contadina si trasformò in civiltà industriale soprattutto attraverso il duro lavoro delle donne in filanda e l'industria serica fu uno dei fattori principali per lo sviluppo economico e sociale della nostra zona, oggi così ricca di industrie e di iniziative. Anche Renzo Tramaglino e Lucia Mondella esercitavano il mestiere di operai filatori di seta su macchine, oggi più uniche che rare, come quelle che saranno esposte e funzioneranno nel nostro Museo setificio di Abbadia che dovrà diventare un luogo manzoniano da visitare e studiare con gli altri già noti.

Museo nel quale ovviamente non si discuterà sul colore delle calze di Renzo ma si potranno ammirare e studiare Renzo e Lucia di oggi vivere e lavorare sulle macchine di ieri anche con l'aiuto di filmati già in dotazione al Museo come quello dell'Istituto di cinematografia scientifica del Politecnico di Milano sulla filatura della seta in una vecchia filanda di Fontanelle a Sotto il Monte vicino a Bergamo oppure quello del Centro di cultura delle tradizioni di San Leucio diretto da Don Battista Marello su un'antica fabbrica di seta vicina alla Reggia di Caserta e della sua organizzazione infalansterio. Cioè in un complesso di edifici di abitazione e lavoro per parecchie famiglie associate in comunità. Questa organizzazione sociale attorno al tema del lavoro, che oggi si cerca di far rivivere con la creazione di Ferdinandopoli, fu realizzata a San Leucio nel 1776 da Ferdinando IV di Borbone con uno statuto dei diritti e dei doveri dei lavoratori che sembra di oggi e che Croce definì "Un balocco repubblicano nelle mani del re".

Anche il settore tessile è dominato dal problema dell'istruzione tecnica dal rapporto scuola / mondo del lavoro e dalla esigenza di realizzare in provincia di Como, capitale della seta, la via della seta dal bozzolo al tessuto finito come struttura culturale e turistica.

La cultura è stata sempre l'investimento più produttivo e redditizio, anche per Abbadia che ha visto nel tempo le sue fortune legate prima all'industria serica e poi all'industria degli imballaggi di alluminio con una sua industria di fama mondiale e con un indotto costituito da numerose attività qualificate artigianali, agricole e zootecniche.

Nel futuro di Abbadia vi è anche il turismo vacanze con la valorizzazione dei beni ambientali e naturali del territorio come il lago, le Grigne e i Resinelli, gioiello della Valsassina col Parco Valentino e il Centro congressi. Che andrebbero rilanciati con iniziative locali turistico culturali per rendere economicamente come sanno fare all'estero. Un solo esempio, il Parco nazionale di Plitvice coi suoi sedici laghi collegati da cascate e ruscelli, circondati da immensi boschi, che ospita più di un milione di turisti l'anno e che per la Jugoslavia è una miniera d'oro.

Altre iniziative culturali potranno essere prese dal Centro di Abbadia ma già quelle accennate richiederanno tanto impegno da parte di tutti. L'essenziale sarà di avere le idee chiare e di non trovare i soliti "Bastian contrari" che si opposero al nostro Comitato di iniziativa popolare per impedire la realizzazione dello svincolo alla Torraccia, facendola ritardare di 15 anni e provocando i gravi danni che oggi tutti vedono.

Avendo l'ANAS risolto il problema della viabilità con lo svincolo alla Torraccia che noi volevamo senza deturpare il territorio, i turisti potranno venire ad Abbadia anche per le sue bellezze naturali e per la sua cultura.

Oliviero Cazzuoli

BIBLIOTECA GUZZI

Un patrimonio di cultura di cui anche gli abbadiesi potranno approfittare

La signora Angela Locatelli Guzzi, cittadina onoraria del nostro Comune, ha sottoscritto l'atto notarile relativo alla donazione al Comune di Lecco della biblioteca del compianto marito Ulisse Guzzi, patrimonio stimato 220 milioni di lire e accettato con voto unanime e riconoscente dal Consiglio comunale di Lecco nella seduta del 20 marzo scorso.

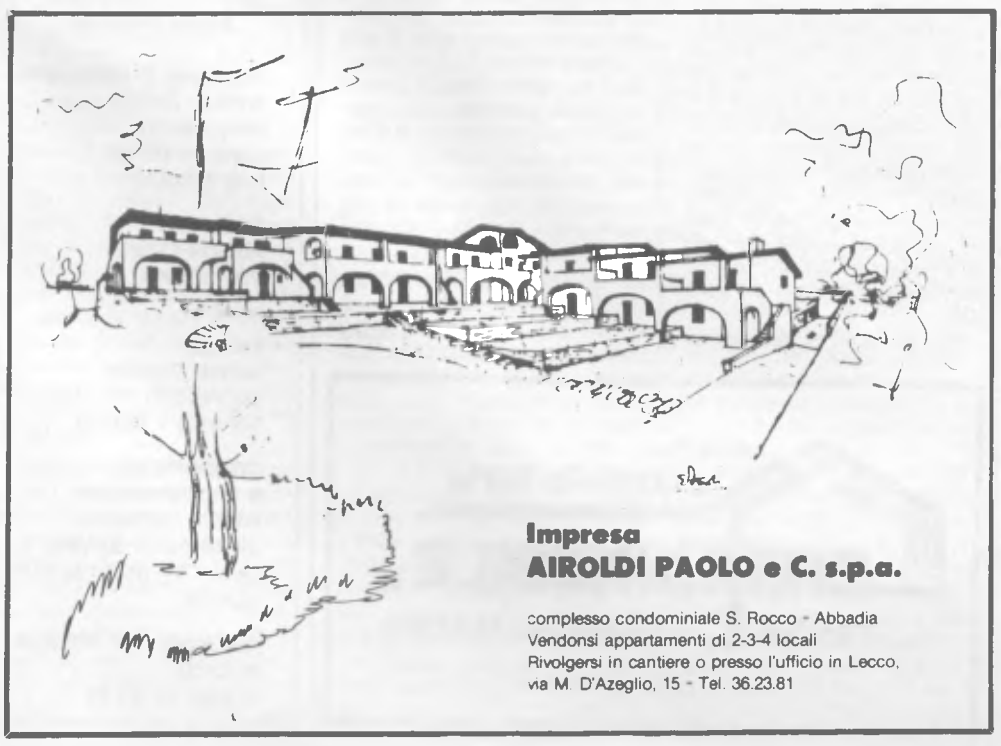
Si tratta di volumi di grande interesse culturale e di preziose rarità. I libri sono 4.965 e i periodici 258. Tra i primi ci sono due importanti settori dedicati rispettivamente alla Rivoluzione francese e alla Resistenza, sia italiana che europea, oltre a collane di classici di letteratura delle edizioni Mondadori ed Einaudi, che vanno così a completare degnamente tali settori della Biblioteca lecchese. Tra le seconde ci sono collezioni intere di riviste, tra le quali la "Critica" di Benedetto Croce.

La "Biblioteca Ulisse Guzzi" sarà catalogata dal Comune entro la fine dell'anno e sarà sistemata nella Biblioteca Pozzoli di via Bovara, unita e ordinata, utilizzando in buona parte la scaffalatura che la ospitò a Villa Zucco, oggi anch'essa proprietà comunale.

A questo importante materiale che sarà presto a disposizione per studi e ricerche degli utenti di Lecco e circondario, e quindi anche della nostra futura Biblioteca di Abbadia, si devono aggiungere i moltissimi documenti originali dell'archivio clandestino Guzzi delle formazioni partigiane e patriottiche del Comando raggruppamento divisioni d'assalto Garibaldi Lombardia che aveva sede a Lecco, medaglia d'argento al Valor Militare per la lotta di Liberazione. Documenti che erano custoditi nella Sala della Resistenza nella Torre Viscontea e che richiedono una migliore e urgente sistemazione.

o.c.

25 aprile 1964: Angela e Ulisse Guzzi.



Impresa
AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco, via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

IL CULTO DI SANT'EUROSIA

Storia di una Santa di origine spagnola, illustrata da un'interessante stampa che tutti possono ammirare

Di fianco all'altare di S. Apollonia, nella chiesa di S. Lorenzo, sulla destra, si può ammirare un piccolo quadro che raffigura una ragazza con le mani tagliate. Si tratta di S. Eurosia, che gli abitanti di Abbadia invocano per essere protetti dai fulmini.

Nell'archivio parrocchiale ho trovato una stampa antica, fatta da Gaetano Bianchi di Milano, che illustra la sua storia. Ora abbiamo fotografie, fumetti, libri che permettono di divulgare notizie o fatti di cronaca, qualche secolo fa era già una fortuna poter recuperare qualche stampa con disegni e didascalie da esporre e da mostrare ai fedeli.

La nostra ha come titolo "Vera effigie di S.ta Eurosia V. e M. Avocata contro i fulgori e tempeste et per ottenere la pioggia e serenità". Al centro si raffigura il carnefice con la spada alzata, che ha già tagliato ad Eurosia le mani e i piedi e sta per brandire l'ultimo colpo. Un angelo stende sul capo della giovane una corona di fiori, simboleggiante il martirio.

Di lei si hanno poche notizie. Ne parla il bollandista Daniele Papebroeck nel volume V degli "Acta SS. Junii", dicendo che si trattava di una ragazza di nobile famiglia del baionnese. Ricercata da un moro, fu uccisa nell'anno 714 in una caverna dove si era nascosta. La devozione a questa santa sorse nella sua città natale, Jaca, in Spagna, posta nei Pirenei aragonesi, poco lontana da Bayonne e da Lourdes, nel sec. XV.

La nostra stampa ricorda, con sei medaglioni e le rispettive didascalie, alcuni episodi del rinvenimento del suo corpo dopo il martirio e dei miracoli compiuti dalla sua intercessione. Un angelo rivela a un pastore il luogo dove è sepolta Eurosia e gli suggerisce di portare il

suo corpo a Jaca.

Mentre il pastore trasporta le reliquie a Jaca, suonano miracolosamente le campane, per cui escono in processione gli abitanti per riceverlo. Un primo miracolo compiuto dalla santa, come riferisce il Basurto, è la risurrezione di un uomo di Arangueze. Un terzo medaglione ricorda che Eurosia ha ridato la vista a un cieco nativo d'Aniens, chiamato Pietro Hernandez. Si ricorda ancora che ha ridato la vita a una figlia boema, che, passando per Jaca con suo padre, qui era morta.

L'ultimo disegno raffigura il vescovo che toglie dalla cassa la testa della santa e, nonostante fossero passati degli anni dal momento del martirio, ne uscì miracolosamente gran copia di sangue.

Come ha fatto il culto di S. Eurosia sorto in Spagna ad arrivare fino a noi? Come ricorda lo Stuckelberg, le relazioni politiche e militari fra gli Spagnoli e la Lombardia, a partire dal sec. XVI sono state frequenti. Non dimentichiamo che a Colico gli Spagnoli avevano il Forte di Fuentes, fondato nel 1603, come baluardo contro possibili invasioni che venivano dalla Valtellina e dalla Val Chiavenna.

Gli Spagnoli hanno influito notevolmente sulla cultura lombarda, portando la lingua, le abitudini e le devozioni ai loro santi. Anche i Somaschi, che hanno la Casa Madre a Vercurago, contribuirono alla diffusione del culto a questa santa, che è invocata per proteggere i fedeli dai fulmini, dalle tempeste e per ottenere la pioggia.

In una civiltà contadina, come era quella di Abbadia fino a poco tempo fa, è facile capire come fosse importante avere una protezione celeste contro i fulmini, le tempeste e ottenere la pioggia nei momenti di siccità. La stampa riporta un'antifona che veniva cantata nel giorno della festa (26 giugno): "Veni electa sponsa Christi accipe coronam quam tibi Dominus preparavit. Hoc insuper donum tibi concedens, ut quotiescunque pro pluvia, vel contra tempestatem a Christi fidelibus pie fueris invocata, in tuo nomine ipsorum Oratio exaudietur".

Dio le ha concesso questo dono: ogni volta che sarà invocata in modo devoto dai fedeli per avere la pioggia o per essere difesi dalla tempesta, la loro preghiera sarà esaudita. Tutti conoscono le vicende del fulmine caduto sul campanile di Abbadia il 26 giugno del 1926, perchè non si è rispettato il giorno di festa (se ne è parlato su queste pagine il 21 luglio 1983).

La devozione alla santa si è affievolita in questi ultimi anni. Noi esponiamo ancora la sua statua nella settimana precedente la festa e celebriamo la messa in suo onore il 26 giugno, perchè ci protegga dai fulmini fisici e dalle calamità morali che stroncano tante vite.

UN'OCCASIONE PER RICORDARE

Nella ricorrenza del XVI centenario della fondazione della diocesi di Como, ripercorriamo brevemente la storia del cristianesimo nel nostro territorio

Sabato 10 maggio, presso la chiesa plebana di S. Lorenzo in Mandello del Lario, il Vescovo Mons. Teresio Ferraroni ha concelebrato con tutti i sacerdoti della Zona Pastorale Grigne, la giornata zonale del XVI centenario della fondazione della nostra diocesi, presenti le autorità civili e militari e un gran numero di fedeli.

Le manifestazioni sono cominciate il 12 ottobre 1985 con la traslazione delle reliquie di S. Felice, conservate nella basilica di S. Carpoforo in Como, alla basilica di S. Abbondio, dove sono ancora esposte. Termineranno il 16 novembre nel duomo di Como, con una solenne concelebrazione presieduta dal card. Martini.

Le attività pastorali di ogni parrocchia, in questo anno sociale, si sono svolte all'insegna di tale avvenimento, sotto le parole programmatiche "Memoria - Missione". Gli storici hanno ormai appurato che il 1 novembre '86 S. Ambrogio, Vescovo di Milano, consacra Vescovo Felice e lo manda a Como con il compito di evangelizzare la città e le zone circostanti. Prima del suo arrivo, alcuni soldati cristiani, fuggiti da Milano durante la persecuzione di Diocleziano (303-305) sorpresi nei boschi che circondano Como, avevano subito il martirio e il loro sangue diventò seme fecondo di futuri cristiani: si tratta di Carpoforo, Esanzio, Cassio, Severino, Secondo e Licinio; Fedele, sfuggito a quella imboscata, risaliva il lago fino nella zona di Novate, ma qui fu sorpreso e martirizzato. In suo ricordo si costruì l'Oratorio di S. Fedelino, uno dei primi edifici cristiani della diocesi.

L'attività di S. Felice è bene accetta dalle popolazioni locali, che si aprono al messaggio evangelico, tant'è vero che Ambrogio gli scrive: "Già molti cittadini di Como hanno iniziato a credere alla tua predicazione e attraverso il tuo insegnamento, hanno accolto la parola di Dio. E dunque, colui che ti ha dato i discepoli, ti darà anche i collaboratori necessari".

La storia del cristianesimo nei nostri territori, trasforma usi, costumi e tradizioni, lasciando una traccia indelebile. I Vescovi mandano sul lago, nelle vallate e in Valtellina gruppi di evangelizzatori che, arrivati nei villaggi più importanti, fondano una chiesa, un battistero, un luogo di incontro per la catechesi.

I predicatori saranno risaliti in barca lungo il lago, fino a Bellagio, sono arrivati a Vassena, hanno traghettato per Mandello e qui hanno fondato nei primi secoli dell'era cristiana la Pieve, centro di evangelizzazione e di cultura. Questo è il motivo per cui la zona di Mandello, quasi fosse un'isola, appartiene alla diocesi di Como invece che a quella di Milano.

E' difficile avere notizie di quest'epoca, ma il campanile romanico, che si erge sulla facciata della chiesa arcipretale di S. Lorenzo è databile fra l'XI e il XII secolo, e fa pensare che esistesse una basilica romanica dello stesso periodo, o addirittura di epoca precedente.

Attraverso i presbiteri della Pieve, l'annuncio del Vangelo di Cristo è arrivato anche ai casolari di Abbadia, che però ha potuto usufruire dell'opera evangelizzatrice dei monaci benedettini, presenti nel nostro territorio senz'altro nell'VIII secolo, come ricorda il Tatti nei suoi Annali (libro 10.o, n. 105): "Su la Diocesi e territorio di Como la stessa religione (benedettina) teneva diversi luoghi; ma ne' correnti giorni a quel che si può credere, assai scaduti, e poco meno che del tutto abbandonati.

Uno di questi era la Badia di S. Pietro discosta intorno un miglio da Mandello su la riva del Lario. Godeva nondimeno, benchè malamente condotta abbondanti entrate, e fruttuose raccolte di vino, grano ed altre vettovaglie. Osservò tutto questo l'Arcivescovo di Milano, come in sito confinante alla sua vasta diocesi, e desiderò unirla alla Badia di S. Vincenzo in Prato, acciò da monaci si ristorasse. Tentò l'impresa Angilberto col consenso del nostro Leone, che ancor viveva di questi dì Vescovo di Como, e gli sortì felicemente il disegno l'anno 833".

Nel sec. XIII ai Benedettini succedettero i Serviti e vi rimasero fino alla fine del sec. XVIII. Una lunga storia costruita da generazioni di semplici cristiani, uomini, donne, bambini, monaci, missionari e preti.

Come segni esterni di questa fede sono rimasti degli edifici sacri, alcuni in buono stato, altri da restaurare: la chiesa parrocchiale, S. Bartolomeo, l'Annunciazione di Linzanico, l'Immacolata di Borbino, S. Martino, S. Rocco, l'Addolorata ai Campelli, il S. Cuore ai Resinelli. Sono rimaste delle suggestive tradizioni religiose popolari, altre si sono introdotte.

La vita della chiesa di Abbadia, attingendo a radici così profonde, continua e deve produrre nuovi frutti. Cristo ci dice ancora: "Io sono venuto per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi". Se vuoi, anche tu, con molti altri fratelli, nella vita della Chiesa, puoi continuare, in opere e in parole, la missione di speranza di Gesù.

don Tullio

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Val Zerbo, 9 (22050)
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33, 36.47.96
- **Autorizzazione** Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06

Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

PARTIRE E' UN PO' MORIRE

Ricordare gli emigrati è nostro dovere, soprattutto per le lotte e le sofferenze patite per sopravvivere in anni particolarmente difficili

Foto ricordo del 1880 da Buenos Aires della famiglia Bianchi di Borbino emigrata in Argentina.

Dei tanti nostri concittadini - maschi e femmine - nati oltre oceano da genitori di Abbadia emigrati tanti anni fa, non certo per diporto, ne erano sopravissuti due, precisamente, la quasi centenaria signora Irene Lafranconi che è venuta a mancare recentemente. Ora, a ricordarci un periodo poco felice per i nostri avi e padri, è rimasta la sola signora Maddalena Bottazzi, "Lenita" dei "Cichinét", anche lei ormai con sul groppone un bel numero di primavere.

Il 50% delle famiglie del nostro paese, all'emigrazione ha offerto uno, due e perfino tre elementi! A quei tempi era così! L'industria, la meccanica e cento altre attività non avevano ancora preso piede, per cui quella dell'emigrazione era l'unica valvola di scarico che consentiva alle famiglie di sopravvivere.

La campagna era troppo poca e avara per permettere di sfamare tutta quella sfilza di bambini, che, per istinti bestiali, ingenuità, ignoranza e la non ancora dimestichezza con gli anticoncezionali, con impressionante regolarità venivano sfornati.

Gli Abbadiesi di una certa età, pensiamo, avranno piacere sentir parlare di certi compaesani e parenti, i quali, a suo tempo, per procurarsi un tozzo di pane dovettero attraversare l'oceano, per cui, così, alla rinfusa, cercheremo di ricordarne qualcuno: I fratelli Lafranconi Giuseppe "Pepi", ritornato al paese cieco; Natale, a cui avevano amputato una gamba, e Marco "Sciur Marchén", coi figli nati nell'America Latina"; Carlito, Anchelita e Irene, più avanti nominata, prossima a festeggiare il secolo di vita.

Azzoni Paolino e consorte signora Giacomina, che, in Argentina, diedero i natali alla signora "Qulia", Giulia. I fratelli "Cichinét", Bottazzi Francesco, Antonio e Ortensio, quest'ultimo padre della nominata "Lenita", nata in Argentina, precisamente al Mar de la Plata. La famiglia Dell'Oro Sebastiano, la cui dolce metà signora Oliva "Balota" in Argentina diede alla luce ben quattro marmocchi, precisamente: "Carlito, Irenita, Lolita e Ignazito". Bottazzi Dante, padre di Adelina e Tita "Cavalét", anche loro venuti alla luce in quel di Buenos Aires.

Cameroni "Ambrosito e fratello Luisito", anche loro nati oltre Oceano, figli di Ambrogio e moglie Giovanna "Pasina". "Ambrosito" di cui sopra è tuttora vivente, ma residente a Mandello Lario. Dopo tanta acqua passata sotto i ponti, la memoria non ci consente di rammentare con precisione altre persone che, per necessità, hanno dovuto andare tanto lontano dalla loro Abbadia.

Cercheremo, alla meno peggio, e quindi non cronologicamente, di ricordare, fra i ritornati e quelli non ancora sbarcati nei nostri porti, quelli dei quali ci sovvengono i nominativi: Cesana Paolo "Petisu"; Maraffi Alessandro "Sandrén"; Azzoni Gerolamo "Tugnét" di Robbianico; Alippi Andrea "Andrén Chilu" di Linzanico; Micheli Edoardo "Paciòt" di Novegolo; Lafranconi Romeo "Pén"; Mozzanica Giovanni e fratello Giuseppe "Picini Muntisél"; Lafranconi Enrico "Rugin Biloo"; Ambrosoni Emilio "Manzén" di Linzanico, il quale era conosciutissimo per le sue solenni giornaliere sbronze e per aver vissuto tanti anni nella Pampas Argentina in compagnia degli indiani, coi quali aveva familiarizzato. Di tanti altri, ci scusiamo se non ne facciamo cenno, è proprio per ragioni di... memoria.

Nei discorsi che venivano fatti nelle case e sulle strade di Abbadia, spesso, all'idioma del nostro paese venivano intercalate parole o frasi Castigiane come: "Dogna" signora; "Lindo Muciacio", bel bambino; "Cancia", gioco delle bocce; "Vamos a comér", andiamo a mangiare; "Carraco", accidenti! Se qualcuno era arrabbiato, spesso lo si sentiva uscirsene con: "Carraco la gran p.", che pressapoco voleva significare: Donna non proprio illibata...

In centro del paese dove qualche anno fa il Sig. Celestino Fumagalli costruì un immobile c'erano i campi di bocce del locale CRAL. I tanti reduci dell'Argentina, per soddisfazione propria, organizzarono un caratteristico desinare chiamato "Assao" all'usanza Castigiana.

Dopo aver infisso nel terreno dei pali forniti di forcelle, ucciso e scuoiato un bel manzo, infilatogli nel corpo un robusto palo che gli usciva dalla bocca, lo sistemarono sulle forcelle anzidette e, acceso un bel fuoco a qualche metro di distanza con la legna che in precedenza avevano preparata, cominciarono a far ruotare piano piano quella massa di carne. Gli ex Argentini di Abbadia tutti indaffarati e sbracciati, con tanto di stivaletti e speroni alla cow-boy e lunghi coltelli che portavano alla cintola, a turno, si alternavano nel far girare la grossa bestia sacrificata, avvicinando via via sempre più il fuoco allo spiedo, sì che, dopo alcune ore, quando la carne era commestibile, coi coltelli, cominciavano a tagliare e portare alla bocca grosse sventole di quella pietanza che, durante la cottura, con magistrali colpi di coltello avevano insaporito e salato, inserendo spezie e aromi vari nei tagli che avevano praticato in quella polpa profumata e invitante.

Durante la simpatica esibizione gli ex emigrati dandosi affettuose pacche sulle spalle andavano dissetandosi - occorre dirlo? - con abbondante buon succo di uva fermentato!...

Gli abitanti di Abbadia che, curiosi, erano affluiti in massa per assistere a quell'insolito spettacolo, poterono abbuffarsi di tanto ben di Dio che gli ex emigrati tagliavano e gettavano loro senza parsimonia.

Le signore "Dogne" invece, conservando le usanze imparate oltre oceano, spesso si riunivano nell'una o nell'altra casa per "tomare il mate": Bere una specie di caffè tanto aromatico chiamato "Gerba" che mettevano in tanti "Giariti", tazzine ricavate da zucchine speciali essiccate e svuotate, dove appunto avevano messo la "Gerba", sulla quale versavano l'acqua fatta bollire nella "Pava", una specie di teiera, bevendola poi, chiaccherando, attraverso cannucce di metallo chiamate "Bombigie".

Forse con commiserazione e indifferenza i giovani di Abbadia sorrideranno nell'apprendere quanto scritto sopra, ma se per un momento invece si fermassero e pensassero a quanto hanno dovuto lottare e patire i loro avi e i loro nonni per questioni di... appetito, per poter conservare ai loro posteri quattro tegole sopra la testa e un fazzoletto di terra in cui seminare poche carote e poco prezzemolo, forse la smetterebbero coi loro sorrisi ironici, ricorderebbero i loro defunti con più gratitudine e avrebbero per loro maggior affetto e rispetto.

Alfio Bottazzi

ALLA BANCA POPOLARE DI LECCO

Cambiamenti al vertice dopo l'approvazione del bilancio del 1985

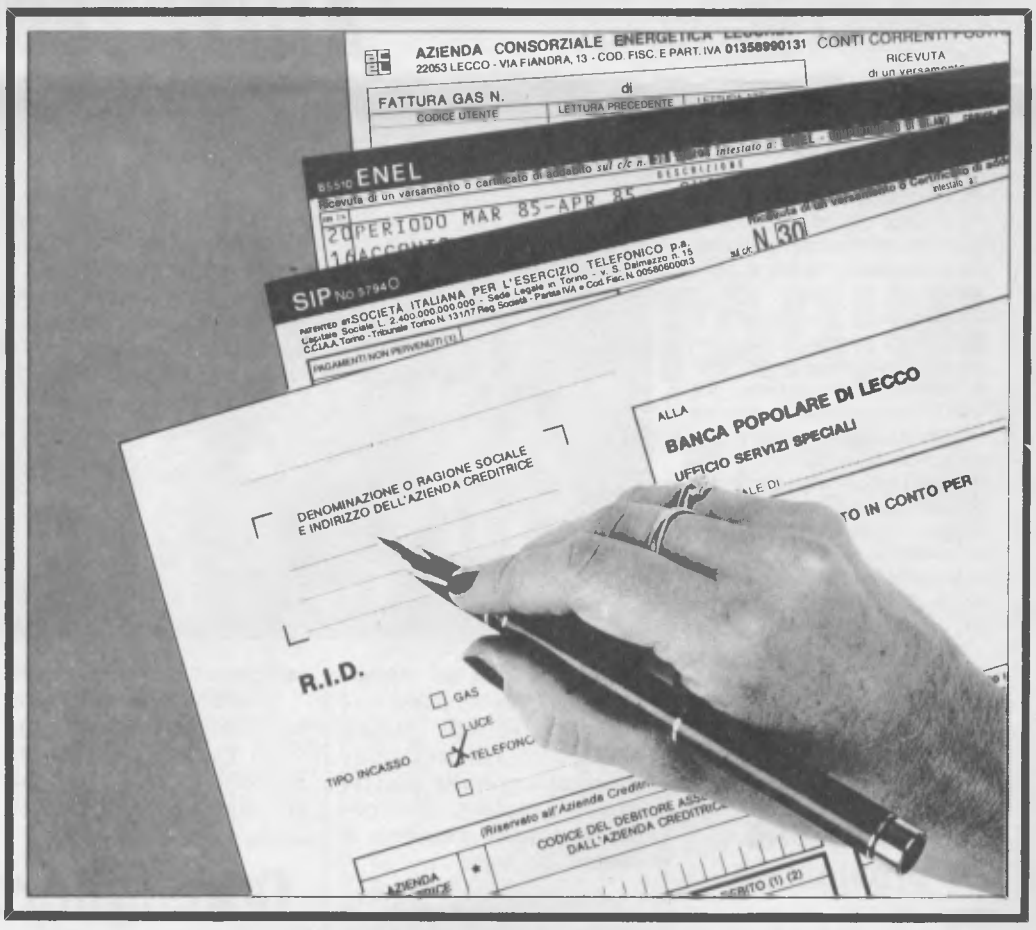
Durante l'assemblea annuale degli azionisti della Banca Popolare di Lecco, che sabato 15 ha approvato il bilancio dell'esercizio 1985, è stato rivolto un grato saluto al vice direttore generale e capo contabile dott. Pietro Redaelli, andato in pensione in questi giorni con circa un quarantennio d'anzianità di servizio. Parole affettuose di commiato sono state pure dedicate dalla relazione consiliare presentata dal presidente Giancarlo Bellemo al dott. Luigi Rusca, dimissionario dopo aver coperto per 31 anni la carica di vice presidente della Banca. In ricordo gli è stata offerta una pergamena nella quale sono risconociute le sue altissime qualità umane, culturali e imprenditoriali.

Per completare il Consiglio d'amministrazione l'assemblea, oltre a confermare gli amministratori uscenti avv. Mario Bailo, ing. Giulio Cima e dott. Francesco Pirovano, ha eletto consigliere il dott. Gianni Mariggi, che era presidente del Collegio sindacale dal 1965. A sostituirlo in tale incarico è stato chiamato dalla stessa assemblea il dott. Pietro Redaelli, già capo contabile. Sindaci effettivi sono stati eletti l'avv. Luigi Andreotti e il rag. Silvio Magnani, sindaci supplenti il dott. Giangiacomo Corno e il dott. Alessandro Merlini. Il Consiglio d'amministrazione, successivamente riunito, ha confermato presidente il dott. Bellemo e ha nominato vice presidenti il rag. Giuseppe Lanfranconi e il comm. Roberto Polverini.

Poichè quest'ultimo alla fine del mese lascerà la carica di direttore generale che ricopriva dal 1978 (ma era arrivato alla "Popolare" Lecco nel 1960), il Consiglio ha designato a sostituirlo nella funzione, dal prossimo mese d'aprile, il rag. Bruno Brumana, ora vice direttore generale, che nella Banca è presente da 44 anni.

In sede assembleare l'illustrazione del bilancio dello scorso esercizio ha messo in luce che i finanziamenti commerciali erogati hanno avuto un incremento del 30,13% arrivando ai 1.117 miliardi, che i movimenti interbancari si sono notevolmente intensificati (648 miliardi a credito e 441 a debito, contro 553 e 322 dell'anno precedente), che gli impieghi finanziari sono ammontati a 693 miliardi, con una variazione di soli 12 miliardi. Il rapporto impieghi con clientela-massa fiduciaria è salito dal 43,36 al 52,10%; tale miglioramento è stato influenzato dalla più lenta progressione della raccolta, arrivata a 2.144 miliardi (+ 8,3%), che volutamente non è stata spinta per contenerne il costo medio, anche se dal mese d'aprile s'è cominciato a offrire i certificati di deposito con durata semestrale.

Il totale dei mezzi amministrati ha raggiunto i 2.792 miliardi e il patrimonio con i fondi, dopo gli apporti sull'utile, ha superato i 190 miliardi. Nell'esercizio le rendite della banca sono salite a 390,9 miliardi (+ 22 miliardi sul precedente) e le spese a 368,4 miliardi (+ 20 miliardi). L'utile netto è risultato di 22,5 miliardi, due in più che nell'esercizio 1984, per cui è stato possibile elevare il dividendo a 350 lire per azione (+ 20 lire), oltre che destinare 9,5 miliardi alla riserva straordinaria e 800 milioni al fondo beneficenza, dopo che dall'autofinanziamento lordo di 56,4 miliardi erano stati dedotti 14,9 miliardi per fondo imposte, ammortamenti per 9,9 miliardi complessivamente e 9 miliardi per i fondi rischi su crediti.



PAGAMENTI SENZA SPESE!

La Banca Popolare di Lecco provvederà al pagamento delle bollette per utenza di telefono, acqua, luce, gas, senza l'applicazione di commissioni per i titolari di conto corrente privato che sottoscriveranno un ordine di addebito continuativo e automatizzato.
Ricordiamo inoltre che la Banca offre numerosi servizi per risolvere problemi in modo semplice e veloce, quali ad esempio:

- la raccolta del risparmio con libretti al portatore e certificati di deposito;
- la custodia di titoli e valori;
- l'offerta gratuita della Carta Bancaria BANCOMAT;
- l'emissione della Carta Sanitaria;
- la predisposizione della tessera VIACARD Poplecco;
- i prestiti Uomo Famiglia Lavoro, Uomo Nozze, Uomo Famiglia Trasporto, Uomo Professione e Uomo Domani;
- i mutui Uomo Casa.

I funzionari di tutte le Sedi e le Dipendenze della Banca sono disponibili per chiarire queste come altre interessanti proposte che senz'altro valgono una prova.

Banca Popolare di Lecco

CENTRO SPORT

Premiati gli atleti

Nel corso dell'annuale cena sociale, sono stati premiati gli atleti del Centro Sport che maggiormente si sono distinti nella stagione agonistica.

I riconoscimenti sono andati a Fumeo Antonio e Compagnoni Dario, vincitori del doppio Senior di Tennis Tavolo, alla festa nazionale dell'amicizia; Bonavita Domenico, finalista al campionato italiano di Full Contact e Madama Massimo, giovane promessa del Tennis Tavolo vincitore della fase provinciale dei Giochi della gioventù.

TENNIS TAVOLO

Bilancio positivo

Stagione brillante per i pongisti del Centro Sport, numerose le affermazioni e i piazzamenti importanti ottenuti nei Campionati e tornei di Federazione e C.S.I..

Ecco di seguito alcuni dei risultati più significativi: Campionato serie D1: 4.o posto in classifica / Rinaldi - Compagnoni - Galli. Campionato serie D2: 2.o posto in classifica / Fumeo - Madama - Chiaradia - Cortesi - Piazza - Pinoli.

Campionati provinciali F.I.Te.T. Cat. Senior: 2. Compagnoni, 3. Galli, 6. Rinaldi, 9. Fumeo. Cat. Junior: 5. Madama, 6. Pinoli.

Campionati provinciali C.S.I. Cat. Allievi: 1. Madama, 5. Pinoli; inoltre Madama e Pinoli si sono classificati al terzo posto nel doppio. Cat. Liberi: 1. Compagnoni (quarto anno consecutivo) 2. Rinaldi, 3. Fumeo, 6. Galli; nel doppio vittoria di Rinaldi seguito da Chiaradia (2) Compagnoni (3) e Galli (4); in questo caso gli atleti del Centro Sport erano accoppiati ad atleti di altre società.

Campionati regionali F.I.Te.T. cat Junior: 13. Madama, risultato che ha permesso a Massimo l'ammissione alla fase interregionale di Cecina (Toscana). Madama si è imposto anche nella fase provinciale dei Giochi della gioventù. Numerose le affermazioni del doppio, Rinaldi - Compagnoni, ai Tornei F.I.Te.T.; inoltre, di particolare rilievo, il secondo posto di Rinaldi al Gran Prix di Varese.

Carlo Salvioni

TIRO AL PIATTELLO

Cameroni campione provinciale

Il primo maggio si è svolta sul campo di tiro a volo a Bonate Sopra (BG) la prova di qualificazione provinciale per il campionato italiano di tiro al piattello fossa della F.I.D.C..

Al primo posto assoluto su 170 concorrenti si classificava il concittadino Sergio Cameroni con 25/26 piattelli colpiti, diventando così campione provinciale per la categoria tiratori. Due anni or sono aveva vinto lo stesso titolo per la categoria inferiore (quella dei cacciatori).

Ci complimentiamo con Sergio per l'ottima prova veramente sportiva e lo additiamo ad esempio a tutti i folli sparatori e bracconieri che dopo aver l'anno scorso decimato cicogne e rapaci fanno strage in questi giorni di falchi pecchiaioli (adorni) per ragioni di onore e di virilità!

LETTERE AL DIRETTORE

LETTERA DEL SINDACO

Caro direttore,

sugli ultimi numeri di "Abbadia Oggi", che leggo sempre attentamente, sono apparsi articoli e lettere in ordine alla costituzione della Giunta comunale e ai problemi con detta costituzione connessi, ed in particolare alla distribuzione delle deleghe, che sollecitano alcune mie precisazioni.

Lo faccio, a dire il vero, forzando un poco il mio temperamento, uso a lasciar correre, sapendo che il tempo è un buon medico, polemiche e contrasti che, al di là della migliore disposizione di ognuno, rischiano quel tanto di personalistico che giova poco a chiunque sia stato chiamato ad occuparsi del bene "Comune". Ma credo che l'occasione di qualche spiegazione sia comunque opportuna.

Prima precisazione: l'elettorato sceglie i consiglieri comunali, non designa, secondo la nostra legge, nè sindaci nè assessori, che sono eletti dal Consiglio comunale. Le preferenze quindi sono una bella cosa, è bene tener conto degli orientamenti che l'elettorato dà, riversando i consensi sull'uno piuttosto che sull'altro, Ma, a mio parere, non si deve andare al di là di quello. Dopo l'elezione tutti i consiglieri sono uguali. C'è solamente un consigliere anziano, quello che ha ricevuto più voti, che ha incarichi formali e non di sostanza, proprio perchè è un "primo fra pari".

Seconda precisazione: ho sempre sostenuto, a Lecco come ad Abbadia, che nella scelta degli incarichi assessorili, ovviamente sentito il parere di tutti, debba essere il Sindaco a decidere chi debba fare l'assessore e quali incarichi debba avere. Di questo il Sindaco deve assumere una totale responsabilità.

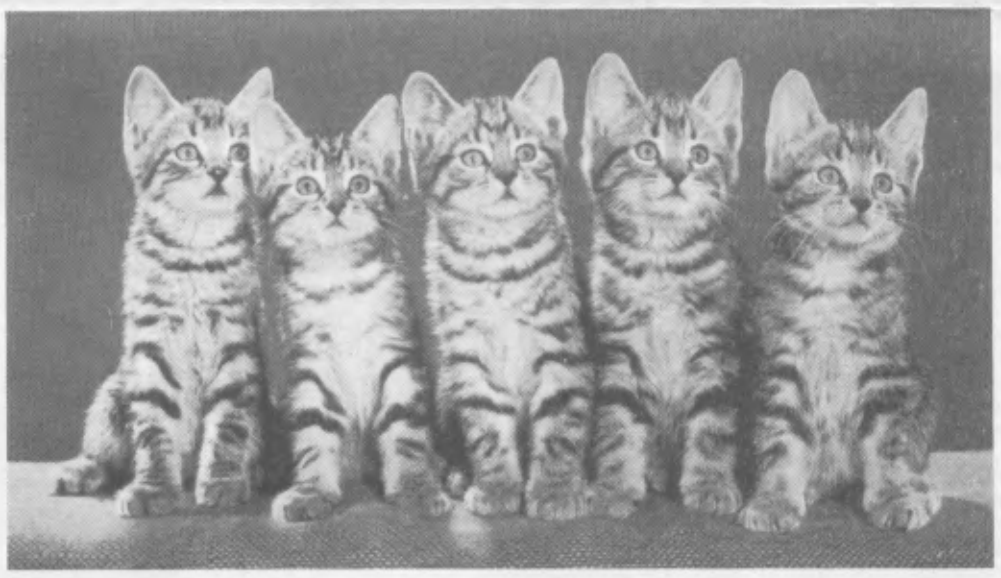
Ad Abbadia io ho ovviamente sentito il direttivo della D.C.; ho sentito uno dopo l'altro tutti i consiglieri comunali, ho fatte le mie valutazioni, ho preso le mie decisioni, le ho sottoposte al Consiglio comunale, per la scelta degli assessori, alla Giunta, per la distribuzione delle deleghe, che le hanno avallate.

Terza precisazione: ho molto apprezzato l'operato della precedente Amministrazione. Se così non fosse non avrei accettato di fare il Sindaco. La passata amministrazione si era segnalata complessivamente per la sua attività, ma in particolare era stata apprezzata l'attività dell'assessore Candiani, per il nuovo piano regolatore e per tutta l'attività dei lavori pubblici e urbanistica che le competeva. La conferma dell'assessore Candiani in questi incarichi ha avuto non solamente il significato di apprezzamento ma il pieno significato di continuità di una linea dal sottoscritto condivisa, di pieno e scrupoloso rispetto della legge.

Chi avesse dato altre interpretazioni alla costituzione della nuova Giunta è quindi in errore.

Giuseppe Resinelli

AVETE UNA COSCIENZA? AIUTATECI!



Quando lessi su "Abbadia Oggi" che in paese avvenivano episodi crudeli nei confronti di cani e gatti rimasi incredula: non riuscivo a comprendere come si potesse giungere a tanto.

Purtroppo ne ebbi la conferma non solo commentando l'articolo con testimoni, ma assistendo di persona, quando un pointer bianco e marrone, lasciato senza guinzaglio nè museruola, attaccò il mio gattino sulla spiaggia del lido. La "padrona" intervenne solo quando io e mio marito minacciammo di denunciarla e di riservare al cane la stessa fine che avrebbe fatto il gattino.

Che cosa sarebbe accaduto ai miei figli se fossero accorsi in aiuto del gattino? Al fine di porre termine a crudeli e vergognosi episodi che potrebbero avere conseguenze ben più gravi, mi rivolsi alle autorità competenti che presero i dovuti provvedimenti.

E' triste, e fa riflettere, costatare che ancora una volta l'autorità ha dovuto sostituirsi alla coscienza di chi non ha un briciolo di umanità. Se la legge impone l'uso della museruola e del guinzaglio, è doveroso rispettarla o farla rispettare.

Danila Sandionigi

Consigliere in agguato

Caro direttore,

solo poche righe per puntualizzare una situazione piuttosto anomala. Da qualche tempo il consigliere Elia Dell'Oro si è presa la briga di consigliare la gente e lo fa con convinzione e con entusiasmo. Si mette lì dalla mattina alla sera nell'androne del palazzo civico attento ad adocchiare la gente che passa nella strada.

Appena può non perde l'occasione per consigliare il malcapitato a deporre il proprio autografo contro il parco delle Grigne. E' un peccato che tanta solerzia non venga utilizzata per ricordare al cittadino che qualora lo desiderasse, può firmare in comune anche contro la caccia.

Chiudo raccontando un fatto, per certi versi spassoso, capitato alcune settimane fa, e narratomi da alcuni politici locali. Ebbene il nostro Dell'Oro se ne stava lì tutto intento nella sua opera quando giungeva in Palazzo un forestiero, si dice un Bresciano. Invitato inutilmente a firmare per la causa, il poveretto, ignaro di tutto ed indispettito per il trattamento, si arrabbiava. Inevitabile quindi il battibecco.

Lascio a ciascuno, sindaco compreso, trarre le conclusioni.

Lettera firmata

DALLA PRIMA

Grammatica viva ed espressione

sì come è sciocco non farlo per inibizione o superbia.

Questa conquista, ripeto, s'intravede, ed è **umanesimo** che unisce e confonde meravigliosamente, sopra ogni tecnica e didattica, chi insegna e chi impara.

Come **si articola** la serata? Si parte quasi sempre dai **quesiti** di forma e di sostanza che ognuno creda di fare derivandoli dalla settimana trascorsa o da più lontano; poi, si riordina nel **dialogo** la memoria di quanto trattato precedentemente con opportune dispense - e qui si esprime di più il fervore comunitario su curiosità **etimologiche** o **semantiche,** sulla **fonologia** o la **sintassi,** sull'**articolo** o la **preposizione,** e, all'occorrenza, sulle **cose della vita e della morte** -; infine, si conclude con la **pratica espressiva** (fonetica e d'interpretazione), che impegna a rimuovere la cattiva lettura con prove e riprove su campionature predisposte: sino a oggi si è operato su un Felice Coco **(Incanti e miti della terra d'Aci)** e su una Teresita Zurli **(Cieli d'acqua),** tra i viventi; su T. Eliot e Gozzano, tra i morti; alla prossima, ci sarà, anche fisicamente, Cinzia Ciappesoni, giovane poetessa di Mandello **(Muore per noi la stagione delle rose rosse);** e più in là, proveremo la **buona lettura** anche sugli articoli della buona **Costituzione Italiana,** che non sempre si onora, purtroppo, della buona applicazione di Casa nostra.

C'è qualche difetto in questa attività? Sì, bisogna riconoscerlo autocriticamente. E il più notevole è la **pesantezza** di qualche serata sulla corda delle due-due ore e mezzo di parola: forse per la preoccupazione di dire di più in quello che è un solo incontro settimanale. Ma se si fingesse di averne due di incontri per settimana, dicendo meno si sarebbe più agili, perciò più utili.

Ricordo, a proposito della **giusta** carne sul fuoco, Palazzeschi e Papini che affermarono sul primo numero di **Lacerba:** "Un pensiero che non può essere detto in poche parole non merita di essere detto".

W.W.F., giovani, parco, caccia

ambienti del WWF ed è lì presente in ultima fila, pronto a cogliere la minima insinuazione.

La parola d'ordine è: bisogna evitare a tutti i costi che si faccia del subdolo proselitismo contro la caccia e a favore del parco. "Ma qui si parla di Dio, cosa c'entra Dio con il WWF, non sono mica tutti radicali? E' certo che quel ragazzo parla bene e dice delle cose giuste. Lui dice che il cristiano deve difendere l'ambiente ed amare la vita e cita la Bibbia e la liturgia".

L'atmosfera quasi d'incanto si fa serena ed i timori della vigilia spariscono. Massimo, responsabile lecchese del movimento, parla della storia del WWF e dell'impegno a sostegno di nobili iniziative. Si parla anche di qualità di vita, di consumismo e della necessità di uno sfruttamento intelligente delle risorse e di protezione dell'ambiente. "Io questi giovani in fondo li ammiro anche se poi quando ci sono gli incendi da spegnere mi lasciano da solo".

Caro amico curioso, non puoi pretendere che questa gente arrivi dappertutto, sono pochi e cercano di fare del loro meglio e vanno aiutati con l'esperienza di chi è in grado di dare. La serata volge al termine e tutto è filato liscio ed è anche per questo che ci siamo permessi di scherzare un po' con cose che in altre occasioni avrebbero potuto far perdere il lume della ragione ad un saggio.

Non ce ne voglia male l'amico Elia Dell'Oro, deve essere anche lui orgoglioso, così come lo siamo noi e chi scrive, per essere riusciti in mezzo a tante tensioni e provocazioni artefatte da certa stampa, a dialogare serenamente. Chissà mai e citiamo le parole di don Tullio che l'esperienza di Abbadia possa essere l'inizio di un lungo cammino.

Sarebbe auspicabile poter parlare più serenamente dei problemi del territorio e magari giungere a soluzioni che non siano semplici compromessi tra le parti, ma che possano risultare edificanti. E il signor Dell'Oro non se la prenda con chi scrive, non si offenda: non c'è dolo.

Dottor
Antonio Attanasio
specialista ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

ABBADIA OGGI

ANNO V - N. 4 - BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 21 LUGLIO 1986 - L. 500

UNA POLEMICA PERICOLOSA

Chi non vuole la scuola? E perchè?

L'istituzione della sezione staccata di Abbadia della scuola media viene contestata con argomenti discutibili da una minoranza di genitori che non tiene conto della volontà espressa, anche attraverso il voto, dalla maggioranza della popolazione

Il problema della scuola media è tornato d'attualità in questi giorni attraverso la presa di posizione di un gruppo di genitori che hanno rivolto al sindaco una petizione e hanno sollecitato incontri a vari livelli. Per chiarire ai lettori in maniera corretta i termini del problema ci sembra opportuno fare una serie di precisazioni.

Innanzi tutto la sezione staccata di Abbadia della scuola media era nel programma elettorale del 1980. La sua ubicazione è stata inserita nel piano regolatore approvato. La volontà di realizzare la scuola media è stata ribadita in più riunioni pubbliche con la partecipazione dei genitori, della preside e degli amministratori. Lo scorso anno, in una di queste riunioni, è stato illustrato il progetto che è stato poi approvato dal consiglio comunale.

A questo punto si chiedeva l'autorizzazione ministeriale ad istituire la sezione staccata di Abbadia, senza la quale ogni discorso sarebbe caduto. Il parroco si impegnava a mettere a disposizione per lo scopo tre aule dell'oratorio dove la scuola media sarebbe stata temporaneamente ubicata.

Nelle scorse elezioni nel programma della lista vincente e durante la campagna elettorale si è sempre sostenuta questa linea e la volontà di realizzarla. Proprio perchè la lista è risultata vincente con maggioranza assoluta, non è più possibile, e nemmeno corretto, rimettere in discussione quanto deciso. Cadrebbe altrimenti un principio fondamentale della democrazia.

I genitori suddetti chiedevano soprattutto garanzie di sicurezza sull'edificio, sui tempi di realizzazione dell'intera scuola media, sulla continuità didattica nell'insegnamento e così via. Ora su questi punti tutte le autorità competenti, dal provveditore, all'assessore, al sindaco, al parroco, hanno fornito ai contestatori, durante una pubblica assemblea, tutte le garanzie necessarie.

L'inopportuna presa di posizione di questi genitori ha rischiato di far decadere l'autorizzazione ministeriale, che è stata concessa, sollevando moltissime preoccupazioni nei genitori dei ragazzi delle altre classi. Oltre tutto è solo un gruppo di genitori delle classi quinte che si oppone al progetto. Sarebbe opportuno allora sentire il parere di tutti gli altri genitori. Ma questi si sono già espressi attraverso il voto e anche in varie occasioni hanno dato il loro assenso al progetto.

E allora, ci chiediamo, è democratico che una minoranza, con argomentazioni discutibili, metta in discussione la volontà della maggioranza? Il sindaco, interpellato in proposito ci ha dichiarato: "L'istituzione della sezione staccata di Abbadia Lariana è ritenuta dalle stesse autorità scolastiche un fatto positivo anche per il suo inserimento in un complesso culturale unico nel suo genere. L'amministrazione comunale non può considerare i soli riflessi riguardanti gli attuali alunni della quinta classe ma deve considerare anche gli altri alunni pensando al vantaggio complessivo per la comunità. Il finanziamento della regione è stato garantito. Per la parte che compete al Comune si provvederà quanto prima a richiedere un mutuo per iniziare subito i lavori".

Noi ci auguriamo che ormai tutto possa procedere senza ostacoli nell'interesse dei nostri ragazzi e, soprattutto, che si capisca che certe strane prese di posizione non fanno altro che accrescere le difficoltà degli amministratori che spesso devono operare in un contesto procedurale e burocratico che non è certo il più adatto a semplificare le cose.

NOTE AMMINISTRATIVE

Fognatura e depuratore

L'assessore ai lavori pubblici Candiani, essendo stata richiesta di spiegazioni sulla situazione della fognatura, ci ha fatto pervenire questa nota sintetica che pubblichiamo.

Lotti funzionanti: Crebbio, Lombrino, Zana. Lotti terminati: Linzanico, Novegolo, via all'Asilo. Lotti in costruzione: via Onedo, via San Martino, via Di Vittorio, via Statale (dall'albergo "La Rosa" al depuratore e dal Bar Galdin al depuratore), impianto di depurazione. Lotti in finanziamento: via Val Zerbo, via Stoppani, via alla Quadra. Lotti in progettazione: via Lungo Lago, via ai Molini, via al Cimitero, rete completa dei Piani Resinelli.

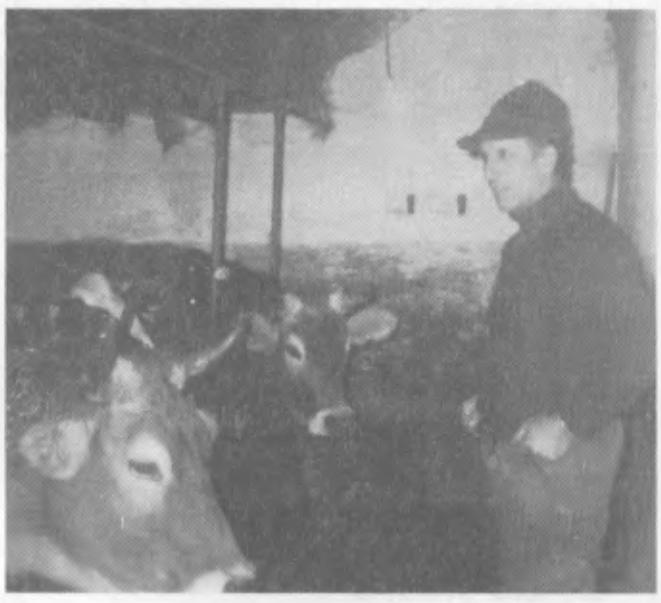
I lavori dei lotti in costruzione e del depuratore sono iniziati da alcuni giorni e purtroppo causeranno alcuni disagi ai cittadini. L'assessore prega i cittadini di sopportare questi inevitabili inconvenienti. Coglie l'occasione per informare che il progetto di massima della rete dei Piani Resinelli è già stato consegnato all'Amministrazione Provinciale.

Pontile

Con molta soddisfazione l'assessore Candiani può comunicare che l'appalto per la costruzione del nuovo pontile (113.000.000 finanziati per intiero dalla Regione Lombardia) è stato vinto dalla ditta Perlini di Morbegno e i lavori inizieranno non appena possibile in relazione allo stato del lago.

DOPO CERNOBYL

FIENO PER I NOSTRI CONTADINI



L'Intervistato

L'emergenza della nube radioattiva: l'impegno dell'amministrazione e l'esperienza degli agricoltori

La nube radioattiva sovietica ha portato scompiglio anche nelle nostre campagne. Informazioni carenti ed allarmismi incontrollati, avevano buon gioco e facevano serpeggiare tra la popolazione, scopertasi improvvisamente indifesa, un senso di timore. D'altra parte le ordinanze delle autorità parlavano chiaro: è vietato fare questo e quest'altro, si consiglia, è necessario, e così via.

I più colpiti da questa situazione, gli agricoltori e gli allevatori. Per cercare di renderci conto di quali possono essere stati i disagi da essi sopportati e in che modo abbiano poi realmente affrontato i problemi, abbiamo raccolto l'esperienza che ha vissuto la famiglia di Tarcisio Azzoni, agricoltore ed allevatore, consigliere comunale nella Lista della Torre.

"All'epoca delle proibizioni, ovvero quando era vietato dare in pasto l'erba fresca alle bestie, ci racconta la moglie dell'Azzoni, per non lasciare i campi incolti e abbandonati a se stessi, avevamo optato per tagliare l'erba da inviare al macero.

I nostri figli, volenti o nolenti, continuavano ad essere a contatto con l'erba e osservando l'atteggiamento dei contadini confinanti con i nostri terreni, attenti a sottrarre il più possibile i bambini da un possibile contagio, quasi fosse peste, mi tornava alla mente che tempo addietro, cioè prima della comparsa della nube, tutti ci invidiavano perchè privilegiati dal fatto di vivere in mezzo ai campi; oggi siamo tornati ai tempi della caccia agli untori e quasi quasi, la gente ci schiva".

"Le prime conseguenze della nube radioattiva, continua il signor Tarcisio, le abbiamo avvertite nelle vendite del latte, vendite che decrescevano di giorno in giorno. Agli inizi la gente infatti non dava un

CONTINUA IN ULTIMA

S.S. 36: FINALMENTE IL GIOCO E' FATTO

Lo svincolo di Abbadia Lariana è ultimato ed ora è utilizzabile anche in entrata da Abbadia. La sua percorribilità attuale è facile perchè non si ha la provenienza del traffico superstradale da nord, per cui la cosiddetta "corsia di accelerazione" ha una funzione eminentemente di scorrimento; l'illuminazione è buona ma una particolare attenzione sarà necessaria quando la superstrada sarà in funzione e da Mandello gli autoveicoli, in discesa, arriveranno a notevole velocità.

Allo svincolo di Pradello si sta gettando l'ultimo tratto del viadotto sud, quello sopra la linea ferroviaria. Ultimato questo getto e sistemate le infrastrutture secondarie, finalmente la zona Pradello sarà ultimata e potrà essere smontato il cantiere.

Se tutto va bene la prossima primavera dovremmo recuperare l'intera agibilità viaria da Abbadia a Lecco e viaggiare in termini di sicurezza. Il punto dolente sono sempre le Ferrovie dello Stato che trascinano i lavori e tengono occupata la carreggiata nord della superstrada; la loro ultimazione sarà il dato finale per il ricupero viario. Sono stati appaltati i lavori a sud del San Martino, cioè all'uscita delle gallerie che iniziano in territorio di Abbadia e che dovranno inserirsi nel sotterraneo attraversamento di Lecco.

Pare che intanto venga collegata la viabilità interna (viale Turati, via Adamello ecc.) per cui sarà possibile, per chi andrà verso la Valsassina, di seguire già lo svincolo e la galleria del S. Martino. Una previsione per la fine dell'anno 1987 può essere accettata? speriamo proprio di sì!

Antonio Balbiani

Il rapporto tra il cittadino e il medico di famiglia

Come usufruire correttamente di un servizio, istituito per tutti, nella consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri

Quali sono diritti e doveri nei confronti del medico di famiglia? Sembra che tutti li conoscano in linea di principio, ma pochi veramente sono al corrente della situazione reale. Rivediamo insieme qualche punto fondamentale.

Primo: non sta scritto da nessuna parte che ogni cittadino o ogni famiglia debba avere un suo medico. Chiunque è libero di rivolgersi a qualsiasi medico per presentare i suoi problemi di salute e chiedere un consiglio o un aiuto. Ovviamente però in questo caso il rapporto fra paziente e medico è di tipo "libero-professionale", cioè è un raporto regolato solo dalle norme del codice civile (o eventualmente penale) e dalle norme dell'Ordine dei Medici, e presuppone che il paziente saldi direttamente e immediatamente al medico il suo onorario.

Secondo: tutti i cittadini però, direttamente o indirettamente, pagano allo Stato una certa cifra per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Una parte di questa cifra, che è riscossa comunque dallo Stato, è destinata al pagamento di un "medico generico convenzionato" (o, nel caso dei bambini, di un "pediatra convenzionato"). Il medico convenzionato riceve il pagamento solo se il cittadino ha dichiarato agli uffici dell'USSL che da quel momento e fino a nuovo ordine il suo medico è quello.

Se il cittadino non fa la scelta presso gli uffici dell'USSL, non viene affatto esentato dal pagamento della quota destinata al medico convenzionato: tale quota viene semplicemente incamerata dallo Stato e si perde chissà dove. Il cittadino, per giunta, quando ha bisogno di un medico deve pagarselo di tasca sua.

Ne consegue che, se non si vuole fare un'inutile beneficienza allo Stato, è sempre conveniente scegliersi un medico convenzionato. Per inciso va specificato che, grazie alla non perfetta organizzazione di queste cose, può capitare che, pur avendo il cittadino effettuato regolarmente la scelta, il medico ugualmente non percepisca la quota che gli spetta e chieda al paziente di ritornare agli uffici dell'USSL per riconfermare la scelta: questo dipende dal fatto che l'ufficio che ha raccolto la prima volta la dichiarazione di scelta non ha inoltrato in modo regolare le pratiche, oppure queste pratiche sono state perdute negli infiniti meandri della burocrazia, cosicchè l'ufficio incaricato di pagare il medico non è al corrente della scelta e non versa la quota dovuta.

Nulla di male (a parte i sospetti che possono sorgere circa il perchè di queste cose e il dove finiscono i soldi e gli interessi): bisogna portare pazienza e, muniti nuovamente dei documenti necessari (libretto della mutua e certificato di stato di famiglia in carta semplice) ripresentarsi agli sportelii dell'USSL.

Terzo: l'aver effettuato la scelta del medico comporta l'inizio di un rapporto di cura. Si presume che il cittadino d'allora in poi si rivolgerà sempre a quel medico per ogni esigenza di salute, e il medico d'altra parte sarà obbligato a prestare la sua opera ogni volta che ne sarà richiesto. Ci sono però dei limiti d'orario. Da alcuni anni infatti è stato creato un servizio di Guardia medica, per consentire ai medici il riposo notturno e festivo.

Pur avendo scelto un dato medico, i cittadini devono quindi rivolgersi non a lui, ma al servizio di Guardia Medica durante certi orari. In pratica la Guardia medica inizia alle due del pomeriggio del sabato e termina alle otto di mattina del lunedì (in caso di giorno festivo infrasettimanale si ha un orario analogo: dalle 14,00 del giorno prefestivo alle 8,00 del giorno post-festivo), e copre inoltre tutte le notti, dalle otto di sera alle otto di mattina.

Non è consentito chiamare il proprio medico durante questi orari, anche se in teoria un paziente potrebbe farlo a pagamento: sarebbe però utile riflettere sul fatto che, per chi compie un lavoro delicato e difficile come quello del medico, il riposo non è solo un diritto a cui si può rinunciare per amicizia o per soldi, ma è anche soprattutto un dovere.

Per la nostra zona la Guardia Medica nei giorni festivi ha sede presso il Soccorso degli Alpini, in via Pramagno a Mandello (tel. 73.02.51 oppure 73.56.66), mentre la notte degli altri giorni ha sede presso l'Ospedale di Lecco (tel. 49.43.43).

Quarto: ai tempi in cui ne esistevano ancora, re e principi usavano nominare un medico di palazzo, che aveva il compito di dedicarsi esclusivamente alla cura dei membri della famiglia regnante. La scelta del medico presso gli uffici dell'USSL non è esattamente la stessa cosa. Il cittadino dovrà infatti "dividere" il suo medico con qualche centinaio di altre famiglie, e questo comporta la necessità di rispettare alcune regole che a prima vista possono sembrare lesive del diritto alla migliore tutela della propria salute.

La prima regola è che bisogna rivolgersi al medico solo quando è veramente necessario, e quindi non quando sarebbe sufficiente rivolgersi a un parente, a un vicino di casa, a un'infermiera, o a un farmacista. Il fatto che tra queste figure il medico sia l'unica alla quale non è dovuto alcun pagamento non è un buon motivo per sceglierlo quale capro espiatorio dei nostri problemi.

La seconda regola è che rispettando certi orari si ottiene un servizio migliore. Se abbiamo bisogno di una visita a domicilio (a proposito, siamo veramente sicuri che ne abbiamo bisogno?), la richiesta deve essere recapitata al medico entro le dieci del mattino. Entro le dieci non significa fra le sei e le dieci del mattino, ma fra le otto (ora di inizio del servizio) e le dieci.

A qualche medico potrà far piacere essere avvisato anche prima delle otto, ma se non saremo sicuri di questo fatto, sarà segno di cortesia presumere che non voglia essere disturbato prima delle otto. Ricordiamo anche che, in caso di urgenza, prima delle otto è in funzione la Guardia Medica. Che cosa accade se il medico riceve una chiamata dopo le dieci? A volte il medico farà ugualmente la visita in giornata, ma è in sua facoltà posticiparla al mattino seguente.

La norma scritta è appunto questa ("la chiamata recepita dopo le dieci viene eseguita entro il mattino seguente"), ma un po' di buon senso dovrebbe far capire che le chiamate dovrebbero in ogni caso essere fatte entro le dieci: se si è in ritardo, è più opportuno attendere il mattino dopo.

Perchè? Per il semplice motivo che molto spesso quello che ci è parso importante oggi può risolversi entro domani mattina: se però nel frattempo avremo chiamato il medico, questi si troverà a fare una visita inutile (che ne diremmo se fossimo costretti a pagarlo?). Gli orari devono essere rispettati anche per le visite in ambulatorio.

Molte persone vanno in ambulatorio verso l'ora di chiusura, o anche dopo, confidando nella bontà e nella "coscienza" del medico. La maggior parte dei medici non butta fuori i pazienti ritardatari, ma è inevitabile che questi ricevano solo l'attenzione che può dare un uomo (anche i medici sono uomini) stanco e affrettato. Per una ricetta anche questo può bastare, ma se si trattava solo di una ricetta, a maggior ragione non si poteva aspettare un altro giorno?

Quinto: chi sarà arrivato a leggere fino a questo punto, avrà probabilmente ricevuto l'impressione che il medico ha tanti diritti e il paziente ha solo doveri e si chiederà se non ci sia qualcosa di sbagliato. In fondo è il medico che esiste per i pazienti, e non viceversa. Verissimo, ma proprio per questo è dovere e interesse del singolo paziente non usare male quel medico che serve a lui, ma che deve essere in grado di servire anche agli altri.

I progressi nella qualità della vita nella nostra società hanno ridotto molto il numero e il tipo delle malattie che possono colpirci: nella maggior parte dei casi si tratta di malattie estremamente gravi (infarti cardiaci, ictus cerebrali, grossi incidenti, tumori maligni), per le quali i medici servono a niente o a poco, oppure si tratta di "malattie della pancia piena", e con questo termine non si intendono solo le malattie metaboliche di chi mangia troppo, ma anche e soprattutto le pseudo-malattie di chi, non avendo altro da fare, ha tempo di aver paura di essere ammalato.

In questo gruppo sono comprese poi le malattie "artificiali", quelle create dai giornalisti quando i mostri di Londra o di Firenze sono in vacanza, per spaventare in qualche altro modo i lettori e far vendere quindi più giornali o riviste; e quelle create da certi medici per poter lavorare (c'è la "cellulite", creata da quelli che lavorano nel retrobottega delle estetiste, e la "spasmofilia", creata da quelli che lavorano nelle cantine delle università; c'è l'"ipertensione lieve", che pochi sanno cosa sia, e c'è il "reumatismo del sangue", che anche le mamme, anzi solo loro e pochi "specialisti", sanno cosa sia; e l'elenco potrebbe continuare per parecchie pagine).

Qual'è allora quest'ultima regola che il cittadino intelligente dovrebbe seguire? Andare dal suo medico una volta all'anno, quando è in buona salute, cosicchè non ci siano gastriti, cefalee o influenze a far perdere tempo, e per appuntamento (sì, per appuntamento, anche se è solo il "medico della mutua").

E in quell'occasione dovrebbe parlare delle sue abitudini di vita, per vedere se c'è qualcosa da cambiare per prevenire le malattie più gravi, parlare delle sue paure e chiedere informazioni, fare un breve "check-up" ed eventualmente qualche esame o qualche visita specialistica a giudizio del suo medico.

Fatto questo, durante l'anno capiteranno solo i piccoli malanni che anche i parenti possono curare, o l'inevitabile, cioè quello che, crediateci o no, proprio non può essere evitato, nemmeno se abitate in pianta stabile nel reparto di terapia intensiva del miglior ospedale di Dallas o di Città del Capo.

PICCOLA CRONACA

RACCOGLIAMO LE LATTINE

Con l'arrivo dell'estate aumenta la sete! Le bevande in lattina rappresentano una comoda abitudine. Raccogliamone i vuoti. Sono di aiuto alle persone sofferenti di insufficienza renale. L'indirizzo per depositare è il seguente: Famiglia Longhi. Via Val Zerbo 1. Abbadia Lariana.

Tali vuoti verranno poi consegnati all'USSL n. 16 di Lecco che provvederà - tramite un'azienda del settore interessata al recupero dell'alluminio delle lattine - a donare apparecchiature di emodialisi all'Ospedale di Lecco.

IO FACCIO CHIUDERE IL GIORNALE!

Un consigliere comunale un po' sbruffone si è arrabbiato perchè qualcuno l'ha accusato di adescamento e gli ha ricordato che Comune vuol dire di tutti, cioè cosa di tutti, e non proprietà privata di chicchessia.

Per dar forza alla sua ragione della forza questo ducetto ha minacciato nientepocodimeno che di... far chiudere "Abbadia Oggi"!

SEMAFORO, MULTANOVA E FONOMETRO

Siamo in estate e il traffico è aumentato paurosamente sia nelle strade interne del nostro Comune che sulla Statale 36. Occorre intensificare la vigilanza soprattutto nelle ore di punta e ascoltare quanto i cittadini chiedono - come la Signora Ida Mano - affinchè sia salvaguardata la loro incolumità.

Ci riferiamo all'istallazione del semaforo di fronte al Municipio, all'uso del Multanova e al controllo della velocità anche sulle vie interne, all'uso del fonometro per eliminare i rumori e a una maggiore presenza dei vigili, della polizia della strada e dei carabinieri per insegnare l'educazione a chi non ce l'ha.

UFFICIO STUDI BPL

La Rivista, Economica della Banca Popolare di Lecco riporta sul n. 3 di quest'anno i risultati dell'interessante indagine congiunturale trimestrale di fine aprile svolta nella nostra zona dall'Ufficio studi sul settore produttivo manifatturiero (andamento modernamente positivo con difficoltà nelle esportazioni) e su quello commerciale turistico (in graduale ripresa dopo il crollo di gennaio).

DALLE STELLE AL... DIAMANTE

La bella paracadutista specialista in acrobazia aerea Antonella Ferracini, figlia del Sig. Angelo nostro Giudice conciliatore, si è sposata il 3 luglio scorso con Alberto Ricci di Roma, anche lui abituato ai lanci da 4 mila metri e quindi... ben collaudato per il matrimonio.

Auguri affettuosi agli sposini da quelli di "Abbadia Oggi".

La manifattura della seta durante la prima rivoluzione industriale

di FLAVIO CRIPPA

Tessitura con telai Jacquard a Lione nel 1860 durante la visita dell'imperatrice Eugenia accompagnata da suo marito Napoleone III. Civica raccolta Bertarelli - Milano.

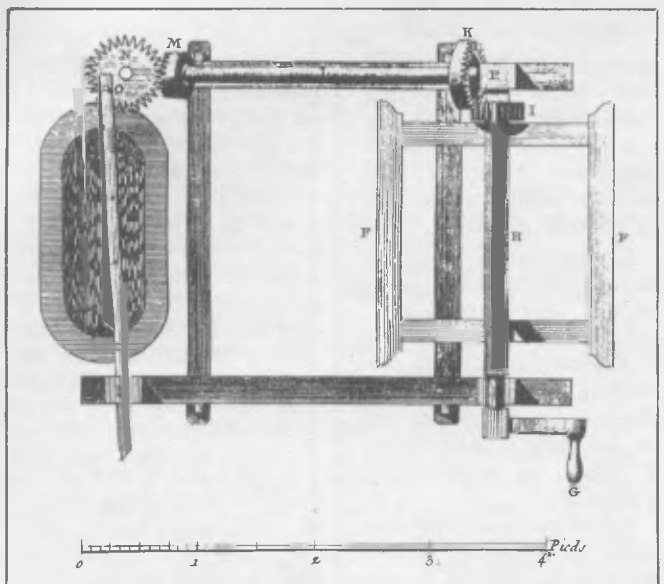
Con Lucca, Firenze e Bologna, l'industria serica dal 1200 al 1500 si ramifica in tutta Europa determinando un mercato molto intenso e ricco. I paesi europei ne sono investiti dall'estrema città di Costantinopoli fino a Madrid, da Roma a Londra alla Scandinavia. Naturale che molti cercassero di impadronirsi delle conoscenze tecniche e dei segreti del mestiere. Tutti i mezzi erano leciti pur di portarsi a casa un maestro setaiolo, un esperto tintore, un tessitore e così via.

Francia, Germania, Inghilterra crearono manifatture di sete fiorenti e raffinate, spesso i governi erano prodighi di finanziamenti. La più influente di tutte fu certo l'industria francese, che primeggiò nel '600 e continuò il suo primato fino a tutto l'800 e anche oltre con una qualità produttiva da lasciare senza fiato. Le raccolte di tessuti pervenute fino a noi conservano sfumature di colori, accostamenti e disegni che incantano anche i nostri occhi smaliziati. Viene da osservare che molta abilità raggiunta dai nostri antenati è andata perduta. L'industria serica arriva alle soglie della prima rivoluzione industriale (seconda metà del '700) con una ricca preparazione alle spalle e ne trarrà subito profitto.

La Francia per la sua ubicazione, la sua forza economica e la borghesia "illuminata" allora nascente modificherà alle radici la tecnica di trattura, torcitura e tessitura. Mentre in Inghilterra si stava preparando la macchina a vapore che avrebbe scatenato la rivoluzione nella industria, in Francia venivano messi a punto telai molto specializzati in grado di ripetere meccanicamente su pezza disegni complessi a più colori.

Le prime idee e realizzazioni furono di Vaucanson, invenzioni che vennero poi riprese e integrate da Jacquard. Qualcuno vede in queste macchine, forse esagerando, il precursore del moderno calcolatore. Di certo queste invenzioni sono il frutto di un periodo di libertà di pensiero e di intelligenza umana troppo a lungo oppresse. La filosofia, la matematica, le scienze naturali, la fisica, le tecniche vanno veloci verso nuovi orizzonti. Viene distrutta l'opprimente monarchia, nientemeno che di origine divina, col suo codazzo di nobiltà; viene eliminato il nefasto strapotere della religione e del clero.

In tanta effervescenza intellettuale, il pur modesto Mulino che ha torto seta indisturbato per almeno cinque secoli, vede nascere un timido concorrente che, fattosi forte, lo soppianterà quasi completamente dopo un secolo: si tratta della Macchina Ovale.



Macchina per filare a due capi detta "Torre alla piemontese" usata fino ai primi anni dell'800, sicuramente era in uso fin dal XVI secolo. Una macchina simile detta "Torre alla calabrese" era in uso da epoche precedenti. Da L'Encyclopedie, circa 1760.

La spinta a tante novità nella manifattura serica viene dalla ampiezza sempre maggiore del mercato, anche se la seta rimarrà ancora a lungo un prodotto riservato a certi livelli economici.

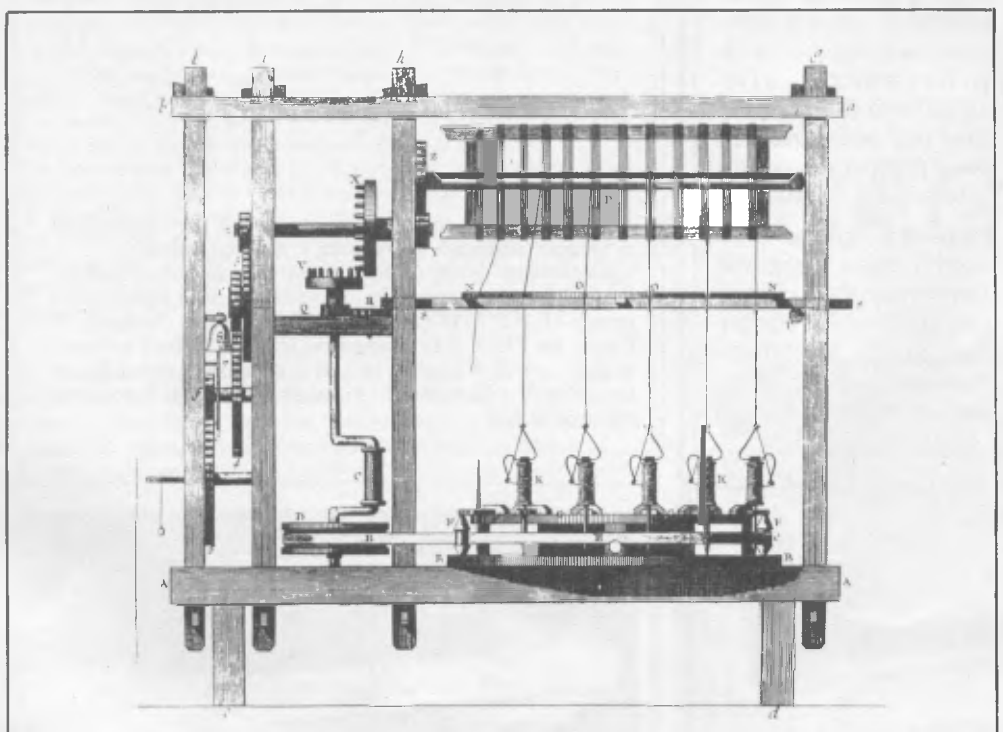
Tanto sconvolgimento fu pieno di contrasti e scontri durissimi trea i vecchi detentori del potere ed i nuovi. Gli strati sociali più deboli, contadini ed operai, subirono gran parte del peso della rivoluzione industriale: i capitali che venivano investiti nelle nuove fabbriche dovevano rientrare con un notevole utile al minor rischio possibile.

La borghesia riduceva il rischio con condizioni di lavoro e di vita infami per bambini, donne e uomini, merce di scarso valore. Occorrerà tutto il secolo scorso e molto sangue per migliorarne le condizioni. Vi furono anche padroni che non condivisero tanto sfruttamento, furono però una esigua minoranza presto sopraffatta dai più.

L'uomo capì presto che dalla nuova fonte di energia, il vapore, si poteva trarre tanto lavoro e forza quanti non se ne erano mai visti prima. E non per caso, tante invenzioni non aspettavano altro che la nuova occasione per diventare vive.

Sorgono grandi opifici, convivono in suggestiva promiscuità legno e ferro, motrici a vapore e ruote idrauliche. La lavorazione della seta non ha bisogno di grosse riorganizzazioni, ha una antica consuetudine alle spalle; le sue grandi e complesse macchine traggono grande sviluppo dalla nuova fonte di energia.

La trattura dei bozzoli, che per millenni fu appannaggio delle famiglie contadine, subisce la concentrazione industriale: nasce la filanda. Dapprima in porticati poi, dopo pochi decenni, in edifici più complessi. La filatura industriale, l'ultima nata nelle attività seriche, si evolverà per tutto il secolo scorso e ancora nella prima metà del nostro. Fino al '700, come nei secoli precedenti, una filatrice seguiva normalmente due capi di filo, al più quattro; agli inizi del '900 era arrivata a 12 capi grazie ad alcuni automatismi; dagli anni cinquanta una donna sola riesce a seguire fino a 400 capi di seta in trattura.



L'Ovale, antenato stretto del piantello a torcere in quadro ad aspi che comparirà poco tempo dopo. Da L' Encyclopedie circa 1760.

L'allevamento del baco necessariamente (almeno fino ad ora) legato all'agricoltura per l'indispensabilità della foglia di gelso, non viene toccato direttmente dalla rivoluzione industriale (di industrializzazione si può parlare solo a partire dal 1960). Tuttavia a partire dal '700, l'allevamento viene trattato con criteri scientifici e sperimentali. E' l'evoluzione illuministica dei trattati cinesi, bizantini e arabi. Agli arabi l'Europa deve una parte rilevante del suo sapere.

Le bachicolture ed i gelseti divengono intensivi, con maggiori profitti, ma anche maggiori pericoli di disastrose epidemie, come puntualmente accadrà in Europa nel secolo scorso. La scoperta del microscopio già avvenuta da tempo, gli studi di Agostino Bassi e poi di L. Pasteur e di G. Cantoni porteranno alla moderna bachicoltura scientifica. Si sapranno individuare e prevenire le malattie del baco, e da bozzoli che un tempo davano 300/500 metri di filo, si passerà a incroci che danno 1800/2000 metri di filo.

La ruota idraulica viene spesso sostituita o integrata dalla macchina a vapore, nascono le grosse caldaie e necessariamente aumenta enormemente la produzione ed il trasporto di carbone. La prima rivoluzione industriale introduce rapidamente un massiccio uso della ghisa per realizzare fusioni complesse, come prima da millenni si faceva col bronzo, la ghisa è però più economica e più dura. Le parti più sollecitate delle macchine, come telai e igranaggi, sono fuse in ghisa. Del vecchio legno che è stato soppiantato, le fusioni conservano forme e motivi ornamentali che le ingentiliscono e caratterizzano. Telai e torcitoi tessili subiscono questa evoluzione.

Francia, Inghilterra e Germania sono i paesi più toccati da tanto sconvolgimento. L'Italia, per complesse ragioni interne, arriverà molto più tardi ad innovarsi industrialmente e le conseguenze si sentono ancora oggi. Anche l'industria serica che qui interessa si aggiorna in ritardo. La borghesia italiana è restia ad investire nell'industria, sono spesso capitali stranieri (svizzeri, francesi e tedeschi) che investono in fabbriche. Qualche potenza occupante, come l'Austria è più "aperta" di altre; come già con Maria Teresa, cerca nel secolo scorso di favorire l'industria serica perchè raggiunga i livelli di un tempo e sopravanzi la Francia che ne detiene il primato saldamente.

Dal 1700, l'area lombarda e comasca in particolare, inizia una presenza massiccia nel settore serico: su questo territorio si concentrano tutte le fasi di lavorazione: dalla crescita del bozzolo alla pezza finita. A Como nasce la prima scuola tessile italiana denominata "Setificio" che si ispira ampiamente alle tecniche lionesi. Da questa scuola usciranno ottimi tessitori, col suo contributo si riaffermerà la industria serica Italiana.

ESAMI DI CHITARRA

Si sono svolti nel mese di giugno gli esami di chitarra per un nutrito numero di allievi che hanno aderito al corso organizzato, presso la Scuola elementare, dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione culturale Chitarfisa.

Al termine delle esecuzioni tra gli altri sono stati promossi: i seguenti chitarristi abbadiensi: Corso preparatorio: Roberto Limonta; corso primo: Alessandra Bolotta; corso secondo: Mariangela De Fazio, Halman Formenti; corso terzo: Maurizio Aiello, Giuliana Carenini, Paola Frigerio, Alessandra Gaddi, Fabio Gallinella, Cristina Lo Bianco, Mauro Rossi, Silvia Valassi e Elena Vitali.

Il miglior punteggio è stato realizzato da Alessandra Gaddi con la votazione nove in tecnica.

fumagalli

LIBRI - COMPUTERS - GIOCHI - MATERIALE DIDATTICO

CONCESSIONARI PER LE PROVINCIE DI COMO VARESE SONDRIO: **ANTONELLI STRUMENTI MUSICALI - LEGO - SCUOLA**

E PER LA PROVINCIA DI COMO: **S.E.I. - LE STELLE**

22053 LECCO - VIA CAIROLI, 48 - TELEFONO (0341) 36.33.41

B.R.A. INSEGNA

DALLE FORBICI PER TESSITORI AI BISTURI PER CHIRURGHI

Un'azienda artigiana di Abbadia si fa apprezzare in Italia e all'estero per la qualità della sua produzione

L'onorevole Aliverti consegna a Rocco Bellati il premio della C.C.I.A.A. di Como per il commercio estero.

Due mesi fa a Besana - come si legge ne **"l'esagono"** - ha avuto luogo una festa intelligente che ha saputo trasmettere messaggi culturali facendo rivivere il mercato di un tempo con una mostra fotografica sul lavoro dell'uomo, con piatti tipici della Brianza e coi vecchi mestieri ricchi di fascino: il **muleta,** che viene da Premana in Valsassina, patria delle forbici e dei coltelli; il **magnano** della Val Cavargna, che pulisce il pentolame con acido muriatico e carbone; l'**urulugé** di Monticello, con orologi del 700/800; il **lavegiat** della Valmalenco; l'**intarsiadur** di Mariano che esporta in USA e Giappone; i ricami a mano su seta, **fileé,** e su tessuto in genere, **giupure.**

L'artigianato è stato sempre fiorente in Lombardia (forchette, aghi, chiodi, coltelli, forbici, reti, catene e minuteria metallica), favorito nel lecchese dalle miniere di ferro, dai forni e dalle fucine e magli ad acqua della Valsassina.

A Premana nel 1880 Antonio Savelli iniziò la produzione di coltelli di alta qualità esportati in tutto il mondo. Ai coltelli seguirono poi le forbici e una vasta gamma di prodotti metallici. Dagli anni 30 Giacomo Bellati lavorava a Premana in una fabbrica di forbici e nel 1946 fondò ad Abbadia una piccola azienda artigiana familiare che da Chiesa rotta si trasferì a Linzanico e nel 59 in Via Novegolo dov'è tuttora.

Il figlio Rocco di 47 anni è oggi titolare dell'azienda in cui lavora a tempo pieno fin dall'età di 11 anni e che ha prodotto fino al 72 (morte del padre) forbici diritte e curve di tutti i tipi, da sarto e parrucchiere, per unghie, per occhielli e da ricamo, per elettricista e telefonista, speciali da tessitore per seta, da ufficio e multiuso. Queste forbici venivano ricavate con attrezzature idonee da sbozzati grezzi di acciaio comune secondo il seguente ciclo di lavorazione: foro per vite, smerigliatura a nastro e lima, tempera, molatura, spuntigliatura, nichelatura e cromatura, montaggio, lucidatura e collaudo.

Dopo il 1972 questa azienda abbandona la produzione dei tipi di forbici fatte in precedenza e inizia la produzione di strumentario chirurgico d'ogni genere, in acciaio inossidabile speciale: forbici per chirurgia, microscopia, anatomia, gesso, dentali e vascolari, pinze emostatiche, per sutura e intestino, porta aghi, specoli vaginali e bisturi. Il ciclo di lavorazione è identico ma esclude nichelatura e cromatura.

Il 6 novembre 1978 e il 25 gennaio 1982 la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como ha conferito al nostro concittadino titolare della Ditta B.R.A. (Bellati Rocco Abbadia) il premio per il commercio estero per il contributo dato allo sviluppo dell'esportazione. La B.R.A. è un'azienda artigiana ben attrezzata in cui lavorano 4 persone di famiglia ed è una delle pochissime fabbriche italiane di strumenti chirurgici, molto apprezzata in Italia e all'estero, che fa onore al nostro paese.

Oliviero Cazzuoli

STATO CIVILE

NATI: Spina Piergiorgio di Giovanni e di Concetta Maria nato a Lecco il 23.5.1986; Nucatola Simona Rita Nazarena di Salvatore e di Aliotta Loredana nata a Palermo il 22.5.1986; Sandionigi Samantha di Antonio Arturo e di Bernasconi Rosella nata a Lecco il 10.6.1986.

MATRIMONI: Biffi Angelo con Bonacina Tiziana (non residenti); Inferrera Salvatore con Bettiol Loredana a Messina il 7.4.1986; Buro Luigi con Ambrosoni Gloria Cecilia a Abbadia L. il 31.5.1986; Capparini Giuseppe Andrea con Maglia Lidia a Mandello l'1.6.1986; Barlassina Cesare con Peruzzo Daniela Maria a Abbadia L. il 5.6.1986; Ricci Alberto con Ferracini Antonella a Mandello del Lario il 3.7.1986; Treccani Sergio con Marchio Rosaria a Abbadia L. l'11.7.1986; Cadorin Sergio con Lafranconi Maria Pia a Abbadia L. l'11.7.1986.

MORTI: Arici Giovanni Lorenzo a Abbadia L. l'8.5.1986; Cima Giulia a Lecco l'11.5.1986; Spina Piergiorgio a Bellano il 10.6.1986; Vanini Beniamino a Abbadia L. il 20.6.1986.

CHIUSURA DI VIA PUBBLICA

Si è resa necessaria la chiusura della strada pubblica denominata via XXIV maggio che dalla strada Statale porta al passaggioa livello e al vecchio nucleo centrale. La pericolosità delle gronde, dei canali e del tetto stesso ha indotto l'Amministrazione comunale alla chiusura della strada; ci si rende conto del disagio che il provvedimento crea alla popolazione, ma è stato necessario provvedere per evitare gravi pericoli alla pubblica incolumità.

Il vecchio edificio, attualmente occupato da una fonderia, dovrà essere ristrutturato come scuola media statale e l'avvisaglia del tetto fa prevedere la necessità di una immediata e sostanziale ristrutturazione.

E' giocoforza che il Sindaco, anche con ordinanza, dovrà provvedere allo sgombero dell'immobile per poter riaprire il più presto possibile anche la strada.

Come si dice, non tutti i mali vengono per nuocere; chissà che sia la volta buona per avere in tempi brevi l'edificio della scuola media.

AVETE PENSATO DOVE LASCIARCI?

Tutti gli anni si ripete lo stesso dramma per i nostri amici quando andiamo in vacanza e li abbandoniamo.

Ricordiamo perciò ai nostri lettori che possono risolvere questo problema cercando una pensione per i nostri amici presso l'E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali) di Lecco, via Plava 13 (Pescarenico) tel. 37.33.38 tutti i martedì dalle ore 21 o presso i dottori Cogliati e Pasini di Lecco (tel. 36.80.92 e 36.51.38) e il Villaggio del cane di Brivio (tel. 039 / 53.20.422).

Impresa
AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco, via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - **Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55**

ERA ATOMICA

ORESTE ALL'ORATORIO DI ABBADIA

Per chi suona la campana? Considerazioni di vario genere sulla radioattività e sui pericoli che incombono sulla nostra salute

Più di un mese fa, il 13 giugno, si è tenuta all'Oratorio una assemblea pubblica sulla radioattività con la partecipazione del dr. Guglielmetti, assessore alla sanità, del prof. Zedda primario dell'ospedale di Lecco esperto in medicina del lavoro e del dr. Redaelli fisico sanitario e consulente USSL 16.

Si è parlato soprattuto del cosa fare e del mese della paura nucleare dopo Chernobyl, iniziato con la catastrofe di 2.000 morti inventata da un'agenzia americana e terminato coi giochi NATO Rogers di guerra atomica in Europa, coi riconosciuti errori di misurazione in Finlandia (per cui si escludeva la presenza di sostanze radioattive), con le rassicuranti analisi ENEA DISP nel triangolo Lecco Erba Como secondo cui il nostro livello di radioattività media era appena il doppio di quello naturale, che altrove in Italia era già sei volte maggiore.

In tutta questa vicenda è emerso il povero coniglio di Abbadia - il rag. Oreste di DRIVE IN del nostro Beruschi - che non sapeva se sarebbe morto di radioattività come i giapponesi di Hiroshima e Nagasaki o finito in padella con le patatine arrosto. Mentre il cugino d'Oreste, che prima correva sui prati, dopo la nube veniva venduto con queste parole: "Mica crederà che questo sia un pollo ruspante? Questo, glielo assicuro, non ha mai visto la luce del sole... sempre in batteria, a luce artificiale e mangimi chimici... E queste uova belle bianche, stia tranquillo, sono state fatte in fabbrica, come questi bei pesci dall'occhio spento, surgelati da almeno tre anni...".

Redaelli ha parlato della radioattività, cioè del fenomeno per cui un atomo emette radiazioni elettromagnetiche e corpuscolari, dei suoi aspetti fisici e sanitari, delle unità di misura, delle dosi assorbite normalmente dall'uomo, dei danni graduati e tardivi, del bilancio benefici/rischio, dei criteri cautelativi che guidano la radioprotezione e dei difficili problemi della sicurezza in campo nucleare.

Zedda ha invece parlato di ciò che è avvenuto nella nostra USSL, della concentrazione di radionuclidi più alta dopo la nuvola e le forti piogge, dei conigli che mangiano erba fresca, dei controlli confortanti ENEA DISP, della sicurezza degli impianti per l'uso pacifico dell'energia nucleare, delle conseguenze drammatiche che avrebbe qui da noi un incidente possibile come quello di Chernobyl e delle scelte che dovremo affrontare nei prossimi mesi sul piano energetico nazionale.

Guglielmetti ha riferito sui provvedimenti, consigli presi su scala locale e diretto un interessante dibattito che è poi continuato in capannelli fino a tarda notte con domande, risposte e interventi che di seguito riassumiamo.

Esistono tisane per disintossicarsi? Il coniglio fa male ai bambini? Possiamo mangiare la verdura del nostro orto? Lavare bene. Forse anche qui sono state sbagliate le analisi. Occorre che l'Europa diventi tutta un parco naturale, comprese le Grigne, con acqua vino aria suolo fauna flora e alimenti non inquinati.

Il pesce si può mangiare? Il bagno nel lago si può fare per la radioattività ma forse non per l'inquinamento biologico. Le centrali nucleari non sono sicure. Nel mondo ce ne sono 330 oltre a 50 mila testate nucleari pronte all'uso anche in Italia con 5 tonnellate di tritolo a testa. Dopo Hiroshima e Nagasaki sono state esplose finora 1500 bombe nucleari delle quali 400 nell'atmosfera. Oggi una bomba media su Milano ucciderebbe in Lombardia più di 5 milioni di persone subito. Oggi è possibile l'olocausto nucleare. L'acqua piovana non si può bere. Cautela per latte ortaggi e frutta. Lavarsi bene le mani. Acqua potabile nessun problema. Vangare bene il terreno. Controlli alimentari fino a settembre. Chiudere in casa un bambino è forse più pericoloso che tenerlo fuori. Il numero di decenni di Chernobyl è comparabile con quello per il vino al metanolo ma il nostro avvenire non è sicuro e la nostra sicurezza non può basarsi sulle armi atomiche.

Il radiologo prof. Nagai dell'Università di Nagasaki, centro della cristianità in Giappone, morto nel 1951 in seguito alle inguaribili lesioni riportate nel bombardamento atomico americano del 9 agosto 1945, seguì giorno per giorno i progressi del male inguaribile nel suo corpo in dissoluzione e descrisse la sua tragica esperienza di uomo, di scienziato e di cristiano nel libro **"Le campane di Nagasaki"** edito da Garzanti.

Eccone brani: ...Carni strappate a brandelli... corpi arsi e ossa carbonizzate di amici scomparsi... persino gli insetti erano morti. Il silenzio era assoluto su quella terra senza più vita, fatta cenere e deserto... sugli ultimi gemiti dei morenti si levava il 10 agosto 1945 l'alba di un'era nuova: l'era atomica... le bombe atomiche scoppieranno su tutti i punti del globo e tutto sarà distrutto e annientato... Non fate più guerre! Seguiamo la suprema legge di Dio, amiamoci! Restiamo uniti e lavoriamo insieme per il bene di tutta l'umanità!

Oliviero Cazzuoli

Uno sguardo su Mandello

Le promesse sono state mantenute; la passerella pedonale per congiungere la zona giardini col campo sportivo è stata realizzata; si tratta di un percorso comodo che in parte transita sul nuovo ponte carraio e in parte scende con una scalotta lungo il torrente Meria sino a innestarsi ai viali dei giardini.

Era stata chiusa per i lavori del depuratore; ora, essendo ultimati i getti della grande vasca è stato possibile isolare il cantiere e permettere ai pedoni il transito.

Per la fine dell'anno saranno ultimati anche i lavori del depuratore e quindi si renderà agibile l'intera viabilità carraia col nuovo ponte che avrà una carreggiata veicolare di 6 metri di larghezza più due marciapiedi di 1,50 di larghezza.

□ □ □

In via Risorgimento è stata realizzata una nuova tratta di marciapiede sul lato destro partendo da Tonzanico. Il punto è strategico perchè congiunge due piazzette sulle quali si affacciano negozi e uffici, quindi con notevole transito pedonale.

E' stato appaltato anche il tratto di marciapiede davanti alla proprietà che risvolta con via Oliveti e si pensa che al massimo, subito dopo l'estate, si vedrà la realizzazione: chi scenderà dalla via pedonale dei Cedri troverà migliore protezione sulla via Risorgimento. Per ultimare la pedonalizzazione di via Risorgimento, sul lato in esame, mancano solo dei piccoli tratti fra il condominio Grigna e il costruendo condominio Bolis; dovrà essere impegno dell'amministrazione comunale di completare al più presto l'intera opera.

□ □ □

Proseguono i lavori della viabilità collaterale del cimitero del capoluogo; il viale di accesso al cimitero è stato allargato comprendendo i precedenti marciapiedi; all'esterno sono stati posati i nuovi filari di cipressi che ovviamente dovranno crescere negli anni; è stata realizzata anche la piantumazione del parcheggio e delle aiuole in modo che un giorno il cimitero si presenterà dietro una cortina di verde.

Si è proceduto anche all'allargamento della strada per Maggiana sino a via Nino Bixio; il progetto generale di adeguamento di tutta la strada si va delineando in tutta la sua imponenza.

□ □ □

Cambiamenti in Giunta; l'assessore Silveri ha dato le dimissioni per altri incarichi esterni; gli è subentrato l'assessore Marco Colombo; l'Assessore Nicola Stropeni ha avuto la carica di Assessore delegato dal Sindaco.

□ □ □

Il nostro redattore Antonio Balbiani è stato nominato vice - Governatore della III Circoscrizione del Distretto 108Ib (Regione Lombardia) del Lions International per l'anno sociale 1986/1987.

dott.
Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

CARO TURISTA

Abbadia interroga i suoi ospiti

Caro turista,
nel ringraziarLa per aver voluto trascorrere questa Sua vacanza ad Abbadia Lariana, La prego cortesemente di rispondere alle domande seguenti.

Lieber Tourist, herzlichen Dank. dass auch Sie den Urlaub bei uns in Abbadia Lariana verbringen und ich bitte Sie, die folgenden Fragen zu beantworten.

Dear Tourist, While we thank you for spending your holiday in Abbadia Lariana, we kindkly ask you to answer the following questions.

Cher tourist, En vous remerciant d'avoir passé vos vacances à Abbadia Lariana, nous vous prions de bien vouloir répondre aux questions qui suivront.

Che cosa pensa del trattamento che Le viene riservato nell'albergo, pensione, campeggio o appartamento, nei negozi e nei pubblici esercizi?

Was denken Sie ueber den Service im Hotel, Pension, Camping oder Wohnung, in Geschaeften und oeffentlichen Lokalen (Bar, Restaurants, usw.)?

What do you think of the treatment offered you in the hotel, pension, camping or flat, in shops and other pubblic sector (bar, restaurant, etc.)?

Que pensez-vous du service qui vous est offert à l'hotel, à la pension, en camping ou dans l'appartament, dans les boutiques, bars, restaurants, etc.?

Che cosa pensa dei servizi di spiaggia, dell'assetto generale del paese e dei problemi di ordine pubblico (pulizia, rumori, assistenza medica, scippi, rapine, droga, vigilanza)?

Was denken Sie ueber den Service am Strand, die allgemeine Ordnung der Stadt und den Problemen Raub, Lärm, Aerztliche Assistenz, Rauschgift, Polizei-aufsicht usm.?

What do you think of the services offered at the beach, of the general aspect of the town and problmes theft, noise, medical assistence, robbery, drugs, police sureillance?

Que pensez-vous de l'aspect générale de la ville, des services de plages et problèmes d'ordre public: prorpeté, bruit, assistence médicale, vols, droge, surveillance deg agents?

Come giudica i prezzi praticati nei vari settori in relazione ai servizi forniti e quali sono gli aspetti negativi che vorrebbe eliminare?

Wie beurteilen Sie die Preise, die in den verschiedene Sektoren in Beziehung auf den gebotenen Service, berechnet werden? Welche negativen Eindruecke haben Sie, die Ihren Meinung nach beseitigt werden muessen?

What do you think of the prices you are asket to pay in relation to the service supplied? What are the negative elements that you would eliminate?

Que pensez-vous de prix pratiqués dans les différents secteurs en rapport aux services fournis? Quels sont le s aspetcs negatifs à éliminés?

Con l'augurio di una serena e confortevole vacanza, ringrazio della collaborazione e porgo i più cordiali saluti.

Abbadia Oggi

10-17 agosto 1986
PASTURO
SAGRA DELLE SAGRE

Risolvere i tuoi problemi è il nostro lavoro

Vieni alla Sagra
e sfoglia il nostro video

Banca Popolare di Lecco

Questa è banca.

LE DECORAZIONI DEL TAGLIAFERRI IN SAN LORENZO

Il restauro della chiesa prevede anche la pulitura di questi splendidi affreschi dell'artista di casa nostra

Chi entra nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Abbadia è colpito subito dalla ricchezza dei festoni, degli ornamenti, delle statuine, delle dorature che brillano sull'altare ligneo barocco al centro dell'abside. Lo sguardo, poi, si innalza quasi spontaneamente verso la volta della chiesa decorata da Luigi Tagliaferri, pittore di origine valsassinee (Pagnona), ma cresciuto a Mandello del Lario, in una famiglia di decoratori.

E' sepolto proprio nel cimitero di questo paese, nella cappella di famiglia. La lapide riporta la data di nascita e di morte: 14 novembre 1841 - 12 giugno 1927, e la sua fotografia, un busto venerando con barba e capelli fluenti, lo sguardo profondo e penetrante. Nessuno finora ha scritto su di lui o ha elencato le sue opere. Deve avere avuto una produzione molto vasta.

Nella nostra zona ha decorato la chiesa arcipretale del suo paese, il battistero di S. Antonio a Crebbio, la chiesa di S. Rocco a Maggiana, la chiesa di S. Giovanni a Bellagio, ed altri edifici sacri del lago e della Valtellina.

E' stato un uomo animato da profonda fede e conoscenze teologiche, sicuro nell'usare il pennello, con reminiscenze classiche e barocche, che, tuttavia, non risultano stucchevoli, nè danno fastidio, perchè usate con sobrietà, gusto, senso dell'equilibrio e proporzione.

La composizione che possiamo ammirare nel catino dell'abside della nostra chiesa, prende spunto dal libro dell'Apocalisse. Si tratta della gloria dell'Agnello descritta da S. Giovanni. Al centro spicca l'Agnello, simbolo di Cristo immolato, con la scritta "Agno honor et gloria". Ai suoi piedi rotolano verso il basso le potenze infernali, sospinte nel castigo dagli angeli fedeli a Dio, mentre lo slancio verso l'alto è dato dalle schiere angeliche, che, sostenute da nuvole leggere, fanno intravvedere, quasi dietro a un velo, la gioia del Paradiso.

Sulla sinistra dell'affresco sono raffigurati i santi: vergini, dottori, martiri, che, con al centro la croce, rendono onore all'agnello, mentre sulla destra sono rappresentati tutti i popoli della terra (europei, africani, indiani) convertiti a Cristo dall'opera dei missionari. In un angolo del catino (in basso a sinsitra) si può leggere la sua firma: "Tagliaferri L. pinse 1915".

Nelle tre fasce trasversali, che congiungono i pilastri di sostegno della volta, egli ha raffigurato in medaglioni i dodici apostoli, divisi in gruppi di quattro ciascuno, con in mano i simboli caratteristici di ciascuno, che permettono di individuarli, mentre, nell'ultima fascia sovrastante l'organo, quattro graziosi putti portano dei cartigli con la scritta "Laudate Deo in cordis et organo".

Al centro della volta spicca la gloria di S. Lorenzo a cui è dedicata la chiesa, con la palma del martirio in mano, vestito con le insegne di diacono, è portato in Paradiso dagli angeli, e ai suoi piedi sono raffigurati gli strumenti tradizionali del martirio, con la graticola su cui venne bruciato. La firma e la data sono ripetute anche in questo affresco. Di fianco alla gloria di S. Lorenzo, sopra la finestra di destra, un angelo regge un cartiglio con la scritta: "In graticola te Deum non negavi", mentre sopra la finestra di sinistra si legge: "Gratias tibi quia ianuas tuas ingredi merui".

Nei vani soprastanti le altre quattro finestre sono raffigurate, secondo uno schema tradizionale, le quattro virtù cardinali; partendo da sinistra, vicino al coro, la giustizia, una giovane donna con in mano la bilancia da una parte e la spada dall'altra, la prudenza, una vergine con in mano la lampda accesa, come quella del vangelo, che si guarda allo specchio, la temperanza, un giovane che versa del vino in una coppa, la fortezza, una giovane, seduta su un leone, con l'elmo alato della vittoria, e, in una mano, un fascio littorio da cui spunta l'ascia.

Fra poco cominceranno i lavori di restauro generale della chiesa parrocchiale, che dureranno a lungo e che prevedono la pulitura anche di questi affreschi. Ci auguriamo che ricompaiano in tutto il loro splendore.

don Tullio

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06

Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

VITA RELIGIOSA

L'ASSALTO DELLE SETTE

Saranno arrivati anche in casa vostra dei giovanotti o delle signorine ad offrire la rivista "La nuova era" e a chiedere delle offerte, dicendo di essere missionari laici. In realtà si tratta dei seguaci di una setta religiosa americana, fondata dal coreano Moon, che si considera un inviato da Dio per annunciare una nuova era.

Oppure chi non si è meravigliato di vedere girare per le nostre strade giovanotti con la testa rasata e un piccolo ciuffo al centro del cranio, vestiti di una tonaca zafferano o bianca? I più insistenti nel bussare alle nostre porte, tuttavia, sono i testimoni di Geova.

Un giorno del lontano 1975 sentii suonare, andai ad aprire e vidi davanti a me due signori che tenevano in mano una grossa borsa. Lì per lì pensai a due rappresentanti. Mi dissero invece che erano due testimoni di Geova.

Sul momento rimasi indifferente. (In quel tempo avevo una vaga idea di chi fossero veramente i Testimoni di Geova). Li feci entrare. Esordirono dicendomi che eravamo alla fine, cioè che il mondo, come è ora, stava per finire. (Infatti, per i testimoni di Geova, il 1975 doveva essere l'anno della fine di questo sistema di cose e l'inizio del millennio glorioso).

Tutto era scritto nella Bibbia, dissero, e continuarono con un fiume di citazioni bibliche, per convincermi che quanto stavano affermando fosse "vera" parola di Dio.

Rimasi sconvolto da quell'incontro e a dire il vero mi accorsi di essere biblicamente ignorante... Ebbi come uno schiaffo morale, che, tuttavia, servì a destarmi da un lungo torpore. Presi in mano la Bibbia e incominciai a leggerla con impegno e interesse, aiutandomi, per comprenderla meglio, di un buon commento. Scopersi ciò che non avrei mai sognato, di scoprire: Dio si è rivelato all'uomo con un amore disinteressato e unico nella storia.

E' Lui che cerca l'uomo e non viceversa, sempre! Gli ha voluto tanto bene che si è incarnato, ha sofferto e si è lasciato mettere in croce! "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15,13). E Gesù è risorto: questa è la "Buona Novella"! e un giorno risorgeremo anche noi con il nostro corpo e vedremo Dio faccia a faccia. Questa sarà la nostra felicità che non avrà più fine.

Nello stesso tempo incominciai ad interessarmi dei Testimoni di Geova, comprai dei libri che parlavano di loro. Li lessi con avidità ed interesse, sforzandomi di capirli meglio. Mi procurai pure una copia della loro Bibbia e incominciai a mettere a confronto un versetto della Bibbia geovista con lo stesso versetto della Bibbia della CEI... e mi accorsi amaramente dell'inganno in cui erano incorsi "in buona fede" i seguaci dei Testimoni di Geova.

Ho detto "in buona fede", perchè in realtà chi tiene le redini di tutto è il gruppo dirigente di Brooklyn, formato da 16 o 18 persone, (forse anche meno), che, con le sue leggi umane tiene in pugno ogni testimone di Geova con la minaccia della disassociazione (espulsione) o con il terrore di Armaghedon (la battaglia finale).

A parte il fatto che la Bibbia geovista si chiami "Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture" ed è una traduzione dall'inglese, redatta in un italiano scadente, il fatto principale che colpisce il lettore cattolico è la macroscopica manipolazione attuata in essa a regola d'arte per annullare la divinità di Cristo, la Trinità, i Sacramenti, la risurrezione dei morti, insomma tutto ciò che fa parte della fede cattolica viene cancellato con un colpo di spugna.

Un ex testimone di Geova ha raccontato il suo lungo travaglio in un libro (Günther Pape: "Io ero testimone di Geova" ed. Queriniana - Brescia). Il giorno in cui ha incominciato a ragionare con la sua testa e ha messo in discussione le direttive geoviste e ha fatto ricerche personali accurate, è approdato al Cattolicesimo.

Ma quanta fatica e sofferenza gli è costato. (I testimoni di Geova non possono fare ricerche personali in alcun senso, ma devono attenersi scrupolosamente a quanto dice il corpo direttivo di Brooklyn). Non possono leggere altri giornali che i loro. Provate ad offrire delle riviste cattoliche, le rifiutano sdegnosamente, perchè redatte dalla "grande prostituta".

La mia fede ha avuto un grande vantaggio da questa esperienza, e devo ringraziare il Signore d'aver messo sul mio cammino i Testimoni di Geova, perchè senza il loro stimolo, forse sarei rimasto un cattolico più di nome che di fatto.

Ho avuto in seguito diversi incontri con i testimoni di Geova, non ho mai messo nessuno di loro alla porta, anche se spesse volte la tentazione di farlo mi veniva forte. Il dialogo con loro è molto difficile, anzi è un monologo. Vanno quasi sempre a senso unico, non accettano alcuna spiegazione. Faccio un esempio banale: essi affermano che l'uomo ha solo 6.000 anni di vita, quando la scienza dice, senza ombra di dubbio, che la comparsa dell'uomo sulla terra è molto anteriore a quella data.

Un reperto archeologico trovato a Gerico (Tell es-Sultan) afferma che l'uomo in questione aveva 7.800 anni. Evidentemente siamo al di là dei 6.000 anni asseriti dai Testimoni di Geova. Ma questi discorsi per loro sono tabù e si limitano a non rispondere, oppure dicono che la scienza può sbagliare. Parlano tutti allo stesso modo, sembrano dei nastri registrati che recitano una storia imparata a memoria.

Tutti i Testimoni di Geova che ho incontrato mi hanno detto le stesse cose a ritornello, salvo alcuni più indottrinati degli altri che raccontavano più strafalcioni ancora. Un giorno chiesi a un Testimone di Geova che cosa pensasse del prologo di Giovanni e se non fosse un grande inno cristologico in cui la divinità di Gesù vi fosse marcata in modo particolare. Mi rispose che la parola "prologo" non la conosceva, come pure ignorava la parola "cristologico", ma tutto acceso in volto affermò: Gesù non è Dio.

E' la negazione della nostra fede: se Gesù non fosse Dio, cadrebbe la Redenzione. S. Paolo dice: "Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto, ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Cor. 15, 16-17).

Essi non possono partecipare alla vita politica e sociale (non vanno nemmeno a votare), cosa che fa molto comodo a chi è al potere, per cui trovano larghi finanziamenti dal governo americano. Sostengono pure che la Bibbia proibisce le trasfusioni di sangue, come se due o tre mila anni fa (quando venne scritta la Bibbia), si sapesse che cosa fossero.

Mi perdoni il lettore questo mio sfogo. D'altra parte sono convinto che, se un Testimone di Geova venisse a bussare alla nostra porta di credenti e trovasse delle persone convinte della propria fede e capaci di difenderla come un tesoro prezioso e di testimoniarla oltre che con la vita di tutti i giorni, anche con le parole adatte, troverebbe un terreno meno fertile per propagandare la sua setta. Ma la nostra indifferenza e ignoranza religiosa giocano purtroppo a loro vantaggio.

Flavio Alippi

LETTERE AL DIRETTORE

DUE IN VIAGGIO

Al direttore di Abbadia Oggi.

Ero salito a Colico, il treno andava piano e il giovane che invece salì a Delebio era simpatico. Aveva finito di leggere un giornale e così cominciammo a parlare. Mi chiese dove ero diretto e gli risposi: - A Monza. Lui invece andava a Lecco.

Non mancai di dare un'occhiata alla testata del giornale e lessi "Abbadia Oggi" stampato in parole azzurrine. Poi il giovane mi chiese quale era la mia professione.

—La vita è una cosa troppo importante perchè si possa parlarne sul serio.

Per addolcire la frase, abbozzai un sorriso e dissi: - Sono passato da Abbadia. E' un piccolo paese ma che in esso vi si stampi un giornale è cosa che veramente onora quel paese e i suoi abitanti. Fare un giornale ora, costa e poi, in un piccolo paese è difficile trovare il materiale che nutra le colonne di un giornale.

"Lei è un giornalista?" - lui mi chiese.

"Ne ho forse l'aspetto?" - gli gridai.

"Affatto. Mi sembrate una persona per bene".

"Grazie, ma la mia passione è dipingere".

"Ah! Ah! Il signore è pittore! Straordinario. Ma come si fa a essere pittore?"

"Non è tanto difficile, essere pittore. E' piuttosto difficile essere un grande pittore. E io non lo sarò mai..."

"Mi spiace... Davvero mi spiace - fece il giovanotto, rattristato. Che bello fare dei bei quadri, appenderli a una parete in un museo e sentire gli elogi di tutti coloro che li guardano...!"

"Sbagliate giovanotto! Chi crede nell'immortalità si goda la sua felicità in silenzio; non ha nessun motivo di darsi delle arie".

"Il nostro è un piccolo giornale..."

"Cosa dite mai? La sua nobiltà sta nella sua piccolezza...

Io i grandi giornali li odio... Ciascuno di loro, dalla prima all'ultima riga è tutto un tessuto di orrori. Guerre, delitti, rapine, oscenità, torture, delitti dei capi, delitti delle nazioni, dei privati, una ubriacatura d'atrocità universale... Non capisco come una mano pura possa toccare un grande giornale senza una convulsione di disgusto.

"Allora "Abbadia Oggi" vi piace?"

"Certo. Voi conoscerete chi fa quel giornale e se siete in confidenza con loro pregateli di farlo sempre così: problemi locali, vecchie cose disseppellite e riportate alla luce. Disseppellire il passato è spesso inebriante".

Sferragliando il treno entrò in stazione e cominciò lo sciamare di coloro che salivano o scendevano, si davano urtoni.

"Addio amico - gli gridai. Ma aspettate un momento... Dite anche a quei vostri amici del giornale di non abbondare troppo in fatto di verità. Essa è la cosa più preziosa che abbiamo. Bisogna economizzarla!

Addio!

Aristarco

Rifiuti da sistemare

Egregio Sig. Direttore,

parlare di rifiuti è sempre imbarazzante, ma quando certi limiti vengono oltrepassati, diventa un dovere da parte di chiunque abbia un pizzico di buon senso.

Definizione di rifiuto: secondo il DPR 915/82 "Qualsiasi sostanza od oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali, abbandonato o destinato all'abbandono".

Secondo la Legge Regione Lombardia 94/80: "Le cose di cui il detentore si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi a norma della legislazione vigente".

Secondo il DPR 915/82 sono rifiuti urbani:

1) i rifiuti non ingombranti provenienti da fabbricati o da altri insediamenti civili;

2) i rifiuti ingombranti quali beni di consumo durevoli, di arredamento, di impiego domestico, di suo comune, provenienti da fabbricati;

3) i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private soggette a uso pubblico, o sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei fiumi.

Dopo il preambolo, il nocciolo della questione. Nell'area prospicente il cimitero del capoluogo, si trovano attualmente:

1) un cassone per la raccolta di quanto sopra detto;

2) due contenitori per la raccolta differenziata del vetro;

3) un cartello esposto a cura della Amministrazione Comunale indicante gli estremi dell'articolo 24 del DPR 915/82 che vale la pena di ricordare, almeno nella prima parte: "Chiunque contravviene al divieto di cui all'articolo 9, 1.o e 3.o comma, è punito con la sanzione amministrativa da... ecc."

Fin qui il cartello. Recita l'articolo 9 citato: "E' vietato l'abbandono, lo scarico e il deposito incontrollato dei rifiuti, in aree pubbliche o private soggette ad uso pubblico. In caso di inadempienza il Sindaco, allorchè sussistano motivi sanitari, igienici od ambientali, dispone con ordinanza, previa fissazione di un termine per provvedere, lo sgombro di dette aree in danno dei soggetti obbligati".

Ebbene, al di fuori degli appositi contenitori, vi è del materiale proveniente da lavori edili, scarti di vegetali, immondizia, rifiuti provenienti dal cimitero, in quantità tale da essere considerato il tutto una discarica abusiva.

Tale la ritengo in quanto, questi materiali vanno immessi o nel cassone (quelli autorizzati) o in una discarica regolamentare. Che abbia cioè ottenuta l'autorizzazione regionale e il cui terreno sia trattato secondo le direttive del medesimo DPR (discarica di 1.a categoria).

Faccio presente inoltre che il proprietario del terreno, ai sensi della legge 24.11.1981 nr. 689 (modifiche al sistema penale) articolo 6, è tenuto al pari dell'autore della violazione, al pagamento delle sanzioni amministrative se non prova che il tutto sia stato fatto contro la sua volontà.

Questo nel caso di eventuali accertamenti effettuati dagli organi preposti.

La ringrazio e La saluto cordialmente.

Elio Maggi

OZIO E DROGA: PROBLEMI DEI RAGAZZI D'OGGI

Sig. direttore,

nel mondo d'oggi esistono molti problemi che colpiscono soprattutto noi ragazzi. Il problema più grave e frequente è la droga. Recentemente ho letto su un quotidiano un articolo che trattava questo problema. Parlava di due anziani coniugi che avevano un figlio di 23 anni drogato da dieci anni che era finito in carcere per aver passato una bustina di droga a un ragazzo più giovane di lui.

Uscito di carcere, ha rincontrato i suoi vecchi amici ed è ricaduto nel vizio portando alla disperazione e alla distruzione finanziaria i genitori benestanti. Questo è uno dei tanti casi che più mi ha colpito, perchè accadono ovunque provocando la morte anche di ragazzini. Molti drogati provengono da famiglie benestanti; incominciano fino da giovani ad avere molti soldi a disposizione e possono così permettersi il lusso di non lavorare e vivere nell'ozio.

Avendo avuto tutto, cercano qualche cosa di nuovo nella droga, influenzando anche ragazzi che non hanno la possibilità di permettersela, e così, pur d'avere una piccola dose, rubano e in certi casi uccidono.

Molti ragazzi si sono dati alla droga non avendo affetto dai genitori, vedendoli magazzi separati e sentendosi rifiutati sia dall'uno che dall'altro. Così bucandosi, i primi tempi si sentono felici e credono di trovare nella droga una compagna per proseguire. Io stessa provo compassione per questi ragazzi e sono d'accordo sulla costruzione di centri di recupero.

Monica Speziani

P.S.: Per approfondire il problema droga rimandiamo all'incontro che padre Turoldo ebbe con la comunità di Abbadia il 15 aprile 1983 e di cui riferì "Abbadia Oggi" il 21 maggio succesivo.

UN "MESTIERE" PARTICOLARE

In questo numero abbiamo voluto dedicare un po' di spazio ad una attività moderna che però, vista sotto certi profili e con scrupolosa attenzione, ricorda parecchio "i mestee dei temp indree" che descriveva così minuziosamente il compianto Alfio Bottazzi.

Il nome moderno, pranoterapia, lascia trasparire il senso di mistero che circonda abitualmente l'ermetico mondo dell'occulto, ai confini tra scienza ed ignoto.

La scienza su queste cose è sempre avara nel dare sentenze; ciò nonostante si assiste oggi e sempre con maggior frequenza, a persone che ricorrono al fluido magnetico delle mani, posseduto in misura terapeutica, da pochi privilegiati ed i risultati sono spesso ottimi.

A Mandello abbiamo incontrato Ambrogio Spreafico, ex commerciante di calzature ed appassionato di comunicazioni con satellite, tanto per intenderci, quello delle previsioni del tempo che di tanto in tanto si collega con il satellite Meteosat per saperne di più, ora pranoterapeuta diplomato.

Abbiamo detto pranoterapeuta diplomato, è corretto dire così?

"Diplomato forse non è l'espressione più felice. Sono pranoterapeuta sperimentato e certificato secondo metodo KZ del professor Arnaldo Zanatta del Dipartimento Scientifico di Ricerca. Esistono diversi livelli di certificazione, il mio è il primo, cioè il massimo".

Che cosa è la pranoterapia?

"La pranoterapia è una pratica che elimina o attenua i dolori, senza medicine nè interventi chirurgici, utilizzando la bioenergia emanata dalle mani".

Quando è utile far uso di pranoterapia? Possono esserci controindicazioni?

"Tutte le malattie che comportano dolori muscolari possono essere curate con la pranoterapia. I pazienti cardiopatici portatori di stimolatore elettronico pace maker, sono i soli esclusi dai trattamenti. Va rilevato come la pranoterapia non vada intesa come pratica sostitutiva della medicina convenzionale. I suoi benefici effetti hanno lo scopo di aiutare il paziente ad ottenere una completa e repentina guarigione".

Che cosa significa per te essere pranoterapeuta?

"Per me la pranoterapia rappresenta un modo di dare me stesso per togliere la sofferenza altrui. Il mio rapporto con il paziente, improntato sulla massima discrezione, è basato su un dialogo aperto e sincero: fin dal primo incontro cerco di entrare in sintonia con lui".

Sappiamo che tu sei molto conosciuto a Mandello, Abbadia ed in tutto il territorio, ma forse sono in pochi a sapere di questa tua nuova attività. Ti preghiamo di fornirci il tuo recapito a beneficio dei lettori che desiderassero mettersi in contatto con te.

"E' possibile fissare appuntamenti telefonando al numero 73.21.46. Il mio recapito è Mandello, largo Tonzanico 4A.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:**
Antonio Balbiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini

- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Val Zerbo, 9
(22050)

- **Stampa:**
Alfredo Colombo
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32

- **Composizione e impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Leonardo da Vinci, 9
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

IL RECITAL DEGLI ARTISTI DELLA SCALA

La Casa del Giovane ha ospitato sabato 5 luglio scorso, nel pieno rispetto di un copione che vede sempre più consolidarsi la leadership territoriale di Abbadia nell'ambito delle manifestazioni culturali, l'esibizione degli artisti della Scala. Diciamo queste cose, a rischio di apparire agli occhi di qualcuno poco modesti e narcisisti, d'altra parte i fatti sono inconfutabili e ci danno ragione.

Non occorre essere addetti ai lavori per accorgersi che i "vicini di casa" se vogliono assistere a qualcosa di buono, devono recarsi sistematicamente ad Abbadia. Lasciamo perdere: meglio non infierire sulle disgrazie altrui, anche perchè gli ultimi eventi fanno pensare che le cose possano cambiare anche da loro.

Torniamo all'esibizione degli artisti scaligeri, quest'anno ben rappresentati dal Suzanne Marie Lotito (soprano), Bruno Capisani (tenore), Franco Podda (baritono) e Beppe Moraschi (pianoforte).

Si tratta di artisti di chiara fama e per i più increduli citiamo alcune note, le più significative, nella carriera di questi musicisti. Il soprano Suzanne Marie Lotito è nata negli Stati Uniti, laureata in arti umanistiche e diplomata in pianoforte, si è specializzata in musica da camera a New York ed a Milano.

Ha svolto finora un'intensa attività artistica e recentemente ha ricevuto la nomina per la cattedra di musica vocale da camera al conservatorio Verdi di Milano. Franco Podda, baritono, ha compiuto gli studi musicali a Pavia e Milano e dopo aver vinto numerosi concorsi nazionali giovanili, ha ricoperto ruoli di primaria importanza nella Traviata, Lucia di Lammermoor e Giovanna D'Arco.

Il tenore Bruno Capisani si è diplomato a Milano, ha vinto più volte concorsi giovanili ed ha svolto un'intensa attività in Italia e negli Stati Uniti. Il pianissta Beppe Moraschi, noto negli ambienti discografici della musica classica e leggera e della televisione, è maestro collaboratore al teatro della Scala.

Gli artisti scaligeri, hanno eseguito musiche di diversi autori italiani e stranieri, abbracciando un po' tutti i generi, dall'800 romantico, al novecento, sino a giungere ad autori contemporanei, offrendo un ampio saggio delle capacità canore e di sensibilità artistica. Alla esibizione ha assistito un pubblico attento che non ha mancato di sottolineare a lungo con applausi la propria approvazione.

Luigi Gasparini

CENTRO SPORT

SI E' CONCLUSO IL PALIO CALCISTICO NOTTURNO

Alla 'Lito 2000' la vittoria finale

A sinistra, Omar Colombo miglior portiere della cat. Giovanissimi. A destra, il Centro Sport Abbadia, secondo classificato.

Anche quest'anno il Palio calcistico notturno, giunto all'ottava edizione, ha chiuso i battenti con risultati positivi. Numerose le squadre partecipanti nonostante il forzato anticipo dovuto alla disputa dei mondiali messicani; folta l'affluenza di pubblico che in alcune occasioni ha dovuto fare i conti con il cattivo tempo.

Le finalissime per l'assegnazione dei trofei alle categorie: assi, ragazzi e giovanissimi, si sono giocate la sera del 30 maggio. Negli assi il trofeo Fiat Colombo Pisati se lo è aggiudicato la "Lito 2000" che nella finale ha avuto ragione del "Marino Patriarca" di Mandello, il terzo posto è andato alle Officine Meccaniche Pensa di Lierna, mentre il quarto al Centro Carni di Lecco.

Nela categoria ragazzi (trofeo "Moss"), vittoria dell'impresa di pulizie "Pulinet" di Mandello, secondo posto al G.S. 2 Ponti, terzo Articoli Sportivi Venini di Lecco, quarto posto per F.lli Mantia di mandello.

Vittoria del G.S. 2 Ponti nella categoria giovanissimi (trofeo "Elda") secondo posto al Centro Sport Abbadia, terzo posto alla Polisportiva Colombo e quarto alla scuola calcio "Clan '75".

Giovanni Maresi (M. Patriarca) si è aggiudicato la classifica dei marcatori negli assi, categoria che ha laureato Sandro Tavani (Lito 2000) e Alberto Apparato (Art. Sport. Venini), rispettivamente miglior giocatore e miglior portiere del torneo. Assegnata alla Edilmeccanica Aliverti, la coppa disciplina.

Tra i ragazzi, i riconoscimenti sono andati a: Fausto Gobbi (f.lli Mantia) capocannoniere, Ermanno Fossati (Pulinet) miglior giocatore, Alessandro Meroni (2 Ponti) miglior portiere

Nella categoria giovanissimi a mettersi in evidenza sono stati: Ivan Di Stefano (2 Ponti) capocannoniere, Alberto Colombo (2 Ponti) miglior giocatore e Omar Colombo (Centro Sport Abbadia) miglior portiere). Al termine della manifestazione, il Centro Sport Abbadia, organizzatore del palio, ha consegnato un piatto/targa ai Sig.ri, Colombo Pisati (Concessionaria Fiat) e Tondale (Art. Sport. Venini), in segno di riconoscenza per la collaborazione alla realizzazione e buona riuscita del palio stesso.

Carlo Salvioni

La Remada '86

Come già ufficializzato in occasione della cena sociale, il Centro Sport Abbadia, domenica 27 luglio, dà il via alla prima edizione de "La Remada" ('86 per l'occasione), manifestazione non competitiva riservata a tutte le imbarcazioni a remi e a pagaia, "La Remada '86", con partenza e arrivo ad Abbadia, si snoda su un percorso di circa 13 km. solcando le acque del Lario dove si specchiano i Comuni di Abbadia, Mandello e Oliveto.

Nella stessa giornata si disputerà il tradizionale Palio Remiero delle Contrade.

DALLA PRIMA

FIENO PER I CONTADINI

gran peso alle notizie che radio e televisione diffondevano, poi pian pianino, con il passare dei giorni, la paura dell'ignoto aveva il sopravvento.

Noi stessi fornivamo il latte ad una gelateria mandellese che ad un certo punto, per tutelarsi meglio nei confronti dei clienti, decideva di sospendere le richieste di forniture. Le stesse difficoltà e i medesimi problemi si verificavano anche per i formaggi.

Una mattina mentre tagliavo l'erba mi telefona il sindaco per dirmi che non potevo più dare l'erba fresca da mangiare alle mucche. Sapendo di non avere riserve di fieno vecchio, data la stagione avanzata, il primo istinto fu quello di prendere le bestie e portarle in piazza Guzzi, davanti al comune perchè chi di dovere provvedesse al loro sostentamento.

Battuta a parte, la situazione era grave e bisognava intervenire immediatamente. Il giorno successivo, e siamo ai primi di giugno, convocati tutti i contadini della zona, unitamente al collega consigliere di maggioranza, Ciappesoni, anch'egli interessato alla questione, si decideva di non utilizzare l'erba fresca e di pensare a provvedere a procurare il fieno.

Significativo fu l'apporto dell'amministrazione comunale e attraverso il suo interessamento, furono fatti arrivare oltre 1000 quintali di fieno, sufficienti al fabbisogno di tutti gli allevatori del comune. Il fieno venne suddiviso tra i richiedenti, in modo ordinato a seconda delle necessità.

Come rappresentante politico, mi sto adoperando perchè l'importo complessivo delle varie forniture, 20-30 milioni, possa essere a carico della Regione e a tutt'oggi disponiamo di assicurazioni che ci fanno pensare che questo posa succedere. Un ultimo pensiero per esprimere la mia contrarietà alle centrali nucleari che a mio avviso rappresentano un grosso pericolo per tutta l'umanità".

SAT TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz. 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
GITE ESTIVE
14 - 20 agosto: Tour in Germania
5 - 12 settembre: Parigi
20 - 21 settembre: Ravenna - Urbino
FERRAGOSTO IN MONTAGNA
3 agosto: Madonna di Campiglio
10 agosto: Cervinia
13 agosto: S. Moritz - Bemina
15 agosto: Livigno
17 agosto: Gressoney
PROPOSTE SPECIALI
Vienna tutti i martedi (6 giorni)
Passeggiata romana in 5 giorni (date diverse)
Alto Adige dal 25 al 29 agosto

la gruccia...
di Secchi Piermaria
Abbigliamento Uomo-Donna
Biancheria intima - MERCERIA
ABBADIA LARIANA Piazza XXV Aprile, 3
COMO Tel. 0341 / 73.55.65

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

una alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.lli GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ADVERTIME
OROLOGI PUBBLICITARI CON EFFETTO DI FILTRO POLARIZZANTE
ADVERTISING CLOCKS AND WATCHES WITH POLARIZING FILTER EFFECT
Pole Position®
INTERNATIONAL SPORTING WATCHES
OROLOGI SPORTIVI INTERNAZIONALI
Registered Trademark of
ADVERTIME BY SOLEY
FABBRICA OROLOGI E PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI
Via Collina 3/5, - 22050 BRIVIO (Como) Italy
☎ 039-5320035 - Telex 352209 SOLEY I

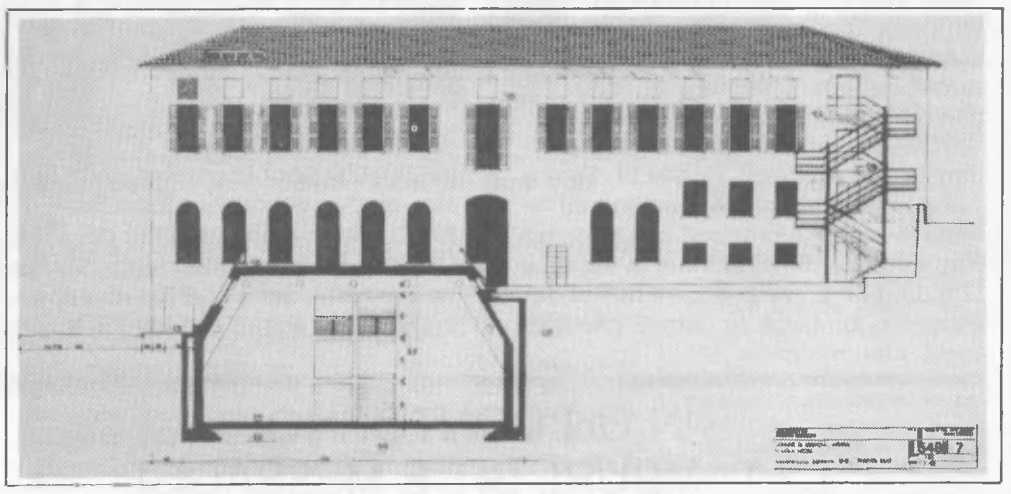
ABBADIA OGGI

ANNO V - N. 5 - BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 21 SETTEMBRE 1986 - **L. 500**

L'ATTUALE SISTEMAZIONE E' PROVVISORIA

La scuola media può partire

L'attività artigianale che occupava una cospicua parte dell'immobile ha dovuto sgomberare - L'importanza complessiva dell'opera che si sta iniziando va proiettata nel futuro



Il fronte della scuola media dal cortile con sezione della palestra.

L'ultimo numero del nostro giornale aveva paventato l'addensarsi di qualche nube sull'apertura della scuola media, anche perchè qualcuno riteneva che la sistemazione provvisoria allentasse l'impegno per la costruzione della nuova sede comunale.

Il Sindaco e la Giunta non hanno mai perso tempo e hanno posto il massimo impegno per giungere a realizzare nell'ex Filatoio Monti non solo la scuola media e la palestra, ma il centro museale e culturale polifunzionale. Era a tutti noto che una cospicua parte dell'immobile era occupata da una attività artigianale e quindi i tempi lunghi erano dovuti solo allo sgombero.

Era pure risaputo che ormai il tipo di lavorazione era in permanente stato di pericolosità e nocività. L'Amministrazione Comunale, preoccupata anche degli aspetti occupazionali, aveva condotto serrate trattative per giungere a un compromesso e trovare altrove la sistemazione della ditta; le trattative portarono a una sottoscrizione del titolare in data 18.11.1985 con la quale si impegnava allo sgombero dell'officina da persone e cose a datare 15.5.1986; l'interessato in data 15.2.1986 chiedeva una proroga, ma i termini non venivano mai rispettati.

La Giunta e il Consiglio Comunale, intanto, hanno provveduto ad approvare il progetto esecutivo stabilendo la necessità dell'occupazione d'urgenza e della indifferibilità dei lavori.

La fatiscenza del complesso si è dimostrata concretamente con la caduta delle grondaie e del manto di copertura, fatto che ha comportato la chiusura della strada comunale che costeggia l'officina e la necessità immediata del rifacimento del tetto dell'edificio ove verranno ubicate le aule.

Il 7 agosto scorso veniva notificato il Decreto relativo alla occupazione d'urgenza dell'edificio da adibire a scuola e a biblioteca; al decreto è seguita la rilevazione dello stato di consistenza e la immissione in possesso.

L'Amministrazione, ora, ha il possesso dell'edificio. Intanto è stato approvato il progetto stralcio esecutivo del tetto pericolante per 150 milioni che, appena coperto da mutuo, permetterà l'inizio dei lavori.

I fondi regionali dovranno coprire la restante spesa di 250 milioni, mentre col credito sportivo si finanzierà la palestra. Il lungo e un po' arido elenco delle pastoie burocratiche non vuole certo distrarre dal punto focale dell'interesse popolare, cioè quando la scuola media potrà funzionare.

Si prevede l'ingresso delle classi nell'anno scolastico 1988/1989. Intanto le classi prime sono dignitosamente e funzionalmente alloggiate all'oratorio, dove troveranno posto anche le classi seconde nell'anno scolastico 1987 - 1988.

La scuola media per Abbadia è una conquista che non va valutata solo in termini di comodità per il trasporto di alunni, ma per tutti gli aspetti culturali che riesce a coinvolgere e per le attività che può organizzare anche nelle ore pomeridiane senza più limitarsi allo stretto orario del mattino fra le due corse dei pullman.

L'inserimento di una nuova struttura scolastica nel territorio comunale ha una grande valenza, specialmente se all'aspetto scolastico viene aggiunto il complesso polifunzionale in fase di realizzazione.

L'impronta definitiva alla scuola la dovranno dare gli insegnanti e gli utenti, intesi come alunni e genitori nella rappresentatività delle leggi e degli organi collegiali.

Antonio Balbiani

Contratto aziendale per il T.L.

Trasferito a Lecco il reparto bombole Cassa integrazione fino a dicembre

Quest'anno il rientro dalle ferie dei lavoratori del Tubettificio Ligure, è coinciso con la firma del contratto aziendale, un contratto in verità piuttosto sofferto e che si trascinava da diversi mesi.

La novità più grossa sta nel repentino trasferimento della linea produttiva delle bombole a Lecco, nel rispetto del piano aziendale proteso a rilanciare l'immagine del marchio TL. In effetti lo stupore per quanto deciso non sta nella sostanza dell'accordo, di fatto l'operazione di trasferimento era già stata prevista sin dall'82, nel piano di rilancio aziendale siglato tra direzione e sindacato.

Certamente nessuno si sarebbe aspettato che i tempi per la concreta realizzazione dell'operazione, potessero risultare così accorciati.

Da parte sindacale non si esclude che nella decisione di affrettare il trasloco, abbiano potuto concorrere gli strascichi lasciati dal recente incendio divampato all'interno del reparto che causò la messa fuori servizio dei compressori che garantivano il funzionamento del reparto bombole.

Ad Abbadia resteranno pertanto: il reparto di produzione dei tubetti flessibili che offre lavoro a 129 dipendenti e la squadra per la manutenzione dei macchinari e degli impianti. Di contro a Lecco, nei capannoni dell'ex Metalgraf, troveranno lavoro circa 400 operai.

Mentre ad Abbadia i dirigenti del TL si assicuravano l'accordo con sindacato e maestranze, a livello nazionale le ultime settimane di agosto sono state improntate dalla così detta "guerra fredda della lattina", portata avanti dai due principali contendenti a livello nazionale: l'Efim (finanziaria che annovera al suo interno il gruppo TL) sostenitrice della lattina in alluminio e l'Italsider che parteggiava invece per la lattina in banda stagnata.

La polemica, tutt'altro che sopita, è destinata a rivelare nuovi sviluppi. In questi giorni a Lecco è intanto entrato in vigore il nuovo orario di lavoro che prevede 4 turni giornalieri di sei ore per sei giorni settimanali.

Ciascun lavoratore presta servizio complessivamente 36 ore settimanali e le ore mancanti saranno recuperate dalle ferie, mantenendo così inalterato lo stipendio. Il turno aggiunto rispetto ai tre precedenti, permetterà di recuperare manodopera maschile e femminile da Abbadia.

Sempre sul fronte occupazionale una buona notizia viene dalla decisione aziendale di portare a sei le linee produttive delle bombole a partire dal prossimo gennaio.

Nel frattempo è stato previsto l'uso della cassa integrazione a rotazione per i 55 dipendenti di Abbadia che momentaneamente non hanno trovato inserimento a Lecco.

Luigi Gasparini

I 102 ANNI DELLA NOSTRA NONNINA

Teodolinda Maraffi, un'arzilla vecchietta che gode ottima salute, è giunta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi familiari, al suo centoduesimo anno di vita l'8 agosto scorso. A portarle gli auguri dell'intera cittadinanza si sono recati da lei due assessori dell'Amministrazione con torta, vino e un bel mazzo di rose.

Anche "Abbadia Oggi" ha partecipato al brindisi augurale nel corso del quale la festeggiata ha augurato a tutti felicità e buona salute.

Arrivederci l'anno prossimo, nonna Teodolinda!

Interventi per la fognatura e la depurazione

Coi fondi messi a disposizione dal F.I.O. verranno realizzati nuovi impianti in paese e ai Piani Resinelli

Il territorio di Abbadia Lariana era dotato quasi interamente di reti di fognatura di tipo misto con scarico in torrenti o direttamente a lago. Da alcuni anni il Comune di Abbadia Lariana ha in corso la realizzazione di un sistema di fognatura di tipo separato secondo le indicazioni delle leggi vigenti in materia.

Tale progetto prevedeva l'utilizzazione, ove possibile, dei collettori misti quale fognatura nera e la realizzazione nei corrispondenti tratti di nuovi collettori per acque meteoriche. Si rendeva però indispensabile la realizzazione di due reti indipendenti, una ai Piani Resinelli, l'altra nel paese di Abbadia Lariana ed estesa a tutte le frazioni con proprio impianto di depurazione in località Onedo; per il convogliamento al depuratore di tutte le acque raccolte da quest'ultima rete è indispensabile la realizzazione di due modesti impianti per il pompaggio di circa il 30% delle acque del territorio.

Per i Piani Resinelli invece, considerata la notevolissima escursione tra la popolazione residente (54 abitanti) e la stagionale (2.290 abitanti) si rende indispensabile la realizzazione di due impianti; l'uno per 100 abitanti equivalenti, l'altro, a quattro moduli per 2.000 abitanti equivalenti per i brevi periodi delle permanenze turistiche.

La spesa complessiva prevista è di 838.000.000 per Abbadia e 900.000.000 per i Piani Resinelli. Queste opere verranno finanziate coi fondi messi a disposizione dal F.I.O. (Fondo Investimenti Occupazione) nell'ambito del progetto di depurazione delle acque del lago di Como.

IL PUNTO SULLA STATALE 36

Abbiamo auspicato da tempo la riapertura della carreggiata nord da Pradello allo svincolo di Abbadia e finalmente l'ANAS l'ha restituita al transito (anche se in parte è stata subito richiusa per lavori sopra i muri di sostegno che potevano essere previsti e realizzati mentre la carreggiata era chiusa).

Lo svincolo funziona; il passaggio pedonale nella galleria sud ha una sua validità anche se un po' stretto per lo scambio di due pedoni perchè è pacifico che chi verrà a piedi da Lecco camminerà lungo il lago.

Ci sembra opportuna la demolizione del reliquato di vecchia "36" di fianco alle gallerie, e si spera che l'ingresso dallo stesso venga eliminato con la costruzione di un muro che eviti ogni commissione col traffico; la natura, nel tempo, provvederà alla cancellazione della strada e formerà un tutt'uno dal lago al monte.

Venendo da Lecco si resta un po' perplessi di fronte ai "due tubi di fogna" che spuntano dalla montagna e che sono lo sbocco e l'imbocco dello svincolo dalla parte di Abbadia; non sarebbe stato più interessante tagliarli a "fetta di salame" secondo l'inclinata del monte?

A Pradello i viadotti sono ultimati e sono stati anche asfaltati; quando si avvererà il sogno di percorrerli per andare e tornare dalla Valsassina e dalla parte alta di Lecco? Servirebbero senz'altro anche per andare e tornare da Bergamo seguendo la circonvallazione di Lecco alta.

Le novità, per chi ha modo di andare a Colico, si trovano al termine della discesa della Garavina; si stanno infatti realizzando le uscite e gli ingressi alle gallerie che dovranno poi proseguire nell'attraversamento di Colico. Una strada di collegamento sta pure per essere realizzata da dette gallerie sopra la ferrovia, e parallela alla stessa, in modo di eliminare il passaggio a livello di Piona.

Queste opere sono preludio all'apertura della Statale "36" sino a Colico-sud.

Per il nostro territorio però il beneficio sarà relativo perchè non abbiamo alcuna possibilità di inserirci sulla superstrada se non andando a Lecco o quantomeno a Pradello quando i sottopassi saranno ancora transitabili.

I benefici per andare e tornare da nord a noi sono inibiti, salvo si giunga a realizzare lo svincolo di Mandello.

Antonio Balbiani

IN UN CONTORNO DI TAMBURI, BIT E MESSAGGI

Viva esperienza al Meeting di Rimini

Talvolta si dice, facendo magari della facile ironia, che i giovani di oggi soffrono di apatia e vivono le loro scelte all'insegna del disimpegno. Fortunatamente questa asserzione si trova a dover assumere i contorni di luogo comune, se raffrontata all'esperienza di vacanze vissuta da una ventina di giovani dell'oratorio.

Una vacanza diversa dal solito e stimolante sotto tutti i punti di vista, con meta principale il Meeting dell'Amicizia tra i Popoli di Rimini. In un felice connubio tra tamburi, bit e messaggi, i nostri giovani hanno vissuto un'intensa settimana fatta di preghiera, studio e svago. Importante l'apporto della competenza dei grandi uomini che hanno parlato alle platee di Rimini.

Determinanti, perchè altamente significative, le esperienze di coloro che hanno ricevuto la luce della Fede. Una Fede che diventa stile di vita nel caso dello scienziato Antonio Zichichi, a lungo acclamato al termine del suo intervento, tutto proteso a smascherare, perchè faziosa, quella corrente scientifica filosofica che vorrebbe negare l'esistenza di Dio.

La vacanza di Rimini è stata anche occasione di svago e di incontri tra i giovani. Con particolare simpatia i nostri ragazzi ricordano la piacevole serata trascorsa in allegria assieme agli amici del Centro di Solidarietà di Dervio.

STATO CIVILE

NATI: Claudio Maniero di Dario e Daniela Bianchi; Lecco, il 26 luglio '86; Paolo Calvi di Roberto e Dina Gonzinelli; Lecco, il 29 luglio '86; Valentino De Luca di Bruno e Maria Giuliana Barbetta; Lecco, il 12 agosto '86; Mara Maxenti di Giovanni e Maria Rosa Silvestrini; Lecco, il 26 agosto '86.

MORTI: Orfeo Passuello, Villa Bartolomea, 11 agosto '86; Ercole Scatto, Abbadia L., 7 settembre '86.

MOSTRA SULLA SETA

Il Comune di Abbadia Lariana invita a visitare la Mostra su: "L'antica produzione di seta in Abbadia" dove sono esposti macchinari, prodotti serici e documentazioni provenienti in gran parte da Abbadia o dalle zone adiacenti. L'esposizione avviene presso l'ex Filatoio Monti in Via Nazionale e presso l'ex Municipio di Linzanico, dal 17 al 23 settembre.

Nei giorni di sabato (dalle ore 15.00 alle 18.00) e di domenica (dalle ore 9.00 alle 12.00) verranno effettuate, presso la sala del Consiglio Comunale, proiezioni di filmati sulla lavorazione della seta.

Le scuole interessate possono prenotare le proiezioni in orari e giorni diversi presso gli uffici comunali (tel. 0341 - 73.12.41).

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Val Zerbo, 9 (22050)
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Parini, 35, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33, 36.47.96
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83

Impresa AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco, via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LA TESSITURA UN'ARTE PREISTORICA

di FLAVIO CRIPPA

Telaio greco dipinto su vaso, circa 560 a.C. - Metropolitan Museum New York.

Già il passare da un filo più o meno lungo ad una pezza di stoffa ha in sè qualcosa di sorprendente. Si passa da un oggetto ad una dimensione ad un altro a due dimensioni. Nel periodo neolitico, oltre settemila anni fa, senza troppe divagazioni concettuali, intuirono questa possibilità materiale e la realizzazione. Nel passare dai rami o erbe intrecciate per fare stuoie e cesti, allo intreccio di fili per fare tessuti forse intercorsero alcuni secoli, ma il risultato fu così buono che per millenni lo strumento per tessere variò di poco.

Ben presto, e quasi nello stesso periodo, si scoprì che per realizzare la "tessitura" vi erano tre modi differenti: disporre dei fili verticali ed intrecciarli con altri orizzontali, tessuto vero e proprio; annodare o attorcigliare i fili per ottenere la rete; concatenare il filo sulle anse del precedente per avere la maglia.

Già nella lontana preistoria è il "tessuto" che predomina, quattro bastoni e tanta pazienza sono sufficienti; fino al 1700 della nostra era non interverranno mai grandi innovazioni, ma solo piccoli accorgimenti maturati in un arco di sei-settemila anni.

Che i fili tesi da intrecciare siano verticali, obliqui od orizzontali non è affatto essenziale, è solo questione di praticità di lavoro. Il telaio più antico pervenuto, in immagine dipinta, fino a noi, risale al 4400 a.C., si tratta di semplici strutture quadrate in legno, infisse nel terreno che mantengono tesi dei fili (ordito) per facilitare l'inserimento dei fili trasversali (trama) da una parte all'altra della stoffa. Questo avveniva in Egitto.

Alla fine del secondo millennio a.C. sono usati telai verticali alti poco più di un uomo sia in Italia che in Grecia. La Cina e l'oriente non si allontanano da questa tradizione; lo stesso vale per le civiltà del Centro America prima dell'arrivo degli spagnoli. In conclusione la tessitura a telaio è una scoperta avvenuta in epoche diverse, ma sempre antiche, in parti differenti della terra senza rapporti fra loro.

Inizialmente i fili dell'ordito erano tesi ed accostati uno per volta, poi si scoprì un modo per tenderne un fascio tutto in una volta con l'orditoio a pioli: molte canne piene di filo sono poste su un piano (cantra), con una mano si tirano i fili da tutte le canne, il mazzo ottenuto si fissa a pioli infissi nel muro o in un pezzo di legno. Si ripete l'operazione più volte, alla fine si tende il fascio di fili tra due sostegni per avere l'ordito; in epoca successiva si imparò ad avvolgerlo su un rullo di legno (subbio d'ordito) molto più pratico perchè consentiva lunghezze di stoffa maggiori e permetteva al tessitore di non spostarsi mentre inseriva la trama.

Mentre gli orditoi a pioli sono noti almeno dal secondo millennio a.C. in Egitto, il subbio compare nel primo millennio della nostra era. Per inserire facilmente la trama si ricorreva ad un bastoncino od una cannuccia con avvolto il filo (spoletta). La navetta con dentro la spoletta sembra sia di epoca medievale, compare anche nei disegni di Leonardo: è un artificio semplice che snellisce di molto il lavoro.

Anche per inserire i fili di trama facendoli passare tra i fili pari ed i fili dispari e viceversa, fin dalle origini si trovò il modo di alzare o abbassare tutti i pari od i dispari assieme con lo aiuto di bastoni. Con il passare dei secoli si introdussero altri accorgimenti fino ad arrivare ad asticciole di legno munite di lacci, ognuno dei quali agisce su uno o più fili, vengono cioè introdotti i "licci" simili a quelli usati ancor oggi.

Per il tessuto più semplice, la tela, occorrono due licci, per tessuti più complessi si va a tre, quattro e così via. Per un tessitore a mano è praticamente impossibile andare oltre gli otto licci. I licci sono mossi da pedali. Se nel preparare l'ordito si accostano gruppi di fili di colore differente si hanno tessuti a righe, se si introducono spolette di diverso colore nella trama si ottengono tessuti a scacchi, con tutte le infinite combinazioni possibili. Piccole scoperte ben note fin dalla antichità.

Non è sufficiente inserire la trama nell'ordito, occorre serrare i fili, rendere compatta la tela. Un tempo si usava un pettine a mano con cui venivano battuti i fili di trama appena inseriti, secoli fa si arrivò ad un pettine largo quanto la stoffa, fatto di laminette di bambù, e azionato ad ogni passaggio della trama (cassa battente).

I tessuti più antichi finora pervenuti (sfortunatamente le fibre tessili sono deperibili) risalgono a tombe egizie, si tratta di semplicissima tela di lino di quattro o cinque mila anni fa; le stoffe più elaborate note furono trovate in tombe cinesi risalenti a circa 1300 anni prima della nostra era.

Consistono in tessuti di seta colorata ricamati con uccelli, fiori e foglie intrecciati su tutta la stoffa. Il ricamo a mano è una raffinatezza parecchio antica che serviva a distinguere ancora di più i potenti che potevano permetterselo.

Si sogliono dividere i tessuti ottenuti a telaio in lisci e operati. Della tela si è detto più volte, essa prende il nome di "taffetas" quando è fatta di seta, il dritto ed il rovescio sono identici; vi sono altri tessuti semplici, non operati, con effetto diagonale con dritto e rovescio differenti, ottenuti con più di due licci. Hanno nomi tradizionali tra i tessitori di seta come "raso" "levantina" ecc.

Poco meno di due mila anni fa gli artigiani della Persia, Siria e dintorni, impararono a tessere a telaio disegni anche complessi, più volte ripetuti sulla pezza (moduli); i tessuti sassanidi sono i primi di questo tipo coi loro galli, cammelli, palmizi, e via ornando.

I telai orizzontali di legno trovarono larga diffusione probabilmente dal V-VI secolo in poi, sia presso fabbricanti di tessuti che presso famiglie contadine. Ancora oggi se ne possono vedere in funzione alcuni esemplari piuttosto complessi in alcune aree meridionali italiane.

Vi sono, sia pure in via di estinzione, tessitori a mano che operano su otto licci per ottenere tessuti operati di venti o trenta disegni differenti oramai codificati da una lunga tradizione. Oltre ad arricchire il valore della stoffa con fili di seta ricoperti di argento e oro, dopo il medioevo qualcuno ebbe l'idea di introdurre, in fase di esecuzione del tessuto, delle spolette ausiliarie di filo colorato per riprodurre disegni preventivamente disegnati su carta (spolinati).

I velluti sono tessuti particolari che vennero ideati piuttosto tardi, in essi sul tessuto di fondo vengono inseriti a telaio dei fili che formano delle anse, se le anse vengono tagliate si ha un letto di corti peli che danno l'effetto caratteristico.

Un tessitore a mano non era in grado di fare più di due o tre passaggi di navetta al minuto di tela semplice per quattordici ore; la produzione andava ancora peggio con i tessuti operati. Agli inizi del '700, nonostante tutti gli accorgimenti ed invenzioni introdotte, la situazione era ancora così.

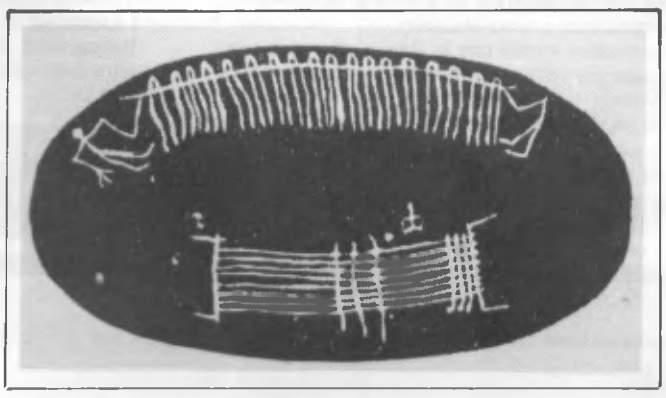
Nel secolo della rivoluzione industriale si introducono due innovazioni di grande rilievo: il controllo meccanico di ogni filo di ordito preso singolarmente e la meccanizzazione del telaio. Ideato prima di Vaucançon e perfezionato da Jacquard, viene diffuso in Francia e successivamente altrove il telaio "Jacquard", i singoli fili di ordito sono comandati indirettamente da forellini riportati su cartoni forati. Disponendo opportunamente i fori si può realizzare sulla stoffa qualsiasi disegno e ripeterlo indefinitamente. Il metodo di Jacquard, sia pure molto evoluto è in uso ancora. Se mai il problema più rilevante oggi è di automatizzare rapidamente, con l'aiuto di calcolatori elettronici, la trasposizione del disegno nel comando dei fili.

Qualche tempo prima del telaio a cartoni venne introdotto un telaio a moltissimi licci, in questo caso al tessitore si affiancava una persona, appollaiata di solito nella parte alta della macchina, che aveva il solo compito di manovrarli. In Cina si possono vedere ancora in servizio telai di questo tipo di origine europea.

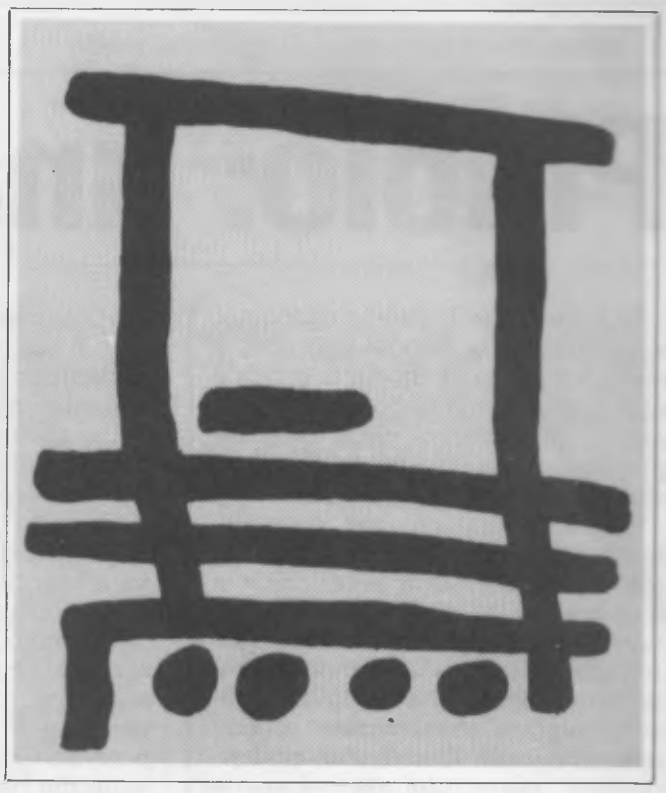
La meccanizzazione completa rende più redditizia la nuova invenzione. Essa proseguirà per tutto il secolo scorso; il telaio per ragioni di resistenza alle nuove sollecitazioni diventa rapidamente tutto di metallo. La produzione diventa elevatissima e di relativo basso costo; col nostro secolo la diffusione della tessitura meccanica arriva in tutto il mondo.

Purtroppo non si può dire lo stesso della qualità; nelle raccolte e nei musei specializzati si possono vedere prodotti che si potrebbero definire irripetibili. Oggi forse si avverte questa situazione, ed accanto a telai senza navetta dalle 700 battute al minuto, si sta pensando di tornare a produrre, a costi contenuti, tessuti che questa arte antica ha dato in passato con tecniche meno potenti.

La tessitura è classificata tra le arti minori, una classificazione che forse non le rende il merito che ha, sia per la lunghissima e difficile elaborazione che è richiesta partendo dalla materia prima, sia per la millenaria qualità raggiunta.

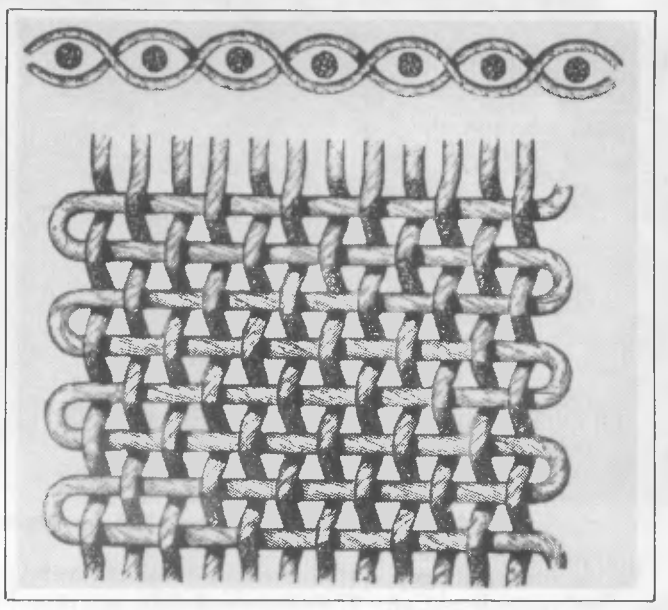


Telaio orizzontale su un piatto egizio. Da Badari, Egitto 4400 a.C.

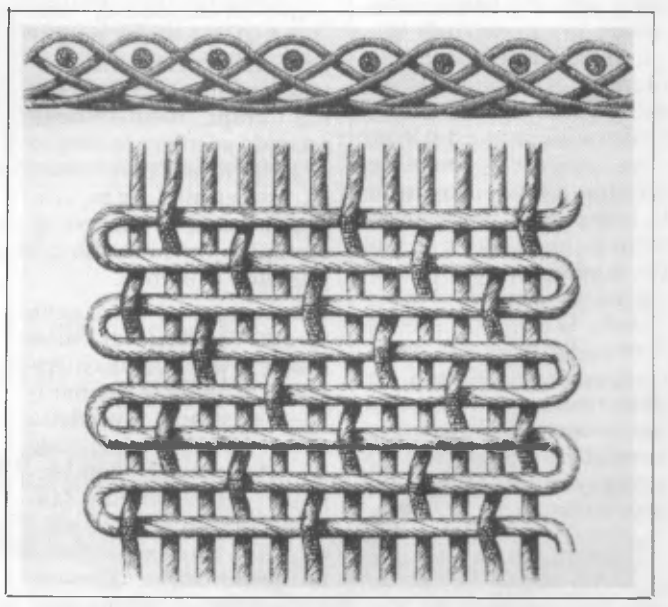


La più antica immagine nota di telaio in Europa; compare assieme a molte altre sulla Grande Roccia di Naquane in Valcamonica (BS), risale a circa il 1100 a.C.

Telaio Azteco dal Codex Mendoza, circa 1500 d.C. - Bodleian Library, Oxford.



Intreccio (in basso) e profilo (sopra) del tessuto semplice in seta chiamato "taffetas"; la "tela" dei cotonieri. Dal profilo si vede come dritto e rovescio siano uguali.



Intreccio e profilo (sopra) del tessuto semplice in seta chiamato "raso", il "satin" dei cotonieri. Dritto e rovescio sono differenti.

SULLE ALI DEI RICORDI

Pinolo: una storia di emigrati

Se è vero che la Storia siamo noi come titola una famosa canzone, è anche vero che la Storia si conosce anche attraverso i racconti dei nostri vecchi che hanno visto crescere questo comune da una manciata di case alle dimensioni odierne.

Pinolo Mozzanica, per esempio, dall'alto delle sue 97 primavere ringrazia una memoria eccezionale e descrive con lucidità l'evolvere delle vicende che l'hanno visto attraversare quasi un secolo. Lui è nato ad Abbadia nel 1889 in una famiglia da poco immigrata per lavorare in una delle numerose filande che, evidentemente, erano una risorsa anche per i forestieri; i suoi venivano da Monticello e perciò in quell'epoca senza elenchi telefonici e biglietti da visita il nome di tutti divenne Muntisel ed ancora oggi li conosciamo così.

La filanda occupava diverse persone ma la fame di posti di lavoro non aveva risposte sufficienti; cominciò così la saga dell'emigrazione già descritta validamente su queste pagine. Gli abbadiesi si recavano a Genova e lì salivano sulle navi dirette in Sudamerica: al Nord di quel favoloso continente la gente era diversa da noi e parlava una lingua dura, incomprensibile; laggiù invece (a Buenos Aires e a Montevideo) si parlava il "castegia" (castigliano?) che non era poi difficile ed il governo accoglieva a braccia aperte gli italiani.

I contatti con Abbadia non si interrompevano anche perchè l'alfabetizzazione, retaggio del buon governo austriaco, era patrimonio di tutti e pertanto le due realtà così distanti potevano comunicare attraverso il lento ma regolare via vai delle navi; molti restavano là (qualcuno anche facendo fortuna) e molti tornavano magari usando "un barco mea trop bel" e cioè una nave che trasportava bestiame in Europa.

Qualcuno riusciva ad inviare a casa i propri risparmi "cumè el Carlo Mesia" che in vent'anni di duro lavoro nella Pampa ebbe la capacità di finanziare i suoi "e intanta mè ghe vutavi al sò fradel Benvenuto a fà su la cà"; e quando Carlo Mesia tornò portò con sè anche piantine da frutta e sementi di fiori da mettere a dimora attorno alla nuova costruzione. Due fratelli Muntisei, Giovanni e Picen, seguirono uno strano destino: partirono per l'Uruguay in tempi diversi e di loro non si seppe praticamente più nulla.

Dimenticarono il loro paesino e vollero essere dimenticati senza un perchè, ma per la loro famiglia non fu così semplice ed il vecchissimo Pinolo prova ancora rimpianto quando pensa ai due congiunti: "i pudeven turnà"; fare fortuna non è obbligatorio e poi qui, dagli anni venti in poi, era cominciata la moderna industrializzazione trascinata dal gigante Moto Guzzi e occasioni di lavoro non ne mancavano.

Non c'erano certamente solo questi problemi; la politica, per esempio, nei primi anni del secolo vedeva contrapposti l'onorevole Cermenati con uno dei Falk di Dongo ed il lecchese si batteva anche pasturando i propri elettori con piatti di trippa; così rifocillati i supporters cantavano strofette tipo "il Falco nero / tedesco ancora" e tutto ciò contribuiva a far vincere la competizione al Cermenati.

Ovviamente tra i ricordi emergono soprattutto i grandi eventi che hanno caratterizzato il XX° secolo, come il vento gelido delle guerre che portava - dentro i cortili, sotto i portoni - le secche comunicazioni ministeriali dalle quali si apprendeva che un altro di noi non sarebbe tornato.

E poi tanti altri ricordi lieti e tristi, vicende importanti e non, ma tutte che conducono ad una sola morale; oggi la qualità della vita è inconfondibilmente migliore: abbiamo il bancomat in tasca, il portasci sulla macchina e la banda larga sopra il tetto; ma ognuno pensa per sè mentre era quella, con le case costruite "a rent, per pudè vutas vun l'olter", era quella ciò che si può definire una comunità. Nessuno ha motivo di rimpiangere: ma è bello sapere che è stato possibile.

Anna De Battista

FERRAGOSTO al Camping "Spiaggia"

Maria Grazia, "Miss Spiaggia '86" con altre concorrenti.

Ferragosto in allegria e in piena armonia al Camping "Spiaggia" di Abbadia Lariana, bambini felici di cimentarsi nei giochi per loro preparati, mamme e papà che tifavano come ad un incontro di calcio. Il centro dei giochi pomeridiani è stato il Palo della Cuccagna, allestito a sbalzo sulle acque del lago, dove ragazzi, donne e uomini, hanno dato tutte le loro risorse per conquistare i ricchi premi in palio, a completare il pomeriggio, la gara di Tennis Tavolo, la corsa nei sacchi, il tiro alla fune e la corsa campestre delle donne, un vero spasso per i presenti nel vedere le concorrenti bersagliate da temporaleschi gavettoni lungo tutto il percorso.

Inizio della serata alle 21,30 con un piccolo spettacolo improvvisato da Vezio Mari (animatore del campeggio) coadiuvato da due ragazzi di Abbadia, Michele e Walter, veri showman nati e un presentatore impeccabile ed elegante come solo Picro Vigliarolo poteva essere.

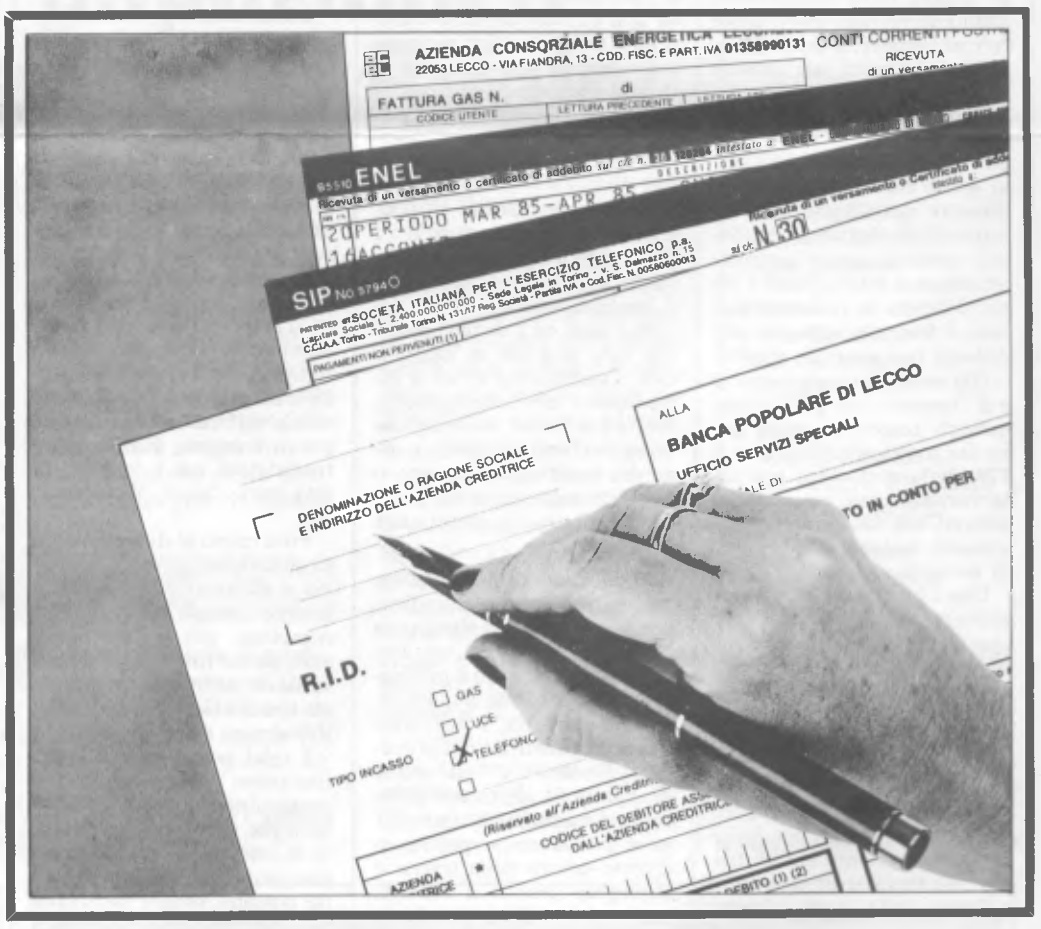
Fra balli e scenette si è giunti all'elezione di "mister fusto" e "miss simpatia"; nella prima ha prevalso il simpatico sig. Fausto Crespi, mentre nella seconda ad avere la meglio è stata la simpaticissima ed esuberante sig.ra Anselma; verdetti che hanno scatenato l'entusiasmo del pubblico presente.

Ed eccoci al clou della serata, l'elezione di "miss spiaggia '86", un vero tripudio di bellezze germaniche e nostrane, il verdetto della giuria internazionale ha dato lo scettro di "reginetta" alla splendida Maria Grazia di Firenze, uno schianto, al secondo posto la giovanissima Miriam, bellissima tedeschina sedicenne, terzo posto per Loredana, altro splendido fiore dei giardini italiani, seguono l'italiana Mery e le tedesche Susy e Brigitte, splendide ragazze, speranza di gioia e allegria per il futuro.

Unico neo della serata, la segnalazione alle forze dell'ordine, da parte di alcune persone, che anche in questa occasione hanno manifestato la loro insensibilità nei confronti di coloro che si impegnano per dare un poco di allegria e vivacità al nostro paese; a proposito di queste persone, avrei piacere che si manifestassero apertamente, in modo di poter avere un dialogo aperto e corretto, se non altro, per qualche consiglio, dal momento che da alcuni anni gli organizzatori di manifestazioni ad Abbadia stanno cercando il modo di realizzarle silenziose.

Purtroppo non l'hanno ancora trovato, quindi, per favore fatevi avanti, ci sareste molto utili... grazie.

Carlo Salvioni



PAGAMENTI SENZA SPESE!

La Banca Popolare di Lecco provvederà al pagamento delle bollette per utenza di telefono, acqua, luce, gas, senza l'applicazione di commissioni per i titolari di conto corrente privato che sottoscriveranno un ordine di addebito continuativo e automatizzato.
Ricordiamo inoltre che la Banca offre numerosi servizi per risolvere problemi in modo semplice e veloce, quali ad esempio:

- la raccolta del risparmio con libretti al portatore e certificati di deposito;
- la custodia di titoli e valori;
- l'offerta gratuita della Carta Bancaria BANCOMAT;
- l'emissione della Carta Sanitaria;
- la predisposizione della tessera VIACARD Poplecco;
- i prestiti Uomo Famiglia Lavoro, Uomo Nozze, Uomo Famiglia Trasporto, Uomo Professione e Uomo Domani;
- i mutui Uomo Casa.

I funzionari di tutte le Sedi e le Dipendenze della Banca sono disponibili per chiarire queste come altre interessanti proposte che senz'altro valgono una prova.

Banca Popolare di Lecco

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Soc. L. 64.443.600.000 - Reg. Impr. di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

NOSTALGIA DI TEMP INDREE

Storie di pescatori

Riportiamo questo scritto che il compianto Alfio Bottazzi ci ha lasciato qualche tempo fa come consueta testimonianza della sua nostalgia per il passato e per un mondo di cose semplici e schiette che egli, persona semplice e schietta, sentiva come particolarmente "suo".

Le persone di Abbadia, un po' in là con gli anni, con nostalgia, certamente ricorderanno i tempi andati e la diversa qualità della vita. Era romantico, curioso e tanto poetico vedere coloro che abbiamo effigiati svolgere le loro modeste attività!

Anche perchè tutto avveniva in modo gioviale e corretto, con tanta discrezione, rispettando la calma serena delle persone. Gli orecchi di tutti, specialmente quelli dei vecchi e degli ammalati, non erano martoriate dagli oltraggi villani e rumorosi della tanto decantata civiltà moderna.

Con la loro dura mal retribuita e snervante attività, i protagonisti di questi quadretti insegnano a tutti noi che cos'è la modestia, la bontà, la rettitudine e la necessità di renderci utili al nostro prossimo, Penso che in questo momento un aneddoto divertente non potrà guastare.

Nella solita osteria, vicino allo spazioso camino dove ardeva e scoppiettava un grosso ceppo "sciòch", due pescatori dilettanti, poco modesti e tanto sbruffoni, attorniati dagli amici, stanno raccontando le loro eroiche gesta ittiche, un po' euforici perchè hanno già trangugiato qualche quartino di buon Barbera e Valpolicella.

Il primo raccontava che, sul far del giorno, nel levare la "spaderna", (un lungo filo con attaccati numerosi ami muniti di esca), avendo abboccato una madornale anguilla, riuscì a malapena a tirarla in barca solo per metà, perchè troppo lunga. Era riuscito a ultimare tale operazione solo quando, con la barca, toccò terra.

Il compare, anche lui dilettante, per non essere da meno, cominciò a dire che la notte prima, vicino all'altra sponda del lago, in barca, stava pescando con la fiocina "frosna", quando, all'improvviso una grossa ondata gli fece perdere l'equilibrio, tanto che finì in acqua. In acqua finì anche il fanale "lanterna", funzionante a acetilene, che, appunto è necessaria per quella particolare pesca. Per cambiarsi i vestiti e prendere il necessario per recuperare il fanale gli fu necessario attraversare e riattraversare il lago, cosa che comportò la perdita di un paio di ore.

Ritornato sul posto per il recupero anzidetto, grande fu la sua sorpresa nel constatare che il fanale, sul fondo del lago, aveva continuato e continuava ad ardere.

Bevutone con calma ancora una sorsata di quel che stava poggiato sulla mensola del camino, il primo pescatore, rivolto al collega disse: "La me paar trop grosa; el ciaar el pöe menga viagià sot aqua per toët quel temp lé": (mi pare esagerato, la luce non può rimanere accesa nell'acqua per così tanto tempo).

Al che, il primo rispose: "Té schörta la tua anguilla che mé smorsi la mia lanterna": (tu accorcia la tua anguilla che io spengo il mio fanale).

Soddisfatti delle loro umoristiche battute, tutti insieme risero a squarciagola, anche perchè l'oste stava avvicinandosi con il vassoio "bazila" colmo di quartini pieni di quello buono, e, perchè, per il gran ridere, le gole degli astanti si stavano essiccando.

Alfio Bottazzi

Antenne per la ricezione TV via satellite.

TV VIA SATELLITE AD ABBADIA

Un'azienda leader per la televisione, esempio di laboriosità e impegno della nostra gente

Quando dalla direzione tecnica centrale della Permolio di Milano venni a lavorare ad Abbadia al Tubettificio Ligure, astro nascente nell'industria dell'imballaggio, fui colpito dalla laboriosità e ingegno della gente di questo nostro piccolo paese.

Allora alloggiavo all'Unione e tra le prime conoscenze e amicizie extra TL ricordo la sig.na Ines e Don Antonio per la sua cultura e bontà, Galdin (che nella sua officina nell'attuale piazza 25 aprile cercava di filettare al tornio in pollici senza la ruota da 127 denti e che si metterà a studiare matematica e tecnologia a a costruire impianti per il TL), Irma e Carlo Fassi (due tecnici di valore che usciti dalla Tessitura del Lario creeranno la Mectex di fama internazionale), l'Ing. Rossi (campione di bridge e fisico matematico, che nella sua rinomata fonderia di alluminio e leghe leggere realizzerà la fusione centrifuga), la signora Neve Candiani (naturalista, nota e apprezzata pittrice e decoratrice di ceramiche), Sandro Valeri (allora alla Guzzi, autodidatta radiotecnico e riparatore TV, oggi titolare della Helman Elettronica, di cui è direttore il figlio Bruno). Ricordo certi esperimenti con Sandro e Borbino sull'ossido di titanio che Fieschi mi disse essere stati di poco preceduti in USA.

Da allora è passato molto tempo e oggi Sandro è anche un delicato pittore mentre la Helman Elettronica è diventata un'azienda leader in un particolare settore della telematica: quello della ricezione e della distribuzione dei segnali televisivi.

Tale settore ha notevole importanza nella nostra vita quotidiana ed è destinato ad avere un peso sempre maggiore. Basta pensare a quanto è avvenuto negli ultimi vent'anni per rendersene conto. Infatti negli anni sessanta le uniche trasmissioni ricevibili erano, nel migliore dei casi, i due programmi RAI. Proprio in quegli anni nacque la Helman Elettronica e fu proprio grazie a uno dei primi progetti di Sandro Valeri, un ripetitore, che fu possibile ricevere il secondo canale in anticipo rispetto al servizio pubblico.

Le trasmissioni erano in bianco e nero e per vedere un programma a colori si dovette attendere la diffusione dei programmi della Televisione della Svizzera Italiana. Anche in questo caso fu l'intervento, non solo tecnico, di questa azienda a rendere possibile la cosa.

Si arrivò così alla metà degli anni settanta e all'avvento delle televisioni private. Il panorama televisivo si è via via riempito dei nomi che oggi tutti conoscono. Ma siamo solo all'inizio della vera rivoluzione. Già in questo momento ci sono canali televisivi irradiati da particolari satelliti e che sono ricevibili con apposite apparecchiature che tra non molto saranno alla portata dei più. Questi nuovi segnali provengono da emittenti europee e americane ed in un futuro ormai prossimo si potranno ricevere programmi multilingue e con caratteristiche tecniche avanzatissime.

Conferenza stampa di Bruno Valeri.

La Helman Elettronica è stata partecipe di questa evoluzione progettando e costruendo le apparecchiature necessarie a ricevere tutti questi segnali. Secondo Bruno Valeri da noi intervistato la scelta iniziale quella di puntare su prodotti di elevata qualità ed avanzati tecnologicamente fu quella giusta

Infatti questa azienda è oggi uno dei leader del mercato nazionale del settore ed è l'unico produttore italiano a poter offrire una gamma di prodotti adatti sia al piccolo impianto per il singolo utente, sia per gli impianti di quartiere che servono centinaia di utenti.

La Helman ha un organico di oltre cinquanta dipendenti, per la maggior parte altamente qualificati, destinati soprattutto al collaudo dei prodotti che vengono assiemati anche dai molti artigiani di Abbadia e circondario che collaborano con l'azienda.

Proprio per mantenere gli elevatissimi standard qualitativi desiderati, sono stati necessari dei grossi investimenti per i banchi di collaudo, impiegando strumentazione che in altre aziende è impiegata, quando è disponibile, solo a livello di laboratori di progettazione.

Se la strumentazione di collaudo è avanzata altrettanto lo è quella di laboratorio, dove computer e automazione nelle misure aiutano i progettisti.

E' dal laboratorio progetti e sviluppo che escono i prodotti destinati al mercato non solo civile ma anche professionale. Proprio la riconosciuta capacità produttiva e progettistica ha indotto grosse società straniere a rivolgersi alla Helman per sviluppare le proprie linee di prodotti.

Oggi il suo catalogo conta circa 400 articoli e permette di soddisfare qualsiasi esigenza di ricezione di segnali televisivi, compresa la già citata televisione via satellite. Anche in questo settore, scienza, tecnica e tecnologia possono essere al servizio del progresso e della pace tra i popoli.

Oliviero Cazzuoli

ABBADIA OGGI

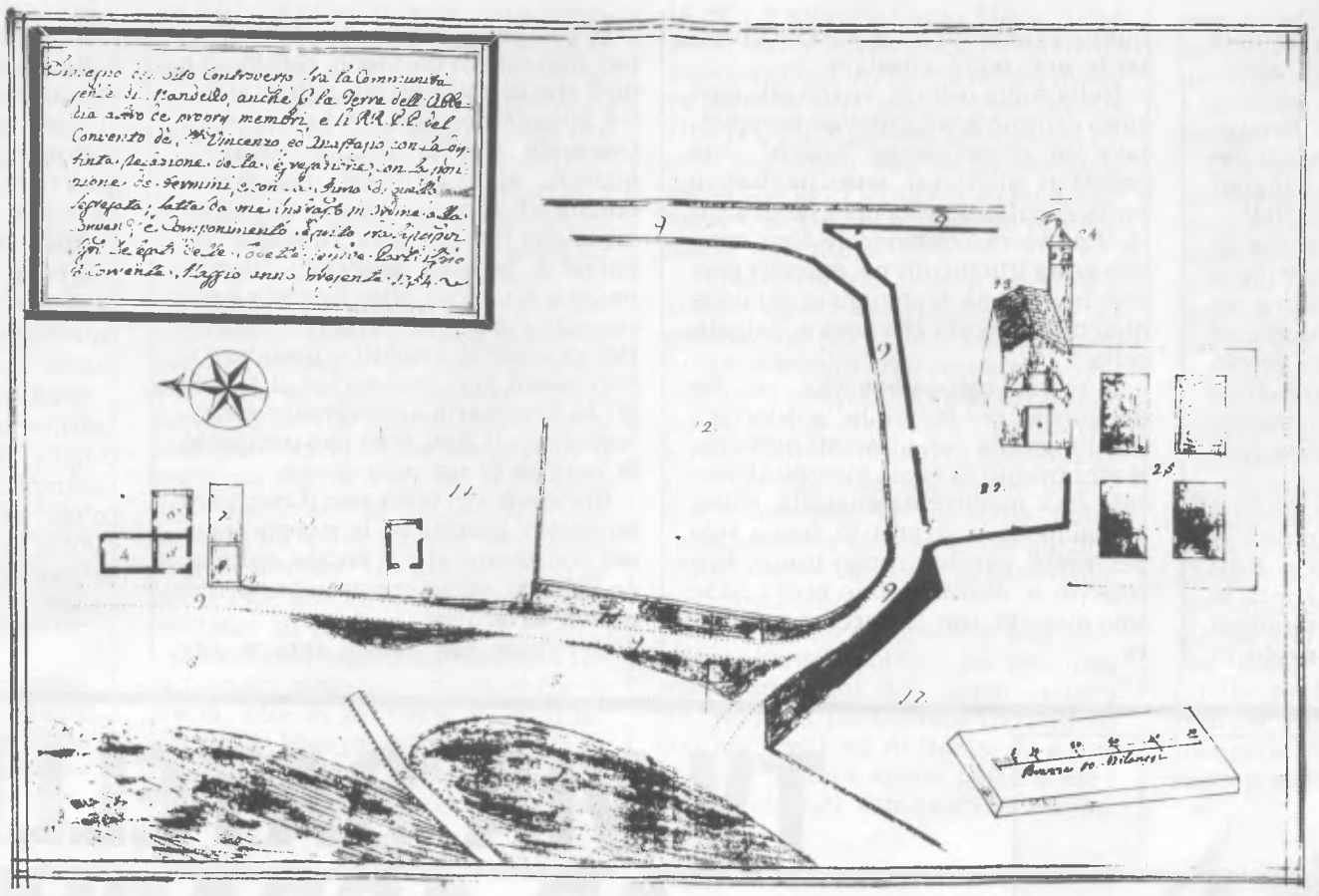
saluta Carlo Gaddi (Canottieri Moto Guzzi), Igor Pescialli e Alberto Belgeri (Unione Sportiva Bellagina)

CAMPIONI DEL MONDO DI CANOTTAGGIO

NOTTINGHAM 1986

TRA LEGGENDA E STORIA

LITIGI CON I FRATI



Tra gli abitanti di Abbadia girano numerose leggende a proposito dei frati che abitavano nel conventino. Una, raccontata da persone di una certa età, dice che la popolazione di Abbadia, due secoli fa circa, si è rivoltata contro i frati e li ha scacciati in malo modo. Costoro, saliti in barca, se ne sono andati verso Como lanciando improperi e maledizioni, che sarebbero duranti fino a che un abitante del nostro paese fosse diventato frate servita. Buon per noi che già da parecchi anni abbiamo avuto un concittadino aggregato a questo ordine religioso; perciò, in ogni caso, sono cadute le maledizioni.

Don Grisoni, nella sua cronaca parrocchiale, ha qualche accenno polemico, che prende spunto da un fatto reale ed alimenta la leggenda. Egli dice: "Pare che i P.P. Serviti fossero un po' troppo grassi, e perciò amassero sbizzarrirsi come i puledri. Pare pure, che gli abitanti dell'Abbadia amassero poco i Frati, e fossero per la loro parte un po' prepotenti. Mettete insieme puntigli di frati grassi, con prepotenza ignorante di contadini e vedete che cosa n'esce: liti interminabili e questioni sempiterne.

Una lite seria, con tanto di processo e di transazione, tra i Serviti e la Comunità di Mandello, quindi con gli abitanti del posto, c'è veramente stata.

Nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo Religione, parte antica, cartella 3780, si conserva un fascicolo a stampa, con la data del 17 agosto 1743, in cui sono riportati i termini della questione, e le ragioni delle due parti. Nel nostro archivio parrocchiale si conserva pure un fascicolo con la transazione fra le parti.

Francesco Alippi aveva rifatto il porto, o come si dice da noi il Molo, per favorire l'attracco delle barche, occupando il terreno dei frati, che, naturalmente, hanno cominciato a protestare e hanno intentato una causa, perchè il loro Prato del Lago, spingendosi fino all'acqua, non doveva essere rovinato dalla nuova costruzione o dal deposito dei materiali che arrivavano con le barche.

E' vero che avevano permesso da sempre l'uso della riva per attaccare le barche, ma la costruzione abusiva del molo è tutt'altra cosa. In quel prato vi passa una strada "se pure può dirsi strada quel picciol sentiero, che conduce al convento de' P.P., e che a poco a poco per la loro pietà in occasione della processione, che da medesimi Religiosi annualmente si fa, portandosi la statua della B. Vergine loro addolorata pel concorso de' divoti, si è dilatato alquanto, sendovi per altra parte la strada, che dal lago immediatamente conduce all'Abbadia".

Questo pezzo di terra, dove attualmente si trova la casa parrocchiale, fu donato dalla S. Sede ai Servi fin dall'anno 1272 come si vede nel vecchio libro detto il Campione del 1627. Il fascicolo si diffonde a descrivere l'origine delle proprietà dei frati e le loro coerenze. La giustizia, allora come oggi, era piuttosto lunga, e quella causa è durata fino al 1757.

(continua)

VITA RELIGIOSA

Associazioni e movimenti

Considerando questi ultimi decenni, ci accorgiamo che, alla fine degli anni '60, anche all'interno della Chiesa c'è stato un forte cambiamento. Associazioni ecclesiali solide e ben radicate, come ad esempio l'Azione Cattolica, han cominciato ad assottigliarsi nel numero, a perdere tesserati, nonostante lo sforzo di rinnovamento che sfociava nell'approvazione del nuovo statuto.

Soffiava in quel momento il vento dello spontaneismo: perchè sostenere associazioni organizzate, con responsabili imposti dall'alto e tessere? Sembrava più opportuno aggregarsi in modo spontaneo, attorno a un leader che proponeva la realizzazione di un'opera, si tendeva a stare insieme fino a quando ci si sentiva appagati dal punto di vista affettivo, era terminata l'opera in corso per poi cambiare leader, gruppo e ricominciare da capo con una nuova esperienza.

Ma dopo alcuni esperimenti di "gruppi spontanei" tutto finì miseramente, lasciando il vuoto e il deserto. Sopravvisse qualche gruppo più agguerrito, sull'onda della contestazione, per far la guerra a questo o a quel prete, ma smorzate le polemiche, tutto rientrava nella normalità. Eppure le idee del Concilio sull'apostolato dei laici erano un po' diverse.

La Costituzione Dogmatica "Lumen gentium", al n. 33, afferma che i laici sono chiamati, come membri vivi, a contribuire, con tutte le loro forze, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità.

"I laici possono anche essere chiamati, in diversi modi, a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore". Chi sente la vocazione dell'apostolato in collaborazione con la Gerarchia, intraprende una strada molto precisa di impegno con la Chiesa, che richiede un minimo di continuità, di organicità, di organizzazione.

La scelta spontaneista ha più del goliardico o dell'adolescenziale, che neanche dell'impegno serio e cosciente. Il Decreto Conciliare "Apostolicam actuositatem", al n. 18, sottolinea la necessità di un apostolato attraverso le associazioni. "L'uomo, per natura sua, è sociale... Quindi l'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si mostra come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo, che disse: Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro".

I fedeli devono essere apostoli nelle proprie comunità familiari, parrocchiali e diocesane, attraverso le varie forme di associazioni, che favoriscano e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede.

Il n. 20 è dedicato in modo specifico all'Azione Cattolica, data l'importanza di questa forma di apostolato nel secolo in corso, e i frutti abbondantissimi nel Regno di Cristo, riconosciuti dai Romani Pontefici e da molti vescovi.

In questi ultimi anni, dopo un periodo di stasi o di regresso, abbiamo visto una ripresa dell'Azione Cattolica anche nella nostra parrocchia, abbiamo cercato di potenziarla accogliendo il Convegno Diocesano dei giovani, che ha così ben impressionato tutti i fedeli, inviando ragazzi e giovanissimi ai campi scuola estivi, i giovani agli esercizi spirituali. Tutti ne sono tornati entusiasti, qualcuno si è iscritto all'Azione Cattolica, permettendo di organizzare in parrocchia durante l'anno sociale, un minimo di vita associativa. Ci auguriamo che la ripresa continui.

Certo l'Azione Cattolica non è l'unica forma di apostolato dei laici, ci sono anche altre associazioni o movimenti. C'è posto per tutti, basta avere il desiderio e la volontà di annunciare il Regno di Dio nel contesto in cui si vive.

don Tullio

Nuovo parroco a Mandello

Sabato 6 settembre scorso, ha fatto il suo ingresso in Mandello, presso la parrocchia del Sacro Cuore, don Gianluigi Gatti, chiamato dal vescovo a sostituire don Erio Bertoletti, che aveva lasciato l'incarico parrocchiale nell'agosto scorso per malattia.

Don Gianni è stato rettore del seminario diocesano per 15 anni.

Fuochi di S. Lorenzo

Anche quest'anno, in occasione della festa di San Lorenzo, il Santo patrono di Abbadia, il 10 agosto è stato festeggiato con l'illuminazione suggestiva e la benedizione del lago, con fuochi di artificio, bellissimi, con musiche, danze, pranzi e bevute e con la partecipazione di tanta gente e di tanti turisti.

Ringraziamo il Comune, il Comitato e gli organizzatori della simpatica manifestazione.

Corsi di chitarra

Nei prossimi giorni prenderà il via il corso di chitarra organizzato dall'Amministrazione comunale presso la sala civica annessa alle scuole elementari.

Chi fosse interessato ad aderire e necessitasse di informazioni, può telefonare al n. 73.17.93.

AVVISO

Informiamo i nostri lettori

che da questo numero chi vorrà abbonarsi al giornale potrà rivolgersi a FRANCA RIVA, via Centrale 3, tel. 73.03.93, la quale provvederà anche alla consegna. Per il 1987 la quota d'abbonamento è stata fissata in L. 4.000.

dott.
Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

CARO TURISTA

Rispondendo al nostro questionario alcuni ospiti propongono concrete iniziative in favore del turismo di Abbadia

■ **ARDEMIA ORIANI, Milano -** Da molti anni passo le vacanze ad Abbadia Lariana perchè mi piace per la sua tranquillità, per il paesaggio e per la possibilità di usufruire sia del lago che della montagna. Detto questo, ritengo che Abbadia debba nei confronti dei turisti compiere uno sforzo sensibile per migliorare e creare servizi.

1) Si dovrebbe pensare a orari dei negozi più elastici e prolungati, che consentano aperture continuate anche di domenica almeno per gli alimentari. Per l'affitto di appartamenti, si dovrebbe creare una struttura di servizio (agenzia, cooperativa, ecc.) per una più facile ricerca, affitto e controllo degli stessi.

2) Sulla spiaggia vi sono solo i servizi del Lido (Chiosco). Dovrebbero quindi essere previsti anche altrove. Così come dovrebbero essere messi dei semafori, per lo meno a pulsante, per consentire l'attraversamento della Statale da parte dei pedoni, almeno alla Stazione, al Camping e al centro del paese. Vanno rifatti i sopralzi dei marciapiedi del ponte dello Zerbo sulla Statale 36, perchè pericolosissimi per i pedoni.

La parte vecchia del paese è bella ma in più parti fatiscente e dovrebbe essere ristrutturata. In Abbadia da tempo si provvede alla raccolta differenziata dei rifiuti: vetro, metalli e lattine, carta e immondizia generica. Nonostante ciò la pulizia del paese è carente soprattutto nel periodo estivo. La spiaggia e il torrente sono pieni di rifiuti. Lo stesso sistema di raccolta immondizie è ampiamente insufficiente. Dovrebbero essere previsti recipienti più grandi e ubicati meglio per evitare che i rifiuti rimangano per giorni sparsi per terra attorno a recipienti che sembrano cassettine postali per alborelle. Anche tra i turisti vi sono persone maleducate che buttano per terra i loro rifiuti.

3) In quanto ai prezzi, sicuramente occorrerebbe un allineamento e un controllo degli stessi. Oltre all'Oratorio non vi sono altre strutture culturali. Va perciò sollecitato il completamento del Museo della seta e del Centro culturale. In conclusione penso che sia compito del Comune di Abbadia favorire, attraverso la soluzione di questo e di altri problemi, il turismo. Ciò contribuirebbe sicuramente alla crescita economica, sociale e culturale di Abbadia Lariana.

■ **MARGRET KORSCHGEN, Remscheid (Germania federale) -** Campeggio ottimo. Nei negozi non parlano tedesco o altre lingue straniere. Prezzi sulla media. Mancano luoghi di incontro e pizzerie. La gente di Abbadia è cordiale. Mancano cartelli indicatori sui sentieri di montagna e ai Resinelli. Attraversamento statale molto pericoloso. Mandello è più organizzato e ha più servizi di Abbadia.

■ **JOHN SIKKING, Manchester (Gran Bretagna) -** I turisti in Abbadia non sono trattati bene come in altre parti d'Italia. Servizi di spiaggia carenti rispetto a quelli inglesi. Strade sporche e contenitori d'immondizia svuotati di rado. Nessun rispetto degli automobilisti per i pedoni che attraversano la statale anche sugli zebrati. Il Comune dovrebbe far istallare dei semafori.

■ **MARIE JOUBERT, Auxerre (Francia) -** Paese tranquillo senza problemi di ordine pubblico per i villeggianti. Viabilità difficile. Prezzi nei negozi di generi alimentari superiori alla media. Mancano barche da noleggiare, sale da ballo, iniziative per i giovani, pizzerie, fontanelle, WC, alberghi e ristoranti a prezzi turistici convenzionati.

■ **Risposte di altri turisti italiani e stranieri -** Vi sono strade dissestate e non riparate tempestivamente. Quando piove forte la ghiaia scende a valle rendendo pericolosi il frenare e lo stop. L'asfaltatura ha rialzato la statale e il suo raccordo con la strada in discesa per la Chiesa presenta un gradino che provoca danni alle auto. Occorre mettere il senso vietato per via Val Zerbo all'imbocco con via Di Vittorio.

Cari i prezzi delle bibite e poche le fontanelle. Occorre allargare i marciapiedi pedonali della statale sullo Zerbo. Vi sono turisti che buttano per terra, sulla spiaggia e nel lago di tutto (cartacce, immondizie, resti di pic nic, lattine, vetri, ecc.) e non insegnano l'educazione ai loro bambini. Le cassette per le immondizie sono piccole, poche, ubicate male e svuotate di rado. Il servizio medico è efficiente.

La mancanza di strutture turistiche è causata dal disinteresse dei cittadini e degli amministratori per lo sviluppo turistico. Manca l'approdo per i battelli: occorre andare a Lecco o Mandello. Manca un ufficio turistico, camere da affittare e spiagge attrezzate. I negozi dovrebbero essere aperti anche la domenica. La zona è bella per il lago e per la montagna. Occorre valorizzarla salvaguardando gli interessi dei cittadini.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

LA STRADA realizzata per congiungere via al Bellano con via Montesanto è stata asfaltata permettendo un transito sicuro nella zona di Palanzo.

E' QUASI terminato il nuovo acquedotto che dalle sorgenti sopra Rongio porterà l'acqua a Somana; la vecchia tubazione andrà definitivamente in pensione perchè vetusta e non più capace di spegnere la sete dei somanesi.

IL CAMPANILE romanico dell'arcipretale di S. Lorenzo ha visto terminato il restauro della cella campanaria e l'intero concerto di campane è tornato nel suo alloggiamento con una disposizione diversa; il castello è poggiato su una struttura metallica che parte da terra e serve a sgravare dalle sollecitazioni statiche e dinamiche il vecchio campanile. Si va delineando anche il restauro del fusto romanico con l'apertura delle bifore; Mandello tornerà ad avere il più bel monumento romanico del ramo di Lecco.

CARLO GADDI, della gloriosa Canottieri Moto Guzzi, è diventato Campione del Mondo di canottaggio nella formazione "dell'otto"; è una medaglia d'oro che si aggiunge alle molte degli atleti mandellesi.

IL 31 AGOSTO Somana ha festeggiato solennemente il suo patrono S. Abbondio; nell'occasione si è stretta attorno a Mons. Clemente Gaddi, già Arcivescovo di Bergamo, che ricordava i suoi 60 anni di ordinazione sacerdotale.

LA PARROCCHIA del S. Cuore ha ricevuto il nuovo prevosto don Gianni, già Rettore del Seminario Arcivescovile di Como; dopo una lunga "vacazio" è così giunto il nuovo parroco; ad multos annos.

L'ARCOBALENO
Filati di ogni genere
Stoccaggi
con prezzi speciali
Mandello del Lario
Via Volta, 14
(Frazione Mulini)

L'ITALICA
Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
presso STUDIO BALBIANI
Telefono 73.11.79
Via Dante, 80 - MANDELLO del LARIO

Scuola linea Ufficio
di CARBONELLI VALENTINA
22054 MANDELLO LARIO - Via Dante, 20/B
(sotto il portico) - Telefono 0341 / 73.36.74

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

LA REMADA '86

Ampio successo della manifestazione remiera organizzata dal Centro Sport

Circolo Endas Abbadia, il gruppo più numeroso de "La Remada '86".

Domenica 27 luglio ore 10, un colpo di cannone, sparato dalla pilotina della Lega Navale di Mandello Lario, accompagnato da uno scroscio di applausi, dava il via alle imbarcazioni iscritte a "La Remada '86" in una splendida giornata di sole e su uno specchio d'acqua incantevolmente calmo.

E' stato un momento di intensa emozione, sia per il pubblico accorso numeroso sulla linea di partenza, posta nella zona Lido di Abbadia, sia per i membri del Centro Sport, organizzatore della manifestazione. Certo che la vista di 85 imbarcazioni, con oltre 200 rematori, che scattano con l'impegno e la grinta degne di una 1000 metri olimpica, più che di una passeggiata non competitiva di 13 km., è uno spettacolo che non può lasciare indifferenti.

Tra le barche presenti si sono ammirati armi carichi di gloria sportiva come l'"otto", il "quattro", il "quattro di coppia" della Canottieri Moto Guzzi; il K4 olimpico della Canottieri Lecco e numerosi personaggi che hanno dato lustro al canottaggio italiano. Considerevole il gruppo delle canoe e dei kayak condotti con perizia da canoisti di tutte le età; i più giovani: un ragazzino ed una ragazzina di 12 anni!

Molto pittoresco il gruppo delle altre barche che riuniva, accomunati dalla passione per il remo imbarcazioni a sedile mobile e a sedile fisso, inglesine e lariane, barche di pescatori e da passeggio, giovani e anziani (il meno giovane della classe 1908!), omini e donne ed anche un cane, incuriosito passeggero e spettatore fino al traguardo.

Nonostante la non competitività della manifestazione, tutti i vogatori si sono impegnati al massimo, deliziando il pubblico con avvincenti duelli tra i quali, il più spettacolare, quello ingaggiato tra l'"otto" ed il "quattro di coppia" della Canottieri Moto Guzzi, risoltosi con il successo del primo nello sprint finale tra Mandello ed Abbadia, dopo un esaltante susseguirsi di sorpassi.

Degna di nota la coreografia che ha fatto da contorno all'intera manifestazione: dalla gita organizzata sulla barca "Rosina", comballo stupendamente restaurato e pavesato, che ha consentito ai passeggeri a bordo di seguire lungo tutto il percorso i partecipanti a "La Remada '86"; alla dimostrazione dei canoisti del Club 3 Stelle di Vercurago che si sono esibiti in un repertorio di manovre spettacolari polarizzando l'attenzione e strappando appalusi a scena aperta allo sbalordito pubblico.

Vivace la manifestazione degli allievi del "1.o corso di avviamento alla canoa" (neonata delle attività del dinamico Centro Sport di Abbadia L.), che si sono sfidati in "spietati" testa a testa sulla base di 200 metri. Ineccepibile l'organizzazione nelle rapide e precise procedure d'iscrizione, nei 3 punti di ristoro (2 lungo il percorso su imbarcazioni e 1 all'arrivo), nelle strutture di soccorso (fortunatamente non impiegate) con l'assistenza dei sommozzatori del C.P.A.S. di Pescate, nel commento microfonico all'arrivo di ogni imbarcazione e nella serenità ed allegria che hanno saputo infondere in tutta la manifestazione.

Ricchi e numerosi i premi ad estrazione, offerti con il contributo di entusiasti sponsor, sono stati distribuiti tra i partecipanti. A tutti gli iscritti è stata donata una simpaticissima canottiera "La Remada 86" a ricordo della festa del remo.

La vittoria assoluta, per il maggior numero di imbarcazioni iscritte, è stata conferita, con l'assegnazione del trofeo "La Remada 86", al circolo E.N.D.A.S. di Abbadia Lariana, presente con 31 barche. Unica nota negativa, veramente unica, l'inciviltà dimostrata da alcuni possessori di barche a motore che, incuranti degli avvisi di cauta navigazione, ignorando le più elementari norme di educazione, hanno posto in difficoltà numerose imbarcazioni con veloci quanto stupidi passaggi nello specchio d'acqua, ben segnalato da boe, in cui si è svolta la manifestazione.

Il Centro Sport di Abbadia, a conclusione della giornata, ha dato appuntamento a tutti per una ancor più bella "La Remada '87".

Centro Sport Abbadia

E' GIUSTO SENTIRE IL PARERE DI TUTTI

Continua il dibattito sul parco delle Grigne

Un comunicato di D.P.: sì alla tutela della montagna, no alla raccolta delle firme contro il parco - Anche il P.C.I. è d'accordo

L'istituzione di un parco naturale è un fatto limitato perchè protegge solo una parte e non tutto il territorio, ma può essere un primo passo utile verso una più ampia tutela dell'ambiente naturale e sociale.

Perciò siamo favorevoli alla istituzione del Parco delle Grigne, con le dovute garanzie e verifiche per i problemi legati alla presenza dell'uomo e delle sue attività. Inoltre ben temiamo il rischio che il Parco possa diventare un carrozzone partitico per lottizzazioni e sprechi di denaro pubblico, a danno della difesa delle condizioni di vita dei residenti e del riequilibrio naturale. Tuttavia riteniamo utile e necessario operare con le forze vive ed intelligenti del Territorio per istituire e far funzionare il Parco delle Grigne al fine di tutelare e recuperare l'ambiente montano, con tutte le sue componenti.

A tal fine il Parco deve:

☐ vietare quelle attività (urbanizzazione e costruzione di strade) che alterano gli equilibri idrogeologici e favoriscono la speculazione;

☐ lavorare per recuperare le zone montane degradate in seguito all'abbandono;

☐ favorire e finanziare le attività utili alla conservazione ambientale: agricoltura, forestazione, canalizzazione delle acque, taglio conservativo dei boschi, allevamento, recupero dei sentieri ecc.;

☐ consentire il ripristino, anche a fini abitativi, delle costruzioni rurali già esistenti, rispettandone le dimensioni e la caratteristica tipologia;

☐ vietare le attività umane solo dove la presenza di particolari elementi naturali richieda una tutela integrale e rigorosa;

☐ coinvolgere le popolazioni interessate nella definizione del Parco e del suo regolamento e nell'opera di salvaguardia e di tutela.

Un Parco così concepito e gestito consente di recuperare e salvaguardare l'ambiente e di combattere degrado e speculazione, senza penalizzare le popolazioni, anzi creando nuove occasioni di occupazione e valorizzando il patrimonio naturale. Questa è dunque la strada da battere e seguire. Chiedere l'abolizione del Parco vuol dire invece (al di là della buona fede o delle buone intenzioni) lavorare contro la tutela ambientale e contro gli interessi legittimi e costruttivi delle popolazioni; chiedere l'istituzione di limitatissimi "monumenti naturali" non serve a difendere seriamente il territorio dal degrado, dall'abbandono, dalle speculazioni.

La gestione del Parco deve iniziare e deve veder coinvolti i cittadini residenti, per una nuova occupazione, per una tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale della zona, contro ogni tipo di speculazione e degrado.

Il nostro invito alle popolazioni e alle comunità locali è dunque quello di non firmare la campagna contro il Parco delle Grigne e di operare invece per eliminare ogni ostacolo che non permetta il decollo di un nuovo modo di gestire, salvaguardare, valorizzare e difendere il proprio patrimonio ambientale, culturale e naturale, dove l'uomo sia il protagonista in positivo dell'equilibrio ecologico. Sì al Parco delle Grigne.

Democrazia Proletaria
(Mandello - Abbadia Valsassina - Lecco)

Analoghe considerazioni a favore del Parco delle Grigne sono state espresse da Giuseppe Conti, a nome del P.C.I., in uno scritto che non siamo in grado di pubblicare per mancanza di spazio.

SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz. 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
PROPOSTE SPECIALI (in pullman)
— Festa della vendemmia il 5 ottobre a Lugano
— Sagra del tartufo il 12 ottobre ad Alba
— Gita a Venezia il 28 settembre
PASSEGGIATA ROMANA
In pullman dal 29/10 al 2/11 e dal 29/12 al 2/1
PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE
Programmi di sei giorni in settembre ed ottobre
PELLEGRINAGGIO A LOURDES
In aereo dal 6 all'8 ottobre

la gruccia...

di Secchi Piermaria
Abbigliamento Uomo-Donna
Biancheria intima - MERCERIA
ABBADIA LARIANA Piazza XXV Aprile, 3
COMO Tel. 0341 / 73.55.65

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

una alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.lli GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ADVERTIME
OROLOGI PUBBLICITARI CON EFFETTO DI FILTRO POLARIZZATO
ADVERTISING CLOCKS AND WATCHES WITH POLARIZING FILTER EFFECT
Pole Position
INTERNATIONAL SPORTING WATCHES
OROLOGI SPORTIVI INTERNAZIONALI
Registered Trademark
ADVERTIME BY SOLEY
FABBRICA OROLOGI E PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI
Via Collina 3/5, - 22050 BRIVIO (Como) Italy
☎ 039-5320035 - Telex 352209 SOLEY I

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO V - N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 1986 - **L. 500 -** Spediz. in abb. post. gruppo 4° - pubb. inf. al 70%

FESTA DEL PENSIONATO

IMPARIAMO DAGLI ANZIANI

Onore agli anziani

Questa volta abbiamo voluto che ad aprire il nostro giornale fossero gli anziani, cioè coloro che hanno raggiunto la pensione dopo un lungo periodo di lavoro e quindi di utilità sociale. E' giusto che li si festeggi e che si assumano iniziative volte a migliorare la qualità della loro vita: è un segno di civiltà e fa parte della nostra cultura.

Fin dai tempi più antichi la persona anziana godeva di un grande credito; veniva sempre consultata nei momenti delle decisioni più importanti e la sua esperienza era assai apprezzata.

Anche da noi, fino a non molto tempo fa (diciamo prima delle guerre mondiali) il "regiuu", il nonno, era il vero capofamiglia e tutti gli dovevano rispetto e obbedienza: la sua lunga esperienza di vita gli aveva dato quella saggezza che nessuno metteva in discussione: da lui si imparavano tante regole di comportamento, anche attraverso quei proverbi di cui era gran conoscitore. E quando c'era un problema, una difficoltà da superare, un'iniziativa da intraprendere, a lui si guardava per avere un consiglio, una direttiva, un assenso.

Poi, arrivata la civiltà del consumismo, del progresso incontenibile, dei mass-media, gli anziani sono stati messi in disparte: tollerati a volte con fastidio in casa, se non addirittura confinati nei ricoveri, essi hanno comunque perso quella posizione prestigiosa nella famiglia dove la funzione di guida è passata ai più giovani. Le idee degli anziani sono oggi considerate spesso superate, non in linea con il progresso e con una mentalità più aperta ai cambiamenti di una società in rapida evoluzione. E questo è motivo di emarginazione.

Naturalmente noi non siamo d'accordo con questa tendenza e riaffermiamo che la misura di una civiltà sta soprattutto nel rispetto manifestato nei confronti dell'anziano. E non si tratta, sia chiaro, di un rispetto dovuto all'età, come a volte si sente dire, ma di un rispetto di certi valori di cui l'anziano è depositario: chi ha speso una vita nel lavoro e nel sacrificio, chi ha saputo dare un valido esempio di vita e di umanità, chi ha dato il suo contributo alla crescita materiale e morale della sua famiglia è degno del massimo rispetto.

Questo rispetto è giusto che ora gli sia dimostrato, in quanto dovuto a una persona che è socialmente e culturalmente utile, che può ancora dare, nella comunità in cui è inserito, l'apporto della sua passione, intelligenza, competenza. Per questo è anche giusto, ora che il lavoro che serve a sostentare la famiglia è passato nelle mani dei giovani, migliorare la qualità della vita degli anziani.

Le iniziative assunte in questo senso ad Abbadia sono perciò quanto mai opportune: non solo doverose, ma anche di pubblica utilità. Onore quindi ai nostri anziani: per quello che ci hanno dato e per quello che sono ancora in grado di dare.

f.b.

Rispetto, riconoscenza e impegno a migliorare la qualità della vita con iniziative socialmente e culturalmente utili alla comunità

Il sindaco Resinelli con alcuni festeggiati.

Il sindaco premia le maestre neo pensionate Maria Gaddi e Gianna Colombo.

Grazie alla collaborazione di molti volonterosi ha fatto ancora centro la Festa del pensionato. Entusiasmo, voglia di fare e grande partecipazione di pubblico hanno consentito di allestire le strutture necessarie per festeggiare gli anziani di Abbadia e non e di realizzare una manifestazione riuscitissima.

Il Comitato festeggiamenti del Comune con l'Azienda turismo di Lecco ha organizzato questa settima edizione della Festa del pensionato nell'area del Parco giochi Chiesarotta nei giorni 26-27-28 settembre us. Le prime due serate danzanti con l'orchestra **"Liscio 85"** sono state precedute da specialità alla brace, trippa e grigliata mentre il pranzo della domenica è stato preceduto dalla S. Messa e seguito da giochi e trattenimenti vari. Particolarmente apprezzato il complesso bandistico di Abbadia **"Le foghetti"** diretto

CONTINUA IN ULTIMA

E' MORTO GIOVANNI INVERNIZZI

Ricordo del sindaco, dell'uomo, dell'atleta

Quando si seppe, agli inizi dell'estate, la grave malattia che aveva colpito Giovanni Invernizzi, la ragione rifiutava di porre credito a quelle voci.

Come poteva una fibra tanto robusta, una fibra da atleta olimpionico, una fibra da atleta ben conservata negli anni, finire annientata nel dolore e nella sofferenza? Così aveva inizio il breve ed atroce calvario: un calvario fatto di ricoveri in ospedali, di fugaci illusioni e poi, ...e poi l'epilogo.

Ma a noi piace ricordare il nostro "Giovannone", amico del "giornale" ed amico nostro, così come era: un uomo tutto di un pezzo, pieno di energie, schietto e disponibile per tutti.

Una mattina della primavera 85, il sindaco Invernizzi, mi vide mentre gironzolavo tra gli uffici del civico palazzo. Un breve cenno e ci trovammo a chiacchierare: una chiacchierata non fine a se stessa, ma ben ponderata e ricca di spunti interessanti. Mi voleva comunicare nell'ufficialità dell'informazione, ciò che io in realtà già sapevo, ovvero la sua intenzione a rinunciare alla candidatura di primo cittadino per il prossimo quinquennio.

Giovanni Invernizzi

Tra una cosa e l'altra mi disse anche questo: "La gente spesso pensa che chi è chiamato a svolgere le funzioni di amministratore comunale, lo faccia per tutelare i propri interessi e finisca col trarre vantaggi personali. Purtroppo qualche volta questo è vero; di solito invece succede il contrario: chi amministra la "cosa pubblica" è il servo di tutti; deve dar retta dalla mattina alla sera proprio a tutti, e finisce col trascurare i propri interessi".

E il buon Invernizzi dovette sperimentare di persona, nell'amarezza, la coerenza e l'integrità del proprio essere. Una volta attraverso le pagine de "Il Resegone" si rivolse al pubblico dei lettori per manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'Istituzione: fatto coraggioso per un sindaco ed il "fatto" fece subito notizia.

"Lo Stato Italiano, disse pressapoco così, è poco riconoscente nei confronti di chi amministra: se da un lato si chiede la completa disponibilità, dall'altro nulla si offre. Come può il sindaco di Abbadia vivere con due-tre cento mila lire al mese di stipendio e badare alla propria famiglia?".

Il quinquennio amministrativo di Invernizzi rappresentò per Abbadia un nuovo modo di intendere le cose e di far politica: una politica attiva e a misura d'uomo, attenta ai bisogni di chi meno può. L'atleta Giovanni Invernizzi fu grande e vinse ben 37 volte ed in particolare le Olimpiadi a Henley nel 1948. Per ricordare la luminosa vittoria riportata il 9 agosto di quell'anno, citiamo quanto scrisse allora su "Tutto Sport", per gentile concessione dell'interessato, Arnaldo Ruggero: uno dei due soli giornalisti ita-

CONTINUA IN ULTIMA

IL PUNTO SULLA S.S. 36

NON TUTTI I PROBLEMI SONO RISOLTI

Verrà giorno che la nostra rubrica cesserà per mancanza della materia principale, cioè perchè la strada sarà finita. Per ora qualche nota è ancora possibile.

Ci sembra giusto tornare sullo svincolo di Abbadia e sulla pericolosità dello sbocco della canna Lecco-Abbadia che finisce all'entrata privata dei condomini. Ormai le frenate e gli incidenti non si contano più e certamente bisogna trovare un rimedio; le pericolosità sono di due tipi: il formarsi della coda dei veicoli che devono entrare in condominio e l'uscita dei veicoli dal condominio che per andare verso Lecco devono attraversare la corsia nord.

Al primo inconveniente si potrebbe ovviare subito abolendo il cancello di ingresso; se l'ingresso fosse libero i veicoli entrerebbero immediatamente senza formare la coda e chi arriva dalla galleria in curva non si trova costretto a frenare.

Più difficile è per chi deve immettersi sulla corsia verso Lecco; si dovrà forse proibire di attraversare la strada costringendo i veicoli a svoltare a destra verso Abbadia per poi tornare.

Prima che qualche incidente diventi mortale bisogna trovare una soluzione che ovviamente privilegi il traffico pubblico della Statale a quello privato condominiale.

Anche le Ferrovie hanno ripreso i lavori delle gallerie e quella sopra lo svincolo è stata ultimata. Non è che le gallerie ferroviarie siano strettamente attinenti alla "36", ma la loro ultimazione permetterà una maggiore sicurezza nel transito perchè in parte i mezzi per costruirle invadono la strada statale.

Allo svincolo di Pradello si sono accelerati i lavori per la realizzazione dell'innesto in provenienza da Lecco in modo che prossimamente verrà eliminato il senso alternato sulla corsia a lago; altro motivo valido per garantire maggiore sicurezza; a quel punto, finalmente, fra Abbadia e Lecco l'andamento del traffico sarà normale, senza più ostacoli e deviazioni; sarà una normalità conquistata dopo 25 anni di difficoltà di ogni tipo. Si fanno sempre più insistenti le voci che in primavera la strada verrebbe aperta sino a Colico, probabilmente con una deviazione a Dorio essendo stata ultimata una sola galleria.

La strada a lago ne trarrebbe sicuramente vantaggio. A Colico, davanti alla stazione F.S. di Piona, proseguono alacremente i lavori di allargamento per l'imbocco della vecchia strada all'uscita delle gallerie della superstrada; l'importante opera servirà anche per evitare definitivamente il passaggio a livello di Piona, una vera e propria barriera fisica per la Valtellina.

Se questo iter si svolgerà secondo le previsioni una buona parte dei problemi sarà risolta; però tra il S. Martino e Civate i tempi saranno molto lunghi, forse vicini al decennio; questo non ci conforta.

Antonio Balbiani

ADDIO GIANNI

L'ex sindaco di Abbadia Giovanni Invernizzi è scomparso prematuramente lasciando nel lutto la famiglia e quanti lo conobbero, stimarono e amarono come splendido atleta olimpico e come galantuomo impegnato a risolvere, con alto senso civico e democratico, i problemi di tutta la popolazione.

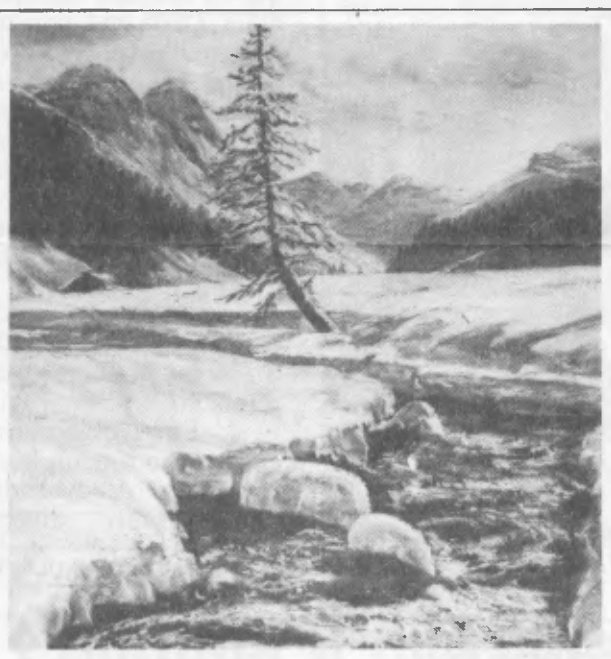
Molti ricordano le sue 37 vittorie come canottiere della Moto Guzzi e la vittoria del 1948 alle Olimpiadi di Henley del "quattro senza" con Moioli, Morille e Faggi.

Ma Invernizzi fu anche un grande sindaco perchè seppe essere non uomo di parte (lui che si era presentato come indipendente nella lista Dc) ma il sindaco di tutti e sempre disponibile alle esigenze di tutti.

L'opera pubblica più importante, studiata dal Comitato unitario di iniziativa popolare fin dal 1970, e cioè lo svincolo alla Torraccia, fu iniziato e ora è quasi realizzato, per merito soprattutto del sindaco Invernizzi, così come il recupero del filatoio Monti Cima col restauro dell'ex municipio di Linzanico e la stesura del P.R.G..

E a dimostrare che la civiltà di un paese è testimoniata dall'affetto per le persone anziane, il nostro indimenticabile Gianni attuò la prima festa del pensionato ad Abbadia. Festa che quest'anno non lo ha visto purtroppo protagonista e "servitore" dei suoi anziani concittadini perchè intento a prepararsi per l'ultima vogata.

Oliviero Cazzuoli



NEVE AL MERIGGIO

Con questa "Neve al meriggio" presentiamo ai nostri lettori il concittadino pittore e naturalista Alcide Giraldi, noto in Italia e all'estero per numerosi premi e riconoscimenti, che ha voluto dedicare la sua recente mostra personale alla Tavolozza di Lecco alla memoria del caro amico e incomparabile maestro Enrico Sottili.

Influenzato dai macchiaioli il nostro artista dipinge con effetti impressionistici e con giochi di luce e di ombre paesaggi antichi di fragile grazia e di squisita poesia.

Vademecum sanitario

Iniziano con una serie di informazioni dedicate alla trattazione di alcune regole per raggiungere e mantenere un desiderabile equilibrio nella nutrizione.

E' doveroso ricordare, nello stesso tempo, che diete particolari devono essere prescritte solo dal medico richiedendo valutazioni che soltanto tale sanitario può valutare in modo completo.

■ **IGIENE ALIMENTARE I°** - Elementi importanti dell'alimentazione: a) controllare l'apporto calorico in modo da mantenere il peso ideale rispetto all'altezza (esistono apposite tabelle); b) mantenere l'ingestione giornaliera di proteine, grassi, carboidrati, alcool, zucchero nei limiti corretti; c) ingerire una sufficiente quantità di fibra; d) ingerire quantità sufficienti di vitamina A, vitamina B, vitamina C, vitamina E, selenio.

Per ultimo occorre chiarire che se per il passato abbiamo avuto delle sane abitudini alimentari e' possibile che non abbiamo bisogno di cambiarle, ma se ci siamo comportati da un punto di vista alimentare come la maggior parte delle persone, sicuramente dovremo rivedere drasticamente la nostra dieta.

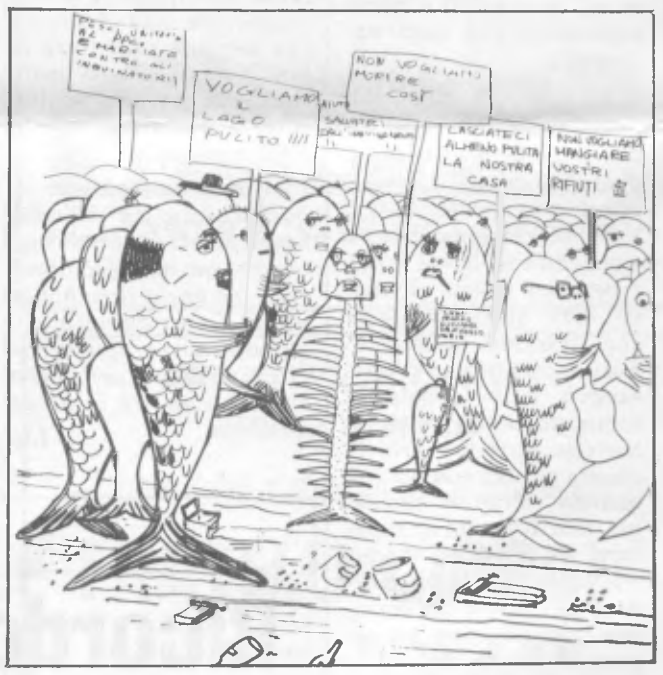
La parte importante di una dieta è comunque la riduzione dei grassi a circa il 20% del totale calorico ed il modo con cui ciò viene realizzato può dare il giusto equilibrio di proteine, carboidrati, fibre, vitamine, minerali.

Il primo passo è apprendere quali alimenti sono più salutari e quali possono essere nocivi; gli alimenti comuni saranno pertanto elencati in gruppi basati sulle loro caratteristiche predominanti.

E' importante inoltre conoscere le conseguenze della preparazione degli alimenti.

Andrea Guglielmetti

ANCHE NOI VOGLIAMO I DEPURATORI



Dopo aver letto su "Abbadia Oggi" la nota sulla fognatura e sui lavori in corso per l'impianto di depurazione, i pesci del lago si sono riuniti ad Abbadia per ringraziare l'assessore ai lavori pubblici Camilla Candiani e per sollecitare gli altri comuni sprovvisti di depuratori a istallarli al più presto possibile.

Impresa
AIROLDI PAOLO e C. s.p.a.

complesso condominiale S. Rocco - Abbadia
Vendonsi appartamenti di 2-3-4 locali
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco,
via M. D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LA SEGRETA BELLEZZA DEL COLORE

Un aspetto particolare della lavorazione della seta: l'antichissima arte della tintura

di FLAVIO CRIPPA

I tintori furono sempre gelosi depositari dei loro segreti metodi di tintura, non capivano il meccanismo che attribuiva il colore al tessuto, ma sapevano bene come realizzarlo; in generale si sono sempre usati bagni acquosi molto caldi. Le poche ricette antiche pervenute sono spesso incomprensibili od incomplete. Ancora oggi la forma mentale di molti tintori, nonostante la moderna chimica, non è molto differente.

La pratica di tingere le stoffe nasce con esse. Per gli occhi il colore è piacere, una sensazione tutta personale cui è difficile rinunciare. Colori per vestirsi, per distinguersi, per fare guerre, per fare festa, per lutto, per pavoneggiarsi, per nascondersi ecc.

La seta del bozzolo naturale ha gradevolissimi colori, essi tuttavia svaniscono rapidamente se esposti al sole. Fin dai tempi antichi, di cui si sa poco, iniziò la ricerca di colori duraturi. Le terre colorate, tanto utili per dipingere o disegnare sulle pareti, non si fissano sui tessuti.

Migliaia di anni fa, furono scoperti i coloranti di origine animale. Nel Mediterraneo ed in molti altri mari, abbondano diverse specie di molluschi del genere Murex (con conchiglia a spirale conica irta di punte e bitorzoli) che putrefatti secernono un liquido maleolente di color violaceo. Oggi si sa che questa sostanza è ricca di acido murico; un colorante che per secoli e secoli diede diverse tonalità di porpora.

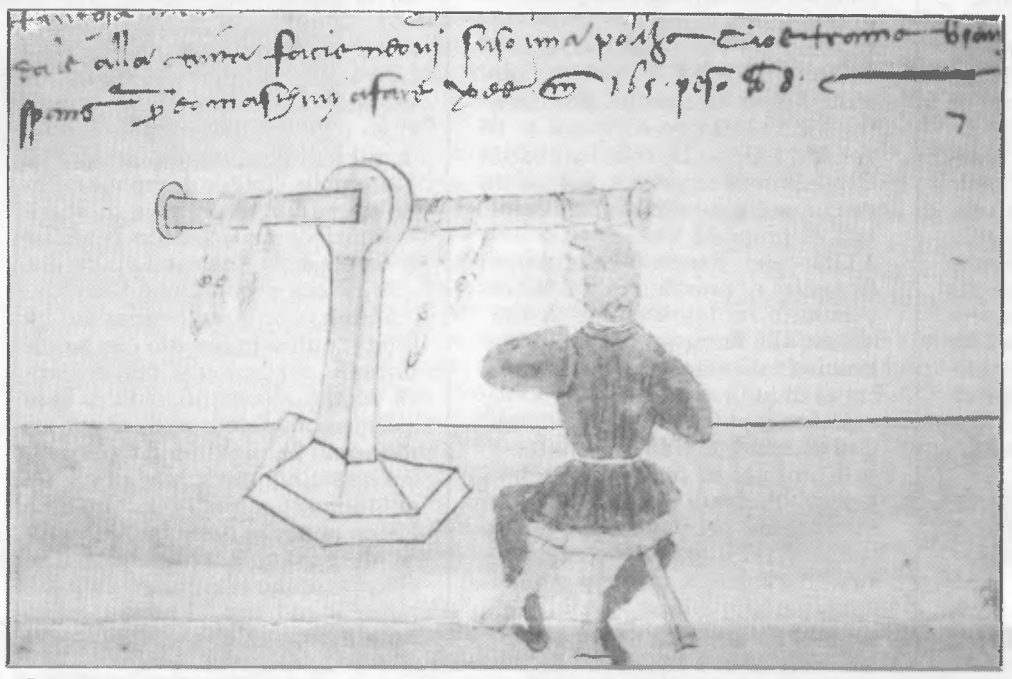
Già gli antichi capirono che le fibre animali come la lana e la seta si tingono più facilmente delle vegetali; tuttavia fare in modo che le sete conservassero nel tempo il colore non fu facile.

I tintori del passato usarono diverse sostanze coadiuvanti (mordenti) per rendere solide le tinte: sali vari, aceto, urine, ecc. Queste ultime, in particolare quelle ricche di urea umana, dettero buoni risultati e se ne organizzò la raccolta per secoli. Gli appaltatori dei vespasiani della vecchia Roma facevano affari d'oro, e guai ad annacquarle... era una frode. Va da sè che il mestiere del tintore dovette adattarsi a trovare posto in periferia od ancor più lontano vicino ai corsi d'acqua.

La vanità non si fermò davanti a queste bazzecole: il color porpora, proibito ai comuni mortali, fu appannaggio esclusivo di monarchi, capi religiosi, magistrati; usanza che, anche se sa di carnevale, seguita ancora oggi. Più tardi si usò un altro colore animale ricavato da alcune specie di cocciniglia, insetti che danno un colore rosso oppure viola se trattato con ammoniaca.

Il filo di seta consiste in una fibra molto resistente (fibroina) ricoperta da sericina che si rammollisce debolmente in acqua fredda; essa però si scioglie completamente in acqua calda saponata. La seta cotta (sgommata) è appunto la seta privata della sericina (la perdita in peso è intorno al 20%), è molto lucente e morbidissima. Per la tintura si può usare seta sgommata o meno, dipende dal procedimento seguito e da quello che si vuole ottenere.

In passato si usava sempre tingere la seta in matasse (tintura in filo), tra l'altro, in questo modo si avevano maggiori possibilità di combinazioni al telaio. Dopo il 1870 prese sempre più piede la tintura di lunghe strisce di tessuto (tintura in pezza), il quale ovviamente si tingeva tutto dello stesso colore.

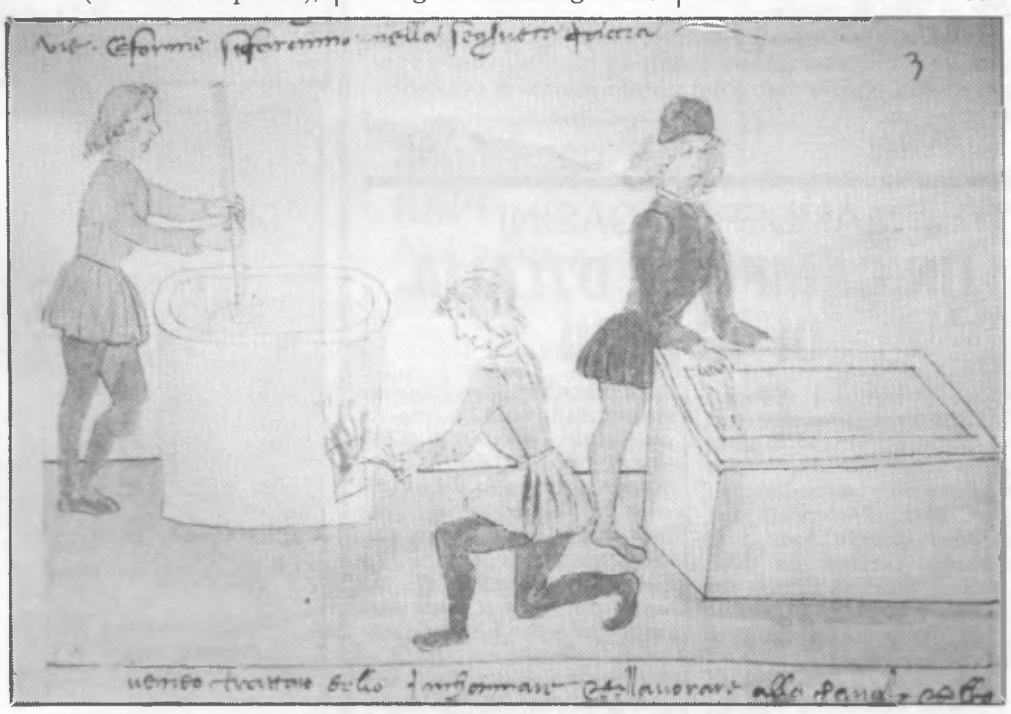


Preparazione alla cavigliera delle matasse di seta. 1487 Firenze, Biblioteca Laurentiana.

La sgommatura dà una seta molto pulita e chiara, per averla ancora più candida, per secoli, si ricorse alla esposizione ai vapori di zolfo acceso su un braciere in ambiente chiuso (solforazione).

Per ottenere colori gialli, blu, marroni ecc. si ricorse agli estratti di alcune piante: zafferano, galla, curcuma, sandalo e tante altre. L'Indaco, un colorante che dà un colore blu, è ricavato da diverse specie del genere Indigofera, fu usato in India per migliaia di anni e forse lo fu anche dagli egizi.

Venne importato in Europa sembra da Marco Polo verso il 1300; dopo qualche tempo entrò in concorrenza con una tintura blu, pure vegetale, diffusa in occidente fin da epoca romana: il "guado" (ricavato dalla Isatis tinctoria). Poichè gli interessi sono la morale corrente da sempre, vennero emanate leggi di morte in Italia, Francia, Inghilterra, Germania ecc., per gli utilizzatori di indaco che allora proveniva dall'oriente. Leggi che proteggevano i grossi coltivatori occidentali di Isatis. Solo alla fine del '700 l'indaco fu felicemente ammesso ed il "guado" sparì. Era semplicemente accaduto che i magnanimi liberali europei si erano impadroniti della produzione di indaco all'origine.



Bagni di tintura e mordenzatura della seta. 1487 Firenze, Biblioteca Laurentiana.

La tintura in nero è rimasta per secoli e fino a pochi decenni fa, una branca a sè nella pratica tintoria, vuoi per la diffusione, le difficoltà ed infine per le ampie possibilità di appesantimento (carica) che offriva.

I bei colori delle pitture parietali antiche giunti fino a noi, furono sempre preclusi ai tessuti, in passato, che si sappia, non furono mai in grado di tingere con coloranti minerali. Nemmeno facili erano le pratiche tintorie, ognuno aveva i suoi segreti e badava bene a non farli trapelare.

Anche la spiegazione chimico-fisica della tintura non fu mai trovata, nè poteva esserlo con le conoscenze del tempo. La tintura delle stoffe subisce l'impatto radicale della seconda rivoluzione industriale: la scoperta della chimica moderna in pieno secolo scorso ed il suo sviluppo vertiginoso.

Per restare ai coloranti, dalla distillazione del carbon fossile, tra i tanti composti, si ottennero le aniline. Coloranti così versatili che aprirono alla tintura mai immaginati orizzonti.

Ad esempio il colore verde, tanto diffuso in natura, fu sempre molto difficile da realizzare su stoffa, si ricorreva per lo più alla doppia tintura gialla e blu. Con le aniline nel 1862 il problema scomparve. Con il grande contributo dei chimici, soprattutto tedeschi, si scoprirono i meccanismi che conferiscono il colore alle fibre tessili, si aprirono altre strade con nuovi composti organici.

Da allora ad oggi è solo un problema di scelta e di... onestà. Infatti, essendo la seta un prodotto pregiato si è tentato spesso la via della sofisticazione sia mescolandola con fibre di altra natura, pratica in uso ancor oggi, sia "caricandola" un po' troppo. Per compensare la perdita in peso delle sete dovuta allo scioglimento della sericina, è consentito "caricare" il filo con un "pari peso" o quasi di sostanze che vengono date di solito assieme alla tintura.

Un tempo per i colori scuri o neri si usava il tannino; poi arrivarono altre sostanze e si esagerò a triplicare il peso della seta di partenza; in particolare con la tintura in nero. La parola onestà ha un valore molto relativo, dipende da che parte si guarda, oggi più di ieri; ma già ieri c'era chi protestava.

Con la rivoluzione chimica fu possibile la stampa dei tessuti. Fu cioè possibile imprimere a mano sulla pezza, di solito bianca o chiara, un disegno qualsiasi anche a più colori, per mezzo di "telai serigrafici" che lasciano depositare il colore solo nelle zone volute, ogni colore un telaio.

Si può stampare anche una pezza di colore nero: si scolora la zona voluta con corrodenti che non intaccano il filo poi si passa coi telai di colore. Agli inizi del nostro secolo fu introdotta la stampa meccanica a cilindri per prodotti di minor pregio.

E' con la tecnica della stampa a mano che si ottengono quei magnifici foulard e intere vesti con decine di colori differenti, che tanto prestigio danno all'industria serica comasca.

DIFENDERE LA NATURA PER VIVERE MEGLIO

PARCO E' CULTURA

Informazioni e ripensamenti sul parco delle Grigne
Intervento del sindaco Giuseppe Resinelli

Il 18 e 19 ottobre il Centro congressi dell'Alveare alpino ai Piani Resinelli ha ospitato un interessante convegno organizzato dal PCI sul Parco delle Grigne cui hanno partecipato qualificati amministratori locali, urbanisti e associazioni ambientali e venatorie. Convegno quanto mai opportuno per uscire dallo stallo creato da una mancata corretta informazione e per salvaguardare e valorizzare un patrimonio ambientale di valore inestimabile economico, turistico, ricreativo e culturale, incentrato su agricoltura, zootecnia e silvicoltura.

Dopo che l'arch. Beltrami ha illustrato l'esperienza di gestione del Parco del Ticino, il Sig. Dell'Oro, presidente della Sezione cacciatori di Lecco, ha portato l'adesione dei presidenti delle Associazioni venatorie operanti sul territorio delle Grigne (Argentieri per Abbadia, Mauri per Mandello e poi Ballabio, Cortenova, Lierna, Pasturo, Perledo e Primaluna) che all'unanimità hanno dichiarato di non essere contrari alla valorizzazione dei beni ambientali e naturali del territorio; di voler conservare tale patrimonio con prelievi calcolati e con uno sviluppo socio-economico e turistico; di voler collaborare.

Dopo alcuni interventi interessanti (Giancarla Pessina, sindaci di Mandello e Ballabio, Voltolina, Mastalli e Diletta Negri) il prof. Giorgio Morpurgo ha sottolineato l'enorme valore naturalistico e paesaggistico della zona delle Grigne, posta nel cuore dell'area metropolitana milanese, e quindi la necessità di creare la struttura parco. I suoi allievi neo laureati architetti Mornati, Da Cas e Tunesi hanno illustrato la loro tesi di laurea proprio sul Parco delle Grigne.

Quindi interventi degli arch. Mautino e Cardamone e di Elia Dell'Oro di Abbadia che non ha saputo dire perchè era contrario al Parco. Dopo la proiezione di un bel film del WWF sul parco, attività umane, alpeggi e produzione artigianale, Diletta Negri ha presentato la proposta di legge regionale costitutiva del Parco delle Grigne elaborata da WWF e CDA. Ai presenti è stata data ampia documentazione sulla legge regionale n. 86 del 30.11.83, sulla relazione della Commissione regionale, sui parchi veneti, sulla cartografia del Comitato di proposta, ecc..

Giuseppe Resinelli, sindaco di Abbadia e presidente del Comprensorio, ha dato un notevole contributo alla discussione sia evidenziando i malintesi sorti per la mancanza di informazioni e di una cultura dell'ambiente, sia impegnandosi a inviare ai Comuni interessati il progetto di parco della tesi di laurea illustrata e tutta la documentazione necessaria per aprire con essi un dibattito pubblico costruttivo e con la più larga e qualificata partecipazione. Ha inoltre ricordato il PRG e le opere pubbliche di Abbadia come esempi di salvaguardia dell'ambiente e di non aver mai detto di essere contro il Parco delle Grigne.

L'On. Guido Alborghetti ha esaminato il rapporto natura uomo e l'ambiente come prodotto della storia, a partire dai parchi creati da Lincoln e da Lenin, nonchè la legge quadro sui parchi, le zone antropizzate e il problema del consenso. L'ing. Cazzuoli ha precisato che cosa devono essere i parchi naturali regionali e come devono essere gestiti dai Comuni interessati, secondo la Legge regionale n. 86 del 30.11.83; sul rapporto uomo natura ha richiamato l'asse culturale educativo gramsciano che dovrebbe presiedere a qualunque serio indirizzo didattico pedagogico: lavoro, diritti e doveri, scienze naturali. Il parco delle Grigne dovrebbe quindi essere un laboratorio di sperimentazione naturalistica per tutte le scuole della Regione Lombardia, con riflessi economici e turistici.

L'arch. Conti ha ringraziato gli intervenuti e preso atto con soddisfazione del successo dell'iniziativa. Motivi, strumenti, studi di base e disponibilità delle istituzioni e associazioni per istituire il Parco delle Grigne nel modo migliore ci sono e sono stati verificati. Ora dobbiamo lavorare come quella ventina di giovani guardie ecologiche volontarie che silenziosamente durante il convegno hanno ripulito tutto il parco Valentino.

Parola mia: vivere ad Abbadia

Durante questa estate, per me senza ferie ma con qualche giorno di riposo e riflessione, mi sono accorta che questo luogo mi dà qualcosa di positivo. Se si alza lo sguardo e lo si getta lontano, non è certo difficile trovare il bel panorama.

Lo si ha sempre davanti agli occhi e si corre perfino il rischio di farci l'abitudine, per quanto ogni volta o la natura oppure il variare delle luci nelle diverse ore della giornata od anche le variabilità atmosferiche ce lo mostrino mai statico e sempre diverso. Non è solo questo però che mi rasserena e mi stimola, perchè se nel bello non riesco ad inserirmi, a farlo anche mio, relativamente ne godo. Credo sia perchè Abbadia mi dà ora un piccolo spazio, un qualche sorriso.

Sinceramente penso questo sia accaduto dopo che ho partecipato al corso fatto ad Abbadia: "Corso di grammatica viva e di espressione". Mi sono iscritta al corso per uscire dal "mio guscio", per cercare nuovi interessi, per imparare e anche per cercare di riacquistare la memoria pensando con l'interesse di esercitarla. Ma dopo la prima lezione credevo di avere sbagliato. Mi pareva impossibile che "quel professore" potesse segnare il passo per dare risposte alle mie incomprensioni e ancora di più che io potessi fare uno sforzo tanto grande per riuscire a capirlo.

D'altronde sono romagnola e dalla mia terra porto con me il gusto del partecipare, del discutere. Era quindi impossibile a me non fare dimande, non intervenire alle tante sollecitazioni del professor Giujusa. Bene, sono stata accettata e anche capita. Ho rotto io un po' il mio guscio e gli altri mi hanno dato un po' di spazio. Ed è uno spazio prezioso perchè non è pettegolezzo ma apprendimento e confronto leale di sentimenti e opinioni e alla fine un sincero sorriso.

A me non sembra poco. Ad esempio, a un concerto ad Abbadia, ho incontrato chi mi ha rinnovato il sorriso; così pure a una festa paesana o a un incontro in Municipio. So bene che il corso meritava molto di più e di meglio di quanto ho appreso e dato. Ciò non toglie che lo sforzo mi abbia dato un risultato.

Certo Abbadia non ha fatto un grande acquisto accettandomi. Non sono giovane, sono la persona più distratta che si conosca, tanto è vero che al concerto, spostandomi perchè disturbata nell'ascolto, mi sono poi ritrovata, al ritorno della luce, nel bel mezzo dei posti riservati e per due domeniche consecutive sono andata a quella che io credevo fosse la partenza della "remada" mentre invece era poi avvenuta due settimane più tardi senza che io fossi presente.

Di queste distrazioni e di cose ben più gravi io ne sono piena. Quindi con queste premesse ringrazio dello spazio che mi è stato dato e del sincero sorriso di cui debbo fare tesoro.

Etta Vignoli

Il campione Lamberto Casini col figlio Fausto anch'egli corridore.

LAMBERTO CASINI

UN CAMPIONE D'ITALIA DI 46 ANNI

Nato all'Asmara (Etiopia) nel 1940 e campione eritreo di ciclismo negli anni 55/58 giunse ad Abbadia nel 1959, ospite e allievo del concittadino Enrico Riva. Portacolori del Gruppo sportivo Asmara di Abbadia Lariana, ha colto molte prestigiose vittorie del pedale in Italia, Francia e Canada, mantenendosi con l'età in perfetta forma.

Alla fine del settembre scorso, al Velodromo Vigorelli di Milano, ha migliorato due suoi primati italiani cicloamatoriali sui 3 e sui 5 km. coperti alla media rispettiva di 45,065 km/h e di 43,974 km/h, chiudendo la settimana dei record con la migliore prestazione nazionale della categoria sull'ora con km. 42,167.

Al neo primatista, che ha corso con le ruote lenticolari di Moser e che è anche campione comasco su strada e lombardo su pista, i più vivi rallegramenti di "Abbadia Oggi".

o.c.

SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz. 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
SOGGIORNI AL MARE
In pullman gran turismo a Diano Marina ed Alassio.
Soggiorni speciali per il periodo delle festività
PULLMAN TEATRO
Al Teatro Manzoni il 7 dicembre e
al Teatro Nazionale il 21 e 28 dicembre e l'11 gennaio
PASSEGGIATA ROMANA
In pullman dal 29 dicembre al 2 gennaio
PELLEGRINAGGI A MEDJUGORJE
In aereo: dal 6/12 e dal 26/12
In pullman dal 5/12 e dal 26/12

la gruccia...

di Secchi Piermaria
Abbigliamento Uomo-Donna
Biancheria intima - MERCERIA
ABBADIA LARIANA Piazza XXV Aprile, 3
COMO Tel. 0341 / 73.55.65

mandello lario
CASA del MOBILE
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

una alimentazione
sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.lli GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ADVERTIME
OROLOGI PUBBLICITARI CON EFFETTO DI FILTRI POLARIZZANTI
ADVERTISING CLOCKS AND WATCHES WITH POLARIZING FILTER EFFECT
Pole Position
INTERNATIONAL SPORTING WATCHES
OROLOGI SPORTIVI INTERNAZIONALI
Registered Trademark of
ADVERTIME BY SOLEY
FABBRICA OROLOGI E PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI
Via Collina 3/5, - 22050 BRIVIO (Como) Italy
☎ 039-5320035 - Telex 352209 SOLEY I

A LETTO COL PRETE

Ricordo del romantico vecchio fuligginoso camino e della vita contadina di un tempo

Mikis Theodorakis distingue la musica leggera (che serve per dimenticare) dalla musica popolare (d'arte), che serve per ricordare le profonde radici che sono dentro di noi. Così racconti come questo ci fanno conoscere il passato e capire il presente per preparare un migliore futuro. **o.c.**

Il gallo ancora non aveva fatto sentire il suo chicchirichì che lui, "el regiuu", che come al solito, calzava pesanti zoccolotti ricavati con la roncola da un grosso tronco d'albero, già stava trafficando in cucina!

Profittando della brace del focolare che si trovava nascosta sotto la cenere dalla sera precedente, con una manciata di legnetti secchi, in un attimo aveva acceso il fuoco, e, al gancio della catena che scendeva dall'alto della fuligginosa cappa, come se adempisse ad un rito, aveva già appeso il pentolino, "pügnatén" del caffè, e, mentre quella nera bevanda si scaldava, nell'angolo apposito, "cantòn di legn", preparava la legna grossa e minuta che sarebbe servita durante la giornata.

Gustata una scodellina di quella aromatica bevanda in compagnia della dolce metà che, tutta scarmigliata, nel frattempo era arrivata in cucina, il capo famiglia si portava nella stalla per mungere e accudire gli animali.

Intanto che il "regiuu" era intento ai lavori anzidetti, la consorte, riassettata alla meglio, ne approfittava per fare una capatina in chiesa per assistere a "un tuchél de messa basa", perchè le faccende che l'attendevano subito dopo erano tante e gravose: svegliare e lavare i bambini, vestirli, fargli ripassare i compiti di scuola, far loro mille raccomandazioni perchè si comportassero da persone educate, non litigassero e non si insudiciassero come al solito perchè il sapone per lavare i panni costava caro, ubbidissero alle insegnanti ecc. ecc.

Consumata la colazione, liberatasi finalmente da quegli scatenati simpatici rompicollo, lo scettro del comando passava finalmente nelle sue mani, per cui, regina e "regiura" incontrastata della casa, diventava lei!

Eccola lì, con molle, soffietto e paletta, "möia, bufétt e bernàcc" a gestire il focolare, mettere la graticola sopra la brace per cucinare, raramente una cotoletta o una salsiccia, e, spesso, per arrostire le arborelle e i "squartòn de caveden" salati ed essiccati al sole, qualche rosticciata di pesciolini ancora guizzanti perchè appena catturati nelle acque del lago, specialmente al venerdì, quando, come quasi tutti gli altri giorni della settimana, per ragioni di linea e di... finanza, era bene che di grasso mangiassero gli altri!

Dopo averlo lucidato ben bene con la cenere, arrivava l'ora di appendere, come al solito, alla solita catena il solito paiolo, "culdiröö", per cucinare il solito quotidiano... pasticcio di mais, volgarmente chiamato polenta.

Era dunque il fuoco del camino che ancora occupava la scena! Il fuoco del camino che serviva per riscaldare l'ambiente, per fare il vin brulé col nostranello, i chiodi di garofano, la buccia di limone e la cannella, per far riscaldare l'acqua per lavare stoviglie e posate, per preparare la minestra, per cucinare la trippa, "büseca", per fare il bucato con la cenere e le foglie di lauro, "rùbaga", per fare le caldarroste, "buröl" e cento altre pietanze.

Il fuoco, la brace e la cenere del camino venivano adoperati per preparare il composto di tante qualità di frutta, che, con olio, farina e zucchero i Tirolesi chiamavano esoticamente strudel e che gli Abbadiesi, più semplicemente invece, chiamavano "meascia".

La brace del focolare serviva anche alle donne nei mesi invernali, quando i loro uomini passavano le nottate sulle rive del lago con in mano "el sibbiét" per catturare i "lavaréi"; per il freddo, esse andavano a letto col prete. Cosa avete capito?... Cerchiamo di non equivocare!... Prete era chiamato un aggeggio di legno ricurvo, su per giù a forma di bob che, a quei tempi, veniva usato per tenere sollevate coltri e lenzuola, mentre, posato lì sopra lo scaldino, "sculdalécc" riempito di brace, intiepidiva il posto nel letto dove le persone si sarebbero poi coricate per dormire.

(prima parte)

UNO SGUARDO SU MANDELLO

■ La strada del Viandante verso la località S. Giorgio è stata completata con l'asfaltatura rendendo transitabile una zona che da tempo attendeva una sistemazione.

■ La viabilità attorno al cimitero del capoluogo è stata ultimata. Davanti al cimitero è stato abbattuto un vecchio servizio igienico che è stato sostituito da uno nuovo, in zona defilata e vicino al parcheggio, con servizi per ambo i sessi. Anche il piazzale USL è stato interamente asfaltato e la vicina strada è stata raccordata al viale del cimitero.

■ E' stato appaltato l'allargamento della via C. Battisti attorno alla proprietà de "La Nostra Famiglia". Tra pochi mesi la via raggiungerà la larghezza di metri sei più un marciapiede di metri uno e cinquanta. Sarà il coronamento ideale con la magnifica struttura che è stata ufficialmente inaugurata alla presenza del Vescovo di Como e di molte autorità.

Mandello non può che vantarsi di ospitare una casafamiglia per handicappati; la stessa è dotata di importanti strutture fisioterapiche al servizio di tutti i cittadini, convenzionata con l'USL.

Si deve dare atto a tutta "La Nostra Famiglia", e in particolare alla Presidente Zaira Spreafico, del grande impegno profuso per l'importante realizzazione.

■ L'Amministrazione Comunale si è dotata di un nuovo gonfalone adatto a sopportare anche le intemperie; quello "vecchio" di circa 40 anni verrà ovviamente conservato come tangibile ricordo del passato.

■ Il Consiglio Comunale ha anche approvato la costruzione del parcheggio e dei giardinetti ad angolo tra la via Diaz e la via XXIV maggio; è un'opera che attendeva di essere realizzata da anni; finalmente viene portata a termine. I lavori sono già stati appaltati.

■ L'ENEL ha in fase avanzata i lavori di costruzione della pubblica illuminazione della frazione di Maggiana; per Natale gli abitanti avranno finalmente una illuminazione adeguata anche lungo la strada di arroccamento.

■ In località "Saiolo", l'ANAS ha iniziato i lavori per il collegamento dei sentieri comunali interrotti con la costruzione della Statale "36"; detti lavori dovrebbero poi proseguire nelle zone di Maggiana a Mandello e Linzanico di Abbadia per permettere ai contadini la coltivazione dei loro fondi.

EVVIVA GLI SPOSI

Il 27 ottobre scorso si sono sposati nella Chiesa S. Maria degli Angeli di Monte Barro, Silvana Ginammi di Valmadrera ed Enrico Zappa di Lecco, gestori dell'edicola e sostenitori di "Abbadia Oggi".

Ai due gentili sposini vivissime felicitazioni e auguri d'ogni bene.

Congresso ANPI Abbadia Mandello

In preparazione al X Congresso Nazionale dell'A.N.P.I. domenica 23 novembre alle ore 10 presso il Comune di Mandello si terrà il Congresso delle sezioni riunite di Mandello e Abbadia con la partecipazione di partigiani, patrioti, autorità e cittadini.

All'o.d.g. la Resistenza e la Costituzione Repubblicana che sono alla base dello Stato Democratico e che esigono un'Italia pulita, onesta, operosa e pacifica nell'interesse di tutti e soprattutto delle giovani generazioni.

TRA LEGGENDA E STORIA

La ricomposizione della lite

(Continua la storia dei litigi della popolazione di Abbadia coi frati, iniziata sullo scorso numero di "Abbadia Oggi")

Andando avanti nella lettura del fascicolo, si trovano delle "denunzie criminali fatte da Religiosi Serviti per gli eccessi commessi contro le loro persone dalli fratelli Alippi".

I più accaniti difensori del porto erano proprio Francesco Alippi e il suo fratello sacerdote don Giuseppe, che non doveva proprio essere così mite come il Vangelo suggerisce. Essi "con vari pretesti cercan di avere possesso di brugato alla spiaggia che ha possesso il Convento". I dispetti diventan sempre più frequenti. Durante l'inverno del 1745 han fatto scaricare sul prato una grande quantità di sabbia arrivata con le barche "sebbene vi sia una ben ampia e larga spiaggia" e il signor Francesco "ebbe il coraggio di star sempre assistente al fatto armato di schippetta".

Lo stesso Francesco fece scaricare una barca di tufo, non sulla spiaggia, come fanno gli altri, ma sul "sito brugato". Il giorno seguente il Priore gli indicò il pezzo di spiaggia dove riporre il tufo, e, mentre il Converso trasportava alcuni pezzi in quel luogo, sia Francesco che il fratello prete (dimenticando scandalosamente il di lui religioso carattere) si portavano su un dosso e cominciavano a scagliare un "nembo di sassi" contro il converso.

Una sorte peggiore toccò al P. Maestro Caretti che, nei giorni seguenti, passando casualmente sul prato mentre gli Alippi scaricavano il tufo, fu assalito dai due fratelli e da altri due uomini del luogo, armati di bastone, e fu accompagnato fino al convento con insulti "sino a trattarlo di birbo, e ladro".

Il Padre Maestro non era proprio nato sotto una buona stella, perchè nel settembre del 1744, venendo da Mandello verso le undici e mezzo di sera (l'ora era veramente tarda per un religioso), fu assalito da Matteo Bianchi con un seghezzo, vicino alla cappelletta dei Micheli, sopra la strada che va da Mandello all'Abbadia, e vedendo che il colpo stava per essere sferrato ad altezza di vita, retrocedette per evitarlo, e fuggì, inseguito dal Bianchi.

Per un sentiero si portò a Linzanico, in casa di Antonio De Micheli, per chiedergli aiuto e farsi accompagnare al convento. La paura gli causò un grave malore, infatti si mise subito a letto, e mandò una barca a Mandello a prendere il chirurgo Giulio Airoldi per farsi cavare il sangue e ne ebbe per parecchio tempo. Incontratosi qualche mese dopo con lo stesso Bianchi, da bravo frate, pronto al perdono, lo salutò per primo, ma ne ebbe come risposta: "Vate a farti bozarare".

Finalmente gli animi si placano e si arriva a una transazione in nove punti in cui si stabilisce che la Comunità di Mandello compera dai Padri un pezzo del Campo del Lago, da utilizzare come molo e per il deposito dei materiali. Tuttavia, l'8 e il 9 di febbraio questo campo potrà essere utilizzato per la fiera di S. Apollonia. Qualora i frati decideranno di ingrandire la loro chiesa, verrà restituita una parte del terreno ceduto, per realizzare l'ampliamento.

Chiunque potrà legare le barche alle piante di noci prospicenti il porto, basta che non siano novelle, e se il vento sradicherà delle piante, verranno sostituite. Alla fine del sec. XVIII i frati se ne andarono a Como, non a causa della lite, ma per altri motivi; la chiesa e il Campo del Lago furono ceduti alla Parrocchia. La zona del molo ha conservato i confini stabiliti allora e segnati sul documento.

VITA RELIGIOSA

CARITAS: una presenza concreta anche nel nostro territorio

Sono quasi sette anni che una famiglia di profughi cambogiani è entrata a far parte della vita del nostro paese. La loro è una storia triste e a tratti incredibile: lasciata la Cambogia occupata dai Khmer - Rossi per andare in Vietnam, dove le condizioni di vita sembravano migliori, dopo cinque anni decidono di lasciare anche il Vietnam dove l'oppressione dei Viet-cong era diventata inaccettabile.

Fuggono con una barca e, dopo varie peripezie, approdano in Thailandia: davanti a loro si prospetta un lungo, forse lunghissimo "soggiorno" in un campo profughi. E' a questo punto che la Provvidenza divina si fa loro incontro attraverso l'assistenza della Caritas internazionale, che dà loro la possibilità di venire in Italia.

Devono la fine del loro incubo sia alla comunità cristiana di Abbadia che si è offerta di ospitare la famiglia, sia a questa organizzazione ecclesiale, definita come "organo pastorale dell'episcopato, per la promozione e la testimonianza della carità", che con amore e con premura si è preso a cuore il loro problema e quello di altre centinaia di famiglie profughe, vincendo il disinteresse dell'opinione pubblica, molto più sollecita a organizzare cortei pochi anni prima per la guerra del Vietnam, ma diventata ormai impassibile e insensibile davanti a un terribile genocidio, che, purtroppo, continua ancora.

Ma la Caritas non si occupa solo di questi casi tanto clamorosi e sconvolgenti. I problemi che tratta sono molteplici, soprattutto quelli spesso dimenticati da questo mondo che travolge tutto e tutti, che ora ti proietta agli apici del successo e subito dopo ti fa cadere nei meandri della disoccupazione!

L'attività della Caritas comprende l'assistenza agli anziani, ai minori abbandonati, agli handicappati fisici e mentali, ai carcerati, ai tossicodipendenti, agli affamati del terzo mondo... problemi presenti in parte anche nel nostro territorio, che costituiscono una piaga sociale da non trascurare, se vogliamo costruire una società umana accettabile e vivibile.

L'emarginazione non sparisce con una bacchetta magica, ma richiede un costante impegno da parte di giovani volonterosi, animati da uno spirito umanitario e cristiano, che donino un po' di ore della loro vita a iniziative atte a risolvere questi problemi. Non è possibile stare con le mani in mano, aspettando che qualcuno più cosciente della realtà in cui viviamo cerchi di risolverli. Ad Abbadia un gruppo Caritas non si è ancora formato; nonostante la presenza di alcuni elementi trascinatori che si sono resi promotori e disponibili ad opere umanitarie nel nostro territorio, tuttavia la maggioranza della popolazione è ancora indifferente a queste necessità.

Il nostro parroco don Tullio si è spesso pronunciato a favore della nascita di un gruppo Caritas, qualora qualcuno si rendesse disponibile ad assumersi i dolori e le pene di chi soffre: l'invito è rivolto a tutti, con la speranza che siano in molti ad aprire il cuore a una simile proposta.

Giovanni Gianola

San Francesco ci guarda

Segnaliamo ai Carabinieri e all'U.S.S.L. di Lecco, perchè intervengano decisamente com'è loro dovere, quanto ci viene riferito dai nostri lettori e in particolare dal Sig. Fiorenzo Galli sulle continue e pericolose prepotenze della Sig.na Pogliani che col suo cane scatenato e senza museruola continua le sue scorribande per il paese uccidendo gatti e attentando alla incolumità delle persone.

Il Sig. Fiorenzo abita in Via Stoppani e ha un bellissimo gatto bianco e nero di due anni al quale è particolarmente affezionato. Il suo micio si è salvato per miracolo dalla "belva" mentre due altri mici, secondo quanto gli ha riferito il Sig. Cesare, sono stati straziati dallo stesso cane nella prima settimana d'ottobre.

Così qualcuno festeggia ad Abbadia, non solo il 4 ottobre, S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia e della pace e il suo infinito amore per tutte le creature!

Ma oltre ai teppisti che vigliaccamente uccidono poveri animali indifesi, ad Abbadia vi sono purtroppo anche cosiddetti padroni di gatti e cani che per avarizia fanno soffrire la fame alle loro bestiole e che, c'è da sperarlo, nell'aldilà subiranno lo stesso trattamento.

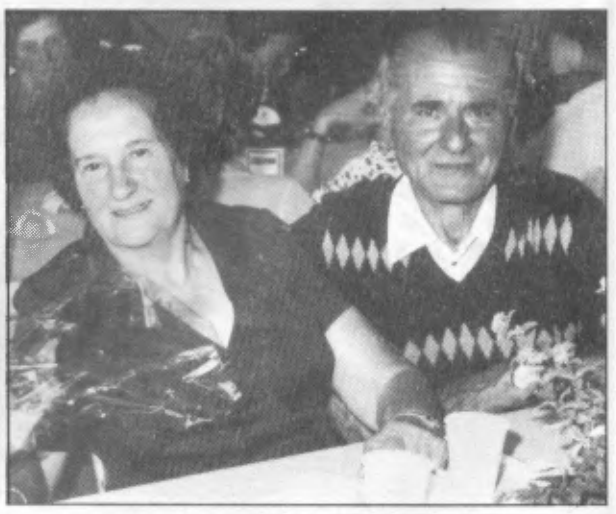
VIETNAM, UN POPOLO DIMENTICATO

Per amore della verità ricordiamo che il Comitato Lombardo Italia - Vietnam ha stampato tempo fa un opuscolo con questo titolo per ricordare a chi non sa e a chi ha la memoria corta le conseguenze terribili per il Vietnam (e per altri popoli indocinesi come i cambogiani) di 30 anni di guerra di liberazione dal colonialismo francese e dagli U.S.A.: 7 milioni di tonnellate di bombe (più di tutte quelle della seconda guerra mondiale); 100 mila tonnellate di aggressivi chimici; 1 milione e mezzo di vittime civili; 400 mila mutilati; 800 mila orfani; 500 mila profughi; migliaia di drogati e 500 mila prostitute lasciate dagli americani a Saigon, senza pagare i debiti col Vietnam da loro distrutto.

Il Consiglio comunale di Abbadia il 15 novembre 1965 approvò una Mozione di pace in cui si faceva proprio il messaggio di pace di Papa Paolo VI all'ONU e si plaudiva all'iniziativa di Charitas Internationalis, lanciata col contributo di 50 mila dollari del Pontefice, per aiutare con soccorsi e medicinali "tutte le vittime del Vietnam intero, Nord e Sud, senza distinzione di razza e di religione".

Il 13 gennaio 1966, a questo plauso per le iniziative di Sua Santità per una giusta e duratura pace nel mondo, rispondeva Mons. Dell'Acqua della Segreteria di Stato di Sua Santità pregando Mons. Felice Bonomini Vescovo di Como di far pervenire agli Amministratori e ai Cittadini del Comune di Abbadia Lariana il ringraziamento e la benedizione dell'Augusto Pontefice.

NOZZE D'ORO



I concittadini Idria Raimondi e Alberto Chiari hanno festeggiato le nozze d'oro il 3 ottobre scorso circondati dall'affetto dei figli Giordano e Sergio con le nuore Raffaella e Anna e le adorate nipotine Barbara e Vania. Vivissime felicitazioni e auguri da "Abbadia Oggi".

UNA SCELTA DI VITA

Il 5 ottobre scorso è entrato in Seminario Alfredo Nicolardi, il giovane consigliere comunale di Abbadia. Prima di lasciarci ci ha fatto pervenire questo scritto che volentieri pubblichiamo.

Emerge prepotente dal mondo giovanile una domanda di realizzazione personale. Basta porsi all'ascolto dei Nostri giovani, di quelli che più degli altri amano la vita, per rendersene conto. E' una domanda esposta a condizionamenti, a preconcetti ma è pur sempre una attesa da non far cadere nel nulla.

Ogni uomo è affamato di gioia e di felicità. "Realizzarsi" significa soddisfare questa fame, sprigionare la propria ansia di libertà, di amore, di creatività fino a farne progetto di vita. "Riuscire" significa portare a maturazione i germi di bene che emergono dentro di sè, significa riproporre agli altri un'immagine di uomo armoniosa e completa. Un'immagine che il nostro tempo minaccia di frantumare.

Non possiamo coprirci gli occhi davanti alle subdole minacce che insidiano i giovani, i quali ne porteranno le conseguenze negli anni a venire. Intendo alludere alla tentazione del criticismo esasperato ossia quel criticare ogni cosa senza essere in grado di proporre niente di positivo; alludo inoltre allo scetticismo che le cose non possano cambiare fino a far scivolare l'individuo in un'apatia di vita che lo porta non più a realizzare un progetto di vita ma a sopravvivere. E come tacere di fronte alla tentazione costituita dal diffondersi del mercato del divertimento che distoglie da un serio impegno nella vita ed educa alla passività, all'egoismo e all'isolamento?

Per non cadere vittima a mia volta del criticismo eviterò di elencare i mali di questa società consumista proponendo una vita nuova, accettando il disegno che Dio ha su di me. Solo Dio è il fondamento ultimo di tutti i valori, solo Lui dà il senso definitivo alla nostra esistenza umana.

Gesù Cristo è venuto nel mondo per rendere ognuno di noi consapevole di questo. L'esistenza con Cristo diventa un compito inesauribile: "questa è la vita, conoscere Te, Padre". Alla luce di Cristo si capovolge la gerarchia dei valori. Ciò che è assoluto diventa relativo e viceversa: la preoccupazione per il cibo e per il vestito passa in secondo piano rispetto al regno di Dio, l'amore per Cristo più dei legami con il Mondo, i piccoli più dei sapienti e degli intelligenti.

L'uomo disegnato da Cristo non è vittima passiva dei condizionamenti. E' nel cuore che egli ritrova il suo tesoro, le ragioni per vivere. Se l'uomo metterà Dio sopra ogni cosa, sarà invaso da un amore infinito e di conseguenza riuscirà a mettere in pratica il comandamento di Gesù: "amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amati".

La politica potrà dare la casa, il pane, l'ospedale, ma non potrà dare il senso con cui vivere queste cose: l'amore, la pace, la gratuità, l'armonia.

Disporsi a crescere nell'amore significa vivere la vita, tutta la vita, come educazione ad un dono di sè sempre più grande, come una sfida al proprio orgoglio. La dipendenza da Dio non umilia la persona ma la esalta. Da ultimo vorrei dire a chi ancora crede nell'amore come forza liberante e vivificante di non rinchiudersi in se stesso ma di annunciare il Vangelo di Cristo non solo a parole ma soprattutto vivendolo ogni giorno.

Esaurite le spinte della ripresa produttiva

La "Rivista economica" della Banca Popolare di Lecco riporta sul n. 4 di quest'anno i risultati in sintesi delle indagini congiunturali trimestrali sull'attività produttiva manifatturiera e su quella commerciale turistica a fine luglio 1986.

Il settore produttivo manifatturiero sembra avere esaurito le spinte della ripresa per la diminuzione delle commesse dai mercati interni ed esteri. Preoccupante soprattutto la situazione dell'export mentre, dopo anni di stagnazione, si ha un certo rilancio della domanda sul mercato immobiliare.

Il settore del turismo e dei pubblici esercizi ha attraversato un periodo difficile con un calo preoccupante di presenze italiane e soprattutto straniere. In ripresa il commercio al dettaglio.

INVITO AI LETTORI

La collaborazione ad "Abbadia Oggi" è aperta a chiunque. Si prega di scrivere lettere e articoli brevi e chiari, indicando sempre nome e indirizzo e precisando se si vuole che in calce non compaia il proprio nome.

Scritti anonimi non sono pubblicati. La Redazione si riserba di pubblicare integralmente oppure no gli scritti pervenuti.

Ringraziamo perciò i nostri lettori per la gentile collaborazione.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Val Zerbo, 9 (22050)
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Parini, 35, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83

UNA SPERANZA E UN IMPEGNO PER I GIOVANI

TUTTO PER LA PACE

Lumini e preghiere ad Abbadia

La fine d'ottobre sarà ricordata per la grande manifestazione di Roma per la pace e il disarmo e per l'incontro di pace ad Assisi di tutte le religioni del mondo. Anche ad Abbadia si è pregato e si sono messi lumini alle finestre per attestare la volontà di pace.

Dopo lo storico incontro di Assisi, papa Wojtyla, nel suo discorso alla Pontificia accademia delle scienze sul progresso della scienza e sull'avvenire dell'umanità, ha affermato che il mantenimento della pace tra gli uomini è primordiale; che occorre farsi promotori di una cultura di pace che si fondi sui valori morali dell'uomo e ad essi subordini le scelte economiche, politiche e tecnologiche; che i cattolici non sono sempre stati costruttori di pace; che la Chiesa ha organizzato e promosso crociate contro gli "infedeli" e teorizzato e giustificato guerre che oggi autocriticamente ripudia.

Scienziati italiani, americani, sovietici, cinesi e di ogni parte del mondo hanno costituito ad Erice, per iniziativa di Antonino Zichichi araldo della scienza senza frontiera e senza segreti, un Laboratorio mondiale, il World Lab, per la più vasta collaborazione degli scienziati di tutto il mondo a servizio della pace e del progresso umano.

Dei primi dieci progetti cinque sono in tecnologie avanzate e cinque in medicina. I primi due riguardano principalmente la Cina: prevenzione delle piene del Fiume Giallo e fluidificazione del carbone; il terzo la costruzione di una rete sismica pei paesi privi di sensori per terremoti; il quarto progetto riguarda il drammatico problema della lotta alla desertificazione nella fascia del Sahel in Africa; quinto il controllo del clima.

Per la medicina il primo obiettivo è il cancro seguito dalle malattie del sistema respiratorio e del cuore; il quarto progetto riguarda la soluzione dei problemi della terza età e il quinto la radio diagnostica per zone in cui manchi personale specializzato para medico. Al Terzo mondo bisogna dare anche scienza e istruzione.

All'iniziativa di Zichichi hanno aderito diecimila scienziati di tutto il mondo ed è chiaro che i progetti del World Lab potranno essere attuati con benèficio di tutta l'umanità nella misura in cui le forze della pace sapranno combattere la paura che è figlia dell'ignoranza e aver fiducia nella scienza, unire religioni e culture diverse, costringere gli Stati al disarmo e ad investire le pazzesche spese militari in opere di pace.

Una speranza e un impegno anche per i giovani di Abbadia.

"idea regalo"
di LILIANA LAFRANCONI
REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

dott.
Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

Gioielleria
Colombo
LECCO
Corso Promessi Sposi, 104 - Tel. 36.55.28
MANDELLO
Piazza Repubblica, 1 - Tel. 73.24.79

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

linea Scuola Ufficio
di CARBONELLI VALENTINA
22054 MANDELLO LARIO - Via Dante, 20/B
(sotto il portico) - Telefono 0341 / 73.36.74

CASALINGHI
ARREDO BAGNO
LISTE NOZZE
RISCALDAMENTO
ricambi e accessori
tecno service s.n.c.
di SECCHI E. & EPIS M.
22054 MANDELLO DEL LARIO
Viale della Costituzione, 5/B - Tel. 0341/73.35.21

DALLA PRIMA

Don Tullio coi rinforzi dell'oratorio.

Il complesso bandistico di Abbadia "Le foghetti" col maestro Segneri.

IMPARIAMO DAGLI ANZIANI

dal maestro Gaetano Signeri e formato dai nostri bravissimi ragazzi Tiziano De Battista (clarinetto). Cristiano De Battista (sax tenore). Luca Ponzini (flicorno tenore). Massimiliano Migliarese (sax tenore). Cristiano Ciappesoni (tromba). Stefano Leandri e Giorgio Gaddi (flicorno contralto). Fabrizio Alippi (flicorno baritono). Speaker Secchi. Dopo cena la serata danzante è stata allietata dal gruppo artistico milanese "**I gran de coeur**", come sempre all'altezza della sua fama.

Come ogni anno le massaie di Abbadia si sono date battaglia a... colpi di torte. La giuria ha avuto il suo bel da fare perchè tutte hanno dimostrato di saper prendere i loro uomini per la gola. Ben 18 le concorrenti e tutte premiate con attrezzi di cucina. Il primo premio col Trofeo biennale del Comune è stato assegnato dal Sindaco Resinelli alla signora Assunta Cavarzere. Il secondo ad Antonietta Gianola ed il terzo premio a Adele Sancassani (Mariele).

E' doveroso ricordare e ringraziare l'Amministrazione comunale e tutti coloro che col lavoro, coi doni, con somme di denaro e iniziative diverse hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione. Il lavoro più pesante per il montaggio e smontaggio dei capannoni, degli impianti elettrico luce e acqua e allestimento cucine, bar e mensa è stato fatto dagli uomini Giuliano Bartesaghi, Romeo Cavarzere, Ferdinando Corti, Carlo Valerio Micheli, Giuseppe Cedro, Adelio Camozzini, Antonio Bianchini, Bruno Bottazzi, Arnaldo Mainetti, Salvatore De Battista, Giacinto Cortesi, Dario Fistolera, Biagio Vitale, Angelo Alippi e altri. Formidabile il cuoco Silvestrini con Gianna De Battista, Fausta Alippi e cognata di Crebbio.

Inservienti volontarie con torte concorrenti.

Il servizio bar, mensa e tavola è stato impeccabile ed assicurato da Laura Gianola, Evelina Leandri, Andrea Guglielmetti, Mario Pandocchi, Cristina Bartesaghi, Maria Rosa Alippi, Maria Gianola, Rina Bellati, Angela Bellati, Graziella Bellati, Emilia Alippi, Piera Paruzzi, Graziella Muzio, Piera Mangioni, Carla Bettiga, Bruno De Carli, Enrico Fumagalli e altri. Fotografo impareggiabile il sig. Giuseppe Ponzini.

Il 2 ottobre, per iniziativa del dott. Andrea Guglielmetti (assessore sanità, igiene, assistenza e servizi sociali e coordinatore del corso sulle erbe dell'Università degli anziani), si è tenuta nella sala consiliare, presente il sindaco Resinelli, una pubblica e numerosa assemblea di pensionati per un primo scambio di idee sul soggiorno marino e su un programma di iniziative socialmente e culturalmente utili alla comunità e per creare qualcosa di duraturo che serva a migliorare la qualità della vita degli anziani e a dare maggiore vita al paese.

L'anziano finisce per essere un emarginato anche quando raggiunge il massimo della sua capacità lavorativa mentre sarebbe interesse del Paese utilizzare tutte le energie disponibili e le capacità professionali di milioni di anziani lavoratori accumulate nel corso di un'intera vita. Emma Molinari ha proposto la creazione di un circolo con un laboratorio e connesse iniziative culturali condivise da tutti e dal sindaco che si è impegnato ad approfondire le proposte emerse e a mobilitare la Commissione servizi sociali.

Come primo programma di lavoro è emerso il seguente: definizione del soggiorno marino tra aprile e maggio in zone scelte italiane e straniere; organizzazione della partecipazione al corso sulle erbe per il benessere e la salute curato dalla Cooperativa cultura e tempo libero di Lecco; agli anziani col minimo di pensione una tessera gratuita di libera circolazione sui mezzi pubblici di trasporto della S.A.L. tra Abbadia e Lecco; creazione di un laboratorio in via provvisoria, e poi nel futuro Centro culturale, con annesso ripostiglio per gli attrezzi di lavoro; elenco dei pensionati con scheda lavorativa; questionario; vademecum sanitario, assistenza domiciliare; conferenze e mostre; riunioni della Commssione servizi sociali per realizzare un minimo di programma; documentazione su attività culturali come l'università per anziani e il Museo della seta con biblioteca e palestra anche riabilitativa; problemi del paese e collaborazione degli anziani alla loro soluzione; problemi economici dei pensionati ecc..

E infine una notizia che interessa tutti i pensionati e che è di attualità per quanto scrivemmo sulla rivalutazione delle pensioni il 21 gennaio 1985. Purtroppo i ministri De Michelis e Gaspari non hanno ancora eliminato lo sconcio delle pensioni d'annata, cioè le sperequazioni tra le vecchie e le nuove pensioni, ridando alle pensioni, che sono poi retribuzioni differite e come tali intangibili, il loro potere d'acquisto iniziale. Tanto più che le pensioni vere sono derivate da consistenti contributi versati dagli anziani per 35 anni e più in tutta una vita di duro lavoro.

Oliviero Cazzuoli

LA TERZA ETA'

L'è rivada pian pian, quasi in sordina,
con i sibrett fodraa de flanellina,
lassando dì per dì la sòa razion
de gioia e de dolor in sul cifon.

L'è quasi bell adess voltass indree
per on momento a rivedè 'l sentee,
col sô, l'ombrìa, con l'erbetta e i sass,
dòe la nostra età l'ha faa i primm pass.

Cara meravigliosa terza etaa,
che la ghe fa rimpiang el temp andaa,
quand ona caramella per on fioeu
l'era on regal, e invece al dì d'incoeu,
sarà el progress, o on gibilee de guai,
te ghee dee 'l coeur... e t'je contentet mai!
Manca nagott, comodità, istruzion,
ma in de la testa, quanta confusion!

E mentre gli anziani pensionati si trastullano con queste romanticherie i deputati, che sono gente pratica e così riferiscono i giornali del 23 ottobre scorso, si aumentano lo stipendio a oltre 6 milioni netti al mese, più tante agevolazioni con indennità e rimborsi e per ognuno di loro un segretario da 2 milioni netti al mese che faccia ciò che loro non sanno o non vogliono fare.

E' MORTO INVERNIZZI

liani presenti in quella manifestazione.

"...ed ecco finalmente la tanto attesa gara delle imbarcazioni a quattro vogatori senza timoniere, gara che ci ripagherà delle amarezze dianzi subite e ci porterà in più spirabil aere. La cronaca è breve, perchè è stata tale la superiorità degli azzurri che sono mancate le fasi drammatiche, quelle che danno ali alla penna. Con fortissimo scatto al colpo di pistola dello starter l'armo della "Moto Guzzi", battendo 12 colpi nel primo quarto di minuto, 23 nel mezzo minuto e 44 nel primo minuto, assume il comando della gara. Seguono Danimarca e Stati Uniti. L'equipaggio azzurro, con un passaggio in acqua potente e una "ripresa" elastica, sfila davanti alla boa dei 750 metri con due lunghezze sull'armo danese, che, a sua volta precede di una lunghezza e mezza l'armo degli Stati Uniti.

Le posizioni restano invariate ai 1000, ai 1250, ai 1500 metri. Ai 1600 metri la Danimarca (un buon equipaggio, per la verità) sferra un attacco disperato per avvicinarsi ai "leader"; ma la "Moto Guzzi" risponde salendo a 36 palate con uno spettacoloso rinforzamento del passaggio in acqua; e con irresistibile "serrate" vola al traguardo, lasciando indietro di due lunghezze l'armo danese. Gli Stati Uniti finiscono assai distaccati".

Luigi Gasparini